

**Esecuzione Immediata**  
**Deliberazione n. 09 del 28 luglio 2021**  
**DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE**

**Oggetto:** dichiarazione di interesse pubblico ai sensi dell'art.14, comma 1, del DPR n.380/01 e s.m.i. dell'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del complesso edilizio denominato "Palazzo Penne" sito in piazza Teodoro Monticelli. 11 finalizzato alla realizzazione della Casa dell'Architettura e del Design. Autorizzazione, ai sensi dell'art. 14, commi 1 e 3, del DPR n.380/01 e s.m.i, alla deroga allo strumento urbanistico generale vigente relativamente alle destinazioni d'uso ammissibili.

L'anno duemilaventuno il giorno 28 del mese di luglio, nella casa Comunale precisamente nella Sala dei Baroni sita al Castel Nuovo si è riunito il Consiglio Comunale in grado di **PRIMA** convocazione ed in seduta **PUBBLICA**

Premesso che a ciascun Consigliere (di cui all'elenco che segue) - ai sensi dell'art. 125 del R.D. 4 febbraio 1915, n. 148 (Testo Unico della Legge comunale e provinciale) e dell'art. 61 del R.D. 30 dicembre 1923 n. 2839 (Riforma della Legge comunale e provinciale) - è stato inviato a mezzo P.E.C. l'avviso di convocazione pubblicato all'Albo Pretorio del Comune; si dà atto che gli stessi Consiglieri, all'atto della votazione, risultano presenti e/o assenti come appresso specificato:

SINDACO de MAGISTRIS LUIGI		P			
1)	ANDREOZZI ROSARIO	P	21)	LANZOTTI STANISLAO	Assente
2)	ARIENZO FEDERICO	Assente	22)	MADONNA SALVATORE	Assente
3)	BISMUTO LAURA	P	23)	MATANO MARTA	P
4)	BRAMBILLA MATTEO	P	24)	MEROLLA ALFONSO	P
5)	BUONO STEFANO	P	25)	MIRRA MANUELA	Assente
6)	CANIGLIA MARIA	Assente	26)	MORETTO VINCENZO	P
7)	CAPASSO ELPIDIO	P	27)	MUNDO GABRIELE	Assente
8)	CECERE CLAUDIO	Assente	28)	NONNO MARCO	P
9)	COCCIA ELENA	Assente	29)	PACE SALVATORE	P
10)	COLELLA SERGIO	Assente	30)	PALMIERI DOMENICO	Assente
11)	COPPETO MARIO	P	31)	QUAGLIETTA ALESSIA	Assente
12)	COPPOLA ARMANDO	Assente	32)	SANTORO ANDREA	P
13)	DE GREGORIO ELENA	Assente	33)	SGAMBATI CARMINE	P
14)	ESPOSITO ANIELLO	Assente	34)	SIMEONE GAETANO	Assente
15)	FREZZA FULVIO	Assente	35)	SOLOMBRINO VINCENZO	P
16)	FUCITO ALESSANDRO	P	36)	TRONCONE GAETANO	P
17)	GIOVA ROBERTA	P	37)	ULLETO ANNA	P
18)	GUANGI SALVATORE	P	38)	VENANZONI DIEGO	Assente
19)	GUIDA CHIARA	P	39)	VERNETTI FRANCESCO	Assente
20)	LANGELLA CIRO	Assente	40)	ZIMBALDI LUIGI	P

**Presiede il Vice Presidente Salvatore Guangi**

**In grado di prima convocazione ed in prosieguo di seduta**

**Partecipa alla seduta il Segretario Generale dott.<sup>ssa</sup> Monica Cinque**

**Il Presidente** pone in discussione la deliberazione di G.C. n. 99 del 18.03.2021 di proposta al Consiglio avente ad oggetto: dichiarazione di interesse pubblico ai sensi dell'art.14, comma 1, del DPR n.380/01 e s.m.i. dell'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del complesso edilizio denominato "Palazzo Penne" sito in piazza Teodoro Monticelli. 11 finalizzato alla realizzazione della Casa dell'Architettura e del Design. Autorizzazione, ai sensi dell'art. 14, commi 1 e 3, del DPR n.380/01 e s.m.i, alla deroga allo strumento urbanistico generale vigente relativamente alle destinazioni d'uso ammissibili.

Fa presente, che il provvedimento è stato trasmesso alla Commissione Diritto alla Città, alle Politiche Urbane, al Paesaggio e ai Beni Comuni che con verbale n. 806 del 07.04.2021 rinvia l'espressione del parere in sede di Consiglio comunale.

**Il Presidente** cede la parola al Vice Sindaco per la relazione introduttiva.

**Il Vice Sindaco** illustra il provvedimento precisando che lo stesso fa seguito anche all'indicazione di una mozione approvata dal Consiglio comunale. Entra nel merito dello stato di Palazzo Penne e del suo consolidamento, adeguamento, restauro e rifunzionalizzazione finalizzata alla realizzazione della Casa dell'Architettura e del Design. Chiarisce le misure urbanistiche del progetto precisando, che tutti i pareri sono stati espressi, anche quello della Soprintendenza e della Commissione consiliare competente.

**Entra in aula la consigliera Giova ed esce il consigliere Palmieri. (presenti 22)**

**Il Presidente** dichiara aperta la discussione generale e cede la parola alla consigliera Matano che ne ha fatto richiesta.

**La consigliera Matano** accoglie favorevolmente il provvedimento che fa seguito alla mozione proposta dal suo Gruppo consiliare ed approvata dal Consiglio che prevedeva la rigenerazione urbana di Palazzo Penne e la sua destinazione d'uso. Preannuncia il voto favorevole.

**Il consigliere Coppeto** ricostruisce il lavoro svolto dalla Commissione sull'atto deliberativo precisando, che con il provvedimento in discussione su Palazzo Penne si realizzerà la connessione tra l'Università e la città, una risorsa fondamentale, in un luogo magico e strategico. Conviene che è stato fatto un lavoro importante con un risultato strategico che va incontro agli interessi generali della città.

**Il consigliere Moretto** ricorda il lavoro condotto negli anni per salvaguardare il patrimonio architettonico della città, un lavoro al quale la sua parte politica ha dato un importante contributo e, preannuncia quindi voto favorevole.

**Il consigliere Pace** ricorda, che grazie all'attuale Amministrazione, Napoli è tornata al centro dei cataloghi turistici, ritrovando la sua centralità tra le città d'arte. Ricorda che è stato fatto un lavoro estremamente complesso anche grazie alla visione del grande progetto UNESCO che ha potuto beneficiare di grandi risorse, lavorando per uno sviluppo consapevole, che tenesse dentro lo sviluppo sociale della città.

**Il Presidente** constatato che non vi sono altre richieste di intervento cede la parola al Vice Sindaco per la replica agli interventi resi.

**Entra in aula il consigliere Nonno ed esce il consigliere Arienzo.(presenti 22)**

**Il Vice Sindaco** ricorda la discussione su Palazzo Penne, consumata nel tempo, che nasce da lontano e pone l'attenzione sul costo del patrimonio culturale e, con un importante progetto lo si destina a luogo culturale pubblico. Infine ringrazia tutto il Consiglio e le Commissioni per il contributo fornito.

**Assume la Presidenza il Presidente Fucito** che coglie l'occasione per ricordare il significato storico di Palazzo Penne, teatro anche di importanti battaglie politiche a favore del diritto alla casa. Pone in votazione la deliberazione di G.C. n. 99 del 18.03.2021 di proposta al Consiglio, assistito dagli

scrutatori Capasso e Guida, accerta la presenza in aula di **n. 22 Consiglieri** i cui nominativi sono riportati sul frontespizio del presente atto e, dichiara la seguente votazione:

**Presenti e votanti: n.22**

**Voti Favorevoli: n. 22**

**Voti contrari: //**

**Astenuti: //**

In base all'esito dell'intervenuta votazione nei modi di legge, alla unanimità dei presenti, il Consiglio  
DELIBERA

l'approvazione della proposta di G.C. n. n. 99 del 18.03.2021 avente ad oggetto: dichiarazione di interesse pubblico ai sensi dell'art.14, comma 1, del DPR n.380/01 e s.m.i. dell'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del complesso edilizio denominato "Palazzo Penne" sito in piazza Teodoro Monticelli. 11 finalizzato alla realizzazione della Casa dell'Architettura e del Design. Autorizzazione, ai sensi dell'art. 14, commi 1 e 3, del DPR n.380/01 e s.m.i, alla deroga allo strumento urbanistico generale vigente relativamente alle destinazioni d'uso ammissibili.

**Il Presidente**, inoltre, propone al Consiglio di dichiarare immediatamente eseguibile per l'urgenza la deliberazione adottata. Assistito dagli scrutatori Capasso e Guida accerta e dichiara, con la presenza in aula di **n. 22 Consiglieri**, il seguente esito:

**Presenti e votanti: n. 22**

**Voti Favorevoli: n. 22**

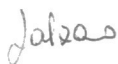
**Voti contrari: //**

**Astenuti: //**

In base all'esito dell'intervenuta votazione nei modi di legge, all'unanimità dei presenti, dichiara, ai sensi del comma 4 dell'art. 134 del T.U. 267/2000, la deliberazione adottata immediatamente eseguibile per l'urgenza.

Si allega, quale parte integrante del presente provvedimento:

- Deliberazione di G.C. n. 99 del 18.03.2021 composta da n. 11 pagine progressivamente numerate nonché di allegati costituenti parte integrante della proposta per complessive pagine 104, progressivamente numerate firmati digitalmente dal Dirigente proponente, sono conservati nell'archivio informatico dell'Ente, repertoriati da L1055\_001 a L1055\_001\_20.



Il Dirigente  
dott.ssa Enrichetta Barba  


*Vista la suindicata dichiarazione di conformità, il presente verbale viene sottoscritto come appresso:*

Il Vice Presidente del Consiglio comunale  
Salvatore Guangi  


Il Presidente del Consiglio comunale  
Alessandro Fucito  


Il Segretario Generale  
dott.ssa Monica Cinque  


Deliberazione di C. C. n. 09 del 28/07/21 composta da n. 4 progressivamente numerate, nonché da allegati, costituenti parte integrante, di complessive pagine 115, separatamente numerate.

**Si attesta:**

che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 05/08/2021 e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni (comma 1, art. 124 del D.L.gs. 267/2000).

Il Responsabile Marino Jela

Il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi del comma 4, art. 134 D.L.gs. 267/2000 è comunicato con nota n. PR/2021/581920 del 28/07/2021 a: Vice Sindaco, RESPONSABILE AREA URBANISTICA SERVIZIO SPORTELLO UNICO FAMIGLIA

**DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'**

Constatato che sono decorsi i dieci giorni dalla pubblicazione si dà atto che la presente deliberazione è divenuta da oggi esecutiva, ai sensi del comma 3, art. 134 del D.Lgs. 267/2000.

Addì 15/8/2021

Il Dirigente del Servizio Segreteria del Consiglio e Gruppi consiliari [Firma]

Il presente provvedimento viene assegnato ai Servizi competenti attraverso l'applicativo *e-grammata* per le procedure attuative:

Vice Sindaco  
Resp. Area Urbanistica  
Serv. Sportello Unico Edilizia

Addì 15/8/2021

Il Dirigente del Servizio Segreteria del Consiglio e Gruppi consiliari

[Firma]

**Attestazione di conformità**

(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)

La presente copia, composta da n. .... pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Consiglio comunale n. .... del

☐ divenuta esecutiva in data .....(1);

Gli allegati, costituenti parte integrante, composti da n. .... progressivamente numerate:

☐ sono rilasciati in copia conforme unitamente alla presente (1);

☐ sono visionabili in originale presso l'archivio in cui sono visionabili (1), (2):

Il Funzionario responsabile

(1) Barrare le caselle delle ipotesi ricorrenti.

(2) La Segreteria del Consiglio e Gruppi consiliari indicherà l'archivio presso cui gli atti sono depositati al momento della richiesta di visione.



**ORIGINAL**

COMUNE DI NAPOLI

(Proposta al Consiglio)

AREA URBANISTICA  
 SERVIZIO SPORTELLO UNICO EDILIZIA  
 VICE SINDACO E ASSESSORE AI  
 BENI COMUNI E ALL'URBANISTICA

Proposta di deliberazione prot. n° 01 del 16/03/2021

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DI GIUNTA COMUNALE - DELIB. N°

**OGGETTO: Proposta al Consiglio Comunale:** dichiarazione di interesse pubblico ai sensi dell'art.14, comma 1, del DPR n.380/01 e s.m.i. dell'intervento di restauro e rifunionalizzazione del complesso edilizio denominato "Palazzo Penne" sito in piazza Teodoro Monticelli, 11 finalizzato alla realizzazione della Casa dell'Architettura e del Design. Autorizzazione, ai sensi dell'art. 14, commi 1 e 3, del DPR n.380/01 e s.m.i., alla deroga allo strumento urbanistico generale vigente relativamente alle destinazioni d'uso ammissibili.

Il giorno 18.03.2021....., nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta comunale. Si dà atto che sono presenti i seguenti n° ..... OTTO..... Amministratori in carica:

**SINDACO:**

Luigi de MAGISTRIS

X A

**ASSESSORI(\*):**C'armine PISCOPO  
(Vicesindaco)

X A

Lucia Francesca MENNA

X A

Annamaria PALMIERI

X A

Raffaele DEL GIUDICE

X A

Ciro BORRIELLO

P X

Giovanni PAGANO

X A

Luigi FELACO

X A

Rosaria GALIERO

P X

Alessandra CLEMENTE

X A

Marco GAUDINI

P X

X X

(Nota bene: Per gli assenti barrare, a fianco del nominativo, la lettera "A"; per i presenti barrare la lettera "P")

(\*): I nominativi degli assessori (escluso il Vicesindaco) sono riportati in ordine di anzianità anagrafica.

Assume la Presidenza: IL SINDACO LUIGI DE MAGISTRISAssiste il Segretario del Comune: PATRIZIA MAGNONI**IL PRESIDENTE**

Costatato il numero legale, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto

**IL SEGRETARIO GENERALE**

### Premesso

che la Regione Campania, nella persona del direttore generale Vicario della Direzione Generale per il Governo del Territorio, in data 4 dicembre 2020 (pratica edilizia 2587/2020), ha presentato istanza di permesso di costruire ai sensi dell'art. 14 del DPR 380/01smi per un intervento di restauro e rifunzionalizzazione del complesso denominato "Palazzo Penne", sito alla piazza Teodoro Monticelli n. 11, finalizzato alla realizzazione della "Casa dell'Architettura e del Design";

che l'intera consistenza è pervenuta alla Regione Campania giusto atto di compravendita del notaio Giancarlo Laurini del 19 gennaio 2003;

che il 16 luglio 2019 è stato sottoscritto tra il Ministero per i Beni Culturali (MIBAC), il Ministero per il Mezzogiorno, la Regione Campania e il Comune di Napoli il "Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per il Centro Storico di Napoli" che prevede, tra gli altri, investimenti per 90 milioni di euro a valere su risorse FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020 avente il MIBAC come Autorità di Gestione;

che tra gli interventi individuati nell'ambito del CIS è ricompreso il Progetto di ristrutturazione "Palazzo Penne" con soggetto attuatore la Regione Campania;

che, come rilevato dall'istruttoria tecnica del responsabile del procedimento, l'immobile attualmente dismesso e in grave stato di degrado, è composto di tre corpi di fabbrica, il corpo settecentesco costituito da circa due livelli fuori terra, il corpo quattrocentesco costituito da sei livelli considerati dal declivio lungo i gradini Santa Barbara, e la scala del Nauclerio e la Torretta che si sviluppa per tre livelli in aderenza con la chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio collegati tra di loro da un giardino;

che il progetto prevede il restauro del complesso, mediante:

- l'eliminazione delle numerose sovrapposizioni che si sono sovrapposte nel tempo;
- il consolidamento ed il restauro degli elementi strutturali e decorativi, la sostituzione degli elementi non recuperabili;
- la realizzazione di nuovi collegamenti verticali, necessari per garantire l'accessibilità e la fruibilità del complesso, il restauro del giardino da destinare a spazio pubblico;
- la realizzazione dei nuovi impianti idrici elettrici volti a garantire il risparmio energetico, compatibilmente con il vincolo monumentale del complesso, e l'adeguamento alle norme antincendio e di abbattimento delle barriere architettoniche;

che la destinazione di progetto dell'immobile a "Casa dell'Architettura e del Design" è valutato dalla Regione Campania come progetto portante della strategia regionale oggetto della L. R. n.19/2019 "Legge la promozione della qualità dell'architettura";

che complessivamente le funzioni che il progetto attribuisce al complesso edilizio risultano di carattere direzionale, presentando comunque spazi aperti di fruizione pubblica, che possono essere come di seguito sintetizzate:

- per il corpo quattrocentesco la parte bassa è destinata ad attività temporanee "gestite da associazioni connesse all'architettura", gli ultimi tre piani del corpo di fabbrica costituiscono la "Casa dell'Architettura e del Design" con bookshop al primo livello ed ambienti per "l'allestimento di piccole mostre permanenti soggette ad accesso controllato", uffici e sala riunioni al secondo livello; sala conferenze con saletta di supporto, laboratori e sale espositive al terzo livello;
- il corpo di fabbrica settecentesco conterrà ambienti di rappresentanza ed uffici dirigenziali,

IL SEGRETARIO GENERALE

così come è previsto un uso ad uffici direttivi per la Torretta adiacente alla chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio;

che l'immobile oggetto di intervento rientra nella zona A della *Variante generale al Prg*, approvata con DPGRC n.323 del 11 giugno 2004 (BURC n.29 del 14 giugno 2004), di seguito Variante, ed è classificato:

- il corpo di fabbrica per la maggiore consistenza come *Unità edilizia speciale preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura modulare*, disciplinata dagli articoli 63 e 103 delle norme della Variante ed in piccola parte come *Unità edilizia di base preottocentesca originaria o di ristrutturazione a blocco*, di cui all'art. 69 delle norme;
- il giardino in parte come *Unità di spazio scoperto concluse - giardini, orti e spazi pavimentati pertinenti a unità edilizie di base* ed in parte come *Unità di spazio scoperto concluse - giardini, cortili e altre aree pavimentate pertinenti a unità edilizie speciali unitarie, modulari o modulari complesse* di cui agli artt. 114 e 120 delle norme della Variante;

che l'edificio e le sue pertinenze sono individuate in *tav. 8 Specificazioni* come immobili reperiti per soddisfare il fabbisogno di attrezzature di quartiere ai sensi del DM 1444/68. Più precisamente per quanto concerne l'edificio esso viene "reperito" come immobile da destinare a *istruzione*, mentre il giardino è destinato a spazi pubblici e risultano pertanto disciplinati dall'art. 56 delle norme della Variante;

che il complesso edilizio ricade in *area d'interesse archeologico* di cui alla tavola 14 della Variante e in *area stabile* di cui alla tavola 12 della Variante;

che l'immobile è soggetto al vincolo di *dichiarazione d'interesse culturale* di cui alla parte seconda, Dlgs 42/04 ai sensi del DM del 1 febbraio 1913.

### Rilevato

che l'intervento richiesto, come risulta dal parere PG/2020/688372 del 20 ottobre 2020 del Servizio Pianificazione Generale e Beni Comuni, non consegue la conformità alla disciplina urbanistica per quanto concerne la destinazione di progetto, "Casa dell'Architettura e del Design" riconducibile ai sensi dell'art. 23 ter del DPR 380/01 smi alla categoria funzionale direzionale, che non rientra tra quelle ammissibili, ovvero attrezzatura di quartiere reperita per istruzione ai sensi del DM 1444/68;

che, pertanto, occorre procedere in deroga alle previsioni della Variante limitatamente alle destinazioni d'uso ammissibili;

### Visti

- i commi 1 e 1 bis dell'art. 14 del DPR 380/01 smi ai sensi dei quali "1. Il permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici generali è rilasciato esclusivamente per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico, previa deliberazione del consiglio comunale, nel rispetto comunque delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 e delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia;

1-bis. Per gli interventi di ristrutturazione edilizia, la richiesta di permesso di costruire in deroga è ammessa previa deliberazione del Consiglio comunale che ne attesta l'interesse pubblico limitatamente alle finalità di rigenerazione urbana, di contenimento del consumo del suolo e di recupero sociale e urbano dell'insediamento, fermo restando, nel caso di insediamenti commerciali, quanto disposto dall'articolo 31, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214";

- il comma 3 dell'art. 14 del DPR 380/01 smi ai sensi del quale "La deroga, nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, può riguardare esclusivamente i limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati di cui alle norme di attuazione degli strumenti urbanistici generali ed esecutivi nonché le destinazioni d'uso ammissibili fermo restando in ogni caso il

**IL SEGRETARIO GENERALE**

rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444".

## Considerato

che risulta acquisito il parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e il Paesaggio per il Comune di Napoli ai sensi dell'art. 21 del Decreto legislativo 42/2004 ed ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione della Variante generale al PRG;

## Vista

l'istruttoria del responsabile del procedimento arch. C. d'Argenio dalla quale si rileva che:

- il complesso Palazzo Penne, è un immobile attualmente in un grave stato di degrado e di abbandono di cui il progetto prevede il restauro, mediante:
  - l'eliminazione delle numerose superfetazioni che si sono sovrapposte nel tempo;
  - il consolidamento ed il restauro degli elementi strutturali e decorativi, la sostituzione degli elementi non recuperabili;
  - la realizzazione di nuovi collegamenti verticali, necessari per garantire l'accessibilità e la destinazione d'uso pubblico del complesso, il restauro del giardino da destinare a spazio pubblico;
  - la realizzazione dei nuovi impianti idrici elettrici, termici volti a garantire il risparmio energetico e l'accessibilità;
- nel parere del servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni, espresso con nota PG/2020/688372 si fa rilevare che *"con riferimento alla classificazione tipologica prevista dalla Variante per l'edificio esaminato, si evidenzia che l'utilizzo previsto è da considerarsi ammissibile secondo quanto previsto dalla disciplina vigente di cui alla parte II delle Nta ..... 'E' però necessario rimarcare che l'edificio e le sue pertinenze sono riportate in tav. 8 Specificazioni e vengono reperiti per soddisfare il fabbisogno di attrezzature di quartiere. Più precisamente per quanto concerne l'edificio esso viene "reperito" come immobile da destinare a istruzione mentre il giardino viene destinato a spazi pubblici. (...) Pertanto, se la destinazione prevista per il giardino appare conforme alla previsione di piano, salvo stabilire in modo più preciso le modalità di utilizzo pubblico mediante apposito atto, ciò non accade per l'edificio, per il quale la destinazione proposta non assolve alla funzione pubblica prevista. La Casa dell'Architettura e del Design, per come descritta e rappresentata nei grafici, non è senz'altro ascrivibile alla scuola dell'obbligo come stabilito dalla Variante generale ma sembrerebbe più vicina alla formazione universitaria o post-universitaria. Pertanto, tale utilizzazione, seppur rivesta un interesse pubblico, non è conforme a quella prevista dalla Variante generale pur rientrando in via generale, come sopra sottolineato, tra le utilizzazioni compatibili previste dalla classificazione tipologica di cui alla parte II delle Nta"*;
- la deroga, ai sensi del comma 3 dell'art. 14 del DPR 380/01 smi, può riguardare esclusivamente i limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati di cui alle norme di attuazione degli strumenti urbanistici generali ed esecutivi nonché le destinazioni d'uso ammissibili fermo restando in ogni caso il rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444. Nel caso in esame la deroga è richiesta per il solo cambio di destinazione dell'immobile da attrezzatura di quartiere reperita per istruzione a direzionale;
- si evidenzia inoltre la necessità di acquisire tutti gli atti di assenso ed i pareri prima della delibera di Consiglio Comunale. Tale esigenza deriva dalla lettura dell'art. 14 comma 1 che espressamente prevede che *"previa delibera di Consiglio Comunale.- al fine della dichiarazione di interesse pubblico- sia adottata nel rispetto delle disposizioni contenute*

**IL SEGRETARIO GENERALE**

### **Considerato inoltre**

che con nota PG/2020/708998 il Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni, accertata la non conformità urbanistica del progetto, ha provveduto a richiedere il parere della Commissione Urbanistica, istituita ai sensi dell'art. 6 delle norme della Variante;

che con nota PG/2020/783676 la Commissione Urbanistica ha provveduto a trasmettere il parere di competenza favorevole sull'intervento in quanto *"coerente con l'interesse pubblico"*;

che, in particolare, nel suddetto parere la Commissione Urbanistica ha valutato *"favorevolmente il progetto di recupero e riqualificazione del complesso di palazzo Penne, con l'apertura del giardino al contesto urbano e la nuova destinazione, di rilevante interesse pubblico, individuata per il complesso edilizio"*;

### **Accertato**

che l'intervento di restauro e rifunionalizzazione di "Palazzo Penne", finalizzato alla realizzazione della *Casa dell'Architettura e del Design*, rivesta carattere di interesse pubblico in quanto pienamente rispondente alle finalità di conservazione del bene tutelato, di rigenerazione di un ampio intorno urbano con positive ricadute di carattere sociale e culturale, in quanto finalizzato alla realizzazione nel centro storico di un nuovo spazio aperto al pubblico destinato alla promozione della qualità dell'architettura e del design;

### **Riscontrata**

pertanto, la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 14 del DPR 380/0 s.m.i., ai fini del rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici in quanto a) trattasi di bene di proprietà pubblica e di interesse pubblico, b) risultano rispettate le norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, e le normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia c) il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile oggetto di intervento non comporta aumento della superficie coperta prima dell'intervento;

### **Visti**

- il DPR n. 380/01 s.m.i.;
- i pareri agli atti del Servizio Sportello Unico Edilizia:
  - parere della Soprintendenza ABAP ai sensi dell'art. 21 del Decreto legislativo 42/2004 ed ai sensi dell'art. 58 delle NTA della Variante generale al PRG, espresso con nota 8457\_P del 11 agosto 2020;
  - parere del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni PG/2020/688372 del 20 ottobre 2020;
  - parere della Commissione urbanistica PG/2020/783676 del 25/11/2020 che ha valutato favorevolmente la destinazione prevista dal progetto;
  - parere del Servizio difesa Idrogeologica del Territorio PG/2021/46018 del 19 gennaio 2021;
  - parere del Servizio Verde della Città PG/2021/148707 del 18 febbraio 2021;
  - parere del Servizio Controlli Ambientali e PAES in merito ai requisiti acustici passivi e di rendimento energetico PG/2021/147332 del 17 febbraio 2021;
- tutti gli atti e gli elaborati citati.

**IL SEGRETARIO GENERALE**

*Am*



*Gli allegati, costituenti parte integrante della presente proposta, composti dai seguenti documenti, per complessive pagine 104 progressivamente numerate, firmati digitalmente dal Dirigente proponente, sono conservati nell'archivio informatico dell'Ente, repertoriati da L1055\_001\_01 a L1055\_001\_20 come di seguito specificato:*

*L1055\_001\_01 Pareri e scheda tecnica del responsabile del procedimento (unico allegato)*

- Scheda tecnica del responsabile del procedimento;
- parere della Soprintendenza ABAP nota 8457\_P del 11 agosto 2020;
- parere del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni PG/2020/688372;
- parere della Commissione Urbanistica del 23 novembre 2020;
- parere del Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio PG/2021/46018;
- parere del Servizio Controlli Ambientali e Attuazione PAES PG/2021/147332;
- parere del Servizio Verde della Città PG/2021/148707.

#### *Documentazione progettuale*

*L1055\_001\_02 - Relazioni architettoniche e descrittive ARR08 - ARR09 \_AR02\_2*

*L1055\_001\_03 - AR.G.r.01 Pianta stato di fatto livello -8.00 - AR.G.r.02 Pianta stato di fatto livello -6,50*

*L1055\_001\_04 - AR.G.r.03 Pianta stato di fatto livello -4,50 AR.G.r.04 Pianta stato di fatto livello -0,50*

*L1055\_001\_05 - AR.G.r.05 Pianta stato di fatto livello +2,00 AR.G.r.06 Pianta stato di fatto livello +6,00*

*L1055\_001\_06 - AR.G.r.07 Pianta stato di fatto livello +10,00 AR.G.r.08 Pianta stato di fatto livello +15,50*

*L1055\_001\_07 - AR.G.r.09 Pianta stato di fatto livello +12,50 AR.G.r.10 Pianta stato di fatto Copertura*

*L1055\_001\_08 - AR.G.r.11 Sezione A-A' stato di fatto AR.G.r.12 Sezione B-B' stato di fatto*

*L1055\_001\_09 - AR.G.r.13 Sezione C-C' stato di fatto AR.G.r.14 Sezione D-D' e F-F' stato di fatto*

*L1055\_001\_10 - AR.G.r.15 Sezione E-E' e I-I' stato di fatto AR.G.r.16 Sezione K-K' e H-H' stato di fatto*

*L1055\_001\_11 - AR.G.r.17 Sezione-Prospetto stato di fatto via Pendino L-L' - AR.G.r.18 Sezione-Prospetto stato di fatto N-N' AR.G.r.19 Sezione-Prospetto stato di fatto O-O'*

*L1055\_001\_12 - RF01 Progetto Architettonico \_Pianta a livello -8.00 RF02 Progetto Architettonico \_Pianta a livello -6.50*

*L1055\_001\_13 - RF03 Progetto Architettonico \_Pianta a livello -4.50 RF04 Progetto Architettonico \_Pianta a livello -0.50*

*L1055\_001\_14 - RF05 Progetto Architettonico \_Pianta a livello +2.00 RF06 Progetto Architettonico \_Pianta a livello +6.00*

*L1055\_001\_15 - RF07 Progetto Architettonico \_Pianta a livello +10.00 RF08 Progetto Architettonico \_Pianta a livello copertura*

*L1055\_001\_16 - RF09 Progetto Architettonico \_Sezione longitudinale A-A -RF10 Progetto Architettonico \_Sezione longitudinale B-B*

*L1055\_001\_17 - RF11 Progetto Architettonico \_Sezione longitudinale C-C - RF12 Progetto Architettonico \_Sezioni trasversali D-D' e F-F'*

*L1055\_001\_18 - RF13 Progetto Architettonico \_Sezioni trasversali E-E' e I-I' RF14 Progetto Architettonico \_Sezione trasversale K-K'*

*L1055\_001\_19 - RF15 Progetto Architettonico \_Sezione longitudinale L-L' - RF16 Progetto Architettonico \_Sezione longitudinale M-M'*

*L1055\_001\_20 - RF17 Progetto Architettonico \_Sezione longitudinale O-O' RF.18 Progetto Architettonico \_Sezione longitudinale G-G'*

*La parte narrativa, i fatti, gli atti citati, le dichiarazioni ivi comprese sono vere e fondate e quindi redatte dal Dirigente del Servizio sotto la propria responsabilità tecnica, per cui sotto tale profilo, lo stesso dirigente qui di seguito sottoscrive*

Il Dirigente del Servizio  
Sportello Unico Edilizia  
Andrea Ceudech

**IL SEGRETARIO GENERALE**

Con voti UNANIMI,

## DELIBERA

1. proporre al Consiglio Comunale:

1.a) di dichiarare l'interesse pubblico, ai sensi dell'art. 14, comma 1 del DPR 380/01 smi, dell'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del Palazzo Penne, sito alla via Teodoro Monticelli n° 11, finalizzato alla realizzazione della "Casa dell'Architettura e del Design";

1.b) di autorizzare, ai sensi dell'art. 14, comma 1 bis, del DPR 380/01smi, la deroga allo strumento urbanistico generale vigente relativamente al cambio della destinazione d'uso, in virtù dell'accertato interesse pubblico e nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza e delle disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;

1.c) di demandare al dirigente del servizio Sportello Unico Edilizia tutti gli atti conseguenziali alla presente deliberazione;

2. prevedere la pubblicazione della presente delibera all'Albo pretorio on line e sul sito istituzionale del Comune di Napoli al fine della comunicazione di avvio del procedimento ex art. 14, comma 2 del DPR 380/01 smi, non essendo determinabili i soggetti controinteressati al presente procedimento.

☐ (\*\*) Adottare il presente provvedimento con l'emendamento riportato nell'intercalare allegato;

(\*\*): La casella sarà barrata a cura della Segreteria Generale solo ove ricorra l'ipotesi indicata.

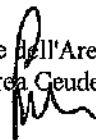
IL Vice Sindaco  
Carmino Piscopo



Il Dirigente del Servizio Sportello Unico Edilizia  
Andrea Ceudech



VISTO: Il Responsabile dell'Area Urbanistica  
Andrea Ceudech



IL SEGRETARIO GENERALE







COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Ragioneria Generale  
Servizio Gestione Bilancio

Oggetto : **Parere di regolarità contabile ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.lgs 267/2000 .**  
**Proposta di deliberazione n. 1 del 16.03.2021 DGC/2021/22 del 17.03.2021 , Servizio Sportello**  
**Unico Edilizia**

Il provvedimento non comporta, allo stato, riflessi diretti e/o indiretti sulla situazione finanziaria o sul Patrimonio dell'Ente, pertanto, non è dovuto il parere di regolarità contabile.

Ci si riserva di esprimere il parere di regolarità contabile sui successivi atti che saranno eventualmente disposti dal dirigente competente.

Napoli, 18.03.2021

Il Ragioniere Generale  
dott. Raffaele Grimaldi

## **Osservazioni del Segretario Generale**

Sulla scorta dell'istruttoria tecnica svolta dal Servizio proponente.

Con il provvedimento in oggetto la Giunta intende proporre al Consiglio Comunale di dichiarare, ai sensi dell'art. 14, comma 1, del DPR 380/2001, l'interesse pubblico dell'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del Palazzo Penne, finalizzato alla realizzazione della Casa dell'Architettura e del Design nonché di autorizzare, ai sensi dell'art. 14, comma 1 bis, del DPR 380/2001, la deroga allo strumento urbanistico generale vigente relativamente al cambio della destinazione d'uso.

Letto il parere di regolarità tecnica che recita: *"Favorevole"*.

In ordine al provvedimento in oggetto il Ragioniere Generale dichiara: *"Il provvedimento non comporta, allo stato, riflessi diretti e/o indiretti, sulla situazione finanziaria o sul Patrimonio dell'Ente, pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile. Ci si riserva di esprimere il parere di regolarità contabile sui successivi atti che saranno eventualmente disposti dal dirigente competente."*

Si rileva, dalla lettura della parte narrativa del provvedimento, che *"il Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni, accertata la non conformità urbanistica del progetto, ha provveduto a richiedere il parere della Commissione Urbanistica [...] la Commissione Urbanistica ha provveduto a trasmettere il parere di competenza favorevole sull'intervento in quanto "coerente con l'interesse pubblico" nonchè che è stata "Riscontrata [...] la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 14 del DPR 380/01 smi, ai fini del rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici in quanto a) trattasi di bene di proprietà pubblica e di interesse pubblico, b) risultano rispettate le norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, e le normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia c) il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile oggetto di intervento non comporta aumento della superficie coperta prima dell'intervento"*;

Si richiama l'art. 14 del D.P.R. 380/2001, in cui si prevede che *"1. Il permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici generali è rilasciato esclusivamente per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico, previa deliberazione del consiglio comunale, nel rispetto comunque delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia. 1-bis. Per gli interventi di ristrutturazione edilizia, la richiesta di permesso di costruire in deroga è ammessa previa deliberazione del consiglio comunale che ne attesta l'interesse pubblico limitatamente alle finalità di rigenerazione urbana, di contenimento del consumo del suolo e di recupero sociale e urbano dell'insediamento, fermo restando, nel caso di insediamenti commerciali, quanto disposto dall'articolo 31, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. [...]"*

Compete alla dirigenza l'esercizio, nell'ambito delle competenze gestionali ad essa demandate ai sensi dell'art. 107 del D. Lgs. 267/2000, del potere di vigilanza e controllo sull'azione amministrativa da porre in essere in attuazione del provvedimento in oggetto.

La responsabilità in merito alla regolarità tecnica viene assunta dalla dirigenza che sottoscrive la proposta, sulla quale ha reso il proprio parere di competenza in termini di *"favorevole"* ai sensi dell'art. 49 TU, attestando, quindi, a mente del successivo art. 147 bis, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa e contabile assegnato alla dirigenza stessa nella fase preventiva della formazione dell'atto.

Spetta all'Organo deliberante, sulla scorta delle motivazioni riportate nell'atto e alla stregua del risultato dell'istruttoria svolta dall'ufficio proponente, l'apprezzamento dell'interesse e del fine pubblico ed ogni altra valutazione concludente.

*[Firma illeggibile]*

Il Segretario Generale  
Patrizia Magnoni



Deliberazione di Proposta al Consiglio n. 99 del 18.03.21 composta da n. 11 pagine progressivamente numerate,



nonché da allegati come descritti nell'atto.\*

\*In inv. a cura del Servizio Segreteria della Giunta, solo se presenziati allegati.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

### ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio *on line* il 25.3.21 e vi rimarrà per quindici giorni (art. 10, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).

Del presente atto è stata data comunicazione alla Segreteria del Consiglio comunale per la sottoposizione dello stesso all'esame di detto Organo.

Il Funzionario Responsabile

### ITER SUCCESSIVO

- ☐ Deliberazione adottata dal Consiglio comunale in data \_\_\_\_\_
- ☐ Deliberazione decaduta \_\_\_\_\_
- ☐ Altro \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
Segreteria della Giunta comunale

### Attestazione di conformità

*(da utilizzare e compilare, con le diciture del caso, solo per le copie conformi della presente deliberazione)*

La presente copia, composta da n. .... pagine, progressivamente numerate, è conforme all'originale della deliberazione di Proposta al Consiglio n. .... del .....

Gli allegati, costituenti parte integrante, come descritti nell'atto, firmati digitalmente dal Dirigente proponente, sono conservati nell'archivio informatico dell'Ente.

Il Funzionario responsabile



COMUNE DI NAPOLI

AREA URBINISTICA

Servizio Sportello Unico Edilizia

## SCHEDA TECNICA - PROPOSTA MOTIVATA

### PRATICA EDILIZIA n. 2587 del 4 dicembre 2020

**Oggetto:** permesso di costruire in deroga ai sensi dell'art 14 del DPR 380/01smi

**Richiedente:** Regione Campania

**Residente:**

**Titolarità** ad eseguire l'intervento nella qualità di proprietario

**Ubicazione dell'immobile:** piazza Teodoro Monticelli, 11

**Dati catastali:** NCEU, sez. POR, foglio 1, part. 137, sub. da 2 a 49 escluso sub 10

**Progettista:** architetto Giulio Espero (dipendente regione) SPRGLI71D27F839P

### 1. DISCIPLINA URBANISTICA

L'immobile oggetto dell'intervento rientra:

- nella zona A della *Variante generale al Prg*, approvata con DPGRC n.323 del 11 giugno 2004 (BURC n.29 del 14 giugno 2004) ed è censito:
- il corpo di fabbrica per la maggiore consistenza come *Unità edilizia speciale preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura modulare*, disciplinato dagli articoli 63 e 103
- per una piccola parte del corpo di fabbrica, come *Unità edilizia di base preottocentesca originaria o di ristrutturazione a blocco*, di cui all'art. 69;
- il giardino è classificato in parte come *Unità di spazio scoperto concluse - giardini, orti e spazi pavimentati pertinenti a unità edilizie di base* ed in parte come *Unità di spazio scoperto concluse - giardini, cortili e altre aree pavimentate pertinenti a unità edilizie speciali unitarie, modulari o modulari complesse* di cui agli artt. 114 e 120 della Parte II delle Nta del Prg vigente.
- l'edificio e le sue pertinenze sono riportate in *tav. 8 Specificazioni* reperiti per soddisfare il fabbisogno di attrezzature di quartiere. Più precisamente per quanto concerne *l'edificio* esso viene "reperito" come immobile da destinare a *istruzione* mentre *il giardino viene destinato a spazi pubblici*.
- in *area d'interesse archeologico* di cui alla tavola 14 della citata variante;
- in *area stabile* di cui alla tavola 12 della citata variante;
- nel vincolo di *dichiarazione d'interesse culturale* di cui alla parte seconda, Dlgs 42/04 ai sensi del DM del 1 febbraio 1913.

### 3. ISTRUTTORIA

Sopralluogo da eseguire  
motivazione:

si ☐ no ☐

Contenzioso amministrativo

si [ ] no [ X ]

:

Condono edilizio

si [ ] no [ ]

Pareri

Servizio Pianificazione urbanistica generale		PG/2020/688372 del 20 ottobre 2020	
Servizio Difesa idrogeologica del territorio	si [ X ]	no [ ]	Nota PG/2021 46018 del 19 gennaio 2021
Servizio traffico e viabilità	si [ ]	no [ X ]	nota protocollo n. del
Servizio gestione del verde pubblico	si [ X ]		nota PG/2021/148707 del 18 febbraio 2021 del
Servizio Controlli ambientali e Paes	si [ X ]		nota PG/2021/147332 del 18 febbraio 2021
Soprintendenza ABAP	si [ X ]		Nota protocollo regione 380716 del 11 agosto 2020
Vigili del fuoco	si [ ]	no [ X ]	nota protocollo n. del
Azienda sanitaria locale	si [ ]	no [ X ]	nota protocollo n. del
Autorità di bacino	si [ ]	no [ X ]	nota protocollo n. del
Autorità portuale	si [ ]	no [ X ]	nota protocollo n. del

## Relazione descrittiva dell'intervento

### Premesso che:

- La Regione Campania è proprietaria del complesso denominato Palazzo Penne a giusto atto di compravendita del notaio Giancarlo Laurini del 19 gennaio 2003;
- la Giunta regionale della Campania, con DGR n.861 del 17.12.2018 ha approvato lo schema dell'Accordo di Programma Quadro "Infrastrutture per i sistemi urbani" – XII Atto Integrativo con i relativi allegati ove si è provveduto al finanziamento di n.34 interventi per da porsi a carico in parte delle risorse FSC 2000– 2006, a carico di altre fonti regionali (legge n. 80/84 e legge n. 641/96) e ancora su risorse a valere sul POR FESR 2007–2013, individuando nel contempo, quale Responsabile dell'Attuazione dell'APQ – XII Atto Integrativo, Dirigente pro tempore della Direzione Generale 50 09 00 – Governo del Territorio;
- tra i n.34 interventi rientra anche l'intervento denominato: *"Interventi strutturali per la messa in sicurezza di Palazzo Penne"*;
- il 16 luglio 2019 è stato sottoscritto tra il Ministero per i Beni Culturali (MIBAC), il Ministero per il Mezzogiorno, la Regione Campania e il Comune di Napoli il *"Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per il Centro Storico di Napoli"* che prevede, tra gli altri, investimenti per 90 milioni di euro a valere su risorse FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) *"Cultura e Turismo" 2014–2020* avente il MIBAC come Autorità di Gestione;
- che tra gli interventi individuati nell'ambito del CIS è ricompreso il Progetto di ristrutturazione "Palazzo Penne" con soggetto attuatore la Regione Campania ;
- il "Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per il Centro Storico di Napoli" mira al recupero e riqualificazione del complesso edilizio "Palazzo Penne" prevedendone una destinazione d'uso quale *"Casa dell'architettura e del Design"* coerente con le esigenze del territorio e delle istituzioni;
- il Consiglio Regionale ha approvato la "Legge per la promozione della qualità dell'architettura" n. 19 del 11/11/2019 con la quale si intende perseguire la qualità dell'architettura attraverso la promozione delle procedure concorsuali, l'utilizzo di pratiche partecipative attive, la predisposizione di dispositivi premiali con forme di incentivi a sostegno dei processi trasformativi; la promozione dell'architettura contemporanea sia per le nuove costruzioni che per gli interventi di restauro architettonico, la riqualificazione edilizia e la rigenerazione urbana;

- che l'investimento "Palazzo Penne" rappresenta il progetto portante della strategia regionale oggetto della summenzionata L.R. n. 19/2019 "Legge per la promozione della qualità dell'architettura";
- la Regione Campania per la redazione del progetto di restauro ha attivato un accordo di collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" – DIARC, attesa la complessità dell'intervento e la particolare delicatezza determinata dalla valenza storico culturale e con l'ausilio di personale della Regione Campania è stato predisposto il **progetto definitivo** dell'intervento di recupero e restauro di Palazzo Penne.
- con nota prot. 336175 del 16/07/2020 la Regione Campania ha inoltrato al Servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni richiesta di parere sulla conformità urbanistica del progetto, integrata con ulteriore nota prot. 466995 del 07/10/2020,
- con nota prot 688372 del 20/10/2020, il Servizio Pianificazione Urbanistica ha rilasciato parere di non conformità del progetto con le previsioni urbanistiche vigenti, con particolare riferimento alla sua destinazione ad attrezzatura di quartiere di cui al DM 1444/68, ma considerato l'interesse pubblico della proposta e la proprietà pubblica dell'edificio, ha individuato la possibilità di attivare da parte dell'Ente richiedente la procedura di variante o deroga con particolare riferimento all' art. 14 del DPR 380/2001;
- A tal fine il Servizio Pianificazione Urbanistica generale e Beni Comuni ha trasmesso il progetto alla Commissione urbanistica ai sensi dell'art. 6 NTA PRG –per l'acquisizione del relativo parere;
- la Commissione Urbanistica ha reso il parere favorevole in data 23 novembre 2020;
- in data 4 dicembre 2020 è stata presentata al SUE istanza di permesso in deroga ai sensi dell'art. 14 del DPR 380/01smi;
- con nota PG/2020/825173 del 11 dicembre 2020 sono state richieste alcune integrazioni al fine dell'acquisizione dei pareri.

## Descrizione dell'intervento

### Stato dei luoghi

Dalla relazione tecnica (AR.R.08 e AR.R.09) si evince che "Palazzo Penne è uno dei pochi esempi di edilizia rinascimentale a Napoli, costruito nel 1409 è situato s nella Piazzetta Teodoro Monticelli al n.24, si sviluppa per quasi tutta la lunghezza dei Gradoni di Santa Barbara. Il Palazzo presenta un impianto piuttosto complesso, risultato delle trasformazioni urbane che hanno caratterizzato l'area nel tempo.

Al fine di semplificare la lettura, l'edificio è stato scomposto in tre blocchi indipendenti

**Il corpo 1**, settecentesco avente accesso da piazzetta Teodoro Monticelli (**rosso**) L'accesso a questo corpo avviene attraverso la scala di collegamento che si diparte dal ballatoio al primo livello della scala settecentesca di Nauclerio. Il corpo è costituito da due livelli e da una terrazza piana.

**Il corpo 2** Il corpo quattrocentesco che si sviluppa lungo l'asse del Pendino (**verde**)

Il corpo che rappresenta il **nucleo quattrocentesco** dell'edificio al quale si accede attraverso il primo cortile da piazza Teodoro Monticelli si articola sul declivio lungo i gradini Santa Barbara presentando quindi tre livelli che si estendono per tutta la sagoma rettangolare dell'edificio e due livelli seminterrati estesi su superfici minori che seguono l'andamento del terreno verso la fine del pendino.

**Il corpo 3 scala del Nauclerio e corpo definito Torretta** che si sviluppa per tre livelli in aderenza alla chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio (**blu**)

Questi corpi sono collegati tra di loro dal giardino.

Tutto il complesso si trova in un grave stato di degrado e risulta profondamente alterato da numerose trasformazioni avvenute nel tempo. Attualmente l'unica possibilità di accesso è costituita dall'ingresso su piazzetta San Teodoro Monticelli, (corpo 1) superato il portale quattrocentesco si accede in uno spazio coperto da una volta catalana, oltre alla volta si accede al primo cortile su quale si affacciano i 3 prospetti riconfigurati con la trasformazione settecenteschi. Al piano terra le 3 aperture corrispondono altrettanti ingressi: il primo consente di accedere a 2 ambienti completamente indipendente dal resto della fabbrica; sul lato opposto, un portone in legno nasconde un vano murato che consentirebbe l'accesso diretto alla Scala del Nauclerio e quello centrale che consente l'accesso corridoio quattrocentesco ed al giardino.

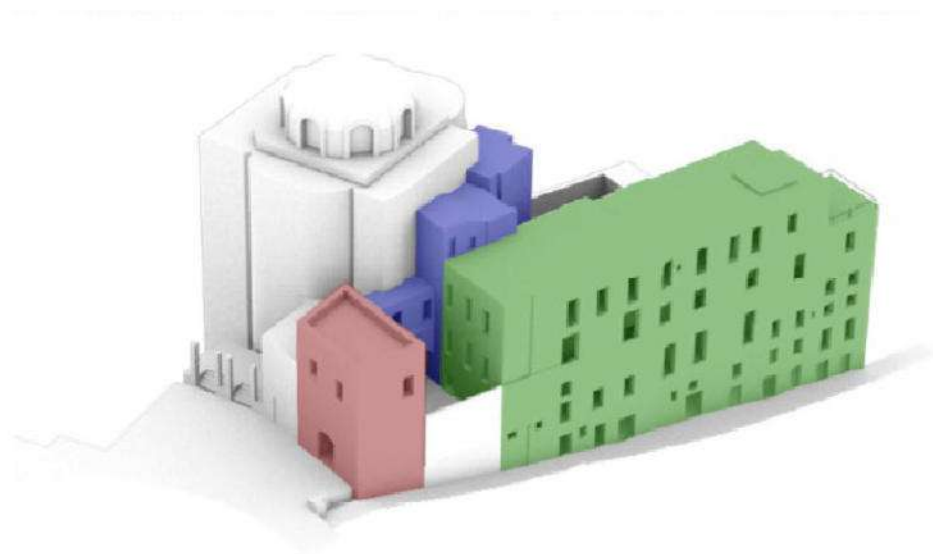
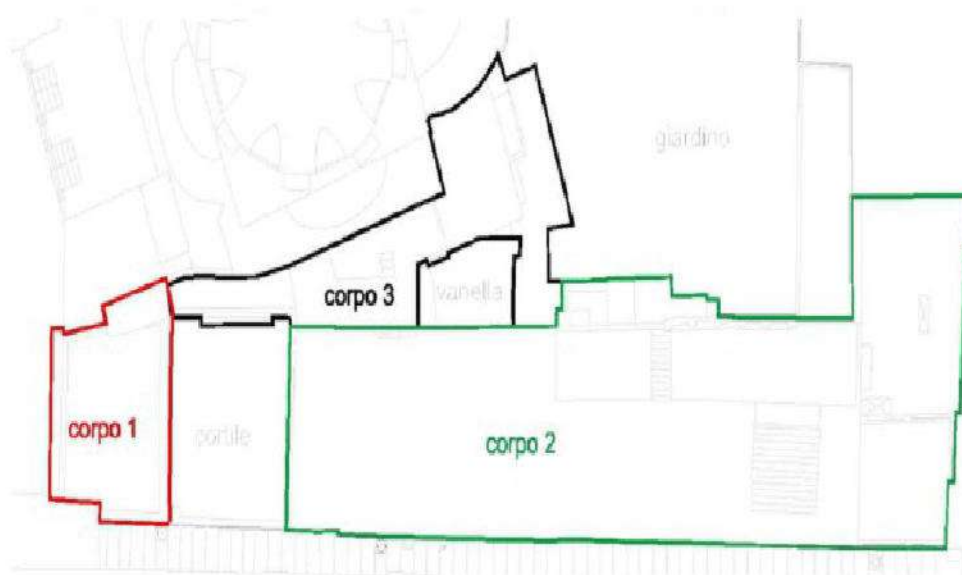


Fig. 1 Schema illustrativo della ripartizione in corpi: in rosso il corpo settecentesco prospiciente piazzetta Teodoro Monticelli, in verde il corpo 2 ed in blu il corpo 3 in aderenza alla Chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio



Dal vano centrale del prospetto principale esiste un collegamento, oggi in parte murato, con il “cortile coperto” che corre parallelo al giardino ad una quota leggermente sottoposta. Gli archi di questo cortile sono oggi murati, per esigenze statiche.

Il corpo longitudinale, (corpo\_2) si sviluppa lungo l’asse del Pennino con un sistema di aperture che danno accesso alle botteghe oggi non comunicanti tra loro e con il Palazzo. Soltanto i primi due ambienti, dagli accessi murati, comunicano con la vanella del Palazzo raggiungibile attraverso un collegamento, scomodo e in parte distrutto. Al piano del giardino, il corpo longitudinale appare composto da una sequenza di otto ambienti che si affacciano sul “cortile coperto”.

Una rampa dallo sviluppo tortuoso, dà accesso al terrazzo di copertura, completamente rifatto e totalmente privo di balaustra. La quota originale di imposta della copertura coincide con quella del solaio a ridosso della veletta in muratura sul prospetto del giardino ,su cui appoggiava un tetto a falda, oggi rimosso.



I due prospetti che caratterizzano questo corpo (corpo 2) appaiono profondamente trasformati, l'impianto originario è visibile solo in due cornici delle due finestre quattrocentesche e nel marcapiano in piperno che segnava la quota del terrazzo.

Nella parte basamentale del prospetto sul giardino il ritmo dei cinque arconi, è stato in parte stravolto dalle tamponature. Al centro della facciata sull'arco centrale, aggetta un volume di recente costruzione del quale è prevista la rimozione.

Questo corpo di fabbrica è poi collegato a mezzo alla scala del Nauclerio con la Chiesa anch'essa progettata dal Nauclerio. Questo scala riesce a collegare piani sfalsati e diversi corpi edilizi. I pianerottoli sfalsati della scala connettono le quote del corpo definito "Torretta" (corpo 3) costruito a ridosso della Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio. Al di sopra di una struttura di quattro ambienti voltati, accessibile oggi solo dal "cortile coperto" del corpo longitudinale, si sviluppa una sequenza verticale di quattro ambienti accessibili dal pianerottolo intermedio della scala di Nauclerio. Il primo, attualmente di pertinenza della Chiesa e di proprietà dell'Università Federico II, è composto da un unico ambiente coperto da una volta a padiglione.

Il blocco (corpo 1) su Via Teodoro Monticelli si compone essenzialmente del padiglione coperto dalla volta catalana, su cui nel 700 viene edificato un nuovo appartamento. A questi ambienti si accede attraverso una scala costruita nell'intercapedine tra la Chiesa e la facciata laterale del cortile di ingresso. Una piccola e stretta scala in piperno collega questo piano ad alcuni locali di servizio e da qui al terrazzo di copertura

## IL PROGETTO

Dalla relazione si legge che *"Palazzo Penne sorge sul limite inferiore del Centro Antico di Napoli, ed il lungo corpo di fabbrica accessibile dalla Piazzetta Teodoro Monticelli si sviluppa a ovest per tutta la lunghezza del*

*Pennino Santa Barbara e si salda ad est con la Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio, L'edificio è stato identificato dalla Regione Campania come sede della "Casa dell'Architettura", ovvero una struttura sul territorio destinata alla promozione della qualità dell'architettura e del design.*

**Corpo 2** La parte basamentale che corre lungo i Gradoni di Santa Barbara, è caratterizzata da tre ampi spazi direttamente accessibili dall'esterno da **destinare ad attività temporanee**, gestite da associazioni connesse all'architettura che ne faranno richiesta.

**I tre piani dell'edificio** fuori terra accessibili da Piazzetta Teodoro Monticelli rappresentano la vera e propria **Casa dell'Architettura e del Design**. Superata la facciata di ingresso quattrocentesca ci si trova nello spazio al di sotto della volta catalana. Attraversato lo spazio della volta si accede al primo cortile dove la nuova rampa precedentemente descritta consente l'accesso ai locali del **bookshop** ed altri ambienti destinati **all'allestimento di piccole mostre permanenti** soggette ad un accesso controllato. Elemento di connessione di tutti gli ambienti al piano terra è **il cortile coperto**. Il corridoio è, come si è detto, scandito da una sequenza di cinque archi oggi murati, il progetto prevede la riapertura di quattro dei cinque archi. Sempre dal livello -2,50 attraverso il giardino è possibile accedere al **bar** realizzato negli ambienti della parte basamentale del Torrino, si tratta di alcuni ambienti voltati leggermente sottoposti alla quota del giardino

**Il livello visibile dalla pianta +6.00** del corpo viene sostanzialmente interpretato come un appartamento indipendente, **destinato a uffici**, accessibile sia dal Pendino attraverso il nuovo corpo scala sia dalla scala di Nauclerio. a questo livello è previsto il recupero della spazialità del **salone quattrocentesco** da destinare **a sala riunioni**. Si prevede inoltre la realizzazione di una piccola terrazza sopra l'arco centrale del cortile coperto ricavata dall'abbattimento della superfetazione in facciata.

L'ultimo livello è quello attualmente più compromesso. Trasformazioni recenti hanno già portato alla sostituzione del solaio di copertura e all'abbattimento di parte delle murature interne. In questi ambienti è prevista la realizzazione di una **sala conferenze di 98 posti** e una **saletta di supporto di circa 30 posti**. Dalla scala di Nauclerio viene recuperata la derivazione della scala rinvenuta durante la fase di rilievo che consente di rendere indipendenti gli accessi alle due sale.

L'ultimo livello del complesso è accessibile solo attraverso le scale. Il terrazzo è caratterizzato da un movimento di quote. Il corpo scala smonta ad una quota di +13.75 in modo che il torrino e il lucernaio che illuminano le scale non superino l'altezza della veletta sul prospetto del cortile. Le macchine sono posizionate a quota +14.32, dietro la suddetta veletta e sono schermate da una parte antirumore removibile. Il solaio di copertura della sala conferenze è invece posto ad una quota +14.77 dove un sistema di recupero delle acque piovane è previsto in relazione alla possibilità di utilizzare le stesse per l'irrigazione del giardino.

Particolare attenzione dovrà essere prestata alla splendida scala di Nauclerio che dovrà essere restaurata in base alle indicazioni contenute nella relazione del progetto di restauro. La scala necessita di essere compartimentata per poter essere utilizzata come via d'esodo in caso di emergenza.

**Corpo 1** Gli ambienti nel corpo settecentesco costruiti al di sopra della volta catalana, sono forse quelli meglio conservati. Le quattro stanze non possono essere disimpegnate le une dalle altre: è immaginabile pertanto una destinazione d'uso che identifichi due ambienti di "rappresentanza" introdotti da due zone filtro, compatibile con quella di locali destinati ad uffici dirigenziali. Questi ambienti sono gli unici non accessibili ai disabili.

**Corpo 3** Anche gli ambienti del **piccolo edificio a torre**, accessibili dal pianerottolo intermedio della scala di Nauclerio, devono essere recuperati nelle loro spazialità originari, abbattendo i tramezzi che li hanno frammentati e saranno destinati ad uffici.

### **Il giardino**

La porzione residuale del giardino interno di Palazzo Penne, è attualmente in stato di semi-abbandono, con interventi limitati alla rimozione delle infestanti con frequenza ridotta e assenza di conduzione delle specie arboree. Il progetto prevede la piantumazione di agrumi, il perimetro del giardino è delimitato da una siepe che segue il filare di agrumi. L'aiuola centrale avrà un richiamo al tema unitario dell'agrumeto, l'area posta a sud del giardino, ottenuta dall'adempimento di una superfetazione libererà uno spazio per il quale è stato previsto un sistema di sedute e elementi d'acqua valorizzando uno spazio privo di funzione documentata e tenendo conto della futura destinazione dell'area.

*Per garantire la connessione tra gli edifici e l'accessibilità è prevista inoltre la realizzazione di:*

*Il nuovo corpo scala accessibile dal Pendino* può essere considerato, nell'intervallo tra le quote -6.50 e -2.50 un attraversamento aperto al pubblico in maniera controllata. La struttura di collegamento verticale è posizionata nella seconda campata del corpo lungo a partire dalla parte bassa del pendino.

L'ingresso all'edificio avviene dal vano posto al secondo gradone del pendino e da quello posto al quarto. Il vano di accesso è caratterizzato dalla presenza di una struttura di "guardiania". Da questo ambiente di ingresso si accede al nuovo corpo scala concepito con una struttura in acciaio indipendente. Al corpo scala è affiancato un impianto elevatore di portata 350 kg, con capacità massima di 4 persone, anormale disabili per adeguamento edifici esistenti in base al DPR 553 del 24 luglio 1996.

### *Passerella di accesso al giardino*

Gli altri elementi che partecipano alla dimensione più "pubblica" del palazzo sono la passerella di accesso al giardino e il nodo di ingresso al corpo lungo. La quota del giardino è sovrapposta rispetto a quella del corridoio coperto e l'accesso all'area verde è consentito da alcuni gradini. Per superare questa barriera e per consentire anche un accesso pubblico che non interferisca con le altre funzioni dell'edificio si è prevista la realizzazione di una passerella di acciaio che dal primo arco attraverso una leggera pendenza consente di arrivare all'area verde. Un leggero movimento del suolo consente di arrivare alla quota sottoposta del bar. Il grande cortile coperto, posto al livello di -2.50 è collegato da una rampa in piperno alla quota del cortile di ingresso da Piazzetta Teodoro Monticelli.

### *Il secondo ascensore*

La presenza di un secondo ascensore nella vanella si è resa necessaria non solo per servire gli ambienti del corpo 3, definito "Torretta", ma soprattutto per consentire a un maggiore numero di utenti con difficoltà motorie di accedere ai piani alti. Dal momento che la necessità di interventi congruenti con la struttura fisica dei luoghi e con i valori architettonici dell'edificio ha imposto interventi misurati e calibrati il corpo ascensore previsto nell'ambiente 2\_SC N ha una portata di sole 4 persone: portata esigua per la funzione prevista. Un secondo ascensore dunque si colloca davanti la finestra più piccola della scala di Naucerio, affiancata alla Torretta. Il corpo 3 è una struttura in muratura di tufo intonacata bianca che si accosta al volume della Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio; è caratterizzata da numerose articolazioni e aggiunte nel tempo, di cui l'ascensore configura quella contemporanea. Il corpo dell'ascensore si accosta con struttura autonoma al corpo 3 dal quale si distacca con un giunto sismico.

#### *La rampa nel cortile di ingresso.*

La facciata di ingresso dal cortile presenta una forte dissimmetria sul lato destro dovuta al fatto che i primi due ambienti della sequenza del corpo lungo sono stati suddivisi in altezza creando due unità immobiliari separate. La prima è accessibile dal cortile coperto mentre quella superiore è accessibile dal cortile attraverso tre gradini. Per superare questo dislivello, si è pensato di realizzare una rampa di accesso.

#### **Parere del responsabile**

Il progetto, dal punto di vista delle trasformazioni edilizie, nel complesso risulta coerente con le condizioni di cui agli articoli 102 e 103 della Variante Generale al PRG che consentono interventi volti *alla conservazione o al ripristino di una serie di elementi, anche se precedenti all'assetto consolidato, quali:*

- l'impianto distributivo organizzativo;
- i collegamenti verticali e orizzontali caratteristici (scale, androni, atri, porticati);
- i fronti esterni e interni;
- gli ambienti interni;
- il sistema degli spazi liberi, esterni e interni (chiostri, cortili, giardini e orti) .

*Sono inoltre consentiti:*

- la modifica di aperture ove si persegua il recupero di assetti precedenti e riconoscibili (...) mediante saggi e scrostature di intonaci, ovvero esauriente documentazione storica;
- la ricostruzione filologica di parti eventualmente crollate o demolite;
- il consolidamento la sostituzione o la ricostruzione di murature, solai e volte, tetti e terrazze, senza modificazioni della posizione e delle quote;
- la eliminazione delle superfetazioni;
- l'inserimento o l'adeguamento di impianti. Tecnologici e igienico-sanitari e la realizzazione delle opere di sicurezza;
- l'inserimento di ulteriori collegamenti orizzontali e verticali;
- la modifica parziale dell'assetto interno dei singoli vani mediante strutture che ne consentano in ogni caso la riconoscibilità in funzione della realizzazione di servizi o per altri scopi strettamente funzionali all'efficiente applicazione dell'utilizzazione prevista;
- inoltre, e limitatamente ai vani accessori, è possibile l'inserimento di ulteriori collegamenti interni verticali, in materiali leggeri, nel rispetto delle quote originarie di impalcato e a condizione che non si producano interruzioni di volte, archi e di ogni altro elemento strutturale, architettonico e decorativo;
- l'inserimento di soppalchi purché non interferiscano con alcuna bucatura e che se ne distanzino di almeno 1,50 mt e che non risultino interruttivi di nessun elemento strutturale, architettonico o decorativo;
- l'inserimento di ascensori.

Il servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni comuni, con nota PG/2020/688372 sottolineava la necessità di maggiori chiarimenti in relazione alla quote originarie del terrazzo e del nuovo corpo scala posizionato nella seconda campata del corpo lungo a partire dalla parte bassa del Pendino.

A tal proposito in data 4 febbraio 2021 sono stati trasmessi degli elaborati integrativi acquisiti con il PG/2021/102991 in particolare l'elaborato AR.R.02\_2 nella relazione si precisa che *“Nel caso di palazzo Penne, la realizzazione della nuova scala (identificata nel corpo Snc2), necessaria per consentire l'utilizzo dell'edificio come attrezzatura pubblica, in riferimento alla normativa precedentemente citata, avviene a senza interruzione di volte o archi, nell'unica campata utile a partire dal Pendino. Tale vano è inequivocabilmente l'unico possibile perché come evidenziabile dalle diverse piante, l'unico che connette tutti i livelli del corpo 2, compresa la quota più bassa accessibile dai Gradoni di Santa Barbara ed è e inoltre l'unico non coperto da volte ma da un solaio ligneo in avanza tostato di degrado e privo di elementi di pregio come incartate o fregi.”*

Per quanto attiene invece gli interventi sul terrazzo sempre nell'elaborato AR.R.02\_2 si precisa *“Dal confronto tra la sezione di rilievo (fig.1) e quella di progetto (fig.2) si evidenzia una differenza di quota nel solaio di copertura, peraltro utilizzata nel progetto in ottemperanza a quanto prescritto dal parere della Soprintendenza che raccomanda che il posizionamento degli impianti in copertura dovrà essere limitato ai soli casi indispensabili ... fermo restando la necessità di progettare adeguati mascheramenti.”* Da ulteriori indagini inoltre e soprattutto grazie ad alcune fotografie rinvenute in Soprintendenza risulta che l'area 1, attualmente ribassata era originariamente ricoperta da una falda (fig.5), poi demolita, mentre dall'immagine successiva (fig.6) si vede la sostituzione del nuovo solaio avvenuta nel 2007. Dalle immagini sembra dunque evidente che la porzione di copertura effettivamente destinata all'alloggiamento degli impianti non si caratterizza come variazione di quota ma accetta e registra la configurazione originaria”.

Il complesso vista la sua **natura pubblica** deve obbligatoriamente rispettare le norme in materia di accessibilità e di sicurezza. In particolare, riguardo al primo punto si è fatto riferimento alla **legge n. 13/89** e ai successivi decreti, dm n. 236/89, dpr n. 503/96, dpr n.380/01 art. 82 e alle *Linee guida superamento barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. Inoltre per il rispetto delle norme antincendio è necessario sempre assicurare delle vie di fuga. Nel caso specifico è previsto un affollamento massimo di 300 persone, condizione di “attività non soggetta” ai Vigili del Fuoco ma a regola tecnica.

Se gli interventi edilizi risultano conformi al Prg, nel parere del servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni, espresso con nota PG/2020/688372 si fa rilevare inoltre che *“con riferimento alla classificazione tipologica prevista dalla Variante per l'edificio esaminato, si evidenzia che l'utilizzo previsto è da considerarsi ammissibile secondo quanto previsto dalla disciplina vigente di cui alla parte II delle Nta .Più in particolare ai sensi del già citato art. 108 “le utilizzazioni compatibili, ...con riferimento al livello di utenza sia urbano che di quartiere, sono prioritariamente individuate in quelle originarie, rimanendo ammissibili anche quelle sottoelencate, salvo che la riconduzione della specifica unità edilizia interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni alle stesse e purché l'intera unità edilizia, eventualmente escluso il pianoterra, sia adibita a una di tali utilizzazioni in via esclusiva o assolutamente prevalente, potendo una o più delle altre essere effettuate quali utilizzazioni ausiliarie o complementari:- attrezzature a carattere Culturale (quali musei, biblioteche, sedi espositive, centri di ricerca, archivi), amministrativo e direzionale (quali sedi di istituzioni pubbliche) religioso, ospedaliero assistenziale in genere, scolastico, ricettivo; abitazioni specialistiche e abitazioni collettive; sono ammissibili al pianoterra le attività artigianali di produzione, con annessi spazi espositivi e commerciali e gii esercizi commerciali al minuto, a condizione che sia i vani del pianoterra interessati da tali utilizzazioni che gli altri eventuali vani del pianoterra e i piani superiori siano serviti da autonomi accessi agli spazi esterni all'unità edilizia; sono ammesse le abitazioni ordinarie nei corpi di fabbrica a tale scopo destinati*



*originariamente, o come tali storicamente consolidatisi; altresì consentita l'utilizzazione per sedi universitarie". "E' però necessario rimarcare che l'edificio e le sue pertinenze sono riportate In tav. 8 *Specificazioni* e vengono reperiti per soddisfare il fabbisogno di attrezzature di quartiere .Più precisamente per quanto concerne l'edificio esso viene "reperito" come immobile da destinare a *istruzione* mentre il giardino viene destinato a *spazi pubblici*. Occorre a tal' proposito rimarcare che la destinazione d'uso impressa dalla Specificazione è evidentemente prevalente su quella di zona fornita nel dettaglio dalla classificazione tipologica. Pertanto, se la destinazione prevista per il giardino appare conforme alla previsione di piano, salvo stabilire in modo più preciso le modalità di utilizzo pubblico mediante apposito atto, ciò non accade per l'edificio, per il quale la destinazione proposta non assolve alla funzione pubblica prevista. La *Casa dell'Architettura e del Design*, per come descritta e rappresentata nei grafici, non è senz'altro ascrivibile alla scuola dell'obbligo come stabilito *dalla Variante generale* ma sembrerebbe più vicina alla formazione universitaria o post-universitaria. Pertanto, tale utilizzazione, seppur rivesta un interesse pubblico, non è conforme a quella prevista dalla Variante generale pur rientrando in via generale, come sopra sottolineato, tra le utilizzazioni compatibili previste dalla classificazione tipologica di cui alla parte II delle Nta."*

Il progetto di "Casa dell'architettura e del design", così come proposto e rappresentato nei grafici è riconducibile a norma dell'art. 23 ter del DPR 380/01 alla categoria funzionale direttiva, che come detto dal Servizio pianificazione urbanistica generale, seppur rientra nelle utilizzazioni compatibili prevista dalle NTA, non è coerente con la destinazione impressa dalla tavola 8 delle Specificazioni. Pertanto è stato ritenuto opportuno, al fine del riconoscimento dell'interesse pubblico del progetto di che trattasi, presentare istanza di permesso di costruire in deroga ai sensi dell'art. 14 del DPR 380/01smi, che può essere rilasciato esclusivamente per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico previa deliberazione del Consiglio Comunale.

Ai sensi dell'art. 17 comma 3 del Dpr 380/01 si precisa altresì che **il contributo di costruzione non è dovuto per gli impianti, le attrezzature, le opere pubbliche o di interesse generale realizzate dagli enti istituzionalmente competenti, come nel caso in esame.**

il responsabile del procedimento      2 marzo 2021  
arch. C. d'Argenio

*C. d'Argenio*

Parere della Commissione edilizia  
prescrizioni: \_\_\_\_\_

favorevole [ ]

contrario [ ]

Procedura autorizzazione paesaggistica (articolo 146, Dlgs. n. 42/04)

parere della Commissione edilizia integrata

favorevole [ ]

contrario [ ]



prescrizioni: \_\_\_\_\_

autorizzazione paesaggistica n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

prescrizioni: \_\_\_\_\_

Procedura compatibilità paesaggistica (articolo 167, Dlgs. n. 42/04)

parere preventivo di compatibilità paesaggistica ☐ favorevole o ☐ contrario espresso con nota Soprintendenza BAP protocollo n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

importo sanzione pecuniaria come da perizia di stima: € \_\_\_\_\_

parere di congruità della Commissione edilizia integrata \_\_\_\_\_ favorevole ☐ contrario ☐

#### Contributo di costruzione

☐ esenzione contributo di costruzione; ☐ riduzione contributo di costruzione

☐ oneri di urbanizzazione come da schema di calcolo allegato: € \_\_\_\_\_

☐ costo costruzione come da schema di calcolo allegato: € \_\_\_\_\_

Data di conclusione dell'istruttoria \_\_\_\_\_

## 4. PROPOSTA MOTIVATA

---



---



---



---

## 5. PAGAMENTO DELLE SANZIONI E/O DEGLI ONERI

modello per il pagamento trasmesso all'unità economico finanziaria il \_\_\_\_\_

pagamento eseguito con reversale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

## 6. REDAZIONE DELLA BOZZA DI DISPOSIZIONE

assegnata all'istruttore amministrativo \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

---



---

Prot. 2020. 0380716 11/08/2020 16,21

BUCCINO

Mitt.: SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, B...

Ass.: 5009 DIREZIONE GENERALE PER IL GOVE...

Classifica: 50.9



Ministero



mg

*per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL

COMUNE DI NAPOLI

PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI

Alla Spett.le Regione Campania  
 Direzione Generale per il Governo del Territorio  
 dg.500900@pec.regione.campania.it

Prot. n. \_\_\_\_\_

Class. \_\_\_\_\_

**Oggetto:** Comune di Napoli – Piazza Teodoro Monticelli n. 11 - “Palazzo Penne”

Edificio sottoposto con D.M. del 01/02/1913 alle disposizioni del D.Lgs. 42/2004

**Richiesta per lavori di restauro e messa in sicurezza del complesso di Palazzo Penne da adibire a “Casa dell’architettura e del design”**

Quadro normativo di riferimento: norme sulla tutela dei beni di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 c. 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; art. 58 della variante al PRG di Napoli

Richiedente: Direzione generale per il Governo del territorio della Giunta Regionale della Campania – Dir. Gen. Arch. Massimo Pinto

Responsabile del procedimento ex lege 241/90 artt. 5 e 6: Dott. Luigi La Rocca

A riscontro della richiesta sopracitata acquisita agli atti della Soprintendenza in data 16/07/2020 con prot. n. 7376-A del 17/07/2020;

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 02/12/2019, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”;

VISTO l'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

VISTO l'art. 58 delle NTA della variante al PRG della Città di Napoli;

PREMESSO che in data 16/07/2019 è stato sottoscritto il *Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)* per il Centro Storico di Napoli tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero per il Mezzogiorno, la Regione Campania e il Comune di Napoli;

PREMESSO che il progetto di restauro e riqualificazione di Palazzo Penne risulta tra gli interventi individuati nell'ambito del CIS quale progetto portante della strategia regionale oggetto della L.R. 19/2019 “Legge per la promozione della qualità dell’architettura”, con un investimento totale di 13.500.000,00 euro;

PREMESSO che con la presente si intendono superate le precedenti autorizzazioni rilasciate da questa Soprintendenza con prot. n. 211 del 21/07/2016 e prot. n. 670 del 02/08/2016;

ESAMINATA la documentazione trasmessa, descrittiva delle opere che si intendono realizzare nell'immobile in oggetto, consistenti in consolidamento strutturale, restauro conservativo di superfici architettoniche e apparati decorativi, rimozione di corpi ed elementi a carattere superfetativo, adeguamento funzionale e impiantistico, riprogettazione del giardino;

CONSIDERATO il significativo valore storico-artistico del palazzo in oggetto, di impianto rinascimentale e radicale riconfigurazione settecentesca, con successive profonde trasformazioni e superfetazioni che hanno alterato l'organismo originario, nonché il pessimo stato di conservazione odierno;

CONSIDERATO che la documentazione prodotta, volta ad approfondire il livello di conoscenza delle caratteristiche architettoniche, distributive, tipologiche e costruttive della fabbrica nella sua processualità



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-na@beniculturali.it

storica e nella sua consistenza attuale, ha consentito di valutare le trasformazioni intervenute fino a oggi;

**CONSIDERATO** che l'obiettivo dell'intervento in progetto, oltre alla conservazione del dato materiale sussistente e alla facilitazione della sua corretta leggibilità, è anche quello di raggiungere idonei livelli di fruizione, funzionalità e rispondenza alle normative vigenti, comportando l'introduzione, ove necessario, di meditate trasformazioni atte ad accogliere la nuova funzione di casa dell'architettura e del design;

**CONSIDERATI** i dati archeologici noti per l'area in cui ricade l'immobile, derivanti dall'esame della relazione archeologica allegata al progetto che, tuttavia, costituisce una scarsa sintesi sui dati noti e non è stata redatta da un professionista archeologo, e dal quadro conoscitivo in possesso di questo Ufficio; l'edificio infatti ricade in un'area di interesse archeologico posta in un settore del suburbio di *Neapolis* immediatamente esterno alla fortificazione di età greca e occupato da nuclei sepolcrali ubicati lungo l'asse stradale che dalla città conduceva al porto; a partire da età romana sono noti importanti resti edilizi riconducibili all'espansione della città verso ovest. Per quanto riguarda le successive fasi di età tardo antica e alto medievale, l'area riveste particolare interesse in relazione alle problematiche legate all'ampliamento del circuito murario;

**RITENUTO** che le caratteristiche delle opere da realizzare, così come desumibili dall'esame della documentazione tecnica, siano da ritenersi compatibili, in rapporto alle vigenti norme sulla tutela dei beni culturali di cui al citato D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., con il vincolo di tutela monumentale che attualmente grava sull'immobile in argomento;

#### IL SOPRINTENDENTE

**ESPRIME PARERE FAVOREVOLE** al progetto definitivo delle opere di cui trattasi, per quanto di competenza e fatti salvi i diritti dei terzi e degli aventi diritto, restando in attesa del progetto esecutivo adeguatamente dettagliato e rappresentato. Pare tuttavia opportuno evidenziare elementi meritevoli di approfondimenti in relazione ai quali questa Soprintendenza si dichiara disponibile alla più ampia collaborazione. Si segnalano, a titolo esemplificativo, la distribuzione interna, che prevede demolizioni/ricostruzioni di tramezzature e che dovrà, a parere dello scrivente, evitare significative alterazioni tipologiche dissonanti rispetto all'originaria distribuzione degli spazi e agli allineamenti delle murature portanti o la prevista collocazione di impianti in copertura, che dovrà essere limitata ai soli casi indispensabili, considerando in via preferenziale posizionamenti alternativi, ferma restando la necessità di progettare adeguati mascheramenti. Analogamente desta perplessità il numero elevato di sistemi distributivi verticali e connettivi sia interni che esterni (scale, ascensori, rampe, passerelle), nonché di locali tecnici e/o di servizi, per i quali si auspica una significativa rimodulazione già in fase di progettazione esecutiva. Si ritiene opportuno un approfondimento progettuale della sistemazione del giardino, in considerazione della sua centralità nell'ambito dell'originaria configurazione del palazzo, procedendo anche a saggi di scavo funzionali a una migliore comprensione del suo impianto e coadiuvati dalla consulenza di paleobotanici per l'analisi di eventuali resti vegetali. Al tempo stesso

**La presente autorizzazione è inoltre subordinata alle seguenti prescrizioni:**

- I consolidamenti strutturali di volte e murature dovranno privilegiare l'utilizzo di tecniche tradizionali di sarciatura e sostituzione puntuale delle parti ammalorate, come già prescritto nelle note di questo Ufficio prot. n. 364 del 09/01/2014 e prot. n. 211 del 21/07/2016;
- Considerato l'impatto con le murature esistenti delle opere di consolidamento e di quelle inerenti l'impiantistica si ritiene opportuno procedere a preliminari e puntuali saggi di stonacatura delle pareti funzionali alla verifica di eventuali strutture antiche inglobate nell'immobile. Sarà anche l'occasione per l'esecuzione da parte di personale specializzato (restauratore) di *prove di descialbo e sezioni stratigrafiche*, finalizzate all'individuazione delle stratificazioni delle coloriture e della realtà materica;
- Le puntuali lavorazioni di restauro conservativo, che dovranno tenere in considerazione le caratteristiche materiche, costruttive e formali nonché lo stato di conservazione attuale,



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@maicert.beniculturali.it

PEO: sabap-na@beniculturali.it

assicurando la compatibilità con la materia originaria e l'autenticità dei diversi elementi costitutivi, dovranno essere dettagliatamente concordate con i preposti all'Alta Sorveglianza;

- Gli intonaci dovranno essere realizzati con malta di calce e pozzolana o materiali mutuati dalla tradizione, così come con i medesimi materiali sarà eseguita la *stabilitura* e/o la *colletta*, precisando che non potranno essere, in nessun caso, impiegati materiali cementizi e/o sintetici. Analogamente si farà ricorso per le tinteggiature esclusivamente a terre naturali disciolte in latte di calce con aggiunta di legante in proporzioni che saranno definite in cantiere, mentre per gli intonachini colorati in pasta a miscele di grassello di calce con aggiunta di inerti e terre naturali in idonea curva granulometrica. Tali lavorazioni dovranno essere concordate, mediante esecuzione di specifiche campionature ed esemplificazioni con il personale tecnico della Soprintendenza;
- La scelta dei materiali di finitura sarà autorizzata solo a seguito della presentazione di campionature e schede tecniche;
- Gli infissi dovranno essere coerenti con l'estetica e il pregio dell'edificio storico;
- L'eventuale necessità di apertura di tracce e/o incassi nelle murature per il passaggio di cavi, tubazioni e impianti dovrà essere ridotta ai casi di indispensabilità e comunque concordata preventivamente con questo Ufficio. A tal proposito si apprezza particolarmente la scelta di disporre gli impianti al di sopra della quota pavimentale costituita dalla soletta collaborante disposta per il consolidamento strutturale dei solai ligni. Ciò potrà infatti garantire una migliore conservazione delle murature in tufo e degli elementi di finitura interni del palazzo.

Per quanto attiene il profilo della tutela archeologica, premesso che i lavori strutturali previsti a progetto non sembrano comportare interventi invasivi sulle fondazioni e quindi interferenti con il sottosuolo, per quanto riguarda invece le opere per le quali tale impatto sembra sussistere, in particolare il corpo scala e l'ascensore localizzato in uno degli ambienti prospicienti il pendino S. Barbara, il secondo ascensore ubicato nella vanella e la passerella di collegamento con il giardino, si prescrivono carotaggi geoarcheologici, utili ai fini di una preliminare comprensione della stratigrafia e per l'elaborazione del conseguente progetto di scavo, la cui entità e localizzazione andrà concordata con questa Soprintendenza. Si ritiene opportuno che le suddette indagini fossero condotte preliminarmente alla progettazione esecutiva, che potrebbe così essere meglio modulata in base ai dati derivanti da esse.

La contravvenzione alle prescrizioni contenute nella presente nota o di quelle che, in sede di sopralluoghi in cantiere, la Soprintendenza per il tramite del suo tecnico riterrà di imporre, dando alla stessa successiva formulazione scritta, costituirà elemento di caducazione dell'efficacia di ogni eventuale richiesta di qualsivoglia beneficio, fiscale o altro, avanzato dalla proprietà o da suo delegato, ferma restando l'obbligatorietà dell'azione penale.

Al fine di consentire l'esercizio dell'Alta Sorveglianza è fatto obbligo al proprietario/possessore e/o al direttore dei lavori di dare tempestiva comunicazione scritta all'ufficio scrivente almeno 15 (quindici) giorni prima dell'inizio dei lavori al fine di poter disporre l'esecuzione degli indispensabili sopralluoghi. Il direttore dei lavori a conclusione degli interventi, ai sensi dell'art. 102 c. 9 del D.Lgs. 50/2016, ha l'obbligo dell'invio a questa Soprintendenza di una relazione tecnica sulla corretta esecuzione delle opere, in conformità all'autorizzazione rilasciata, corredata da esauriente documentazione fotografica.

Considerato che gli interventi in oggetto sono da eseguirsi su un edificio sottoposto a vincolo di tutela monumentale, si raccomanda che l'esecuzione delle opere sia affidata a ditte specializzate nel settore del restauro monumentale con idonea corrispondente certificazione e adeguato curriculum, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 50/2016 e del D.M. n. 154 del 22/08/2017 del Mibac. Analogamente, i carotaggi geoarcheologici e i saggi di scavo dovranno essere eseguiti da imprese munite di idonea categoria e con l'assistenza di professionisti archeologi e rilevatori dotati di adeguato curriculum formativo e professionale da sottoporre a questo Ufficio.

Si rammenta, inoltre, che ogni circostanza che nel corso dei lavori venga a modificare i presupposti,



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-na@beniculturali.it

congetturali o di fatto, sui quali la presente autorizzazione si fonda (a puro titolo di esempio si indicano la scoperta di decorazioni, di elementi architettonici o strutturali diversi da quelli posti a premessa del progetto) dovrà essere immediatamente comunicata all'Ufficio Scrivente per gli eventuali necessari adeguamenti del progetto e per le conseguenti determinazioni.

*Ai sensi dell'art. 21 c. 5 del D.Lgs. 42/2004, se i lavori non iniziano entro cinque anni dal rilascio dell'autorizzazione, il Soprintendente può dettare prescrizioni ovvero integrare o variare quelle già date in relazione al mutare delle tecniche di conservazione.*

Non si restituiscono i grafici autorizzati con prescrizioni in quanto pervenuti in unica copia.

**IL SOPRINTENDENTE**

**Dott. Luigi LA ROCCA**

Firmato digitalmente da

**LUIGI LA ROCCA**

O =   
S =   
T =   
C = IT



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI**

PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-na@beniculturali.it

Da "mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it" <mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it>  
 A "dg.500900@pec.regione.campania.it" <dg.500900@pec.regione.campania.it>  
 Data martedì 11 agosto 2020 - 11:05

**MIBACT|MIBACT\_SABAP-NA\_UO6|11/08/2020|0008457-P - Comune di Napoli -  
 Piazza Teodoro Monticelli n. 11 - Palazzo Penne Edificio sottoposto con D.M. del  
 01/02/1913 alle disposizioni del D.Lgs. 42/2004 Richiesta per lavori di restauro e  
 messa in sicurezza del complesso di Palazzo Penne da adibire a Casa dell'architettura  
 e del design. Richiedente: Direzione generale per il Governo del territorio della Giunta  
 Regionale della Campania - Dir. Gen. Arch. Massimo Pinto Responsabile del  
 procedimento ex lege 241/90 artt. 5 e 6: Dott. Luigi La Rocca#19570645#**

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.

Registro: SABAP-NA

Numero di protocollo: 8457

Data protocollazione: 11/08/2020

Segnatura: MIBACT|MIBACT\_SABAP-NA\_UO6|11/08/2020|0008457-P

#### **Allegato(i)**

Palazzo Penne-signed.pdf (719 Kb)



COMUNE DI NAPOLI  
Area Urbanistica

Servizio Pianificazione urbanistica generale e Beni Comuni  
Il Dirigente

PG/2020/ **688372** del 20/10/2020

Alla Giunta Regionale della Campania  
Direzione generale per il governo del territorio  
pec: [dg.500900@pec.regione.campania.it](mailto:dg.500900@pec.regione.campania.it)

E p.c.:

All'Assessore ai Beni comuni e all'urbanistica

Al Servizio Sportello Unico Edilizia

Oggetto: Progetto di recupero e riqualificazione del complesso edilizio Palazzo Penne Casa dell'Architettura e del Design. Parere di conformità alle norme urbanistiche.

Con nota PG/2020/486513 del 16/07/2020 codesta Direzione generale ha richiesto "parere di conformità alle norme urbanistico edilizie in riferimento al progetto definitivo in oggetto e ha contestualmente trasmesso *"in formato digitale su supporto informatico gli elaborati costituenti il progetto definitivo di Recupero e riqualificazione del complesso edilizio "palazzo Penne" da adibire a casa dell'Architettura e del Design"*. Successivamente, con nota PG/2020/466995 del 7/10/2020 pervenuta con PEC prot. PG/2020 669762 del 13.10.2020, codesta Direzione generale ha rinnovato tale richiesta trasmettendo relazione integrativa e con essa il parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Napoli. Nella nota di trasmissione del progetto dello scorso luglio si evidenzia che l'intervento di cui all'oggetto rientra tra i 34 interventi finanziati con l'accordo di Programma Quadro "infrastrutture per i sistemi urbani" - XII Atto Integrativo (DGR 861 del 17.12.2018) e che successivamente è stato sottoscritto tra MIBAC, Ministero per il Mezzogiorno, Regione Campania e Comune di Napoli il "Contratto Istituzionale di sviluppo (CIS) per il Centro Storico di Napoli" nel quale è ricompreso il progetto di ristrutturazione di Palazzo Penne che vede la Regione Campania quale soggetto attuatore prevedendone la destinazione d'uso quale Casa dell'Architettura e del Design. Si legge ancora nella nota di trasmissione che *"l'investimento su palazzo Penne rappresenta il progetto portante della strategia regionale oggetto della L.R. 19/2019" "con la quale si intende perseguire la qualità dell'architettura attraverso una serie di strumenti quali "la promozione delle procedure concorsuali" "la promozione dell'architettura contemporanea sia per le nuove costruzioni che per gli interventi di restauro architettonico, la riqualificazione edilizia e la rigenerazione urbana,(...) la promozione della conoscenza dell'architettura e dell'urbanistica (...) l'incoraggiamento alla partecipazione dei giovani progettisti a concorsi occasionali progettuali"*.

#### **Descrizione della proposta progettuale.**

La documentazione progettuale presentata si compone di numerosi elaborati che, con le



integrazioni fornite con la trasmissione dello scorso 7 ottobre, forniscono le informazioni necessarie a redigere il presente parere.

Come evidenziato nella relazione urbanistica *"Il progetto di riuso e di rifunzionalizzazione si compone di quattro macrogruppi di interventi ascrivibili al restauro conservativo, al consolidamento statico ed al miglioramento della risposta sismica, alla rifunzionalizzazione tipologica e alla dotazione impiantistica"*.

Come riferito nella relazione sulla *Metodologia d'intervento di restauro* *"Le alterne vicende storiche dell'edificio, con i cambi di destinazioni d'uso, hanno apportato al manufatto una serie di trasformazioni significative le cui tracce sono riconoscibili attraverso il rilievo e la lettura storico-critica degli elementi costitutivi del palinsesto storico."*

L'edificio, fortemente articolato, risulta scomponibile in tre corpi:

- il corpo settecentesco (Corpo 1) sovrastante l'arco catalano di ingresso da piazzetta Teodoro Monticelli i cui *"ambienti risultano al momento alterati da partizioni recenti e da alterazioni alle pareti"*;
- il corpo che rappresenta il nucleo quattrocentesco dell'edificio (Corpo 2) al quale si accede attraverso il primo cortile da piazza Teodoro Monticelli che *"si articola sul declivio lungo i gradini Santa Barbara presentando quindi tre livelli che si estendono per tutta la sagoma rettangolare dell'edificio e due livelli seminterrati estesi su superfici minori che seguono l'andamento del terreno verso la fine del pendino."*
- Il corpo che si sviluppa per tre livelli da un lato in aderenza con la chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio, dall'altro in connessione al corpo due mediante la scala di Nauclerio (Corpo 3).

Il progetto di recupero dell'edificio è costruito intorno al tema della "accessibilità" in quanto mira a rendere *"l'edificio parte di un percorso "pubblico" che lo restituisce, finalmente, al quartiere e al contesto urbano di cui è parte"* e allo stesso tempo a *"risolvere alcuni problemi "interni" legati al particolare aspetto distributivo dell'edificio, alla presenza di quote interne sfalsate e difficilmente raggiungibili."* Nel perseguire questo obiettivo il progetto prevede la realizzazione di un nuovo corpo scala con ascensore posizionato nella seconda campata del corpo lungo a partire dalla parte bassa del Pendino confinante con Via Sedile di porto. In tal modo si realizza un nuovo ingresso al complesso, attualmente accessibile solo da piazza Teodoro Monticelli. Il vano di accesso è caratterizzato dalla presenza di una struttura di "guardiania" attorno alla quale è collocata una rampa che consente l'accesso al vano in cui è previsto il nuovo corpo scala con ascensore *"concepito con una struttura in acciaio indipendente dalla muratura"* in cui *"L'intera struttura a telaio sarà schermata da un idoneo sistema in gesso rivestito posizionato a ridosso dei pilastri, avente sia funzione di protezione dagli incendi che di alloggiamento degli impianti collocati nell'intercapedine tra il detto sistema e la muratura portante"*. Il corpo scala così concepito serve tutti i livelli del corpo di fabbrica adiacente ai Gradoni di Santa Barbara ed in particolare consente di accedere al livello degli ambienti controterra adiacenti al giardino interno (corridoio coperto) che consentono di percorrere longitudinalmente l'edificio e raggiungere il giardino stesso. A proposito del corpo scala e degli ambienti controterra appena descritti, nella Relazione integrativa trasmessa lo scorso 7 ottobre, si chiarisce che *"la realizzazione della nuova scala avviene appunto senza interruzione di volte o archi, nella prima campata utile a partire dal Pendino"*. Inoltre, viene precisato che *"il vano di collegamento interno controterra (contrassegnato dal codice 2Va) (...) è attualmente inaccessibile essendo stato a lungo utilizzato come sversatoio di detriti, il vano è inoltre completamente interrato essendo da un lato, sottoposto alla quota del giardino e dall'altra adiacente ai locali sul pendino"*. Più in generale viene altresì precisato che *"le quote rilevate si riferiscono alle condizioni attuali dei solai, di fatto in molti punti caratterizzati dall'assenza di pavimentazioni e spesso di massetti"*.

Altro elemento che partecipa alla dimensione "pubblica" del palazzo è rappresentato dalla riqualificazione del giardino del quale è previsto il recupero dell'impianto originale come da documentazione storica. A tale proposito viene rilevato che nella carta del duca di Noja il disegno delle aiuole appare simile a quello oggi esistente, unico elemento peraltro di maggiore riconoscibilità.

La quota del giardino è però sovrapposta rispetto a quella degli ambienti adiacenti (corridoio coperto) e l'accesso all'area verde è consentito al momento da alcuni gradini. Il progetto prevede quindi *"senza interrompere la sequenza e per consentire anche un accesso pubblico che non interferisca con le altre funzioni dell'edificio, (...) di realizzare una passerella di acciaio Corten che dal primo arco, attraverso una leggera pendenza, consente di arrivare all'area verde"*.

Sempre in tema di accessibilità il progetto prevede la realizzazione di un nuovo ascensore collocato nella vanella tra il giardino e la scala di Nauclerio e ad essa adiacente. Si legge ancora nella documentazione progettuale *"La presenza di un secondo ascensore nella vanella si è resa necessaria non solo per servire gli ambienti del corpo 3, definito "Torretta", ma soprattutto per consentire a un maggiore numero di utenti con difficoltà motorie di accedere ai piani alti."*

Sempre in questo tema, si prevede la demolizione di una rampa della scala ottocentesca che collega la quota del cortile di ingresso al primo piano il che consente *"di liberare uno degli archi quattrocenteschi sui quali, presumibilmente, si impostava la scala del primo impianto modificato nel Seicento dai padri Comaschi"* e che viene sostituita da un elevatore.

Infine, si prevede di realizzare nel cortile principale, accessibile dall'ingresso su piazza Monticelli, *"una rampa di accesso con struttura a secco rivestita da lastre di gres porcellanato per esterni con finiture in acciaio Corten"* che sostituisce alcuni gradini mediante i quali si accede ad un ambiente appartenente al corpo di fabbrica adiacente alla rampa del Pendino.

Rilevanti dal punto di vista edilizio sono gli interventi concernenti i prospetti del corpo lungo. In particolare, riguardo al prospetto sul Pendino *"L'ipotesi di progetto detta alcuni criteri generali che andranno verificati a valle di un'indagine accurata sulla muratura esistente finalizzata all'individuazione, laddove possibile, della posizione e della dimensione effettiva delle aperture originali."* Essa prevede il ripristino delle aperture che caratterizzano l'ultimo livello del fabbricato e quelle della parte più a sud del prospetto *"dove le finestre rettangolari sono state suddivise in tozze aperture che testimoniano l'arbitraria suddivisione delle spazialità originali in più livelli"*. Si prevede inoltre *"la rimozione delle solette aggettanti in cemento armato dei balconi che invadono lo spazio dei gradoni"*.

Riguardo invece al prospetto sul giardino il progetto prevede *"l'abbattimento delle superfetazioni più recenti costituite dai bagni localizzati nella parte centrale della facciata. Quattro archi sul giardino vengono riaperti con l'inserimento di nuove vetrate strutturali."*

L'ultimo livello del palazzo è quello che appare maggiormente compromesso. In tal caso *"L'intervento punta pertanto non al ripristino stilistico ma alla accettazione della "lacuna" come elemento caratterizzante il prospetto attuale,"* ed in questa logica propone di inserire, nelle buca- ture che non appartengono alla configurazione originale, le nuove finestre caratterizzate da un'unica anta basculante, con profili dallo spessore minimo, sottolineate *"da cornici in negativo "imprese" sull'intonaco"*.

Il prospetto su piazzetta Teodoro Monticelli e quelli prospicienti il primo cortile, presentano *"un apparato decorativo ben conservato"* e pertanto l'intervento *"mira al ripristino della configurazione originale, integrando le eventuali lacune con elementi riconoscibili"*.

Il progetto è completato dalla realizzazione ex novo degli impianti tecnologici (elettrici e speciali, di climatizzazione, idrico-sanitari, di recupero delle acque meteoriche ed antincendio) che *"Per quanto possibile, si è cercato di rendere meno invasivi tali impianti integrandoli negli ambienti in modo da non alterarne le qualità spaziali e architettoniche"* optando *"per una distribuzione sottopavimento e/o sottotraccia ove possibile, utilizzando inoltre opportuni cavedi verticali."* Il passaggio del sistema impiantistico a pavimento unitamente agli interventi di consolidamento dei solai portano in molti casi a una variazione della quota di calpestio. A tal proposito, nella già citata Relazione Integrativa si precisa che *"gli interventi di consolidamento dei suddetti solai e il passaggio degli impianti debba avvenire al di sopra della quota di impalcato rilevata, in modo da salvaguardare la presenza dei solai lignei opportunamente restaurati, delle incartate poste al di sotto degli stessi e degli intonaci storici"*.

Oltre a quanto sopra ricordato viene proposta una serie sistematica di interventi di demolizione e ricostruzione (elaborati A.R.G. dr 01-16) tesa al raggiungimento degli obiettivi di restauro e rifunzionalizzazione prima ricordati.

Dal punto di vista funzionale e relativamente al corpo "lungo" adiacente ai Gradoni di Santa Barbara, il progetto prevede una suddivisione orizzontale delle funzioni: *"La parte basamentale che corre lungo i Gradoni di Santa Barbara, può infatti essere letta come una struttura indipendente caratterizzata da tre ampi spazi direttamente accessibili dall'esterno da destinare ad attività temporanee, gestite da associazioni connesse all'architettura che ne faranno richiesta."* I tre piani dell'edificio fuori terra accessibili da Piazzetta Teodoro Monticelli rappresentano invece la vera e propria Casa dell'Architettura e del Design. Il primo livello accessibile dal cortile principale mediante la rampa prima descritta è caratterizzato dalla presenza del *book shop* dal quale si accede, mediante una scala interna che sostituisce una scala non a norma, agli am-

bienti sottostanti riservati a blocco servizi e *"all'allestimento di piccole mostre permanenti soggette ad un accesso controllato"*.

Il secondo livello viene invece destinato a uffici, ed è *"accessibile sia dal Pendino attraverso il nuovo corpo scala sia dalla scala di Naucierio (...)". Particolarmente significativo a questo livello è il recupero della spazialità del salone quattrocentesco da destinare a sala riunioni*.

All'ultimo livello è prevista la realizzazione di una sala conferenze di 98 posti e una saletta di supporto di circa 30 posti, laboratori e sale espositive. Per effetto di trasformazioni recenti si è provveduto già *"alla sostituzione del solaio di copertura e all'abbattimento di parte delle muraure interne"*.

Il livello di copertura dell'edificio accessibile solo attraverso le scale è riservato ad accogliere gli impianti. A tal proposito nella relazione si evidenzia che *"il corpo scala smonta ad una quota di +13.75 in modo che il torrino e il lucernaio che illuminano le scale non superino l'altezza della veletta sul prospetto del cortile. Le macchine sono posizionate a quota +14.32, dietro la suddetta veletta e sono schermate da una parte antirumore removibile."* In proposito la Relazione integrativa chiarisce che *"Attualmente l'ultimo livello dell'edificio è coperto da un solaio in ferro e laterizio realizzato nel corso di un intervento (del 2007?) per la realizzazione di alcune unità abitative poi bloccato"*. Ciò rende *"piuttosto difficile capire la situazione originale delle quote del solaio di copertura"*.

Per quanto concerne il corpo di fabbrica settecentesco gli ambienti costruiti al di sopra della volta catalana, non disimpegnabili gli uni dagli altri avranno una destinazione d'uso ad *"ambienti di rappresentanza"* introdotti da due zone filtro, compatibile con quella di locali destinati ad uffici dirigenziali.

Anche per gli ambienti del piccolo edificio a torre (La Torretta), adiacente alla chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio, è previsto un uso a ufficio direttivo attraverso recupero della spazialità originaria degli ambienti.

#### **Valutazione della conformità alle norme urbanistico edilizie.**

Riguardo alla congruità degli interventi edilizi previsti, si evidenzia che l'intero corpo di fabbrica interessato dal progetto ricade in zona A *Insedimenti di interesse storico* ed è classificato come *Unità edilizia speciale preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura modulare* e, solo per una piccola appendice, come *Unità edilizia di base preottocentesca originaria o di ristrutturazione a blocco*, di cui rispettivamente agli artt. 103 e 69 della Parte II delle Nta del Prg vigente. Ai sensi del combinato disposto del citato art. 103 e dell'art. 102 sono ammessi interventi volti alla conservazione o al ripristino di una serie di elementi, anche se precedenti all'assetto consolidato, quali:

- l'impianto distributivo organizzativo;
- i collegamenti verticali e orizzontali caratteristici (scale, androni, atri, porticati e simili);
- i fronti esterni e interni;
- gli ambienti interni;
- il sistema degli spazi liberi, esterni e interni (chiostri, cortili, giardini e orti).

Sono inoltre consentiti:

- la modifica di aperture ove si persegua il recupero di assetti precedenti e riconoscibili (...) mediante saggi e scrostature di intonaci, ovvero esauriente documentazione storica;
- la ricostruzione filologica di parti eventualmente crollate o demolite;
- il consolidamento, la sostituzione o la ricostruzione di murature, solai e volte, tetti e terrazze, senza modificazioni della posizione e delle quote;
- la eliminazione delle superfetazioni;
- l'inserimento o l'adeguamento di impianti tecnologici e igienico-sanitari e la realizzazione delle opere di sicurezza;
- l'inserimento di ulteriori collegamenti orizzontali e verticali;
- la modifica parziale dell'assetto interno dei singoli vani mediante strutture che ne consentano in ogni caso la riconoscibilità in funzione della realizzazione di servizi o per altri scopi strettamente funzionali all'efficiente applicazione dell'utilizzazione prevista.

Inoltre, e limitatamente ai vani accessori, è possibile:

- l'inserimento di ulteriori collegamenti interni verticali, in materiali leggeri, nel rispetto delle quote originarie di impalcato e a condizione che non si producano interruzioni di volte, archi e di ogni altro elemento strutturale, architettonico e decorativo;
- l'inserimento di soppalchi purché non interferiscano con alcuna bucatura e che se ne distanzino di almeno 1,50 mt. e che non risultino interruttivi di nessun elemento strutturale, architettonico o decorativo;
- l'inserimento di ascensori.

Per quanto concerne invece gli interventi edilizi che riguardano il giardino si evidenzia che esso è classificato in parte come *Unità di spazio scoperto concluse - giardini, orti e spazi pavimentati pertinenti a unità edilizie di base* ed in parte come *Unità di spazio scoperto concluse - giardini, cortili e altre aree pavimentate pertinenti a unità edilizie speciali unitarie, modulari o modulari complesse* di cui agli artt. 114 e 120 della Parte II delle Nta del Prg vigente. Ai sensi dei citati articoli sono consentiti interventi tesi al restauro o al ripristino dell'originario assetto dell'unità di spazio interessata, *"alla tutela e alla valorizzazione degli impianti vegetali esistenti"* ed *"alla eventuale sistemazione a verde ornamentale"*. Ai sensi della sola parte ricadente in art. 114 è ammessa altresì *"la eliminazione delle superfetazioni, intendendosi per esse ogni manufatto incongruo rispetto alle caratteristiche dell'impianto originario"*.

La normativa di riferimento, che per brevità è stata sopra sintetizzata, prevede una serie di condizioni prescrittive per l'effettuazione dei suddetti interventi. Riguardo alla congruità degli interventi a tali prescrizioni si rimanda ad una più puntuale disamina da parte del competente SUE anche se in prima istanza essi appaiono sostanzialmente in linea con quelli appena elencati o comunque sono considerati necessari per il conseguimento della prescritta eliminazione delle barriere architettoniche.

A tal proposito si evidenzia che con la suddetta Relazione Integrativa si è chiarito che la modifica della quota di calpestio dei solai non è di tipo strutturale ma inerisce la tipologia di consolidamento prescelta e la volontà di disporre gli impianti a pavimento, scelte che consentono di *"salvaguardare la presenza dei solai lignei opportunamente restaurati, delle incartate poste al di sotto degli stessi e degli intonaci storici"* e che per questo risultano condivise dalla Soprintendenza che a tal proposito così si esprime nel citato parere: *"si apprezza particolarmente la scelta di disporre gli impianti al di sopra della quota pavimentale costituita dalla soletta collaborante disposta per il consolidamento strutturale dei solai lignei."* Ciò, infatti, consente di limitare *"L'eventuale necessità di apertura di tracce e/o incassi nelle murature per il passaggio di cavi, tubazioni e impianti"*.

Su tale punto, pertanto, si considera sovraordinato il parere della Soprintendenza in merito all'intervento descritto, ai fini della particolare tutela del vincolo gravante sull'edificio.

In relazione al solaio di copertura, invece, la Relazione Integrativa non chiarisce se le previsioni progettuali siano rispettose o meno delle quote originarie in quanto sarebbe *"piuttosto difficile capire la situazione originale delle quote del solaio di copertura"*. Pertanto in fase di progettazione esecutiva si rende necessario individuare le quote originarie del solaio di copertura e ricostruire quest'ultimo nel rispetto delle suddette quote anche in considerazione di quanto prescritto dalla Soprintendenza secondo cui *"La prevista collocazione di impianti in copertura dovrà essere limitata ai soli casi indispensabili considerando in via preferenziale posizionamenti alternativi ferma restando la necessità di progettare adeguati mascheramenti"*.

Si richiama, infine, l'attenzione su quanto osservato ancora dalla Soprintendenza in relazione ai nuovi collegamenti, verticali e non, introdotti con il progetto, per i quali così si esprime: *"desta perplessità il numero elevato di sistemi distributivi verticali e connettivi sia interni che esterni (scale, ascensori, rampe e passerelle), nonché di locali tecnici e/o di servizi, per i quali si auspica una significativa rimodulazione già in fase di progettazione esecutiva"*. In proposito e per quanto di competenza lo scrivente servizio osserva che non risulta completamente chiarita la conformità alla normativa tipologica di riferimento del nuovo corpo scala posizionato nella

seconda campata del corpo lungo a partire dalla parte bassa del Pendino. Infatti la Relazione integrativa precisa che tale previsione non interferisce con strutture a volta o ad arco ma non chiarisce se sussistano i presupposti per il suo inserimento e cioè l'accessorietà del vano in cui essa viene predisposta. In sede di successiva progettazione, ai fini dell'approvazione del progetto, sarà quindi necessario chiarire tale aspetto.

Sempre con riferimento alla classificazione tipologica prevista dalla Variante per l'edificio esaminato, si evidenzia che l'utilizzo previsto è da considerarsi ammissibile secondo quanto previsto dalla disciplina vigente di cui alla parte II delle Nta. Più in particolare ai sensi del già citato art. 103 *"le utilizzazioni compatibili, con riferimento al livello di utenza sia urbano che di quartiere, sono prioritariamente individuate in quelle originarie, rimanendo ammissibili anche quelle sottoelencate, salvo che la riconduzione della specifica unità edilizia interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni alle stesse e purché l'intera unità edilizia, eventualmente escluso il piano terra, sia adibita a una di tali utilizzazioni in via esclusiva o assolutamente prevalente, potendo una o più delle altre essere effettuate quali utilizzazioni ausiliarie o complementari: - attrezzature a carattere culturale (quali musei, biblioteche, sedi espositive, centri di ricerca, archivi), amministrativo e direzionale (quali sedi di istituzioni pubbliche) religioso, ospedaliero e assistenziale in genere, scolastico, ricettivo; abitazioni specialistiche e abitazioni collettive; sono ammissibili al piano terra le attività artigianali di produzione, con annessi spazi espositivi e commerciali e gli esercizi commerciali al minuto, a condizione che sia i vani del piano terra interessati da tali utilizzazioni che gli altri eventuali vani del piano terra e i piani superiori siano serviti da autonomi accessi agli spazi esterni all'unità edilizia; sono ammesse le abitazioni ordinarie nei corpi di fabbrica a tale scopo destinati originariamente, o come tali storicamente consolidatisi; è altresì consentita l'utilizzazione per sedi universitarie".*

È però necessario rimarcare che l'edificio e le sue pertinenze sono riportate in tav. 8 *Specificazioni* e vengono reperiti per soddisfare il fabbisogno di attrezzature di quartiere. Più precisamente per quanto concerne l'edificio esso viene "reperito" come immobile da destinare a *istruzione* mentre il giardino viene destinato a *spazi pubblici*. Occorre a tal proposito rimarcare che la destinazione d'uso impressa dalla Specificazione è evidentemente prevalente su quella di zona fornita nel dettaglio dalla classificazione tipologica. Pertanto, se la destinazione prevista per il giardino appare conforme alla previsione di piano, salvo stabilire in modo più preciso le modalità di utilizzo pubblico mediante apposito atto, ciò non accade per l'edificio, per il quale la destinazione proposta non assolve alla funzione pubblica prevista.

La *Casa dell'Architettura e del Design*, per come descritta e rappresentata nei grafici, non è senz'altro ascrivibile alla scuola dell'obbligo come stabilito dalla Variante generale ma sembrerebbe più vicina alla formazione universitaria o post-universitaria. Pertanto, tale utilizzazione, seppur rivesta un interesse pubblico, non è conforme a quella prevista dalla Variante generale pur rientrando in via generale, come sopra sottolineato, tra le utilizzazioni compatibili previste dalla classificazione tipologica di cui alla parte II delle Nta.

Si rileva, inoltre, in relazione al *regime vincolistico* che gli immobili qui esaminati rientrano nella tav. 14 Aree di interesse archeologico e sono sottoposti alla disciplina di cui all'art. 58 delle Nta. Secondo la disciplina introdotta dal citato art. 58, per gli interventi che ricadono nella perimetrazione delle aree di interesse archeologico qualora, tra l'altro, tali interventi ricadano in zona A ed *"interessino le aree di pertinenza, i cantinati, i livelli di piano terra e il primo piano"* è necessario acquisire il parere della competente Soprintendenza. La circostanza evidenziata è peraltro avvalorata dalla elaborazione progettuale A.R.R. 05 *Relazione archeologica* nella quale in conclusione si legge *"appare altamente probabile che Palazzo Penne insista, almeno in parte, su strutture di età imperiale, e che, quindi, durante le eventuali attività di scavo, connesse ai lavori di restauro da condursi all'interno dell'edificio, si possano incontrare ambienti con funzione residenziale, eventualmente muniti di rivestimenti pavimentali e parietali d'interesse o, ancora, infrastrutture di servizio come cisterne e/o sistemi di canalizzazione funzionali all'immagazzinamento e all'incanalamento delle acque"*

bianche, nonché allo smaltimento delle acque luride, soprattutto in relazione alle numerose strutture termali, a carattere sia pubblico che privato, riscontrate nella zona. Per quanto riguarda presenze riferibili ad età greca appare, altresì, possibile il ritrovamento di tombe del tipo a cassa o di strutture ipogee riferibili ad epoca ellenistica".

In conclusione, si ribadisce che l'utilizzazione prevista dal progetto qui esaminato a "casa dell'architettura e del design" risulta non conforme alle previsioni urbanistiche vigenti ed in particolare alla sua destinazione ad attrezzatura di quartiere ex Dm 1444/68. Tuttavia, atteso l'interesse pubblico della proposta e la proprietà pubblica dell'edificio, una destinazione diversa da quella prevista dal Prg potrà essere valutata attivando le apposite procedure di variante o deroga (es. art. 14 del Dpr 380/2001 smi).

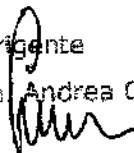
Il responsabile di P.O.

arch. Alessandro De Cicco



Il dirigente

arch. Andrea Ceudech



COMUNE DI NAPOLI  
COMMISSIONE URBANISTICA EX ART. 6 NTA PRG  
SCHEDA PER IL PARERE SULLA PROPOSTA

*Progetto di recupero e riqualificazione del complesso edilizio di palazzo Penne, da adibire a casa dell'architettura e del design*

Pratica n. PG/2020/708998 del 27/10/2020

Richiedente [*privato / pubblico*] pubblico

Iniziativa pubblica [*si / no*] sì

Indirizzo dell'intervento proposto: Napoli, piazza Teodoro Monticelli, 11

Data ricezione da parte della Commissione: 27/10/2020 prot. n. 708998

Date sedute Commissione: 2/11/2020, 9/11/2020, 23/11/2020

Data emanazione parere Commissione: 23/11/2020

Illustrazione del progettista sì ☐ no ☒

Eventuale verifica sull'avvenuta presentazione di altri interventi ricadenti nella stessa area  
sì ☐ no ☒

Accorpamento delle pratiche per valutazione congiunta degli interventi ricadenti nella stessa area, o  
interessati da tematiche analoghe sì ☐ no ☒

Rinvio ad altra seduta per accorpamento sì ☐ no ☒



MEMBRI ELETTI O DESIGNATI

Presidente

☐ Prof. Arch. Paolo Giardiello

Rappresentante sindacati dei lavoratori

☐ Arch. Rosanna Mercuri

Rappresentante delle associazioni degli imprenditori

☐ Arch. Gaetano Troncone

Rappresentante delle associazioni con finalità sociali e ambientali

☐ Arch. Elena Pagliuca

Esperti in pianificazione urbanistica e territoriale e in politiche urbane

☐ Arch. Barrak Abdulhay

☐ Arch. Carla Quatrano

☐ Arch. Eugenio Frollo

☐ Arch. Elio Florio

Esperto nelle discipline agronomiche e botaniche

☐ Dott.ssa Fabia Bellofatto

Esperto nelle discipline geologiche

☐ Dott. Gerardo Pappone

Esperto nelle discipline socio-economiche

☐ Dott. Paolo Carrino

Esperto in scienze ambientali e della vita

☐ Ing. Marcello Fulgione

MEMBRI DI DIRITTO

☐ Soprintendente Archeologia, belli arti e paesaggio del Comune di Napoli, dott. Luigi La Rocca, con delega all'arch. Anna Migliaccio

☐ Segretario generale dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, d.ssa Vera Corbelli, con delega permanente all'arch. Raffaella Nappi, poi all'arch. Ornella Piscopo

☐ Presidente dell'Ente Parco metropolitano delle colline di Napoli, dott. Pasquale Sannino, con delega permanente al dott. Francesco Schioppa

☐ Presidente dell'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei, arch. Francesco Maisto, con delega al Sig. Giulio Monda

☐ Coordinatore dell'Area pianificazione territoriale, urbanistica, sviluppo, valorizzazione e tutela ambientale della Città Metropolitana, ing. Pasquale Gaudino, con delega all'arch. Claudia Morelli

☐ Dirigente della Direzione generale regionale per il governo del territorio della Regione Campania, con delega all'ing. Gennaro Di Prisco

*presenze come da verbali*

### **Relazione dell'ufficio**

In allegato alla nota PG/2020/708998 del 27/10/2020, il servizio di Pianificazione urbanistica generale e beni comuni ha trasmesso il parere PG/2020/688372 relativo al *“progetto di recupero e riqualificazione del complesso edilizio di palazzo Penne, da adibire a casa dell’architettura e del design”*, unitamente alla documentazione in formato digitale ed al parere *“favorevole con prescrizioni”* della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Napoli.

Nella relazione del servizio di Pianificazione urbanistica generale e beni comuni si riporta un passaggio dalla nota in data 16/07/20 della Direzione generale per il governo del territorio, nel quale si legge: *“l’investimento su palazzo Penne rappresenta il progetto portante della strategia regionale oggetto della L.R. 19/2019 con la quale si intende perseguire la qualità dell’architettura attraverso una serie di strumenti quali la promozione delle procedure concorsuali, la promozione dell’architettura contemporanea sia per le nuove costruzioni che per gli interventi di restauro architettonico, la riqualificazione edilizia e la rigenerazione urbana”*.

Il progetto riguarda uno dei trentaquattro interventi finanziati con l’accordo di programma quadro *“Infrastrutture per i sistemi urbani”* - XII atto integrativo, successivamente sottoscritto da MIBAC, Ministero per il Mezzogiorno, Regione Campania e Comune di Napoli nel *“Contratto istituzionale di sviluppo ‘CIS’ per il centro storico di Napoli”*.

Nel parere si evidenzia che *“l’utilizzazione prevista dal progetto qui esaminato a ‘casa dell’architettura e del design’ risulta non conforme alle previsioni urbanistiche vigenti ed in particolare alla sua destinazione ad attrezzatura di quartiere ex Dm 1444/68. Tuttavia, atteso l’interesse pubblico della proposta e la proprietà pubblica dell’edificio, una destinazione diversa da quella prevista dal Prg potrà essere valutata attivando le apposite procedure di variante o deroga (es. art.14 del Dpr 380/2001 smi)”*.

Nella seduta del 02/11/2020 gli architetti Andrea Ceudech, dirigente del servizio di Pianificazione urbanistica generale e beni comuni del Comune di Napoli, ed Alessandro de Cicco, responsabile unico del procedimento, hanno illustrato il progetto, che vede la Regione Campania quale soggetto attuatore. Alla seduta del 02/11/2020 era pure presente, n.q. di consulente della Regione, la prof.ssa arch. Paola Scala.

### **Relazione del progettista**

La Commissione non ha richiesto la convocazione dei progettisti per l’illustrazione della proposta.

## PARERE

reso nella fase istruttoria sugli elementi caratterizzanti il progetto preliminare, in riferimento all'art. 15 del Disciplinare per il funzionamento della Commissione urbanistica

### 1) Inquadramento urbanistico dell'intervento: relazioni con il tessuto e l'attrezzatura urbana circostante

Il corpo di fabbrica di palazzo Penne ricade in zona A *"Insediamenti di interesse storico"* ed è classificato come *"unità edilizia di base preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura modulare"* e come *"unità edilizia di base preottocentesca originaria o di ristrutturazione a blocco"*, di cui rispettivamente agli artt. 103 e 69 della parte II -Disciplina del centro storico delle nta della vigente variante al Prg di Napoli.

Il complesso edilizio rientra in tavola 8-*Specificazioni* quale immobile *"reperito"* da destinare ad *"istruzione"*.

L'edificio è sottoposto con d.m. del 01/02/1913 alle disposizioni del d.lgs 42/2004.

Il giardino è classificato in parte come *"unità di spazio scoperto concluse – giardini, cortili e altre aree pavimentate pertinenti a unità edilizie di base"* ed in parte come *"unità di spazio scoperto concluse – giardini, cortili e altre aree pavimentate pertinenti a unità edilizie speciali unitarie modulari o modulari complesse"*, di cui rispettivamente agli artt. 114 e 120 della parte II -Disciplina del centro storico delle nta della vigente Variante.

Il giardino è individuato in tavola 8-*Specificazioni* con destinazione a *"spazi pubblici"*.

L'intero complesso ricade inoltre nella perimetrazione delle aree di interesse archeologico di cui all'art.58 della vigente Variante.

### 2) Funzioni attribuite all'insediamento o all'opera, composizione e gerarchie

Nella relazione si legge che l'edificio si compone dei tre corpi così descritti:

- il corpo settecentesco sovrastante l'arco catalano su piazza Monticelli, con ambienti *"alterati da partizioni recenti e da alterazioni delle pareti"*;
- il corpo coincidente con il nucleo quattrocentesco, con accesso da piazza Monticelli attraverso il primo cortile, che *"si articola sul declivio lungo i gradini di santa Barbara presentando quindi tre livelli che di estendono per tutta la sagoma rettangolare dell'edificio e due livelli seminterrati estesi su superfici minori che seguono l'andamento del terreno lungo il pendino"*;
- il corpo su tre livelli, in aderenza alla chiesa dei santi Demetrio e Bonifacio, collegato al nucleo quattrocentesco mediante la scala di Nauclerio.

Le funzioni che il progetto attribuisce al complesso edilizio risultano così dislocate:

- la parte basamentale, che si sviluppa lungo i gradoni articolandosi in tre ambienti accessibili dall'esterno, è destinata ad attività temporanee *"gestite da associazioni connesse all'architettura"*;
- il corpo di fabbrica su tre piani fuori terra, con accesso da piazza Monticelli e dalla parte bassa del pendino, costituirà la casa dell'architettura e del design con bookshop al primo livello ed ambienti per *"l'allestimento di piccole mostre permanenti soggette ad accesso controllato"* negli spazi sottostanti; uffici e sala riunioni al secondo livello; sala conferenze con saletta di supporto, laboratori e sale espositive al terzo livello;
- il corpo di fabbrica settecentesco conterrà ambienti di rappresentanza ed uffici dirigenziali, così come è previsto un uso ad ufficio direttivo per la torretta adiacente alla chiesa dei santi Demetrio e Bonifacio.

### 3) Equilibrio tra parti private e pubbliche, indirizzi e scelte sulle opere di urbanizzazione

Fra gli obiettivi del progetto di recupero e riqualificazione vi è l'accessibilità a scala urbana, al fine di rendere *“l'edificio parte di un percorso pubblico che lo restituisce, finalmente, al quartiere ed al contesto urbano di cui è parte”*. A tal proposito è stato individuato un ulteriore ingresso, dalla parte bassa del pendino confinante con via Sedile di porto, in connessione, mediante una scala ed un ascensore, con tutti i livelli del corpo di fabbrica lungo i gradoni di santa Barbara e con gli ambienti contro terra che conducono al giardino interno.

Il giardino, per il quale è previsto il recupero dell'impianto originario, è individuato in tavola 8-*Specificazioni* con destinazione a *“spazi pubblici”*. La destinazione di progetto appare conforme alla previsione di Piano ed il giardino verrà dotato di un accesso pubblico *“che non interferisca con le altre funzioni dell'edificio”*.

Relativamente al complesso edilizio, esso rientra in tavola 8-*Specificazioni* quale immobile *“reperito”* da destinare ad *“istruzione”*, al fine di soddisfare il fabbisogno di attrezzature di quartiere. Risultando tale uso prevalente rispetto a quello connesso alla classificazione tipologica, la destinazione di progetto non assolve alla funzione pubblica prevista dal vigente Piano, pur rientrando, in via generale, *“fra le utilizzazioni compatibili previste dalla classificazione tipologica”*.

Quindi, *“se la destinazione prevista per il giardino appare conforme alla previsione di piano, salvo stabilire in modo più preciso le modalità di utilizzo pubblico mediante apposito atto, ciò non accade per l'edificio, per il quale la destinazione proposta non assolve alla funzione pubblica prevista.”*

A tal proposito conviene richiamare le recenti considerazioni contenute nel Documento di indirizzi approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 7 del 26/3/1919, secondo il quale è opportuna *“la verifica della congruità tra la tipologia assegnata e gli immobili individuati che, soprattutto nel caso di edifici esistenti, in molti casi non risultano compatibili con le norme di settore vigenti. In tal caso dovranno essere individuate le tipologie più coerenti con le caratteristiche dell'immobile considerato”*;

Nel relativo Documento strategico si legge pure: *“È ad esempio frequente che alcuni immobili, anche storici, siano stati individuati come attrezzature per l'istruzione ma tali immobili non hanno le caratteristiche dimensionali o tipologiche per soddisfare le normative di settore, specialmente quella scolastica. In tal caso, sarà necessario individuare chiaramente tali immobili e motivare la modifica della tipologia”*.

Pertanto, preso atto delle difficoltà che sovente si riscontrano nell'adeguare lo stato dei luoghi alle vigenti normative di settore, in particolare per le attrezzature scolastiche, *“atteso l'interesse pubblico della proposta e la proprietà pubblica dell'edificio”*, **la Commissione** considera favorevolmente la destinazione individuata per il complesso edilizio e la relativa attuazione mediante le apposite procedure di variante o deroga per la non conformità *“alle previsioni urbanistiche vigenti ed in particolare alla sua destinazione ad attrezzatura di quartiere ex Dm 1444/68”*.

### 4) Compatibilità ambientale

Gli interventi fisici previsti per il complesso edilizio di palazzo Penne, attualmente in stato di avanzato degrado, rientrano in quattro macrogruppi, *“ascrivibili al restauro conservativo, consolidamento statico con miglioramento alla risposta sismica, rifunzionalizzazione tipologica e dotazione impiantistica”*, con un sicuro impatto migliorativo sul contesto ambientale.

Ferma restando la compatibilità con gli aspetti idrogeologici e di gestione dei piani distrettuali, pur non rientrando il progetto tra quelli da sottoporre al parere dell'Autorità Di Bacino Distrettuale (articolo 7 - Pareri Autorità di Bacino delle Norme di Attuazione del PSAI), **la Commissione** considera opportuno valutare, nell'ambito della messa in sicurezza del fabbricato, la problematica delle cavità sotterranee, come previsto all'articolo 17 - Disposizioni generali per le aree a rischio di sprofondamento.

### **5) Impatto sull'organizzazione e il funzionamento dei servizi urbani, con particolare riferimento ai trasporti**

Per quanto riguarda il giardino, l'intervento proposto consiste nella attuazione della Variante relativamente alla dotazione degli standard di quartiere previsti dal DM 1444/68. E' inoltre evidente l'interesse pubblico insito nella proposta di recupero e riqualificazione del complesso edilizio di palazzo Penne. Pertanto il progetto si qualifica come migliorativo sull'organizzazione ed il funzionamento dei servizi urbani nel quartiere.

### **6) Effetti prevedibili sugli equilibri sociali e sull'economia urbana**

E' prevedibile che l'intervento abbia l'effetto di mitigare gli squilibri sociali mediante l'offerta di standard, consistente nella fruizione pubblica del giardino.

Inoltre, il progetto di recupero e riqualificazione del complesso di palazzo Penne va di per sé a contrastare gli usi impropri che ne sono stati fatti in anni recenti e valorizza il bene conferendogli un'identità culturale e funzionale unitaria, con prevedibili ricadute positive, anche in termini economici, sul quartiere.

### **7) Ogni altro tema che si renda necessario per la verifica di coerenza dell'intervento**

**In conclusione, la Commissione considera favorevolmente** il progetto di recupero e riqualificazione del complesso di palazzo Penne, con l'apertura del giardino al contesto urbano e la nuova destinazione, di rilevante interesse pubblico, individuata per il complesso edilizio.

Al fine di rafforzare l'offerta di dotazioni di quartiere, **la Commissione suggerisce** di valutare il convenzionamento all'uso pubblico di ambienti facenti parte del complesso edilizio, da individuare di comune accordo con la parte proponente, meglio se situati nella parte basamentale, in contiguità con il giardino.

**La Commissione, inoltre, considera favorevolmente** la creazione di un nuovo accesso dalla parte bassa del pendino in connessione con gli ambienti contro terra che conducono al giardino interno, del quale si ribadisce l'uso pubblico, a garanzia della restituzione del bene *“al quartiere ed al contesto urbano di cui è parte”*. Tale ingresso consentirà di realizzare un ulteriore collegamento fra piazza Monticelli e via Sedile di porto, con ricadute positive sulla connettività del quartiere.

## VALUTAZIONE

la Commissione, dopo ampia discussione

- visto il Titolo V del Disciplinare sul funzionamento della Commissione
- richiamata l'istruttoria, in conformità al Titolo V del Disciplinare

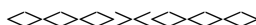
esprime a la seguente valutazione di coerenza con l'interesse pubblico:  
*coerente con l'interesse pubblico*

La valutazione è espressa all'unanimità dei membri della Commissione

Napoli, 23 novembre 2020

Il Presidente  
 Prof. Arch. Paolo Giardiello

Il Segretario  
 Giuseppe Panico



La presente scheda redatta alla luce dei documenti trasmessi dall'ufficio e tutti vistati dal Presidente, viene allegata al verbale della seduta della Commissione del 23 novembre 2020

Il Presidente dà mandato al Segretario di trasmettere il parere agli uffici.

Il Presidente  
 Prof. Arch. Paolo Giardiello

Il Segretario  
 Giuseppe Panico

Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 7/3/2005 n. 82 e s.m.i. (CAD)





AREA TUTELA DEL TERRITORIO  
SERVIZIO DIFESA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO  
(SDIT)

PG/ 46018 del 19/01/2021

Al Servizio Sportello Unico Edilizia  
c.a. arch. Carmen d'Argenio

Rif: Vs. nota n. 841699 del 17/12/2020

Oggetto: Prat. Edil.2587/2020 – Istanza di permesso di costruire in deroga ai sensi dell'art. 14 del DPR 380/01 e smi – progetto di recupero funzionale del complesso edilizio **Palazzo Penne**.  
Parere di competenza.

In riferimento all'oggetto e alla Vs. nota n. 841699 del 17/12/2020, si comunica che sottostante l'area interessata dall'intervento a farsi **non risulta** la presenza di cavità censite.

Questo Servizio, oltre a prendere atto della documentazione acquisita, si comunica che, dalla documentazione tematica inerente alle carte della L.R. n°9/83, dagli elaborati di cui alla *Variante al Piano Regolatore Generale* (TAV 12, carta della Stabilità), dalle carte di Rischio di cui al *Piano di Assetto Idrogeologico vigente* (foglio n. 447161 - PSAI 2015) la predetta area è così determinata:

- dalla cartografia dei "vincoli geomorfologici" (TAV.12 foglio n. 3 – *Variante al Piano Regolatore Generale*), si rileva che l'area in esame è classificata come **area stabile**;
- Relativamente alle carte del P.S.A.I. (foglio n.447164) redatto dalla competente Autorità di Bacino, il sito di cui trattasi è così classificato:  
-**Rischio Frana**: l'area in cui è ubicato il sito di intervento **non rientra** in aree perimetrate a rischio.  
-**Rischio Idraulico**: l'area in cui è ubicato il sito di intervento **non rientra** in aree perimetrate a rischio.

- l'area dell'intervento è posta a quota di circa 19 m slm;
- dalla TAV 4.4/5 (valori piezometrici massimi storici) si è rilevato che la piezometrica relativa alla falda di base si trova a quote poste al di fuori del volume significativo per l'intervento a farsi;
- dalla cartografia del rilievo geologico si evince che gli affioramenti dell'area in esame sono caratterizzati dal seguente litotipo: **(lit. N.1): Materiale di riporto ed accumulo antropico, escavato di cava. Sciolto**

- dalla cartografia delle Isopache si rileva che, nel sottosuolo dell'area in esame, il tetto del tufo è riscontrabile a profondità **compreso nell'intervallo 10-25 m pc**;
- La delibera di Giunta Regionale Campania n. 5447 del 07/11/2002 pubblicata sul BURC n. 56 del 18/11/2002 ha classificato il Comune di Napoli in II categoria sismica, con grado sismico S=9.

Per quanto sopra, per quanto di competenza e **limitatamente ai vincoli idrogeologici** di cui agli allegati al Prg vigente e ai tematismi di rischio di cui al vigente Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, fatti salvi i diritti e le competenze di terzi, si esprime **parere favorevole** all'intervento con le prescrizioni che di seguito si riportano:

- Andrà implementato un opportuno **programma di monitoraggio** il quale, attraverso controlli periodici valuti l'interazione tra l'opera a farsi, gli edifici circostanti e i relativi sedimi, estesi a un opportuno *volume significativo*, al fine di garantire la **sicurezza statica** degli stessi; il **monitoraggio andrà eseguito** durante la realizzazione dell'opera e dovrà protrarsi per un opportuno periodo di tempo, durante l'esercizio della stessa;
- Andranno predisposte opportune opere provvisorie al fine di garantire la **sicurezza statica** della struttura nonché degli immobili e dei sedimi adiacenti;
- Le variazioni dello stato tensionale indotte dalla realizzazione delle opere **andranno contenute all'interno del sito** e, comunque, entro i limiti normativi;

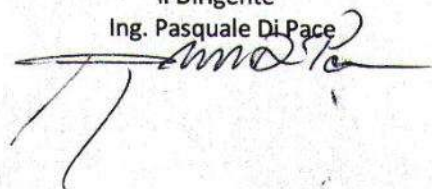
Il contenuto delle prescrizioni sopra riportate andrà esplicitamente indicato nel permesso di costruire. La vigilanza sull'osservanza di quanto richiesto è a cura del Servizio procedente.

Il presente parere, **non** costituisce *titolo autorizzativo* ed attiene esclusivamente alle questioni relative a tematismi geolitologici e idrogeologici di competenza dello scrivente Servizio.

Il responsabile del procedimento, per quanto di competenza del SDIT  
(Istruttore direttivo geologo Giuseppe Marzella)



il Dirigente  
Ing. Pasquale Di Pace





Al servizio *Sportello Unico Edilizia*

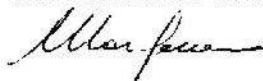
**Oggetto:** pratica edilizia: n. **2587/2020**  
 CIS per il centro storico di Napoli  
 Complesso di Palazzo Penne  
 rilascio **parere**

In riferimento alla **pratica edilizia n. 2587/2020**, acquisita agli atti del servizio scrivente con nota n. 842055 del 17 dicembre 2020, considerati gli elaborati tecnici allegati e l'integrazione documentale trasmessa con nota n. 137292 del 16 febbraio 2021, visti i vincoli gravanti sulle strutture, considerato il valore storico-artistico del complesso e quanto indicato all'art. 3, comma 3, lettera a) e 3bis del d.lgs. 192/2005 e ss.mm.ii., si esprime **parere favorevole** relativamente a quanto di competenza in materia di rendimento energetico e requisiti acustici passivi in edilizia.

Si rappresenta la necessità, in considerazione della relazione trasmessa in merito al rispetto della normativa sui requisiti acustici passivi, di privilegiare, in fase di esecuzione di lavori di riqualificazione, soluzioni e materiali idonei ad ottenere i valori prestazionali previsti dalla normativa, compatibilmente con le caratteristiche storico-architettoniche dell'edificio. Pertanto **si prescrive** di trasmettere, a valle della predisposizione del progetto esecutivo, relazione tecnica attestante il rispetto dei requisiti acustici passivi così come richiesti dal DPCM 05/12/97, rigorosamente redatta da tecnico competente in acustica ambientale riconosciuto da decreto regionale e/o iscritto all'albo ENTECA.

Si intendono allegati al presente parere gli elaborati tecnici trasmessi con nota 137292 del 16 febbraio 2021.

il funzionario PO  
 arch. Maria Iaccarino



il funzionario Esperto in acustica  
 arch. Alessandra Elia



*Sottoscritta digitalmente da*  
 il dirigente  
 Emilia G. Trifiletti

*La firma, in formato digitale, è stata apposta sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). La presente nota è conservata in originale negli archivi informatici del Comune di Napoli, ai sensi dell'art. 22 del D. Lgs. 82/2005*

SC/PG/148707  
da 18/2/2021

44  
N. 18

tot. Pag. 1

Al Servizio Sportello Unico Edilizia

**OGGETTO:** esito richiesta parere – Pratica Edilizia 2587/2020 relativa a permesso a costruire – recupero funzionale Palazzo Penne

Con la presente si rappresenta che si è proceduto a visionare gli atti progettuali inoltrati da codesto Servizio con la nota PG 121196 del 10/02/2021, verificando in primo luogo il contributo professionale fornito dal dott. agr. L. Boursier nella redazione della "Relazione". I contenuti di quest'ultima lasciano emergere la chiara volontà di procedere al recupero della originaria connotazione del giardino, caratterizzato dalla presenza storica di fruttiferi e di agrumi le cui ceppaie risultano tuttora presenti in sito.

I nuovi impianti su filari di *Citrus sinensis*, previsto dal progetto, non può prescindere dalla "bonifica vegetazionale" dei luoghi, caratterizzati dalla riferita presenza infestante di soggetti di varia dimensione del genere *Musa paradisiaca* e da un esemplare di *Ailanthus altissima*.

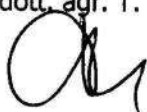
Le indicazioni progettuali di ripristino storico del giardino appaiono pertanto compatibili con la normativa locale di tutela delle alberature cittadine (ex art. 57 della Variante di Salvaguardia al P.R.G. e O.S. n. 1243/05).

Si rappresenta quanto sopra in merito al parere di competenza di questo Servizio, fatta salva la necessità di acquisire ulteriori autorizzazioni dai soggetti istituzionalmente preposti alla tutela degli specifici vincoli storico – monumentali dell'immobile, relativamente alla prevista sostituzione degli alberi.

Distinti saluti.



Il Dirigente  
dott. agr. T. Bastia





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

## "CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra

**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

### PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO: METODOLOGIA DEL PROGETTO DI RESTAURO		AR.R.08
Il progettista arch. Giulio Espero 		Collaborazione tecnico scientifica con il DIARC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico" II Direttore: Michelangelo Russo  Gruppo di Lavoro: Antonella Di Luggo, Massimiliano Campi (rilievo) Renata Picone, Mariarosaria Villani, Giulia Proto (restauro) Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Ascione (consulenza per gli aspetti architettonici) Antonella Falotico (approfondimenti tecnologici) Luca Boursier (giardino) Andrea Prota, Claudio D'Ambra (consulenza per gli aspetti strutturali) Filippo De Rossi, Francesco Minichiello (impianti).
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco		
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

### 1. Criteri generali per la conservazione e la valorizzazione

Partendo dall'approfondimento della conoscenza dell'edificio storico, obiettivo prioritario sarà mirare ad un restauro culturalmente consapevole e tecnicamente avveduto. Tale intervento avrà come fine la conservazione del palinsesto storico-artistico nella sua consistenza formale e materica complessa e stratificata, nonché dei valori in esso contenuti. In tale ottica, sarà il processo di conoscenza approfondita del manufatto dal punto di vista storico, architettonico, formale e materico a dettare le linee guida dell'intervento di conservazione al fine di tutelare il bene e di adattarlo alle necessità di una fruizione allargata.

I criteri alla base del progetto di restauro del manufatto quattrocentesco saranno:

- **Garantire la conservazione dell'edificio** in tutti i suoi valori materiali e immateriali avendo cura di massimizzare la permanenza di tutte le fasi che costituiscono l'attuale palinsesto. In tal senso, si prevederà la conservazione di tutte le caratteristiche costruttive e architettoniche che connotano l'attuale configurazione dell'edificio
- **Favorire la lettura dell'impaginato architettonico** risultante dalle fasi costruttive e progettuali del '400 e del '700 con eventuali limitate liberazioni da incongrui interventi recenti. La proposta progettuale prevede difatti alcune limitate liberazioni, volte a favorire la lettura dell'impianto quattrocentesco e delle sue successive trasformazioni, nel rispetto della configurazione statica dell'edificio.
- Improntare tutti gli interventi da attuarsi nei vari settori disciplinari (architettonico, strutturale ed impiantistico) alla **logica del minimo intervento**
- **Rispettare la compatibilità materica** tra preesistenza ed eventuali integrazioni
- **Rispettare il criterio della distinguibilità e dell'identità figurativa** delle aggiunte che si dovessero rendere necessarie per l'adeguamento funzionale
- **Garantire la reversibilità** degli interventi attuati
- **Miglioramento sismico.** Nel rispetto del manufatto architettonico, si prevedono interventi di consolidamento volti ad integrare la capacità portante degli elementi strutturali superstiti quali murature, archi, volte e solai lignei attraverso interventi che non snaturino l'identità strutturale degli stessi.
- **Adeguamento funzionale e messa a norma.** La proposta progettuale prevede infatti di garantire la pubblica fruizione di alcuni spazi fortemente identitari dell'edificio come il cortile, l'androne, il giardino e parte del loggiato quattrocentesco. Si prevede l'accesso all'edificio dal Pendino Santa Barbara in modo da garantire un collegamento con il centro amministrativo della città e con le stazioni della metropolitana, riconnettendo a livello urbano l'edificio al contesto urbano circostante. Inoltre, si prevede la realizzazione di dispositivi atti al superamento delle barriere architettoniche (ascensori, piattaforme elevatrici) posti in 'punti di debolezza' dell'edificio quali parti crollate, solai da sostituire e punti da demolire
- **Coniugare le istanze del risparmio energetico con quelle della conservazione integrata** dell'edificio storico. Si prevede difatti di recuperare e rimettere in efficienza gli elementi tecnologici caratteristici della tradizione storico-costruttiva quali condotti e cisterne per la raccolta delle acque. Inoltre, il necessario adeguamento impiantistico, verrà previsto mediante l'inserimento di sistemi tecnologicamente avanzati ad alta efficienza energetica, nel pieno rispetto degli elementi costruttivi storici (solai lignei, volte, murature)



- **Conservazione non sostitutiva delle superfici storiche sia interne che esterne.** Attraverso il recupero degli elementi lapidei e degli intonaci storici, verrà favorita la lettura del palinsesto nella sua configurazione attuale foriero di segni testimoniali delle trasformazioni storiche intervenute sul manufatto,

## 2. Indirizzi metodologici per la redazione del progetto definitivo di restauro

Gli indirizzi metodologici mirano allo sviluppo di un progetto di restauro, conservazione e rifunzionalizzazione che renda l'edificio adatto ad ospitare nuove funzioni che, nel rispetto del valore testimoniale ed artistico del manufatto, ne valorizzino le potenzialità di luogo rappresentativo e centrale per la vita collettiva del centro storico di Napoli.

Il progetto definitivo di restauro dovrà dunque essere articolato secondo le seguenti fasi:

1 - **Fase di conoscenza storica dell'edificio** e dei suoi apparati storico-artistici e decorativi attraverso l'analisi critica delle fonti indirette (bibliografia, cartografia storica, documenti originali riguardanti il progetto della fabbrica e le sue trasformazioni anche più recenti), verificata attraverso l'analisi diretta dell'edificio nella sua consistenza ultima;

2 - lettura della fabbrica attraverso un accurato **rilievo fotografico, geometrico e architettonico**, in scala 1:100;

3 - **rilievo materico** delle facciate, anche mediante l'utilizzo di fotoraddrizzamenti;

4 - rilievo materico di alcuni stralci delle planimetrie, dei prospetti e delle sezioni in scala 1:50;

5 – diagnosi dei dissesti e progetto di consolidamento statico delle strutture architettoniche (in collaborazione sinergica e continuo dialogo con gli strutturisti);

6 – **progetto di adeguamento funzionale** dell' edificio storico, secondo i criteri suesposti;

7 – **progetto di conservazione delle superfici architettoniche** e di quelle decorate attraverso l'utilizzo del Lessico Normal 1\88, e suoi aggiornamenti del 2006;

8 – individuazione delle alterazioni e degradazioni superficiali delle superfici e dei relativi interventi di conservazione (pulitura, consolidamento e protezione) con l'utilizzo di procedure previste dalle Raccomandazioni Normal;

9 – **progetto di restauro delle superfici interne ed esterne**

Alle opere di restauro saranno affiancati interventi di valorizzazione tendenti a migliorare la fruizione del complesso.

## 3. Approccio conoscitivo al manufatto architettonico

### 3.1 Approfondimento della conoscenza storico architettonica dell'edificio mediante rilievo materico

Le alterne vicende storiche dell'edificio, con i cambi di destinazioni d'uso, hanno apportato al manufatto una serie di trasformazioni significative le cui tracce sono riconoscibili attraverso il rilievo e la lettura storico-critica degli elementi costitutivi del palinsesto storico.

Le principali vicende dell'edificio sono per lo più note, ma a monte della progettazione degli interventi sull'articolato complesso, fondamentale prerequisite è stato l'approfondimento delle vicende storiche relative

oltre che alla costruzione, a tutte le modifiche intervenute sul manufatto che hanno contribuito a restituire l'assetto attuale del palinsesto.

La ricerca storica ha integrato le informazioni già note mediante le fonti bibliografiche con un approfondimento mirato sviluppato mediante indagini archivistiche (p. e. Archivio della Soprintendenza, Archivio di Stato, Archivio Comunale), storico-iconografiche, opportunamente raffrontate con le informazioni dedotte dall'osservazione e dal rilievo diretto dell'edificio in tutte le sue parti.

Difatti, a seguito di **una approfondita e puntuale conoscenza della consistenza formale ed architettonica dell'edificio** esplicitatasi mediante un approfondimento del rilievo di tipo geometrico con particolare cura nella restituzione grafica delle modanature e degli elementi decorativi esistenti, fondamentale strumento di conoscenza delle vicende storico costruttive dell'edificio è stato rappresentato dal rilievo materico dell'edificio.

Il rilievo della consistenza materica del manufatto, mira difatti ad una conoscenza che travalichi gli aspetti puramente geometrici e formali dell'edificio per approfondire i materiali, le tecniche costruttive ed il loro stato di conservazione. Il rilievo materico costituisce difatti un tipo di approccio diretto con il monumento che consente di **leggere direttamente sulla fabbrica le stratificazioni storiche intercorse** attraverso le tracce materiali opportunamente rilevate ed interpretate. Tale approccio consente, intrecciando la lettura diretta del palinsesto con la conoscenza storico-bibliografica, di completare il processo di conoscenza della preesistenza storica.

### 3.2 Approfondimento delle indagini diagnostiche

La pluralità di elementi costruttivi tipici della tradizione storico-edilizia napoletana, rende quanto mai necessaria la previsione in fase progettuale di una campagna di indagini in situ a carattere non distruttivo che consenta di valutare lo stato di conservazione di tali elementi al fine di prevedere interventi puntuali che massimizzino la conservazione di tutti gli elementi costruttivi.

In particolare si prevedono:

- **Indagini sulle fondazioni.** Dovranno essere di tipo non distruttivo, tenendo conto delle preesistenze greco-romane sottostanti l'edificio, quali ad esempio georadar
- **Indagini sugli orizzontamenti lignei.** L'Approfondimento dello stato di conservazione dei **solai lignei** verifica delle teste verrà sviluppato mediante:
  - Indagine visiva basata su secondo metodologie prestabilite, sia su dati di monitoraggio strumentale sui principali "nodi" critici dei componenti al fine di individuare fenomeni di degrado, quali cipollatura, attacchi da insetti xilofagi, marcescenza delle teste, fessurazioni, sfogliature etc.
  - Programma di indagini non distruttive o minimamente invasive quali:
    - Resistograph\_Ai fini della verifica dello stato di conservazione delle teste
    - Protimer\_Ai fini di determinare la presenza di acqua all'interno delle travi
    - Prova ultrasonica\_ Verifica dello stato generale di conservazione della trave lignea
    - Succhiello di Pressler\_ Prelievo di materiale attraverso micro carotaggio che consente la determinazione dell'essenza

Analisi dendrocronologiche\_ Consente di determinare le date del taglio dei tronchi da cui è stato realizzato il legname posto in opera come materiale da costruzione individuando l'anno e a volte addirittura la stagione in cui è avvenuto il l' abbattimento

Analisi Xilotomiche\_ Determinazione dell' essenza. Ove possibile sarà condotta microscopicamente e, laddove necessario, mediante un esame al microscopio da condurre nei laboratori specializzati, prelevando dei piccoli frammenti lignei

- **Campagna termografica** che consenta di verificare l'eventuale presenza di umidità nelle murature, oltre che la presenza di vani tamponati.
- Verifica dello stato di conservazione delle 'incartate'storiche
- **Indagini geologiche** Le indagini sul terreno di fondazione previste in fase di progetto dovranno tener conto della necessità di evitare ogni tipo di perforazione che andrebbe a compromettere le preesistenze di epoca greco-romana che si trovano al di sotto del manufatto. A tal fine si prefigurano **prove non distruttive** quali prelievi di campioni per prove geotecniche in laboratorio (determinazione di proprietà indice e di stato; prove edometriche, triassiali; ecc.), che consentano di determinare le caratteristiche meccaniche del terreno senza andare ad intaccare le preesistenze archeologiche. Inoltre, al fine di verificare l'andamento dei livelli piroclastici presenti in situ cui fanno riferimento le fonti storiche e le carte geologiche, verrà prevista una serie di indagini georadar che, oltre a fornire importanti informazioni circa lo stato di consistenza generale delle strutture di fondazione.
- **Indagini stratigrafiche sulle murature** Le indagini che verranno condotte sulle murature saranno **di tipo non distruttivo** (endoscopia, analisi chimiche sulla pietra e sul legante, monitoraggi microclimatici, fessurimetrici, inclinometrici, dei parametri Lux e UV), ed avranno lo scopo oltre che di determinare lo stato di conservazione delle strutture murarie, di completare il quadro complessivo di conoscenza materica del manufatto in tutte le sue componenti.
- **Saggi stratigrafici** saggi al fine di stabilire la sovrapposizione storica dei vari livelli di intonaco sovrapposti
- **prove colorimetriche**, miranti a definire, lette parallelamente ai tasselli stratigrafici, la natura e la datazione delle tinte
- **verifica dello stato di coesione degli apparati decorativi** ai paramenti murari sia mediate battute termografiche che verifica manuale puntuale
- **Indagini chimico-fisiche** sugli intonaci storici (Sezione lucida trasversale – SEM-EDS, Analisi microscopica in sezione sottile, Indagine spettroscopica FT-IR)

### 3.3 Lettura ed interpretazione delle patologie di degrado attualmente in essere nell'edificio.

#### Individuazione delle caratteristiche tipologiche e analisi dello stato di conservazione

Le vicende storiche che hanno interessato l'edificio nell'ultimo trentennio, in particolare la destinazione d'uso a luogo di accoglienza per gli sfollati del terremoto degli anni '80, hanno condotto a numerose trasformazioni incongrue agli ambienti interni e alle facciate, modificate a seconda delle singole esigenze.

Divisioni interne, pluviali sui prospetti, sostituzioni puntuali di solai e demolizione di parti di collegamenti storici, rappresentano solo alcune delle modifiche che rendono l'edificio al momento fortemente eterogeneo sia per caratteristiche costruttive che rispetto alla fruizione degli spazi.

In generale, le **condizioni statiche dell'edificio**, come è possibile evincere da una **lettura del quadro fessurativo**, sono sostanzialmente precarie. L'**apertura della scatola muraria** è chiaramente leggibile dallo spanciamiento con conseguente visibile fuoripiombo del prospetto lungo il pendino, dallo schiacciamento avanzato della parete sul giardino (aggravato da sopraelevazioni successive) dall'**inflessione dei solai lignei** e delle catene inserite che non assolvono più la funzione di contenimento delle spinte orizzontali. La realizzazione dell'ultimo livello con solai latero-cementizi negli anni '80 del novecento, ha aggravato la già compromessa situazione statica, incrementando il già diffuso **schiacciamento delle murature verticali fuoriterra**, nelle quali si riscontra una completa polverizzazione delle malte, la presenza di lesioni diffuse e profonde e la parzializzazione della sezione muraria.

Le condizioni di conservazione dei principali elementi strutturali dell'edificio sono come di seguito riassumibili:

- **Murature verticali fuoriterra:** l'edificio è composta da una serie di differenti murature quali:  
Muratura piena ad uno o due paramenti costituita da conci di pietra tenera, di dimensione variabile legate da malta di calce idraulica; Muratura a sacco costituita da bozze di pietra tenera, di dimensione variabile legate da malta di calce idraulica; Muratura in mattoni pieni e malta di calce idraulica; Muratura piena costituita da conci di pietra tenera, di dimensione variabile con corsi e/o listature di mattoni pieni legati da malta di calce idraulica. Tutte le murature, presentano uno stato di degrado fortemente avanzato. Si riscontra difatti una completa polverizzazione delle malte, la presenza di lesioni diffuse e profonde e la parzializzazione della sezione muraria.
- **Solai lignei:** in molti punti si riscontrano inflessioni delle travi e delle panconcelle, presenza di fessurazioni e attacco da insetti xilofagi nelle travi portanti, scagliatura delle panconcelle, polverizzazione del masso, brandelli di carta di recente apposizione. In molti punti, specialmente nel corpo centrale quattrocentesco molte porzioni di solaio sono crollate
- **Solai latero-cementizi:** presentano una forte ossidazione dei travetti in ferro oltre che una rottura puntuale delle tavole in laterizio
- **Archi e Volte:** Quasi tutte le volte, in particolare quelle della scala di Naucerio presentano lesioni in chiave, distacco di intonaco in estradosso. Molti archi, specialmente al piano terra nel loggiato quattrocentesco sono attualmente tamponati, ed il piperno ricoperto da strati di tinteggiature sovrapposte.

L'edificio, fortemente articolato, risulta scomponibile in tre corpi:

- **Corpo 1\_ il corpo settecentesco** sovrastante l'arco catalano di ingresso da piazzetta Teodoro Monticelli. L'accesso a questo corpo avviene attraverso la scala di collegamento che si diparte dal ballatoio al primo livello della scala settecentesca di Naucerio. Il corpo è costituito da due livelli e da una terrazza piana cui si accede mediante una piccola scala di legno. Entrambi i livelli presentano interessanti elementi architettonici storici tutt'ora presenti, quali **solai lignei con 'incartate'**, cornici

di porte interne e **scuri in legno** da restaurare. Gli ambienti risultano al momento alterati da partizioni recenti e da alterazioni alle pareti con giustapposizione di numerosi strati di carta da parati sull'intonaco storico.

- **Corpo 2\_** il corpo che rappresenta il **nucleo quattrocentesco** dell'edificio al quale si accede attraverso il primo cortile da piazza Teodoro Monticelli si articola sul declivio lungo i gradini Santa Barbara presentando quindi tre livelli che si estendono per tutta la sagoma rettangolare dell'edificio e due livelli seminterrati estesi su superfici minori che seguono l'andamento del terreno verso la fine del pendino. L'accesso dal cortile introduce nell'ambiente voltato che si diparte in una scala che scende verso il corridoio quattrocentesco e una scala aggiunta in una fase ottocentesca che sale al primo livello, per la cui costruzione è stata rimossa una spicchio di volta. Attualmente quest'ultima scala risulta per metà demolita.

La scala che scende conduce alla quota del corridoio quattrocentesco, attualmente completamente puntellato così come i piani superiori. La parte del corridoio è estremamente ricca di **elementi decorativi in piperno**, dagli archi che scandiscono lo spazio alle cornici poste sul lato destro, prospicienti il cortile, probabilmente appartenenti alla fase quattrocentesca e in epoche recenti tamponate nel sopraluce bipartito per renderle aperture di minore dimensione. Il solaio ligneo a vista presenta da un'analisi visiva, così come tutti i **solai lignei** dell'edificio, condizioni di avanzato degrado, attacco da insetti xilofagi, inflessione delle travi, parzializzazione della sezione resistente delle travi portanti e marcescenza delle teste. La settecentesca **scala di Nauclerio**, che consente l'accesso ai piani superiori, a partire dal primo livello presenta uno stato di conservazione buono per le **parti superstiti in piperno** (gradini e angolari del nucleo poligonale centrale ricoperti attualmente da intonaco), mentre presenta gravi lesioni in chiave in tutte le volte. Anche le finiture, intonaci e lambri risultano fortemente degradate così come gli infissi lignei in alcune parti completamente distrutti.

In particolare, si evidenzia la presenza di **due archi in piperno** ritrovati in fase di rilievo inglobati nelle murature, il primo catalano al piano terra ed il secondo al primo piano.

Al primo livello lo stato complessivo di degrado è fortemente avanzato, con una forte inflessione dei solai in molti punti crollati. Qui permangono tuttavia alcuni degli elementi più interessanti delle caratteristiche storico costruttive del palinsesto storico, quali **tramezzi 'alla beneventana'**, **scuri in legno**, finestre con **cornici in piperno quattrocentesche**, vani strombati 'originali' delle finestre prospicienti.

L'ultimo livello, è quello che ha subito le maggiori trasformazioni, essendo una sopraelevazione di epoca recente, nella quale sono stati aggiunti nel periodo post-terremoto i solai latero-cementizi, aggiunte partizioni verticali e parti di murature, oltre che un cordolo in cemento armato lungo il perimetro del corpo rettangolare. Tutte le **piattabande** di questo piano, sono costituite da putrelle in ferro e cemento, mentre si conservano ancora ai piani inferiori le piattabande lignee.

Dall'ultima rampa di scale si accede al terrazzo piano che rappresenta un interessante punto di vista sulla città storica.

- **Corpo 3\_** Il corpo si sviluppa per tre livelli da un lato in aderenza con la chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio, dall'altro in connessione al corpo due mediante la scala di Nauclerio. I primi due livelli presentano dei **solai lignei con 'incartate' storiche**, sebbene gli ambienti siano stati fortemente

alterati da recenti partizioni e dall'inserimento di putrelle in acciaio al di sotto delle travi. L'ultimo livello invece è una sopraelevazione recente, coeva a quella al medesimo livello del corpo 2.

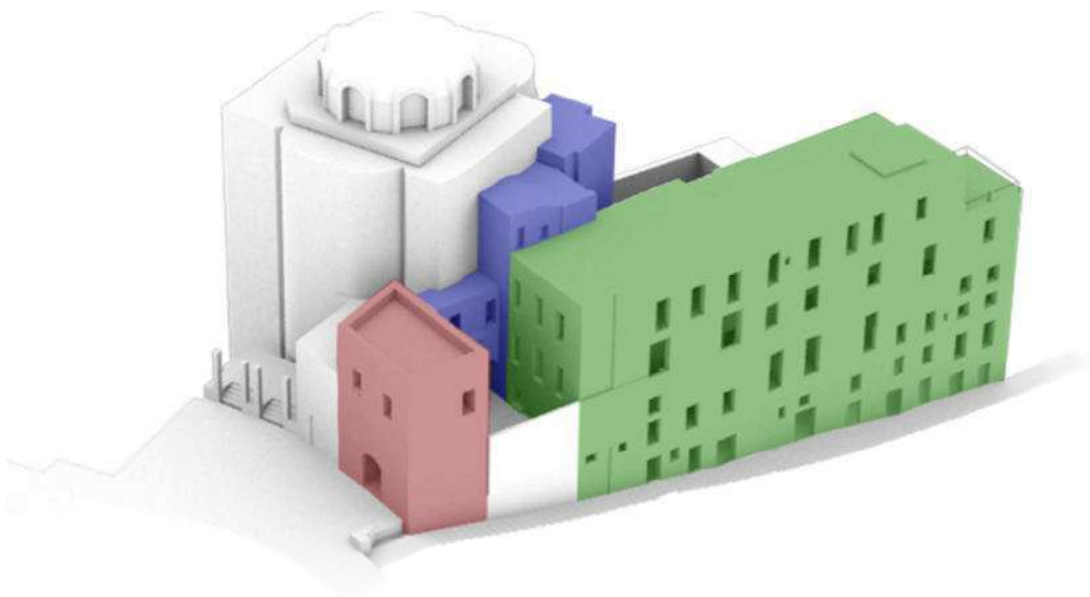


Fig. 1 Schema illustrativo della ripartizione in corpi: in rosso il corpo settecentesco prospiciente piazzetta Teodoro Monticelli, in verde il corpo 2 ed in blu il corpo 3 in aderenza alla Chiesa dei Santi Demetrio e Bonifacio

Un altro spazio che caratterizza fortemente l'edificio storico è rappresentato dal **giardino** al quale si accede direttamente dal loggiato quattrocentesco. L'area è al momento difficilmente rilevabile data la presenza di una grande quantità di vegetazione infestante. Tuttavia è stato possibile rilevare la presenza di alcuni **elementi di reimpiego** quali capitelli e pezzi di cornici utilizzati come bordatura delle aiuole leggermente sopraelevate sulle quali si sale con tre gradini in tufo. Il giardino rappresenta uno dei temi più interessanti, soprattutto per la possibilità di restituire alla città un'area a verde nel cuore della città storica.

### 3.4 Analisi superficiali e materiche (con individuazione delle alterazioni e degradazioni dei materiali lapidei ex Lessico Normal 1/88 – Aggiornamento 2006)

Lo studio dello stato di fatto e sullo stato di conservazione dei prospetti esterni ed interni di palazzo Penne si caratterizza di due fasi fondamentali; la prima consta nella restituzione grafica dei prospetti attraverso la mappatura fotografica e la **tecnica del foto raddrizzamento**, mentre la seconda consta nella catalogazione dei principali fenomeni di degrado attraverso l'ausilio della simbologia così come predisposta dalle **raccomandazioni Normal 1/88** e dalle loro successive integrazioni (2006). Nella prima fase di restituzione fotografica è possibile cominciare una prima indagine visiva volta in primis a stabilire le caratteristiche fisiche, materiche e morfologie di cui si compone ciascun prospetto; attraverso tale indagine sarà possibile cominciare a conoscere i tipi di materiali e le tipologie di tecniche impiegate. Solo attraverso un attento, accorto e meticoloso progetto di indagini diagnostiche sarà possibile stabilire con certezza ciò che in questa prima fase è solamente ipotizzabile. Compiuta questa prima fase di conoscenza si procederà, successivamente per ogni prospetto, alla mappatura dello stato di conservazione degli stessi. Le raccomandazioni Normal 1/88

e le loro successive integrazioni permettono di classificare per ciascun materiale le caratteristiche intrinseche ed estrinseche che lo caratterizzano, riuscendo dunque a discernere le alterazioni fisiche e colorimetriche naturali provocate dallo scorrere del tempo e dagli agenti atmosferici, dalle alterazioni materiche causa di agenti di degrado. Tale classificazione si pone fondamentale al fine di arrivare alla definizione di progetto di restauro delle superfici architettoniche che miri a conservare il più possibile la materia esistente nella sua consistenza, proteggendola per quanto possibile dai fattori che sono fonte di degrado e consolidandola al fine di garantire una maggiore durata nel tempo. Le raccomandazioni Normal hanno dunque il vantaggio di restituire, con uno studio certosino delle caratteristiche e dei degradi dei materiali, una lettura univoca delle tipologie di degrado, definendo con certezza delimitazioni certe per il progetto di restauro delle superfici architettoniche. Alla fase di conoscenza segue la fase di progettazione volta alla conservazione del palinsesto che caratterizza ciascuna superficie architettonica presente.



Fig. 2 Prospetto su via Teodoro Monticelli. Fotoraddrizzamento dello stato di fatto

#### 4. Metodologie e scelte progettuali nel campo del restauro e dell'adeguamento funzionale

I criteri fondamentali che dovranno guidare le scelte progettuali saranno:

- **Garantire la conservazione del bene** in tutti i suoi valori materiali ed immateriali avendo cura di massimizzare la permanenza di tutte le fasi che compongono il palinsesto nella sua attuale configurazione, eliminando le superfetazioni recenti non avente valore storico.
- **Favorire la lettura dell'impaginato architettonico**
- Approntare tutti gli interventi legati alle strutture, agli impianti, alla logica del **'minimo intervento'**



- Garantire la **reversibilità** degli interventi attuati
- **Conservazione delle superfici** con caratteristiche storiche, sia interne che esterne
- **Restauro conservativo degli elementi di finitura, degli apparati decorativi e delle superfici affrescate**
- Adeguamento funzionale e messa a norma ai fini della **fruizione allargata** del bene
- **Migliorare la qualità architettonica e spaziale** complessiva dell'edificio in rapporto alla sua rifunzionalizzazione ed alla nuova riconnessione tra la parte su via Teodoro Monticelli e la parte a valle del Pendino
- **Innalzare il livello di fruibilità** in sicurezza degli spazi interni;
- Migliorare complessivamente il livello della fruizione, anche da un punto di vista del benessere e confort visivo, acustico e termo-igrometrico;
- Assicurare una certa **flessibilità** dell'articolazione planimetrica, in modo da poter ospitare funzioni anche aggiuntive rispetto a quelle previste dalla proposta progettuale

Nell'ottica di una generale **riconnessione del bene con il tessuto del centro antico** letto come un *continuum* urbano, sarà fondamentale estendere la fruizione del complesso alle persone diversamente abili, rendendo l'edificio a norma con le disposizioni nazionali vigenti (D.P.R. 384/89 e D.P.R. 503/96).

In tale visione di **fruizione allargata** del bene da parte anche della collettività, la proposta progettuale è quella di un nuovo accesso dal Pendino mediante un ascensore che consente la risalita verso la città storica, dando accesso al corridoio quattrocentesco e al giardino. Da Piazza Teodoro Monticelli invece, da cui si entra in piano, per scendere al piano del corridoio settecentesco sottoposto, si prevede la realizzazione di una **piattaforma elevatrice** che consenta anche ai diversamente abili l'accesso in sicurezza e la fruizione di tutti gli ambienti. Una volta giunti nel corridoio quattrocentesco, una **passerella** connette direttamente l'interno dell'edificio con il giardino.

## 5. Principali problematiche conservative. Soluzioni tipo per gli interventi di restauro

Seppur nella consapevolezza della necessità di soluzioni puntuali e mirate alla risoluzione della causa e dell'effetto della singola problematica di conservazione, vengono proposte delle soluzioni tipo di intervento.

Tutti gli interventi proposti soddisfano i criteri di **distinguibilità delle aggiunte**, di **compatibilità materica e chimico-fisica**, e di **reversibilità dell'intervento**, mediante interventi consolidati nel campo del restauro con materiali eco-compatibili.

In particolare:

- **Restauro delle 'incartate' storiche:** L'intervento consiste nel restauro conservativo delle 'incartate' di pregio storico artistico in situ, senza effettuare le operazioni di smontaggio. In tal modo si evita il pericolo di perdere in fase di distacco lo strato di carta dipinta. La metodologia di intervento di conservazione prevede la riadesione delle incartate al supporto ligneo in situ senza eseguire operazioni di distacco, il preconsolidamento delle superfici pittoriche cartacee; il trattamento struttura in legno mediante prodotto antiparassitario; il consolidamento dello strato cartaceo distaccato dal

supporto; il completamento della pulitura dei dipinti su carta mediante applicazione a tampone di soluzioni enzimatiche, gel, pappine steariche.

- **Restauro del legno:** L'intervento consiste nel restauro conservativo delle travi lignee dei solai storici. A valle di una dettagliata campagna di indagini diagnostiche, verranno eseguiti tutti i trattamenti volti alla conservazione sia delle travi che delle panconcelle. L'intervento consiste nella posa in opera di puntelli con una pressione che consenta di sollevare l'elemento inflesso; rimozione di brandelli di carta di valenza non storico-artistica mediante distacco manuale; scartavetratura manuale con carta a grana grossa fino all'ottenimento del legno vivo; trattamento struttura in legno mediante prodotto antiparassitario tipo prodotti biocidi applicati a pennello o a spruzzo contro gli insetti xilofagi (tipo Xylamon antitarlo); stuccatura e consolidamento localizzato degli elementi lignei allo scopo di conferire al legno deteriorato proprietà meccaniche idonee alla funzione del supporto; verniciatura con vernici all'acqua non a solvente ecocompatibile e idrosolubile e di lunga e provata durata nel tempo. Per quanto riguarda la **sostituzione delle teste delle travi degradate**, si ricorrerà a metodi tradizionali, quali l'integrazione con protesi in legno di eguale essenza ammorsate con nodi tradizionali (coda di rondine o similari). Stesso tipo di trattamento verrà impiegato per **infissi e scuri lignei**.
- **Restauro degli elementi in ferro:** gli interventi verranno estesi a portoni, cancelli, grate, parti di metallo di scuri ed altri elementi decorativi
- **Conservazione degli elementi in piperno:** presenti sia in elementi strutturali (archi quattrocenteschi, arco catalano, angolari della scala di Nauclerio) che in elementi decorativi (cornici, etc.) Gli interventi proposti avranno come obiettivo la conservazione della materia, procedendo con tecniche di pulitura che puntino alla eliminazione degli effetti del degrado e con tecniche di consolidamento e protezione che mirino alla conservazione del maggior numero delle parti. Gli elementi in piperno in buono stato di conservazione saranno puliti con acqua a bassa pressione, con spazzole di saggina con acqua e detergenti, per l'eliminazione delle croste nere e dei depositi superficiali. In presenza di vegetazione infestante o di licheni, croste nere, occorre provvedere ad una rimozione manuale della vegetazione e meccanica al bisturi dei depositi superficiali. Si applicherà un trattamento biocida preventivo per arginare nuovi fenomeni di degrado. I tasselli da sostituire, perché in parti mancanti o in cattivo stato di conservazione saranno sostituiti con opportune precauzioni con conci di piperno fissati con perni in acciaio inox. Piccole integrazioni di lacune saranno necessarie con malte a base di idraulica naturale e leganti a base di inerti della stessa pietra. Per il **restauro della pavimentazione in piperno**, di scale comprendente l'inserimento di tassellature delle parti mancanti, rilavorazione a bocciarda fine delle superfici e sigillatura delle lesioni con malta e/o resine con inerti di polvere di piperno. Per i **basamenti in piperno** si procederà alla collocazione di elementi mancanti e/o rimozione, e sostituzione di elementi molto degradati. Le parti da rimuovere saranno rimosse con attenzione a non arrecare danno alle murature, intonaci ed altri elementi, si rileveranno e documenteranno e saranno sostituiti da pezzi di forma e dimensione di pezzi analoghi. Si assicureranno le parti sostituite con perni di titanio e malte naturali. L'**integrazione delle cornici in piperno** verrà invece eseguita in sottosquadro per garantire la distinguibilità dell'aggiunta.

- **Restauro di superfici decorate, affreschi e stucchi:** Gli interventi proposti avranno come obiettivo la conservazione della materia, procedendo con tecniche di pulitura che puntino alla eliminazione degli effetti del degrado e con tecniche di consolidamento e protezione che mirino alla conservazione della maggior parte del dipinto. In particolare, per le superfici affrescate si prevederà un preconsolidamento mediante fermatura della pellicola pittorica; desalinizzazione con più cicli di impacchi assorbenti; rifinitura delle operazioni di descialbo e pulitura mediante resine a scambio ionico per la rimozione selettiva degli scialbi, previa esecuzione di test; trattamento antimuffa mediante applicazione di idoneo prodotto ad azione disinfettante; protezione finale mediante applicazione di prodotto a base di acqua di calce o di resina acrilica in soluzione.
- **Restauro degli intonaci storici:** Come verrà dettagliato nel paragrafo dedicato agli interventi sui prospetti, gli interventi saranno di **pulitura, consolidamento e protezione**. Rimozione di depositi su intonaci, da eseguirsi con attrezzi manuali, compreso la temporanea protezione delle zone limitrofe in pericolo di caduta; pulitura della superficie dell'intonaco con acqua addizionata, acqua satura di bicarbonato di ammonio ed eventuali impacchi di polpa di carta e caolino per assorbire i sali solubili presenti nell'intonaco; trattamento biocida disinfestante delle parti più esposte alla presenza di vegetazione. Le operazioni di pulitura approfondita ed eliminazione dei licheni di superficie saranno eseguite a mano mediante operazioni meccaniche (bisturi, raschietti) o mediante applicazione di prodotti idonei alla rimozione del degrado su supporto di pasta di cellulosa. I trattamenti biocidi si effettuano con una o due applicazioni a spruzzo, sciacquatura con spazzole di saggina. Si prevede una eventuale rifinitura della pulitura con mezzi meccanici tipo bisturi raschietti; consolidamento di intonaci in profondità: In caso di consolidamento in profondità si eseguiranno fori in corrispondenza delle zone di distacco, aspirazione delle polveri, lavaggio e umidificazione delle parti da consolidare, con iniezioni di apposito formulato a base di calce idraulica naturale, previsto in circa 6/8 iniezioni per metro quadrato trattato; da valutare per ciascun distacco, compreso la stuccatura di crepe anche di piccola entità e l'eliminazione dell'eccesso di prodotto dalle superfici; reintegrazione delle parti mancanti di intonaco con malta di calce malta di calce idraulica della stessa composizione delle esistenti o simile e pozzolana eseguita in sottosquadro.

## 6. Criteri generali per la conservazione delle superfici architettoniche dei prospetti

Il **restauro architettonico delle facciate** di Palazzo Penne avrà come scopo principale quello di **conservare le superfici architettoniche originarie laddove sia ancora presente**.

Preventivamente agli interventi di consolidamento e protezione, si prevederanno adeguati interventi di **pulitura** per lo più manuale, con spazzole morbide di saggina, getti d'aria compressa e getti d'acqua deionizzata nebulizzata accompagnati da prove di monitoraggio degli stadi di pulitura ed interventi di preconsolidamento delle parti decose. A seguire saranno distinti gli interventi che riguarderanno da un lato le superfici intonacate da quelli relativi agli elementi lapidei.

Per le **superfici intonacate** gli interventi previsti saranno rivolti a massimizzare la conservazione mediante puntuali interventi di consolidamento. Particolare attenzione sarà posta ai distacchi parziali dal supporto murario per i quali saranno effettuate iniezioni di miscele leganti. Per le parti in cui l'intonaco non è pervenuto, si renderanno necessarie integrazioni **compiute con materiali e tecniche simili a quelle del rivestimento originario in sottosquadro in modo da garantire la**

**distinguibilità dell'intervento.** In ogni caso, i materiali da usare dovranno essere compatibili con quelli storici esistenti ed avere una traspirabilità tale da consentire l'evaporazione dell'umidità accumulata nella muratura nel tempo. In linea generale, si ricorrerà a malte costituite da leganti tradizionali quali il grassello di calce aerea o calce idraulica naturale e sabbia a grana media o fine a seconda dello strato di intonaco da stendere.

Quanto alla **tinteggiatura**, quella particolarmente adatta al costruito storico è prevalentemente quella a calce. Si eviterà pertanto l'uso di pitture lavabili o a base di resine epossidiche in quanto non permeabili al vapore. Le materie coloranti eventualmente previste previa prove di colorimetria, dovranno essere a base di terre minerali naturali. In ogni caso la ritinteggiatura della superficie dovrà avvenire previa verifica del reale stato di conservazione del supporto.

Per quanto concerne gli **elementi lapidei** si prevederà dapprima il consolidamento corticale degli stessi che presentano patologie di degrado quali scagliature, disgregazioni e polverizzazioni ai vari stadi di avanzamento del degrado, da quello superficiale sino a quello avanzato. Al fine di ostacolare il processo di deterioramento del materiale lapideo si prevederà un *intervento di protezione*. Nella scelta del prodotto protettivo per i paramenti lapidei si terrà conto di alcuni requisiti minimi (inerzia chimica nei confronti del substrato lapideo, buona stabilità verso gli agenti inquinanti, ottima idrorepellenza ossia bassa permeabilità all'acqua etc) e dell'impatto visivo nullo dello strato protettivo in quanto scelto totalmente trasparente e opaco al tempo stesso. In tal modo verrà garantita la leggibilità del supporto.

Anche nella fase di scelta dei materiali e delle tecniche di restauro sarà necessaria una accurata fase di indagine con l'obiettivo di valutare la compatibilità delle tecniche e dei materiali nuovi con quelli esistenti al fine di assicurarne per quanto possibile una maggiore durata nel tempo. Le simulazioni di come i prospetti possano sembrare dopo gli interventi di restauro sono fondamentali ad incominciare a visualizzare le scelte di progetto e a valutarne se il risultato finale è concorde o meno con quelle che sono le scelte iniziali di progetto.

Al fine di garantire la conservazione della maggior parte del palinsesto e dei materiali presenti il progetto di conservazione delle superfici architettoniche si caratterizza delle seguenti fasi: **pre-consolidamento, pulitura; consolidamento/ integrazione; protezione.**

La fase di pre-consolidamento sarà necessaria per mettere in sicurezza parti di intonaco ancora presente rigonfiate e distaccate che con gli interventi di pulitura rischierebbero di non essere più recuperabili. Si passerà successivamente alla fase di pulitura della superficie dagli agenti inquinanti e all'eliminazione dei sali e delle efflorescenze saline causati da fenomeni di imbibimento della muratura. Tale fase sarà eseguita a mano da tecnici specializzati del restauro e nella conservazione dei beni architettonici; per l'eliminazione dei depositi superficiali si procederà all'utilizzo di pennelli a setole morbide e spazzole di saggina, mentre per i depositi più tenaci si procederà all'utilizzo di impacchi di sepiolite o carta giapponese addizionata con detersivi diluiti in acqua distillata o deionizzata. Successivamente alla pulitura si procederà al consolidamento delle parti di intonaco storico distaccato o in cattivo stato di conservazione. Si procederà, in primo luogo, alla classificazione delle diverse tipologie di malta esistenti anche attraverso l'ausilio di indagini di

laboratorio volte a stabilire la tipologia di legante e di inerte utilizzato. Compiute le dovute analisi di passerà alle lavorazioni delle malte necessarie, ottenute direttamente in cantiere; esse saranno costituite da malte con inerte di differente grandezza e granulometria e legante a base di calce. In base ai casi tali malte potranno essere additivate con sostanze naturali, al fine di garantire differenti effetti cromatici o differente porosità del materiale. Le tecniche di consolidamento degli intonaci storici si differenzieranno in base alla gravità del degrado e si procederà al consolidamento a pennello per le parti di intonaco interessate da fenomeni di erosione o di polverizzazione superficiale, mentre si procederà con la tecnica delle iniezioni a pressione controllata o a colo per le parti di intonaco interessate da problemi di rigonfiamento o mancanza di aderenza dal supporto originario. Per le parti invece dove l'intonaco è totalmente assente si procederà alla lavorazione della superficie interessata con un nuovo intonaco dalle caratteristiche fisico-chimico e granulometriche simili al tipo di intonaco esistente. Nell'ultima fase si procederà ad una **scialbatura** della superficie a base di acqua e calce con l'aggiunta di pigmenti naturali al fine di restituire una cromia simile alle colorazioni originali dell'edificio, e alle tinte rinvenute in cantiere durante la fase di rilievo ed indagine.

### **Prospetto Teodoro Monticelli**

Il progetto di conservazione delle superfici del prospetto principale del palazzo prospiciente su via Teodoro Monticelli si caratterizza per il trattamento di pulitura che mira a riportare in luce il bi cromatismo delle bugne site sulla parte inferiore della facciata. La pulitura sulle pietre deve essere effettuata con spazzole a setole morbide ed impacchi di sepiolite al fine di garantire una pulitura delicata che non inficia sul materiale lapideo. Prima di qualsiasi intervento di restauro occorre però procedere ad una approfondita campagna di indagini che punta a stabilire quali siano gli agenti di degrado che hanno influito fortemente sulle alterazioni cromatiche del materiale lapideo, e quali siano invece le scialbature originali che caratterizzano le bugne. Il portale è già stato oggetto di restauro e non verrà dunque trattato in questa sede, mentre per la parte superiore della facciata, il progetto di conservazione delle superfici avrà come obiettivo principale il consolidamento dell'intonaco esistente e il rifacimento dello stesso con un tipo di malta dalle caratteristiche chimico, fisiche e granulometriche simili alla malta esistente. La scialbatura finale sulla parte intonacata contribuirà a restituire il carattere di uniformità cromatica a tutto il prospetto.

prospetti prospicienti il primo cortile

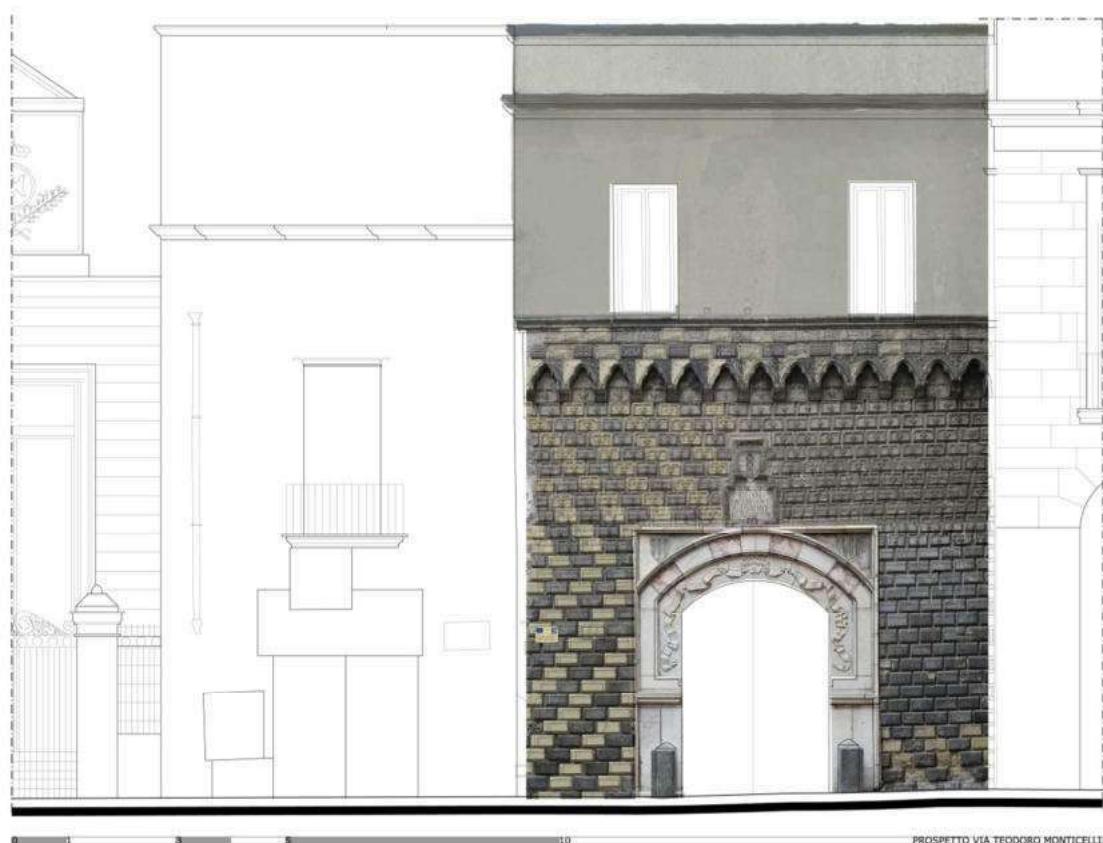


Fig. 3 Prospetto su via Teodoro Monticelli. Simulazione del possibile esito del progetto di conservazione delle superfici

Per i **prospetti interni**, il progetto di conservazione delle superfici punterà a consolidare l'intonaco esistente in buono stato di conservazione, e ad intervenire con la definizione di una nuova stratigrafia di intonaco per le parti di superfici che saranno sacrificate per dare spazio ai consolidamenti di tipo strutturale. La maggior parte delle stratigrafie di intonaco verranno consolidate e restaurate secondo le metodologie del caso, mentre per le parti dove sarà necessario intervenire con la posa in opera di un nuovo intonaco si procederà con l'utilizzo di tipologie di malte simili alle malte esistenti e di granulometrie differenti nel caso che si tratti di rinzafo intonaco o intonachino. La scialbatura finale a base di latte di calce additivata con pigmenti naturali, contribuirà a restituire

#### **Prospetto sul pendino e prospetto giardino**

I prospetti prospicienti verso il giardino e verso il pendino sono i prospetti che versano in un precario stato di conservazione. Gran parte del materiale originario non è più recuperabile o è in uno stato di degrado talmente tanto avanzato da non poter essere considerato recuperabile. Per tali prospetti si procederà dunque ad una prima fase di pulitura che consisterà principalmente nella rimozione della vegetazione infestante e degli agenti patogeni quali muschi e licheni causa di forti efflorescenze saline. Si procederà dunque ad una seconda fase di consolidamento delle parti di intonaco e di materiale lapideo esistente e di integrazioni delle aree in cui l'intonaco non è presente con un nuovo intonaco a base di calce dalle caratteristiche chimico, fisiche e granulometriche simili al tipo di intonaco esistente. Si procederà infine ad una scialbatura finale a base di latte di calce additivato

con pigmenti naturali al fine di restituire una omogeneità cromatica. Le parti di materiale lapideo presenti, le bugne le cornici di porte e finestre e le soglie in pietra, verranno recuperate, pulite e consolidate.





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

## "CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra

**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

### PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO: PRINCIPI DEL PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE		AR.R.09
Il progettista arch. Giulio Espero 		Collaborazione tecnico scientifica con il DIARC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico" II Direttore: Michelangelo Russo  Gruppo di Lavoro: Antonella Di Luggo, Massimiliano Campi (rilievo) Renata Picone, Mariarosaria Villani, Giulia Proto (restauro) Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Ascione (consulenza per gli aspetti architettonici) Antonella Falotico (approfondimenti tecnologici) Luca Boursier (giardino) Andrea Prota, Claudio D'Ambra (consulenza per gli aspetti strutturali) Filippo De Rossi, Francesco Minichiello (impianti).
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco		
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

## 1. DESCRIZIONE DEI LUOGHI

Palazzo Penne è uno dei pochi esempi di edilizia rinascimentale a Napoli; costruito nel 1409 come dimora di Antonio de Penna, consigliere al servizio di re Ladislao è situato sul bordo inferiore del Centro Antico e precisamente nella Piazzetta Teodoro Monticelli al n.24, si sviluppa per quasi tutta la lunghezza dei Gradoni di Santa Barbara. Il Palazzo presenta un impianto piuttosto complesso, esito delle molte trasformazioni urbane che hanno caratterizzato l'area nel tempo e di destinazioni d'uso non sempre compatibili con la struttura di questo edificio che oggi può essere visto come un organismo che cambia e contraddice spesso i suoi caratteri morfologici, distributivi e tipologici, che interrompe e stravolge percorsi orizzontali e verticali, creandone di nuovi e inaspettati come in un quadro di Escher. Al fine di semplificare la lettura e l'orientamento nel complesso, l'edificio è stato scomposto in tre blocchi indipendenti (1. Il Padiglione di ingresso, 2. Il corpo quattrocentesco, 3. La Scala di Nauclerio con La Torretta) costruiti e modificati in epoche diverse, profondamente connessi, sia fisicamente che funzionalmente con la Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio. La descrizione dettagliata dei diversi ambienti e dei loro caratteri architettonici catalogati in base a questa suddivisione (cfr. elaborati da ARG08 a ARG 17) restituisce un luogo di grande ricchezza e complessità spaziale.

L'unica possibilità di accesso a Palazzo Penne oggi è rappresentata dall'ingresso su piazzetta Teodoro Monticelli, su cui prospetta la bellissima facciata quattrocentesca caratterizzata da rapporti cromatici e dettagli decorativi, ancora visibili nonostante il degrado. Superato lo splendido portale di ingresso si accede nello spazio coperto da una volta catalana, in parte occultata dai corpi di fabbrica laterali, costruiti per consentire una migliore distribuzione del peso della superfetazione settecentesca. Oltre la volta si accede al primo cortile sul quale si affacciano i tre prospetti riconfigurati con la trasformazione settecentesca e oggi meglio conservati. In particolare, quello "principale", che fa da sfondo all'ingresso, è caratterizzato da una rigorosa composizione geometrica di nove aperture disposte su tre livelli. Al piano terra le tre aperture corrispondono ad altrettanti ingressi: il primo, chiaramente deformato da una arbitraria ridistribuzione di quote interne, consente di accedere a due ambienti completamente indipendenti dal resto della fabbrica; sul lato opposto, un portone in legno nasconde un vano murato che consentirebbe l'accesso diretto alla scala di Nauclerio e quello centrale che consente l'accesso al corridoio quattrocentesco e al giardino.

### 1.1 Il corpo quattrocentesco

Dal vano centrale del prospetto principale del cortile si arriva in un piccolo atrio coperto da una volta a padiglione "tagliata" da una scala ottocentesca costruita per rendere indipendenti alcuni ambienti al primo piano. Superato l'ingresso, un arco in piperno sulla sinistra ricollega alla scala di Nauclerio e richiama l'attenzione, con la sua presenza, su un secondo arco, oggi murato e quasi del tutto occultato dalla rampa ottocentesca.

Da questo piccolo ingresso, dalle proporzioni equilibrate, è possibile accedere mediante alcuni gradini in piperno al "cortile coperto" che corre parallelo al giardino ad una quota leggermente sottoposta. Gli archi di questo cortile sono oggi murati, per esigenze statiche ma anche perché le complesse vicende del Palazzo, adibito fino a pochi anni fa a edificio per abitazioni, ne hanno stravolto la struttura con improbabili aggiunte e superfetazioni. Nella prima campata, di fatto inglobata nel corpo dell'edificio con la costruzione della scala del Nauclerio, una piccola porta dà accesso al bagno "esterno" di uno degli appartenenti, mentre nella seconda un'altra porta dà accesso a un corridoio che consente di raggiungere un corpo costruito a ridosso della Chiesa di S.S. Demetrio e Bonifacio. Questa costruzione abusiva interrompe la relazione tra il giardino e la vanella.

Il corpo longitudinale, si sviluppa lungo l'asse del Pennino con un sistema di aperture che danno accesso alle botteghe oggi non comunicanti tra loro e con il Palazzo. Soltanto i primi due ambienti, dagli accessi murati, comunicano con la vanella del Palazzo raggiungibile attraverso un collegamento, piuttosto scomodo e in parte distrutto, che si sviluppa nelle fondamenta della scala di Nauclerio. Al piano del giardino, il corpo longitudinale appare composto da una sequenza di otto ambienti che si affacciano sul "cortile coperto". Gli ambienti, coperti da solaio ligneo, sono quanto resta delle antiche spazialità quattrocentesche, come testimoniato dalle due cornici in pietra dolce che incorniciavano antiche finestre, oggi trasformate in porte. Fanno eccezione il primo e l'ultimo che sono stati suddivisi verticalmente in due ambienti indipendenti.

La disposizione delle stanze lungo un corridoio laterale affacciato verso il giardino viene di fatto contraddetta al piano superiore, dove l'antica loggia è stata trasformata in una sequenza di piccoli ambienti, serviti da un corridoio centrale. Le stanze che affacciano nel cortile principale verso Teodoro Monticelli, in un certo momento della storia del Palazzo, furono trasformate in un appartamento indipendente servito dalla rampa ottocentesca, oggi parzialmente demolita. A questo livello dunque, dalla scala di Nauclerio si accede a due ambienti piuttosto angusti, collegati da un piccolo ballatoio sopraelevato di un gradino che consente di recuperare un'altezza plausibile per il passaggio di suddetta rampa. Dalla seconda stanza, completamente priva di aperture, si accede alla grande sala quattrocentesca. Questo vasto ambiente ha mantenuto intatta la sua spazialità e si affaccia sul Pennino attraverso le uniche due finestre ancora caratterizzate dall'originale cornice in pietra dolce.

L'ultimo livello del corpo longitudinale è stato oggetto, in anni recenti, di trasformazioni piuttosto invasive che ne hanno modificato l'impianto morfologico. La splendida spazialità e rappresentatività della scala di Nauclerio si conclude a questo livello. Una rampa "di servizio", dallo sviluppo tortuoso, dà accesso al terrazzo di copertura, completamente rifatto e totalmente privo di balaustra. La quota originale di imposta della copertura coincide con quella del solaio a ridosso della veletta in muratura sul prospetto del giardino, su cui appoggiava un tetto a falda, oggi rimosso.

### **1.1.a Il prospetto sul Pennino**

I due prospetti che caratterizzano questo corpo appaiono oggi fortemente compromessi nel loro impianto originario. La facciata sul Pennino conserva tracce dell'impianto originario nelle cornici delle due finestre quattrocentesche e nel marcapiano in piperno che segnava la quota del terrazzo. Una serie di aperture a quote diverse consente l'accesso dal Pennino alle botteghe e alle cantine del Palazzo, mentre il ritmo originale della facciata è ancora scandito da grandi aperture rettangolari. Le complesse vicende del Palazzo hanno profondamente modificato la struttura della parte più a sud del prospetto, dove le finestre rettangolari sono state suddivise in tozze aperture che testimoniano l'arbitraria suddivisione delle spazialità originali in più livelli. In un caso, quello della campata più a valle, uno dei livelli è stato inglobato nell'edificio adiacente e oggi non è più di pertinenza dell'antico Palazzo.

### **1.1b Il prospetto sul giardino**

Il prospetto sul giardino è quello più fortemente modificato e stravolto nel tempo da superfetazioni e aggiunte. Nella parte basamentale il ritmo dei cinque arconi, che scandivano la misura del cortile interno, è stato in parte stravolto dalle tamponature che occludono le grandi aperture. Al centro della facciata sull'arco centrale, costruito in aggetto rispetto al filo del prospetto, è stato costruito in anni recenti un volume ospitante servizi igienici. Dell'antico apparato ornamentale, che presumibilmente doveva ornare l'antica facciata, non resta alcuna traccia se non quella delle cornici in piperno dei primi due archi e qualche soglia dei balconi al primo piano. Interessante in questo prospetto appare la "stratificazione verticale" offerta dalla vanella.

## **1.2 La Scala di Nauclerio e la Torretta**

L'intero corpo longitudinale è attraversato e connesso dalla scala, costruita per collegare ciò che restava del Palazzo che ospitava la casa e il Collegio dei Somaschi, con la nuova Chiesa anch'essa progettata dal Nauclerio. Questo straordinario dispositivo spaziale che sfrutta sapientemente lo spazio a cuneo di risulta tra il diverso allineamento della chiesa con quello di palazzo Penne, va considerato una soluzione di grande impegno progettuale, perché risolve non solo i collegamenti verticali, a piani sfalsati, tra i diversi corpi edilizi della casa religiosa e del Collegio dei Somaschi: quello frontale a due piani e quello retrostante a tre piani, ma inventa un accesso nuovo per la fabbrica religiosa. Tramite infatti la prima rampa della scala, quasi una gradinata coperta, che si sviluppa in aderenza al muro della chiesa, quindi diagonalmente all'asse della casa palaziata dei Penna, si aveva accesso diretto alla sacrestia a destra dell'altare maggiore.

I pianerottoli sfalsati della scala connettono le quote del corpo definito "Torretta" costruito a ridosso della Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio. Al di sopra di una struttura di quattro ambienti voltati, accessibile oggi solo dal "cortile coperto" del corpo longitudinale, si sviluppa una sequenza verticale di quattro ambienti accessibili dal pianerottolo intermedio della scala di Nauclerio. Il primo, attualmente di pertinenza della Chiesa e dunque di proprietà dell'Università Federico II, è composto da un unico ambiente coperto da una volta a padiglione che, presumibilmente come sostiene Teresa Colletta, rappresentava il nuovo ingresso alla chiesa progettato da Nauclerio. Le stanze ai piani superiori, caratterizzati da solai lignei coperti da incartate,

sono state suddivise in epoca recente in più ambienti. In particolare, la bella sala al terzo livello nasconde un prezioso segreto: una porta nascosta nel muro della parte laterale immette in un piccolissimo ballatoio che si affaccia, schermato da una grata, nella Chiesa. L'ultimo ambiente, accessibile solo dal terrazzo di copertura è una superfetazione di epoca recente.

### 1.3 Il corpo nobile su Teodoro Monticelli

Il blocco su Via Teodoro Monticelli rappresenta una presenza antica e silenziosa, incastonata tra la chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio e le scale del Pennino Santa Barbara: si compone essenzialmente del padiglione coperto dalla volta catalana, su cui nel 700 viene edificato un nuovo appartamento. A questi ambienti, che conservano gli intonaci e gli scuri originali e le incartate sui solai lignei, si accede attraverso una scala costruita nell'intercapedine tra la Chiesa e la facciata laterale del cortile di ingresso. Una piccola e stretta scala in piperno collega questo piano ad alcuni locali di servizio e quindi al terrazzo di copertura. Il peso della nuova costruzione viene a gravare sulla volta modificandone l'assetto strutturale. I due ambienti al piano terra, che oggi occultano le nervature della volta, sostengono di fatto il peso dell'appartamento settecentesco.

## 2. IL PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE

### 2.1 Il quadro normativo di riferimento e prescrizioni

Palazzo Penne sorge sul limite inferiore del Centro Antico di Napoli, Patrimonio dell'UNESCO. Il lungo corpo di fabbrica accessibile dalla Piazzetta Teodoro Monticelli si sviluppa a ovest per tutta la lunghezza del Pennino Santa Barbara e si salda ad est con la Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio, in origine parte del complesso e attualmente di proprietà dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. La zona ricade in area di interesse archeologico e l'immobile classificato in base alla tavola 7 della Variante al Piano Regolatore del Comune di Napoli, come unità edilizia speciale preottocentesca è identificato, in base alla tavola 8, come struttura da destinare a interesse pubblico. L'edificio è stato inoltre identificato dalla Regione Campania come sede della "Casa dell'Architettura", ovvero una struttura sul territorio destinata alla promozione della qualità dell'architettura e del design.

In base a queste considerazioni il progetto di rifunionalizzazione ha tenuto conto dell'attuale normativa di riferimento in materia di accessibilità e di sicurezza. In particolare, riguardo al primo punto si è fatto riferimento alla legge n. 13/89 e ai successivi decreti, dm n. 236/89, dpr n. 503/96, dpr n.380/01 art. 82 e alle *Linee guida superamento barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*. Per quanto riguarda la Sicurezza Antincendio, tenendo conto dei caratteri morfologici e distributivi dell'edificio si è stimato che l'affollamento massimo dell'edificio non possa raggiungere e superare il limite massimo di 300 persone, condizione di "attività non soggetta" ai Vigili del Fuoco ma a regola tecnica. Per approfondimenti in materia si rimanda al relativo allegato.

Va sottolineato che la struttura presenta alcune "interferenze" con proprietà aliene. In particolare, in corrispondenza del corpo definito "Torrino", l'ambiente rappresentato nella pianta a quota -2.50, ovvero la sagrestia della Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio è di proprietà dell'Università di Napoli Federico II; mentre l'ultimo ambiente del corpo lungo sul pendino, alla quota -4.50 risulta di pertinenza dell'edificio contiguo accessibile da Via Sedile di Porto. Tutti gli interventi dovranno pertanto essere attuati tenendo conto delle suddette interferenze.

Inoltre, la progettazione esecutiva delle opere di fondazione delle nuove strutture dovrà essere subordinata alla realizzazione di un numero adeguato di carotaggi finalizzati ad escludere la presenza di resti archeologici nel banco di tufo di fondazione.

### 2.2 Accessibilità

Proprio per la sua specifica posizione rispetto alla struttura del Centro Antico e alla sua particolare struttura morfologica, Palazzo Penne si presta ad essere un elemento di connessione, una sorta di "Palazzo spuntatore" capace di connettere due quote e due parti di città differenti. Da una parte dunque il Centro Antico e la quota

di Piazzetta Teodoro Monticelli, dall'altra la città ottocentesca del Risanamento e la quota di Piazza Giovanni Bovio (anche conosciuta come Piazza Borsa) dove è localizzata una fermata della nuova linea metropolitana; la piazza è a sua volta connessa attraverso via Marchese di Campodisola al Porto.

Il progetto di recupero dell'edificio è dunque costruito intono al tema della "accessibilità" e cioè della possibilità di poter caratterizzare l'edificio come un nuovo accesso al Centro Antico. Possiamo perciò distinguere nelle soluzioni progettuali adottate per risolvere problemi di accessibilità una doppia natura: da una parte quella che risolve questioni "urbane" e rende l'edificio parte di un percorso "pubblico" che lo restituisce, finalmente, al quartiere e al contesto urbano di cui è parte; dall'altra le soluzioni finalizzate a risolvere alcuni problemi "interni" legati al particolare aspetto distributivo dell'edificio, alla presenza di quote interne sfalsate e difficilmente raggiungibili.

## 2.2a Il nuovo corpo scala con ascensore

Il nuovo corpo scala accessibile dal pendino può essere considerato, nell' intervallo tra le quote -6.50 e -2.50 un attraversamento aperto al pubblico in maniera controllata. La struttura di collegamento verticale è posizionata nella seconda campata del corpo lungo a partire dalla parte bassa del pendino confinante con Via Sedile di porto. L'ingresso all'edificio avviene dal vano posto al secondo gradone del pendino e da quello posto al quarto. Il superamento della barriera costituita dal pendino avverrà attraverso pedane removibili posizionate sui gradoni in corrispondenza della quota di accesso. Il vano di accesso è caratterizzato dalla presenza di una struttura di "guardiania" costituita da un desk in lamiera piegata in acciaio Corten e gesso rivestito a completamento di uno spazio definito da una rampa rifinita in battuto di cocciopesto, lo stesso materiale utilizzato per la pavimentazione dei due ambienti identificati dal codice 2\_SC N e 2V\_f (cfr. tav. AR.G.RF.26). Da questo ambiente di ingresso si accede al nuovo corpo scala concepito con una struttura in acciaio indipendente dalla muratura (vedi elaborato ST.R.04). Tutti gli elementi strutturali sono laminati a caldo e del tipo Corten (elevata resistenza alla corrosione e alla resistenza meccanica), secondo quanto prescritto dalle norme UNI e dalla NTC 08 D.M. 14/01/2008. L'intera struttura a telaio sarà schermata da un idoneo sistema in gesso rivestito posizionato a ridosso dei pilastri, avente sia funzione di protezione dagli incendi che di alloggiamento degli impianti collocati nell'intercapedine tra il detto sistema e la muratura portante (cfr. AR.G.RF.24). L'intradosso dei solai di smonto prevederà un controsoffitto in gesso rivestito sospeso e atto all'alloggiamento dei cavi e degli impianti provenienti dai cavedi. L'estradosso è invece rifinito da una pavimentazione in battuto di cocciopesto (cfr. sch\_PAV2) posata su apposito sottofondo cementizio di nuova realizzazione per i pianerottoli di accesso ai piani. Le rampe e i pianerottoli intermedi sono in acciaio corten a faccia vista, della larghezza di 1,20 mt.: dovranno essere caratterizzate dalla maggiore leggerezza possibile. I gradini in lamiera piegata dovranno rientrare nei coefficienti di antiscivolo, antipanco e antitacco definiti dalla Norma DIN 51130. La ringhiera di protezione, posizionata all'altezza di 1.00 mt, sarà caratterizzata, nelle parti libere, da una fitta struttura di tondini metallici posti a distanza di 5 cm saldati sul profilo dei cosciali e nel corrimano (cfr. dettaglio C tav. AR.G.RF.24), mentre nelle parti adiacenti alle strutture rivestite dal gesso rivestito da un profilo incavato e retro illuminato (cfr. dettaglio D tav. AR.G.RF.24)

Tutti i cavedi saranno realizzati in lastre di gesso rivestito ignifugo e antifumo e dovranno essere ispezionabili. Al corpo scala è affiancato un impianto elevatore di portata 350 kg, con capacità massima di 4 persone, a norma disabili per adeguamento edifici esistenti in base al DPR 553 del 24 luglio 1996. Le strutture di gesso rivestito saranno finite con una rasatura a regola d'arte e successivamente trattate come le murature. La nuova struttura compartimentata ad ogni piano con porte Rei 60 è illuminata con lampade a parete, l'unica fonte di illuminazione naturale è caratterizzata dal lucernaio in copertura, apribile in alcune sue parti, e dalle finestre poste sul lato destro del corpo scala.

## 2.2b Il giardino e il nodo di ingresso

Gli altri elementi che partecipano alla dimensione più "pubblica" del palazzo sono la passerella di accesso al giardino e il nodo di ingresso al corpo lungo (cfr. tav. AR.G.RF.25). Il giardino di Palazzo Penne è uno dei luoghi più diffusi nell'immaginario di un quartiere che, in realtà, non lo conosce. Riguardo al giardino non esiste una documentazione appropriata circa la configurazione originale. Nel libro di Gennaro Borrelli, si parla di un bellissimo agrometo e di meravigliosi giochi d'acqua che probabilmente avrebbero dovuto adornare il giardino originale presumibilmente molto più grande di quello attuale. Nella carta del duca di Noja il disegno delle aiuole

appare simile a quello oggi esistente; nei muretti di contenimento in pietre di tufo si mischiano a frammenti di antichi capitelli che forse rappresentavano la decorazione degli ultimi due archi della sequenza del piano basamentale e crollati in seguito ad un terremoto. Ovviamente il progetto del giardino dovrà tendere a consolidare e valorizzare questa configurazione, integrandola laddove lacunosa. La nuova pavimentazione in battuto di ciottolo per esterni dovrà essere studiata per convogliare l'acqua piovana nelle apposite cisterne collocate nella vanella, dando vita a un paesaggio "sonoro" che evochi la memoria degli antichi giochi d'acqua. La leggendaria bellezza del luogo, di fatto è stata piuttosto compromessa negli anni da una serie di abusi. L'elemento di maggiore riconoscibilità rimane la forma delle aiuole e la persistenza di un banano. Tuttavia, quest'area costituisce uno dei pochi luoghi "verdi" del Centro Storico potenzialmente accessibili.

La quota del giardino è sovrapposta rispetto a quella del corridoio coperto e l'accesso all'area verde è consentito da alcuni gradini di ingresso che segnano il bordo del grande arco centrale della sequenza dei cinque liberati del cortile coperto. Per superare questa barriera senza interrompere la sequenza e per consentire anche un accesso pubblico che non interferisca con le altre funzioni dell'edificio, si è pensato di realizzare una passerella di acciaio Corten (cfr. tav. ST.P.08) che dal primo arco attraverso una leggera pendenza consente di arrivare all'area verde. Un leggero movimento del suolo consente di arrivare alla quota sottoposta del bar.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla facciata "aliena" sul giardino. Si tratta del muro del palazzo adiacente che presenta numerosi affacci sul giardino, alcuni fortemente compromessi dalla presenza di nuove solette aggettanti in calcestruzzo armato, tettoie, ringhiere e infissi anodizzati. Questa condizione "promiscua" non è inusuale a Napoli, come dimostra l'esempio del Museo Madre a Donna Regina recentemente ristrutturato dall'architetto portoghese Alvaro Siza. Nel caso del Madre, l'intervento di recupero del museo pare aver innescato un processo virtuoso di riqualificazione "spontanea" anche della facciata adiacente che rientra a tutti gli effetti nel nuovo insieme. Non potendo ipotizzare di intervenire direttamente sulla proprietà aliena, l'ipotesi di progetto "suggerisce" che la questione possa essere affrontata da un punto di vista diverso, attraverso cioè un'operazione di "allestimento artistico" che, a partire dalla nuova passerella, possa interessare l'intero spazio vuoto, coinvolgendo non solo il muro di confine ma anche la facciata dei locali voltati accessibili solo dal giardino. Anche in questo caso vengono suggeriti esempi, da quello più nostrano delle opere di Palladio che completano la stazione metropolitana di Mendini, agli interventi di artisti come il bolognese Blu o Jr. L'intero intervento potrebbe essere oggetto di un successivo concorso.

Il grande cortile coperto, posto al livello di -2.50 è collegato da una rampa in piperno alla quota del cortile di ingresso da Piazzetta Teodoro Monticelli. Nel piccolo atrio la demolizione della rampa che porta al primo piano interrompendo la porta consente di liberare uno degli archi quattrocenteschi sui quali, presumibilmente, si impostava la scala del primo impianto modificato nel Seicento dai padri comaschi. In questo ambiente le ipotesi di trasformazione, decise ma molto calibrate, puntano a razionalizzare i percorsi senza alterare l'equilibrio spaziale. La scala ottocentesca, demolita per consentire la liberazione dell'arco occultato, lascia la sua "traccia" nella "lacuna" della volta, sottolineata dalla luce che dall'alto si proietta sulla pedana per disabili che connette la quota di ingresso a quella del cortile coperto. L'arco liberato viene tamponato da un vetro così come la parte restante della scala che dal pianerottolo intermedio sale al primo livello, protetta da una ringhiera, rimane visibile sia dall'atrio di ingresso che dal piano superiore, dove lo stretto passaggio che porta dalla scala di Naclerio al salone quattrocentesco diventa un ballatoio. Si realizza così un interessante gioco di trasparenze che, senza alterare la spazialità originale, ne esalta il ruolo di cerniera non solo spaziale ma anche "temporale". Partecipa a questo gioco anche la parete di fondo che non viene demolita ma "trasfigurata" in una lamiera forata che lascia intravedere il corridoio alle spalle.

## 2.2c Il secondo ascensore

I molti processi di trasformazione dell'edificio (cfr. AR.R.04) si traducono in una struttura distributiva piuttosto complessa, caratterizzata da livelli sfalsati tra i tre corpi raccordati dall'articolazione e dalle diramazioni della scala di Naclerio. La presenza di un secondo ascensore nella vanella si è resa necessaria non solo per servire gli ambienti del corpo 3, definito "Torretta", ma soprattutto per consentire a un maggiore numero di utenti con difficoltà motorie di accedere ai piani alti. Dal momento che la necessità di interventi congruenti con la struttura fisica dei luoghi e con i valori architettonici dell'edificio ha imposto interventi misurati e calibrati il corpo ascensore previsto nell'ambiente 2\_SC N ha una portata di sole 4 persone: portata esigua per la nuova funzione prevista. Un secondo ascensore dunque si colloca davanti la finestra più piccola della scala di

Nauclerio, affiancata alla Torretta. Il corpo 3 è una struttura in muratura di tufo intonacata bianca che si accosta al volume della Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio; è caratterizzata da numerose articolazioni e aggiunte nel tempo, di cui l'ascensore configura quella contemporanea. Il corpo dell'ascensore si accosta con struttura autonoma al corpo 3 dal quale si distacca con un giunto sismico. La struttura dell'ascensore è tamponata su tre lati da lastre di rivestimento per esterni da stuccare e tinteggiare come i prospetti della Torretta, mentre la facciata verso la scala di Nauclerio è rivestita da un materiale riflettente o a specchio. In questo modo si intende esaltare la particolarità del profilo della finestra in un gioco di riflessi che esalti la spazialità stessa della scala.

## **2.2d La rampa nel cortile di ingresso.**

La facciata di ingresso dal cortile presenta una forte dissimmetria sul lato destro dovuta al fatto che i primi due ambienti della sequenza del corpo lungo sono stati suddivisi in altezza creando due unità immobiliari separate. La prima è accessibile dal cortile coperto mentre quella superiore è accessibile dal cortile attraverso tre gradini. Per superare questo dislivello, ricalibrato dalla sostituzione e dallo slittamento del solaio intermedio, si è pensato di realizzare una rampa di accesso con struttura a secco rivestita da lastre di gres porcellanato per esterni (sch\_PAV5) con finiture in acciaio Corten. La rampa (cfr. tav. AR.G.RF.26) nel suo sviluppo crea una piccola zona di sosta all'interno del cortile dalla quale è possibile percepire il sistema di proporzioni che caratterizza questo spazio e la complessa storia dell'edificio raccontata dalla stratigrafia delle tre facciate che su di esso prospettano (cfr. AR.R.08)

## **2.3 Il progetto di rifunionalizzazione.**

### **2.3a Il corpo lungo**

L'ipotesi di rifunionalizzazione dell'edificio nasce da uno studio attento delle potenzialità degli ambienti teso a individuare un'ipotesi distributiva finalizzata ad esaltarne le diverse spazialità. Il complesso è stato organizzato tenendo conto che i tre corpi consentono una relativa indipendenza dei flussi di accesso resa ovviamente più efficace dalla costruzione del nuovo corpo di risalita che si pone esattamente al lato opposto della scala esistente. Va inoltre sottolineato che l'edificio può essere suddiviso in due parti anche dal punto di vista orizzontale.

La parte basamentale che corre lungo i Gradoni di Santa Barbara, può infatti essere letta come una struttura indipendente caratterizzata da tre ampi spazi direttamente accessibili dall'esterno (2U\_i, 2U\_n e 2V\_b) da destinare ad attività temporanee, gestite da associazioni connesse all'architettura che ne faranno richiesta. In questo modo il progetto di recupero investe non solo il Palazzo ma l'intera strada. Gli ambienti contrassegnati dal codice 2\_SCN e 2V\_f rappresentano come si è detto il secondo accesso dell'edificio dal pendino (cfr. par. 2.2a) mentre gli ambienti contrassegnati dai codici 2U\_c, 2U\_d, 2U\_e, 2U\_f, 2U\_g, 2U\_h, anch'essi accessibili dall'esterno e collegati alla vanella sono destinati agli impianti. In questi ambienti dovrà essere realizzato un nuovo solaio areato completato con una pavimentazione in battuto di cemento (cfr. sch\_PAV3). Si ipotizza inoltre la sostituzione della scala e del soppalco dell'ambiente 2Vb (cfr. sch\_SOP; e sch\_SCALA). Nella parte retrostante, costruita nel terrapieno, si ipotizza la possibilità di creare un percorso di servizio che consenta la connessione interna degli ambienti e l'accesso ai servizi posizionati vicino al corpo scala. La presenza dei due ascensori consente l'accesso agli ambienti contrassegnati con il codice 2U\_i e 2Vb anche per gli utenti con disabilità motoria: è stata dunque ipotizzata la presenza aggiuntiva di un servizio igienico per disabili per gli utenti del vano 2U\_i. Anche l'area di collegamento necessita della realizzazione di un solaio areato che consenta di evitare l'eventuale accumulo di radon. Per lo stesso motivo tutti gli ambienti accessibili dal pendino sono chiusi da un portoncino in acciaio Corten con un disegno a taglio laser (cfr. sch\_LAM) che consenta, in caso di necessità, la circolazione dell'area nei locali anche quando inutilizzati.

Dalla vanella si accede ad una scala scavata parzialmente nelle fondazioni del palazzo chiusa da una parete che definisce un piccolo ambiente in cui smonta l'ascensore e che collabora a sorreggere strutturalmente il pianerottolo di accesso alla passerella sul giardino. La scala deve essere integrata nelle sue parti demolite da una struttura prefabbricata leggera. Dalla scala si arriva al nodo di ingresso precedentemente descritto (cfr. par. 2.2c)

I tre piani dell'edificio fuori terra accessibili da Piazzetta Teodoro Monticelli rappresentano la vera e propria Casa dell'Architettura e del Design. Superata la facciata di ingresso quattrocentesca ci si trova nello spazio al di sotto della volta catalana. Per motivi di carattere strutturale non è possibile demolire i corpi settecenteschi che mascherano la suddetta volta. L'ipotesi avanzata tende però a suggerire la continuità della volta oltre le



mura sostituendo tutti gli infisse delle finestre e delle porte del corpo a destra del portone, con infissi ad anta unica che consentono di percepire l'unità della superficie della volta in maniera più chiara. Tutti prospetti e gli ambienti devono essere recuperati tenendo conto delle direttive metodologiche contenute nella relazione sul progetto di restauro (cfr. AR.R.08).

Attraversato lo spazio della volta si accede al primo cortile dove la nuova rampa precedentemente descritta consente l'accesso ai locali del bookshop; gli ambienti indipendenti (2A\_v e 2A\_z) dal resto del Palazzo ma sono ad esso connessi mediante una passerella e una scala in acciaio Corten, strutturalmente indipendenti dalla muratura. I due solai che dividono questi ambienti da quelli sottostanti, realizzati, come si è detto, in epoca recente, saranno demoliti e ricostruiti con una struttura più leggera e compatibile con le murature esistenti. La pavimentazione è in lastre di gres porcellanato (cfr. sch\_PAV1). L'ambiente 2A\_v, coperto da un solaio in ferro e laterizio sarà controsoffittato mentre per l'altro dovrà essere recuperato il solaio ligneo esistente. I due ambienti sono connessi tra loro da una rampa realizzata con una struttura a secco rivestita in lastre di gesso rivestito completate, per la parte di finitura, in maniera analoga alla muratura.

Questi ambienti sono dunque connessi agli ambienti 2T\_g, 2T\_f e 2T\_e destinati all'allestimento di piccole mostre permanenti soggette ad un accesso controllato così come la restante sequenza degli ambienti dove gli interventi sostanzialmente mirano a esaltare le spazialità originali. La pavimentazione è realizzata in grandi lastre di gres di dimensione 60 cm per 120 cm accostate con fuga da 1mm con battiscopa a incasso (previa verifica dell'assenza di intonaci storici da preservare). Si prevede il restauro di tutti i solai lignei ancora esistenti. Tutti gli impianti, sia negli ambienti che nel cortile coperto, dovranno essere realizzati a pavimento con conseguente minima variazione di quota, variazione già necessaria a rendere complanari gli ambienti ai diversi piani. Davanti alle finestre il cui davanzale risulti ad un'altezza inferiore a 1 mt a causa della variazione di quota, appositi pannelli in lamiera di Corten forata con taglio laser consentono sia di recuperare l'altezza necessaria sia di alloggiare i deumidificatori.

Nell'ambiente 2T\_c sottoposto al bookshop sono organizzati i servizi igienici. L'ambiente 2T\_q è attualmente anch'esso suddiviso in due livelli. Quello superiore è oggi attualmente accessibile soltanto da una stretta scala non a norma contrassegnata dal codice 2\_sc 3. Il nuovo corpo scala serve anche questo livello e consente un accesso a norma a questo ambiente, il cui solaio dovrà essere parzialmente demolito in modo da consentire la riconfigurazione della facciata. Gli ultimi due ambienti contrassegnati dal codice 2T\_l e 2T\_m sono destinati all'alloggiamento degli impianti.

Elemento di connessione di tutti gli ambienti al piano terra è il cortile coperto, semanticamente il cuore dell'edificio quattrocentesco. Il corridoio è, come si è detto, scandito da una sequenza di cinque archi oggi murati. Il progetto prevede la riapertura di quattro dei cinque archi. Dal punto di vista strutturale tale intervento è reso possibile dalla realizzazione di una struttura di supporto in acciaio Corten, un nuovo elemento strutturale che si inserisce al di sotto dell'arco in muratura e lo sorregge (cfr. ST.R.04). La pavimentazione del cortile è realizzata in battuto di cocciopesto (cfr. sch\_PAV2). Il solaio ligneo recuperato è lasciato a vista. Particolare attenzione dovrà essere prestata al restauro di eventuali intonaci storici e alla presenza di elementi decorativi di pregio come le due cornici quattrocentesche presenti sul secondo e terzo vano. Previa verifica, andranno riportati alle proporzioni originali tutti i vani che dal corridoio permettono l'accesso agli ambienti oggi destinati alle esposizioni.

Sempre dal livello -2,50 attraverso il giardino è possibile accedere al bar realizzato negli ambienti della parte basamentale del Torrino (3T\_c, 3T\_d, 3T\_f e 3T\_e). Si tratta di alcuni ambienti voltati leggermente sottoposti alla quota del giardino. Nel realizzare il sistema di accesso particolare attenzione dovrà essere posta al sistema di smaltimento delle acque piovane in modo da evitare l'allagamento degli ambienti. Va inoltre prestata particolare attenzione al sistema delle interferenze con altre proprietà. I locali al di sotto di questi ambienti non sono infatti di pertinenza del Palazzo e attualmente sono accessibili dall'ingresso posto al lato della Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio.

Il livello visibile dalla pianta +6.00 del corpo lungo (cfr. AR.G.RF.06) viene sostanzialmente interpretato come un appartamento indipendente, destinato a uffici, accessibile sia dal Pendino attraverso il nuovo corpo scala sia dalla scala di Naclerio. Gli interventi di consolidamento dei solai con connettori a secco (cfr. ST.R.04) e il passaggio del sistema impiantistico a pavimento portano anche in questo caso a una variazione di quota del calpestio. Per recuperare la quota a partire dallo smonto della scala di Naclerio una rampa di lieve pendenza viene realizzata nell'ambiente 2P\_co 2 ovvero il piccolo ballatoio che passa al di sopra del nucleo di ingresso e dal quale è visibile la rampa in piperno che continuava quella demolita (cfr. 2.2c). Anche l'ambiente 2P\_co1 affaccia su questa rampa che è separata dal nodo di ingresso da una parete vetrata posta sul fondo. In questo

modo si realizza un gioco di trasparenze che connette la quota +6.00 con l'atrio e, attraverso l'arco liberato, con la scala che porta ai livelli inferiori. Particolarmente significativo a questo livello è il recupero della spazialità del salone quattrocentesco (2P\_o) da destinare a sala riunioni in base alle indicazioni contenute nella relazione sul progetto di restauro. Anche in questo caso la pavimentazione è in lastre di gres porcellanato di ampie dimensioni montate con fughe a colore di 1mm. Il solaio ligneo recuperato viene lasciato a vista mentre particolare attenzione dovrà essere prestata al recupero degli elementi di piperno ancora presenti e a alle due finestre quattrocentesche. Si prevede inoltre la realizzazione di una piccola terrazza nell'ambiente 2P\_ter 2 sopra l'arco centrale del cortile coperto ricavata dall'abbattimento della superfetazione in facciata.

L'ultimo livello è quello attualmente più compromesso. Trasformazioni recenti hanno già portato alla sostituzione del solaio di copertura e all'abbattimento di parte delle murature interne. In questi ambienti è prevista la realizzazione di una sala conferenze di 98 posti e una saletta di supporto di circa 30 posti. Dalla scala di Naclerio viene recuperata la derivazione della scala (2\_sc 4) rinvenuta durante la fase di rilievo che consente di rendere indipendenti gli accessi alle due sale. La nuova sala (cfr. tav. AR.G.RF.23) si presenta come una scatola all'interno della spazialità esistente. La parete in vetro consente di poter guardare dall'esterno verso l'interno percependo l'unitarietà dello spazio. Una tenda avvolgibile posta dentro al controsoffitto consente di oscurare l'ambiente al momento opportuno. La sala è caratterizzata da una sequenza di gradoni che consentono una migliore visibilità delle file posteriori realizzata attraverso la costruzione di una pedana in legno massello, materiale che caratterizzerà anche la realizzazione del controsoffitto (cfr. sch\_CONTR2) che maschererà gli impianti necessari al ricambio d'aria. La dimensione prevista di ciascun sedile è di 45 cm di profondità per 50 di larghezza, i corridoi laterali hanno una larghezza di 1.20 m, le file previste sono 11 separate in due blocchi da un corridoio centrale. **La sala è stata progettata sia dal punto di vista distributivo che impiantistico in base alla normativa vigente pre COVID, nella progettazione esecutiva bisognerà prendere atto di eventuali variazioni della stessa.** L'accesso al disabili è garantito dal nuovo corpo scala-ascensore attraverso il passaggio negli ambienti 2S\_e, 2S\_c. Negli ambienti 2S\_c, 2S\_e, 2S\_g la quota di calpestio è raggiunta attraverso il posizionamento di un pavimento galleggiante sia per consentire il passaggio di impianti che per assicurare l'accessibilità al disabili a tutti gli ambienti del piano. Una leggera inclinazione della pavimentazione galleggiante connette le quote al di fuori della sala per permettere l'accesso ai servizi igienici inseriti nell'ambiente 2S\_f. La pavimentazione di tutti gli ambienti esterni alla sala conferenze maggiore è sempre quella contrassegnata dal codice PAV1, ovvero gres porcellanato.

L'ultimo livello del corpo lungo è accessibile solo attraverso le scale. Il terrazzo è caratterizzato da un movimento di quote finalizzato a limitare l'incidenza degli elementi che, necessariamente si trovano in copertura. Il corpo scala smonta ad una quota di +13.75 in modo che il torrino e il lucernaio che illuminano le scale non superino l'altezza della veletta sul prospetto del cortile. Le macchine sono posizionate a quota +14.32, dietro la suddetta veletta e sono schermate da una parte antirumore removibile. Il solaio di copertura della sala conferenze è invece posto ad una quota +14.77 dove un sistema di recupero delle acque piovane è previsto in relazione alla possibilità di utilizzare le stesse per l'irrigazione del giardino.

Particolare attenzione dovrà essere prestata alla splendida scala di Naclerio che dovrà essere restaurata in base alle indicazioni contenute nella relazione del progetto di restauro. La scala necessita di essere compartimentata per poter essere utilizzata come via d'esodo in caso di emergenza. Le porte tagliafuoco saranno in acciaio e vetro e, in corrispondenza degli archi dei pianerottoli intermedi inserite in pareti vetrate resistenti al fuoco, sul modello della soluzione adottata da Tobia Scarpa negli spazi delle Gallerie dell'Accademia a Venezia.

### 2.3b Il corpo settecentesco

Gli ambienti nel corpo settecentesco costruiti al di sopra della volta catalana, sono forse quelli meglio conservati. Le quattro stanze non possono essere disimpegnate le une dalle altre: è immaginabile pertanto una destinazione d'uso che identifichi due ambienti di "rappresentanza" introdotti da due zone filtro, compatibile con quella di locali destinati ad uffici dirigenziali. Questi ambienti sono gli unici non accessibili ai disabili. Anche i servizi 3T\_e, 3T\_f, ricavati nello "spessore" della facciata laterale del cortile, sono accessibili attraverso uno stretto percorso non a norma. Di fatto gli ambienti pur se indipendenti, mantengono una relazione funzionale con il piano pubblico dell'edificio. Particolare attenzione dovrà essere prestata al recupero degli scuri lignei e dei solai che presentano ancora delle rare incartate.

### 2.3c La Torretta

Anche gli ambienti del piccolo edificio a torre, accessibili dal pianerottolo intermedio della scala di Naucerio, devono essere recuperati nelle loro spazialità originari, abbattendo i tramezzi che li hanno frammentati. Anche in questo caso si prevede il recupero di alcune incartate e degli scuri. Al primo livello, previo accordo con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, si potrebbe riaprire l'ingresso alla Chiesa dei S.S. Demetrio e Bonifacio attraverso la sagrestia.

## 2.4 L' intervento sui Prospetti

Il prospetto su piazzetta Teodoro Monticelli, così come quelli prospicienti il primo cortile, presentano un apparato decorativo ben conservato. In questo caso l'intervento di restauro (cfr. AR.R.08) mira al ripristino della configurazione originale, integrando le eventuali lacune con elementi riconoscibili.

Diverso è il discorso rispetto ai due prospetti del corpo lungo, dove l'intervento di restauro deve fare i conti con la mancanza di una documentazione precisa e con un apparato decorativo nonché un impaginato fortemente compromessi. Per quanto riguarda le tecniche di pulitura degli elementi lapidei esistenti e le specifiche sui nuovi intonaci da realizzare si rimanda alla relazione metodologica sui criteri del restauro. Di seguito sono invece descritti gli interventi di "riconfigurazione" dei due prospetti lunghi.

### 2.4a Il prospetto sul Pendino

Il prospetto sul Pendino si presenta gravemente compromesso dalle trasformazioni che hanno interessato il Palazzo durante i secoli. Della facciata originale non rimangono che le cornici delle due finestre del salone quattrocentesco e un marcapiano in piperno. Per il resto, il ritmo e le dimensioni delle aperture appaiono caratterizzati da una logica casuale, dettata dalle diverse esigenze funzionali che si sono succedute. Della configurazione originale oltre alle due finestre quattrocentesche restano le grandi aperture rettangolari al primo livello. L'ipotesi di progetto detta alcuni criteri generali che andranno verificati a valle di un'indagine accurata sulla muratura esistente finalizzata all'individuazione, laddove possibile, della posizione e della dimensione effettiva delle aperture originali. Si prevede la rimozione delle solette aggettanti in cemento armato dei balconi che invadono lo spazio dei gradoni, il ripristino e la sostituzione degli infissi che, nel caso delle finestre antiche, (cfr. AR.G.RF.21/22) dovrà riproporre il disegno originale, mentre nel caso delle altre dovrà essere il più possibile "silenzioso" con montaggio arretrato rispetto al filo della muratura. Particolare attenzione va poi riservata alla tipologia di aperture alla quota dei gradoni che devono consentire anche visivamente la riapertura del Palazzo al pubblico, assicurandone nel contempo la sicurezza. Si prevede, pertanto, la realizzazione di portoncini blindati in acciaio Corten, montati sulla porta a vetro sul modello di quanto realizzato da Tadao Ando a palazzo della Dogana a Venezia (cfr. sch\_LAM).

### 2.4b Il prospetto sul giardino

L'ipotesi avanzata per il recupero della facciata principale sul giardino ha come presupposto la conservazione del palinsesto. Soprattutto nella parte basamentale la facciata appare caratterizzata da una serie di strutture che nell'arco di alcuni secoli sono state aggiunte per rispondere alle mutate condizioni "statiche" e funzionali del palazzo. Sono state inoltre inserite nuove aperture che per posizione e dimensione contraddicono qualsiasi logica e ritmo potesse essere alla base del prospetto originario. Pochissimi elementi originari (cornici, ornate, etc.) sono sopravvissuti alle continue e incessanti modificazioni. Partendo da questi presupposti l'ipotesi di progetto punta all'abbattimento delle superfetazioni più recenti costituite dai bagni localizzati nella parte centrale della facciata. Quattro archi sul giardino vengono riaperti con l'inserimento di nuove vetrate strutturali. L'ultimo livello del palazzo è quello maggiormente compromesso: in questo caso è auspicabile intervenire in una logica tesa a rendere quanto più possibile "silenzioso" l'intervento contemporaneo.

In una logica tesa a differenziare, senza ostentazioni, l'intervento nuovo dall'esistente, si ipotizza di utilizzare infissi che pur mantenendo adeguate prestazioni energetiche, possano utilizzare profili dallo spessore minimo risultando meno invasivi e impattanti. Le nuove finestre ad anta unica basculante sono inserite nelle bucaie che non appartengono alla configurazione originale, mentre gli infissi dei balconi che affacciano su solette in piperno sono a doppia anta. I nuovi infissi montati a filo esterno saranno sottolineati da cornici in negativo "imprese" sull'intonaco. L'intervento punta pertanto non al ripristino stilistico ma alla accettazione della "lacuna" come elemento caratterizzante il prospetto attuale.

## 2.5 Il giardino

### 2.5 a Stato dei luoghi

La porzione residuale del giardino interno di Palazzo Penne, è attualmente in stato di semi-abbandono, con interventi limitati alla rimozione delle infestanti con frequenza ridotta e assenza di conduzione delle specie arboree. I segni relativi alla sistemazione esistente in tempi più recenti sono riconducibili ad un impianto con sesto regolare di agrumi (*Citrus* spp.), di cui si rinvenivano le ceppaie, posti in filare nell'aiuola a nord e in quella centrale. Non vi sono soggetti che per stato fitosanitario o valore ornamentale possano essere recuperati nel progetto di sistemazione. Altra componente significativa dello stato dei luoghi, è la *Musa x paradisiaca* (banano), propagatosi naturalmente e che ha di fatto infestato l'aiuola centrale del giardino. I soggetti presenti non sono riconducibili ad uno schema di impianto storico del giardino, così come infestante è da considerare un soggetto di *Ailanthus altissima* (albero del Paradiso) sviluppatosi a sud del giardino e già tagliato in passato, come evidente nel materiale fotografico del 2013 e 2015. Quanto rilevato in termini di componente vegetale, non lascia dubbi sull'opportunità di prevedere l'eliminazione dei soggetti esistenti e la rimozione delle ceppaie.



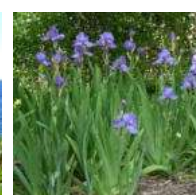
Figura 1: Banani (*Musa x paradisiaca*) infestanti l'aiuola centrale;

### 2.5 b Ipotesi di progetto



Dagli studi puntuali condotti sul giardino risulta un marcato riferimento alla coltivazione di specie da frutto e alla presenza ricorrente di acqua per irrigazione ma anche per uso ornamentale. Gli agrumi sono coltivazione compatibile con una presenza nel giardino storico originario e risultano ancora compatibili con le caratteristiche attuali della corte interna. Per tali considerazioni, se ne prevede la re-introduzione, proponendo un sesto di impianto regolare, che caratterizzi la zona nord del giardino e fornisca un evidente richiamo alla più frequente tipologia di destinazione arborea delle corti simili alla quella in oggetto. Complessivamente sono previsti n. 3 filari di agrumi (*Citrus x sinensis*) disposti con una distanza di 2,5 m sulla fila e che forniscono una misura spaziale al giardino, segnando lo spazio. L'area sotto-chioma è caratterizzata da *Ophiopogon japonicus* (convallaria) a completa sostituzione del manto erboso e di gestione più sostenibile, soprattutto nel medio-lungo periodo. Il perimetro della giardino è segnato sul lato est, da una siepe di *Hydrangea macrophylla* (ortensia) che segue il filare di agrumi e caratterizza anche l'aiuola più stretta, posta ad ovest. Nella porzione di aiuola adiacente alla Chiesa (visibile sul lato nord), la vegetazione è costituita da un ulteriore livello erbaceo, composto da *Acanthus mollis* (acanto), caratteristico sottobosco della lecceta nostrana. La vegetazione erbacea e arbustiva descritta, sarà servita da impianto di irrigazione con ala gocciolante.





L'aiuola posta centralmente, avrà un richiamo al tema unitario dell'agrumeto, tramite un filare posto sul lato est, ma svilupperà un tema proprio, legato ad una possibilità di fruizione degli spazi specificamente concepita. Tale aiuola, accessibile direttamente sul lato nord, presenterà un filare di *Cercis siliquastrum* (albero di Giuda) a segnare il termine nord e a parziale mitigazione degli elementi costruiti retrostanti, percepiti da giardino in direzione nord. Il filare caratterizzato da un'abbondante fioritura rosa, direttamente sviluppata sui rami (cauliflora), si svilupperà da una siepe di *Arbutus unedo* (corbezzolo), con i frutti molto decorativi. Il tema affrontato, di chiara derivazione dal giardino mediterraneo, sarà ulteriormente accentuato dalla presenza di *Phyllirea latifolia* (ilatro) e *Pistacia lentiscus* (lentisco), posti ad est della siepe di corbezzolo e definitivamente inserito nella matrice unica del giardino da una fascia di *Iris germanica* (iris) in grado di offrire una fioritura blu nel periodo invernale. La superficie destinata alla coltivazione di specie da collezione di aromatiche, ortive, ecc., sarà inserita nel contesto del giardino da una fascia perimetrale di prato di *Dichondra repens* di circa 1 m, dotata di impianto di sub-irrigazione, per evitare ristagni idrici o condizionare la frequentazione degli spazi. Il manto erboso, caratteristico delle zone d'ombra e a manutenzione molto contenuta, sarà messo a dimora a rotoli, per garantire attecchimento e resa immediati.

Infine, l'area posta a sud del giardino, ottenuta dalla demolizione di un elemento ritenuto non congruo con l'ipotesi di restauro, libererà uno spazio per il quale è stata effettuata un'ipotesi progettuale nuova ed estremamente specifica. Si tratta di un sistema di sedute e elementi d'acqua che ricalca la superficie oggetto di futura demolizione, valorizzando uno spazio privo di funzione documentata e tenendo conto della futura destinazione dell'area. Come anticipato, il richiamo all'acqua e alla ricchezza dei giardini caratterizzanti è ripreso da n. 3 zampilli che si sviluppato da terra ad est del sistema di sedute. L'acqua è raccolta da una vasca sottoposta al piano di calpestio delle sedute e che è visibile per circa 25 sul lato nord. Due gradini permettono di raggiungere la seduta che è posta a circa 50 cm dalla parete a sud e in tale spazio si è ipotizzata una fioriere caratterizzata da *Cyperus alterifolius* (papiro), coerente con l'elemento acqua e la vegetazione caratterizzante tale elemento in numerosi giardini storici partenopei.

## 2.6 Specifiche sulla scelta delle finiture

I materiali che verranno utilizzati all'interno del progetto di Palazzo Penne sono stati scelti nella logica di un intervento che non solo si integri con l'antico ma soprattutto esalti le qualità spaziali degli ambienti. Come si è detto, il Palazzo ha una storia piuttosto complessa che ne ha compromesso struttura e finiture. Rimangono tuttavia molti dei solai lignei, alcuni ancora ricoperti da incartate, e alcuni intonaci storici che dovrebbero essere recuperati così come gli scuri lignei del corpo nobile su Teodoro Monticelli e nella Torretta (cfr. AR.R.08). Non è pensabile recuperare gli infissi, quasi dovunque già sostituiti: si ipotizza la sostituzione con infissi a taglio termico in acciaio Corten nel corpo lungo e in acciaio zincato con finitura bianca nei corpi settecenteschi, in grado di conservare la snellezza degli antichi profili e al tempo stesso assicurare le giuste prestazioni energetiche. La scelta del Corten è legata all'esigenza di mantenere un unico materiale sia per i nuovi elementi strutturali (nuova scala, passerella, stampelle per gli archi liberati) che per le finiture interne ed esterne (cfr. sch\_INFct). Ovviamente il trattamento dell'acciaio Corten dovrà essere realizzato a regola d'arte per evitare che lo stesso rilasci residui. Per i prospetti settecenteschi si è ipotizzato una finitura degli infissi in acciaio verniciato bianco in modo da non alterare i cromatismi originali (cfr. sch\_INFa). Per le specifiche degli infissi si rimanda agli appositi abachi (cfr. AR.G.RF.21/22)

Sempre nell'ottica di un intervento contemporaneo che esalti la struttura antica senza imporre la propria presenza, le porte nel cortile coperto dovranno essere del tipo invisibile (cfr. sch\_P e sch\_PTF), in modo da valorizzare le cornici quattrocentesche tuttora esistenti. Le porte tagliafuoco in vetro sulla scala di Nauclerio e in corrispondenza del nuovo corpo scala al secondo livello, dovranno essere inserite in pareti vetrate resistenti al fuoco, sul modello della soluzione adottata da Tobia Scarpa nelle Gallerie dell'Accademia, come già specificato in precedenza.

La pavimentazione interna all'edificio è stata ovunque già sostituita, a meno della pavimentazione in piperno della scala di Nauclerio e dell'atrio di ingresso, che sarà integrata nella parte della scala demolita. Anche la pavimentazione dei pianerottoli intermedi della scala di Nauclerio, attualmente in mattonelle di cemento, dovrà essere sostituita con battuto di cocciopesto (cfr. sch\_PAV2). Lo stesso materiale dovrà essere utilizzato anche come rivestimento dei gradini dell'ultimo livello e della rampa di connessione con il corpo di Teodoro Monticelli, dove purtroppo il piperno è già stato asportato. Anche il cortile coperto sarà pavimentato con battuto di cocciopesto, cercando di limitare il numero dei giunti, con un disegno finalizzato a ottenere una superficie quanto più possibile unitaria e omogenea. Lo stesso materiale verrà applicato sulla parte materica del nuovo corpo scala e caratterizzerà dunque gli spazi connettivi e i percorsi dell'edificio. Negli ambienti interni, si è invece optato per un gres a grandi lastre di piccolo spessore, montato senza fughe e con giunti rifiniti con stucco a colore (cfr. sch\_PAV1).

Anche l'illuminazione degli ambienti è stata studiata per valorizzare le spazialità originali (cfr. IE-01/IE-06). Gli ambienti caratterizzati dalle volte, ovvero la zona sotto la volta Catalana e la scala di Nauclerio sono illuminati con corpi a parete dal design pulito e minimale tale da non interferire con la percezione delle volte. Il cortile principale è invece illuminato da corpi luminosi nascosti che proiettano la luce dall'alto e non alterano con la loro presenza la percezione dei prospetti. Soltanto su quello laterale il percorso di accesso alla scala di Nauclerio è introdotto dagli stessi corpi che illuminano la scala. Il ritmo del cortile coperto è invece scandito da un'illuminazione a sospensione spostata verso l'interno in modo da essere centrata rispetto all'arco di ingresso. Per quanto riguarda gli ambienti interni quelli di maggiore rappresentanza, caratterizzati dai solai lignei di grandi dimensioni sono illuminati da aste a parete dal design moderno, distribuite sul perimetro, mentre quelli destinati ad uffici e gli ambienti voltati saranno illuminati con piccoli apparecchi montati su cavo. Infine nel giardino è prevista una illuminazione con un sistema di lampioncini, caratterizzati da un design senza tempo, allusivo alla memoria storica del luogo.





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

## "CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra

**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

### PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO: \_  
 ASPETTI URBANISTICI\_relazione integrativa\_bis

AR.R.02\_2

Il progettista  
 arch. Giulio Esposito



Collaborazione tecnico scientifica con il DiARC,  
 Dipartimento di Architettura, Università di  
 Napoli "Federico" II  
 Direttore: Michelangelo Russo

Gruppo di Lavoro:  
 Antonella Di Luggo, Massimiliano Campi  
 (rilievo)  
 Renata Picone, Mariarosaria Villani, Giulia Proto  
 (restauro)  
 Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Ascione  
 (consulenza per gli aspetti architettonici)  
 Antonella Falotico  
 (approfondimenti tecnologici)  
 Luca Boursier  
 (giardino)  
 Andrea Prota, Claudio D'Ambra  
 (consulenza per gli aspetti strutturali)  
 Filippo De Rossi, Francesco Minichiello  
 (impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

Oggetto: **Pratica edilizia 2587/2020** - Istanza di permesso di costruire in deroga ai sensi dell' art. 14 del DPR 380/01smi, progetto di recupero funzionale del complesso edilizio Palazzo Penne - **RICHIESTA INTEGRAZIONI.**

A seguito di ulteriore richiesta di approfondimento di alcuni aspetti non chiariti dalla relazione tecnica integrativa sull' intervento di recupero e di rifunionalizzazione dell'edificio storico di Palazzo Penne, sito al n. 18 della Piazzetta Teodoro Monticelli, espressa con nota di protocollo **PG/2020/825173 del 11 dicembre 2020**, si specifica quanto segue.:

- 1- **In relazione agli interventi edilizi che riguardano il giardino che rimanda allo scrivente la verifica del rispetto delle condizioni di cui all'art.114 e 120 delle NTA si allega specifica relazione (allegato AR 09\_1)**
- 2- **In relazione alla realizzazione di un nuovo corpo scala posizionato nella seconda campata del corpo lungo a partire dalla parte bassa del Pendino** si ricorda che l'edificio in quanto avente destinazione pubblica deve ottemperare agli. da 77 ad 82 del D.P.R. 380/2001 (T.U. in materia edilizia), volti a favorire **il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico**. Nei citati articoli sono confluiti, in particolare, gli artt. da 1 a 3, 6 e 8 della L. 13/1989 (che ha dettato disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati) e l'art. 24 della L. 104/1992 (che ha disposto in materia di opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico).

Palazzo Penne ricade rientra nell'ambito della Tav.14 Aree di interesse archeologico ed è pertanto soggetto alla disciplina di cui all'art. 58 delle norme della Variante che prevede l'approvazione degli organi di competenza subordinata a una serie di saggi che dovranno essere eseguiti in avvio della fase esecutiva, mentre come evidenziabile dalla Tav. 13 non è soggetto a vincolo paesaggistico ex L. 1497/39 e L. 431/1985. L'edificio inoltre non ricade in area a rischio frana o a rischio idraulico. Sull'edificio ricade inoltre un vincolo specifico decretato dalla L. 364/1909 art. 5 in data 02-02-1919.

Come chiarito LINEE GUIDA PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE NEI LUOGHI DI INTERESSE CULTURALE del MiBACT, spesso si ritiene che le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche non si applicano agli immobili "vincolati", in quanto gli interventi prescritti potrebbero essere lesivi per le caratteristiche storico-artistiche del bene tutelato (inserimento di rampe, ascensori, ecc.). Di fatto la norma, pur prevedendo la possibilità che gli organi competenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali possano negare l'autorizzazione all'esecuzione degli interventi se costituiscono un "serio pregiudizio" per il bene tutelato, insiste tuttavia affinché si provveda alla soluzione del problema almeno con opere provvisorie (intese nel senso della reversibilità, in modo da garantire la tutela del bene, ma eseguite con buon materiale e a regola d'arte) o, in caso contrario, obbliga a fornire espressa motivazione della mancata realizzazione delle opere. I riferimenti normativi al riguardo sono:

- Legge 9 gennaio 1989, n. 13 art. 4 e art. 5 e Cir. Min. LL. PP. 22 giugno 1989, n. 1669, par. 3.8
- Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale – capitolo 19
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 art. 24:
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 art. 19:
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 art. 82 artt. 1/6/101
- Atto di Indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" (art. 150, comma 6, D.L. n. 112/1998).

Va inoltre precisato che essendo Palazzo Penne sottoposto a tutela ai sensi del D.Leg.vo 22/01/2014 n.42 e aperto al pubblico, rimane soggetto al controllo dei vigili del fuoco.

Essendo l'altezza antincendio minore di 12m ( con riferimento al piano liv. 0,5m ) la presenza di due scale protette contrapposte è sufficiente ad assicurare l'esodo. Le due scale - una di nuova realizzazione e l'altra (scala esistente Monumentale in travertino del Naclerio ) - assicurano il rispetto dei vincoli richiesti alla tipologia " SCALA PROTETTA".

Nel caso di palazzo Penne, la realizzazione della nuova scala (identificata nel corpo Snc2), **necessaria per consentire l'utilizzo dell'edificio come attrezzatura pubblica**, in riferimento alla normativa precedentemente citata, avviene a senza interruzione di volte o archi, nell'unica campata utile a partire dal Pendino. Tale vano è inequivocabilmente l'unico possibile perché come evidenziabile dalle diverse piante, l'unico che connette tutti i livelli del corpo 2, compresa la quota più bassa accessibile dai Gradoni di Santa Barbara ed è e inoltre l'unico non coperto da volte ma da un solaio ligneo in avanzato stato di degrado e privo di elementi di pregio come incartate o fregi. La scala inserita cerca inoltre di non modificare ma di esaltare la spazialità originale del vano configurandosi come struttura autonoma. Va inoltre sottolineato che la presenza di questo elemento verticale è stato utilizzato per il passaggio degli impianti evitando di aggredire e indebolire la muratura originale.

- 3- **Per quanto attiene al solaio di copertura è necessario individuare le quote originarie del solaio di copertura e ricostruire quest'ultimo nel rispetto delle suddette quote** si specifica che:

Dal confronto tra la sezione di rilievo (fig1) e quella di progetto (fig.2) si evidenzia una differenza di quota nel solaio di copertura, peraltro utilizzata nel progetto in ottemperanza a quanto prescritto dal parere della Soprintendenza che raccomanda che *il posizionamento degli impianti in copertura dovrà essere limitato ai soli casi indispensabili ... fermo restando la necessità di progettare adeguati mascheramenti.*

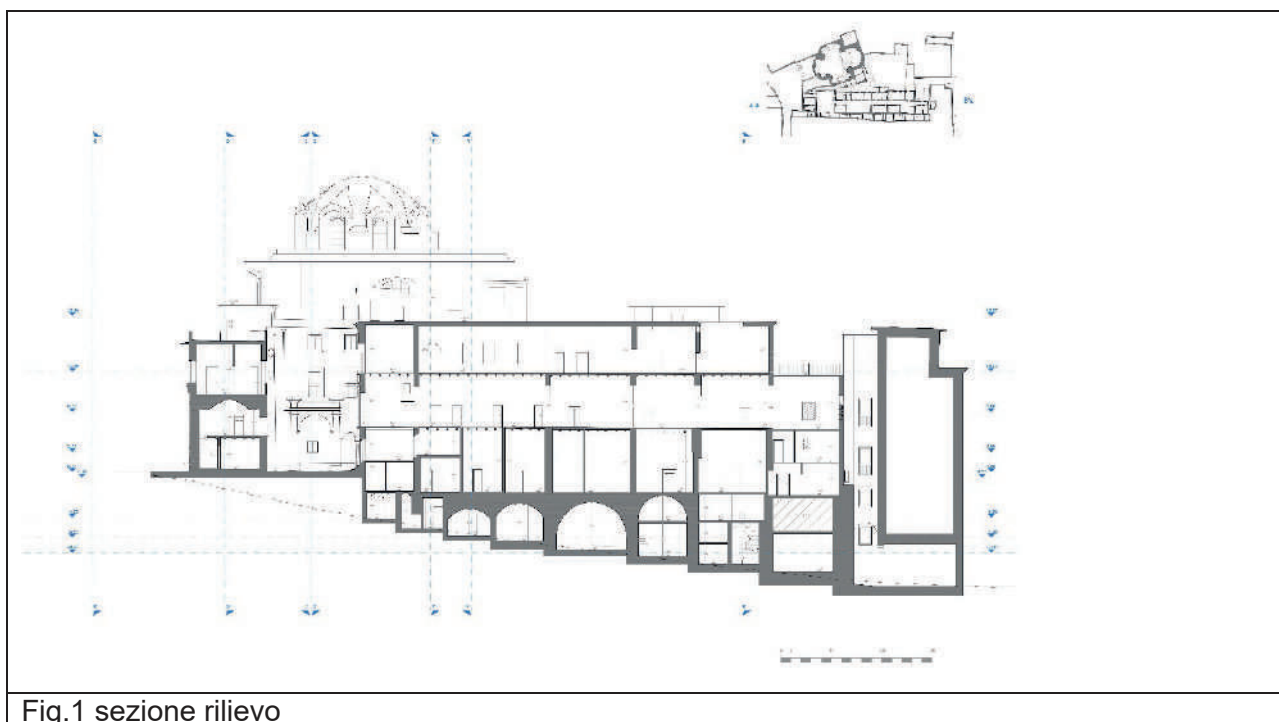


Fig.1 sezione rilievo

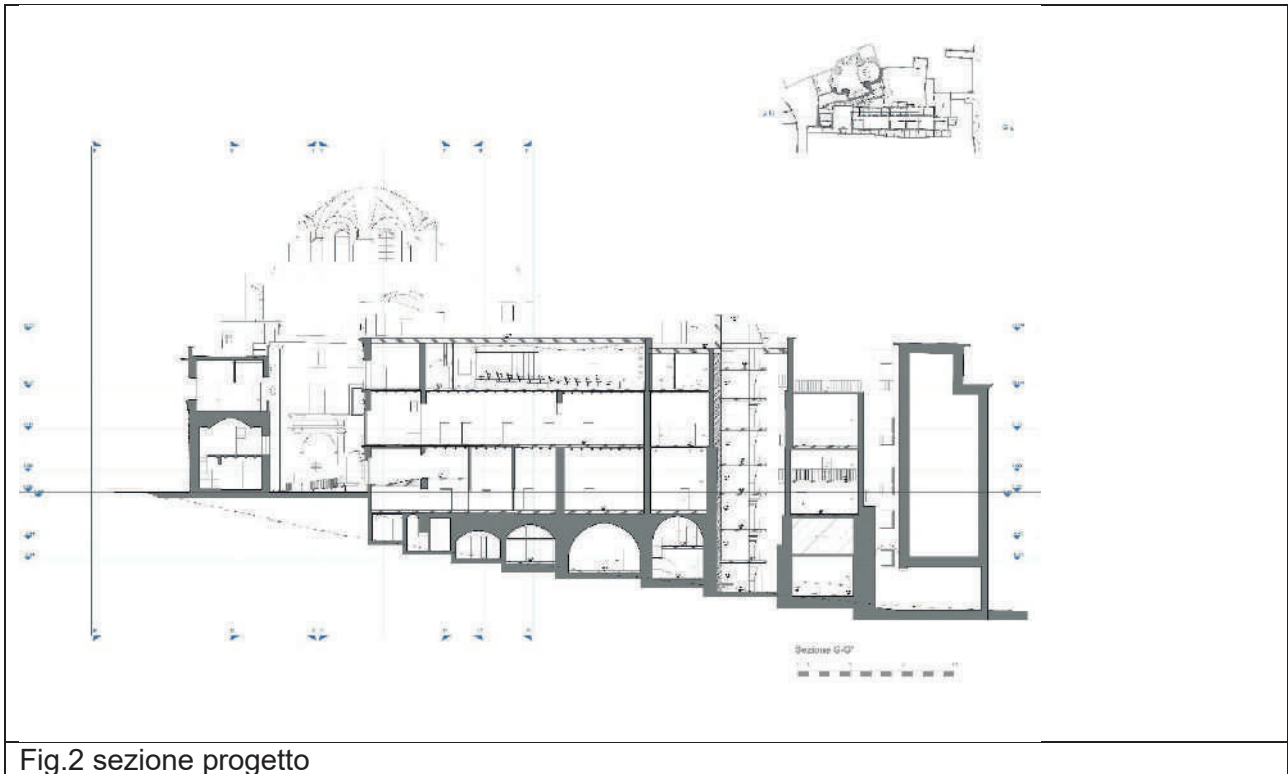


Fig.2 sezione progetto

Attualmente da rilievo il solaio di copertura risulta sostituito durante alcuni interventi nel 2007 bloccati dalla Soprintendenza, si individua la quota di colmo impostata a 14.87 ad eccezione di una piccola porzione ribassata posta a quota 13.79 (Area1) come riportato nella pianta di rilievo delle coperture (Fig. 3) e dalla foto dello stato attuale (fig.4). Il solaio risulta gravemente imbarcato e, sia dal punto di vista energetico che strutturale, è prevista la sostituzione. Rispetto alle quote previste dal progetto si specifica che:

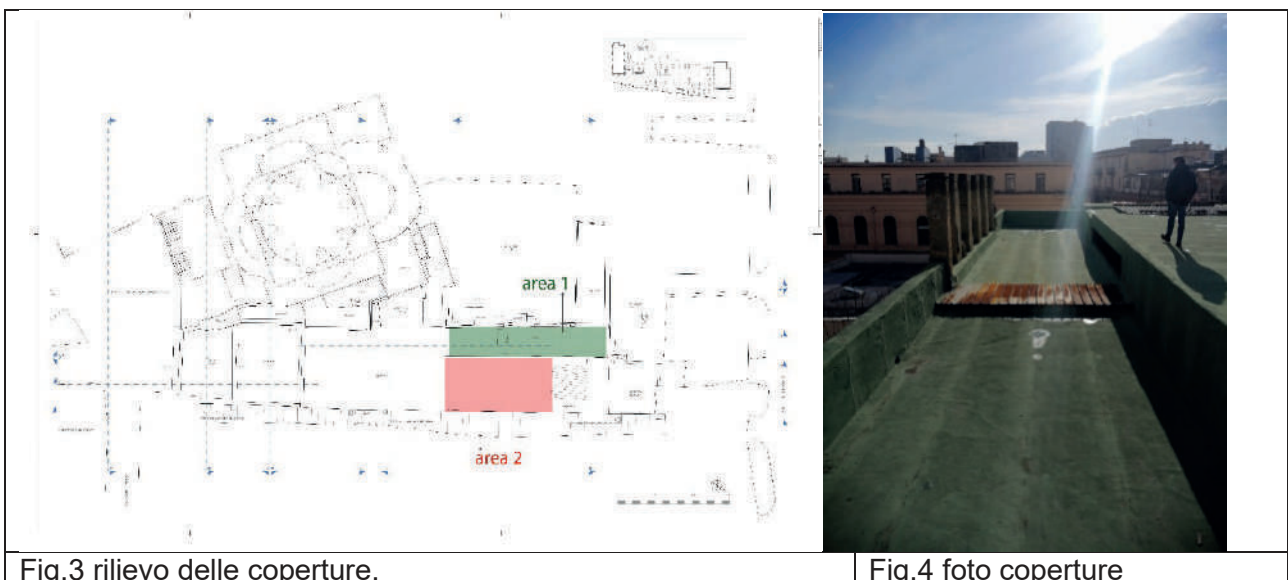


Fig.3 rilievo delle coperture.

Fig.4 foto coperture

Dalle fotografie rinvenuta in Soprintendenza risulta che l'area 1, attualmente ribassata era originariamente ricoperta da una falda (fig.5), poi demolita, mentre dall'immagine successiva (fig.6) si vede la sostituzione del nuovo solaio avvenuta nel 2007. Dalle immagini sembra dunque evidente che la porzione di copertura effettivamente destinata all'alloggiamento degli impianti non si caratterizza come variazione di quota ma accetta e registra la configurazione originaria.





Fig. 5



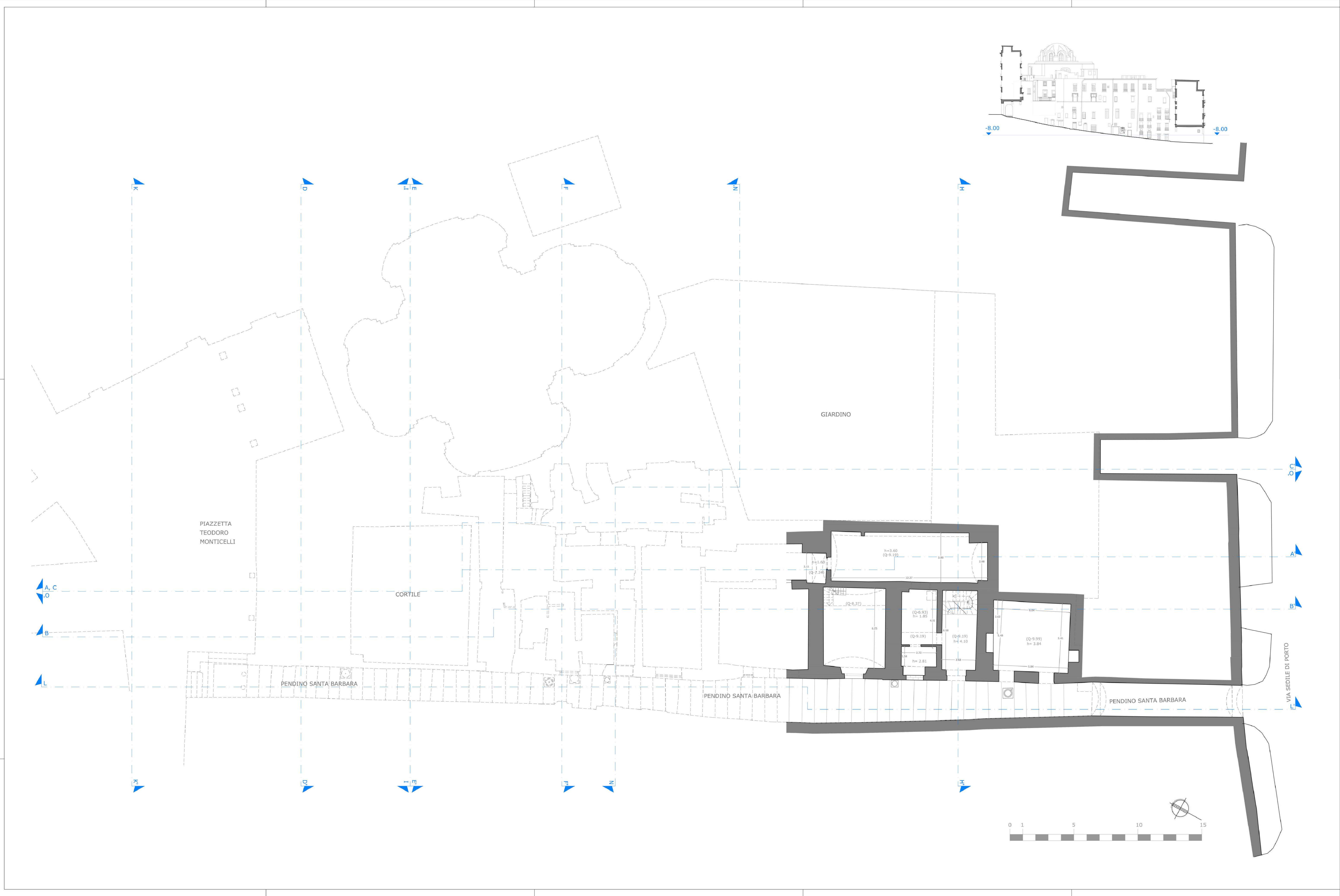
Fig. 6

Per quanto riguarda invece l'area 2, immediatamente a ridosso della parte attualmente già ribassata identificata in pianta dal colore rosso e corrispondente ai locali 2sg e 2scn (pianta quota +11.00). Dalla fotografia n.7 sembra che la quota originale sia stata alterata dagli interventi del 2007 e che dunque la condizione riproposta dal progetto si può intendere come un intervento di ripristino della condizione originale.



Fig.7 foto del nuovo solaio negli ambienti







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**  
Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

<b>TITOLO ELABORATO:</b> PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO -8.00	<b>AR.G.r.01</b>
---	------------------

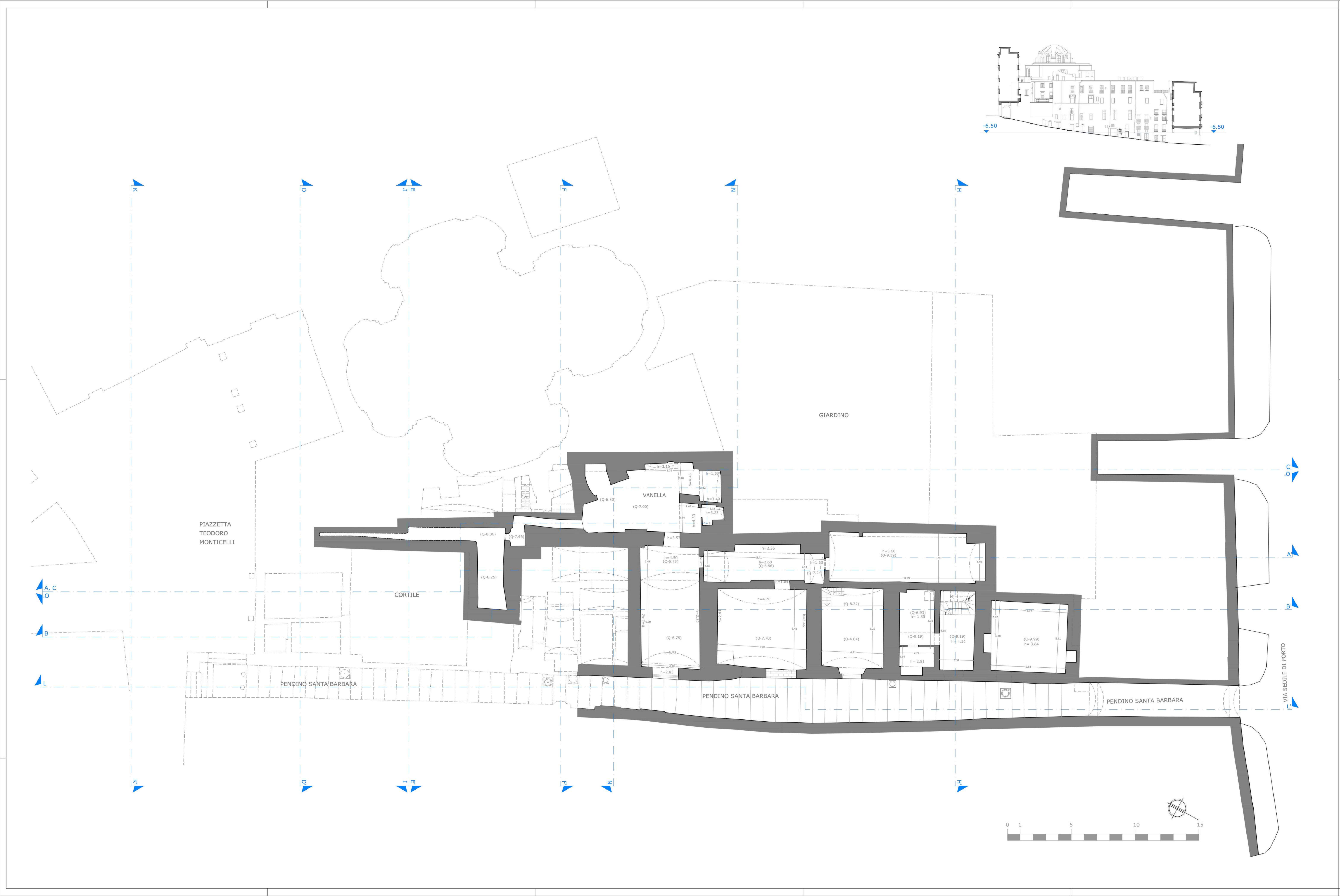
<div><div><div><div>Il progettista</div><div>arch. Giulio Esporo</div></div></div><div></div><div><div>Collaborazione tecnica identificata con il DURC: Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II" Divisione: Michelangelo Russo</div><div><div>Gruppo di lavoro: Antonella Di Luggo, Massimiliano Campi (interni) Pierluigi Picone, Mariamaria Villari, Giulia Protti (esterni) Paola Sculo, Maria Pia Amore, Claudia Ascione (consulenza per gli aspetti architettonici) Antonella Falcucci (approfondimenti tecnologici) Luca Rionter (geometri) Andrea Protti, Claudio D'Andrea (consulenza per gli aspetti strutturali) Piero De Rosa, Francesco Minichello (impianti).</div></div></div></div>
--




Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto revisione	Data emissione

68





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

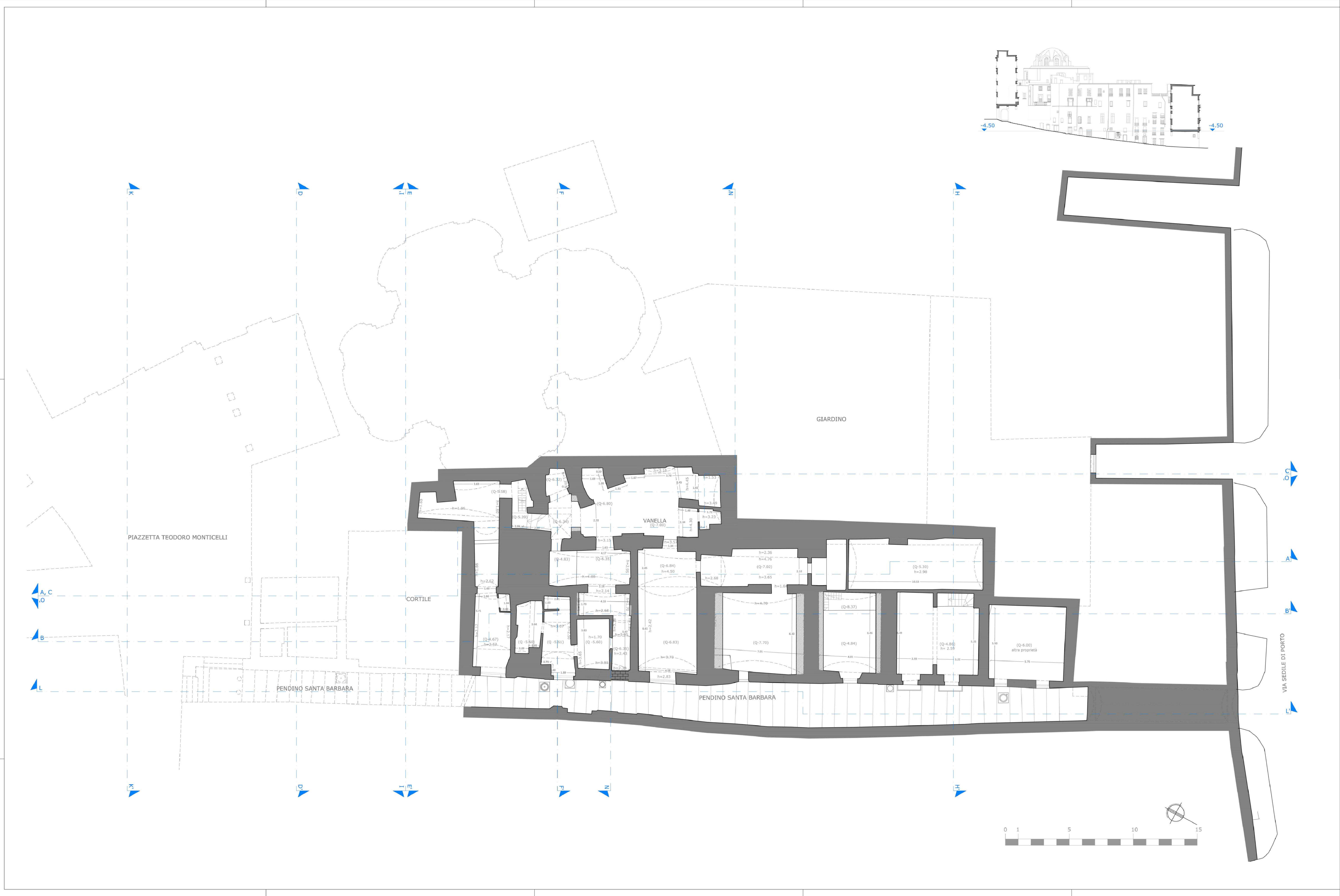
<b>TITOLO ELABORATO:</b>	<b>PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO -6,50</b>	<b>AR.G.r.02</b>
--------------------------	--	------------------

<p>Il progettista  arch. Giulio Esperto</p> 		<p>Collaborazione tecnica scientifica con il DIARC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II".  Direttore: Michelangelo Russo</p> <p>Gruppo di lavoro:  Antonio Di Luggi, Massimiliano Campi, Andrea Piro, Mariamaria Villari, Giulia Prota, Paolo Scialò, Maria Pia Amore, Claudia Accione, Antonella Fadda, Laura Esposito, Andrea Prota, Claudio D'Amore, Roberto De Rosa, Francesco Minichello, (impianti).</p>
---	---	--

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione









FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO ELABORATO:	PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO -4,50	AR.G.r.03
-------------------	-------------------------------------	-----------

<p>Il progettista  arch. Giulio Esperto</p> 		<p>Collaborazione tecnica scientifica con il RUMC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II" (Direttore: Michele Angelo Russo)</p> <p>Gruppo di Lavoro:  Antonella Di Luggo, Massimiliano Campi (relatori)  Pierluigi Picone, Mariateresa Villani, Giulia Proto (relatori)  Paola Sciala, Maria Pia Amore, Claudia Accione (consulenza per gli aspetti architettonici)  Antonella Falcidia (supervisione tecnologica)  Luca Ricciarini (geometri)  Andrea Proto, Claudio D'Andrea (consulenza per gli aspetti strutturali)  Piero De Rosa, Francesco Minicciolo (impianti).</p>
---	---	--

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione



tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

**Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto**

**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO ELABORATO:  
PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO -0,50

AR.G.r.04

Il progettista  
arch. Giulio Espe

[illegible]

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione



tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO ELABORATO:  
PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO +2,00

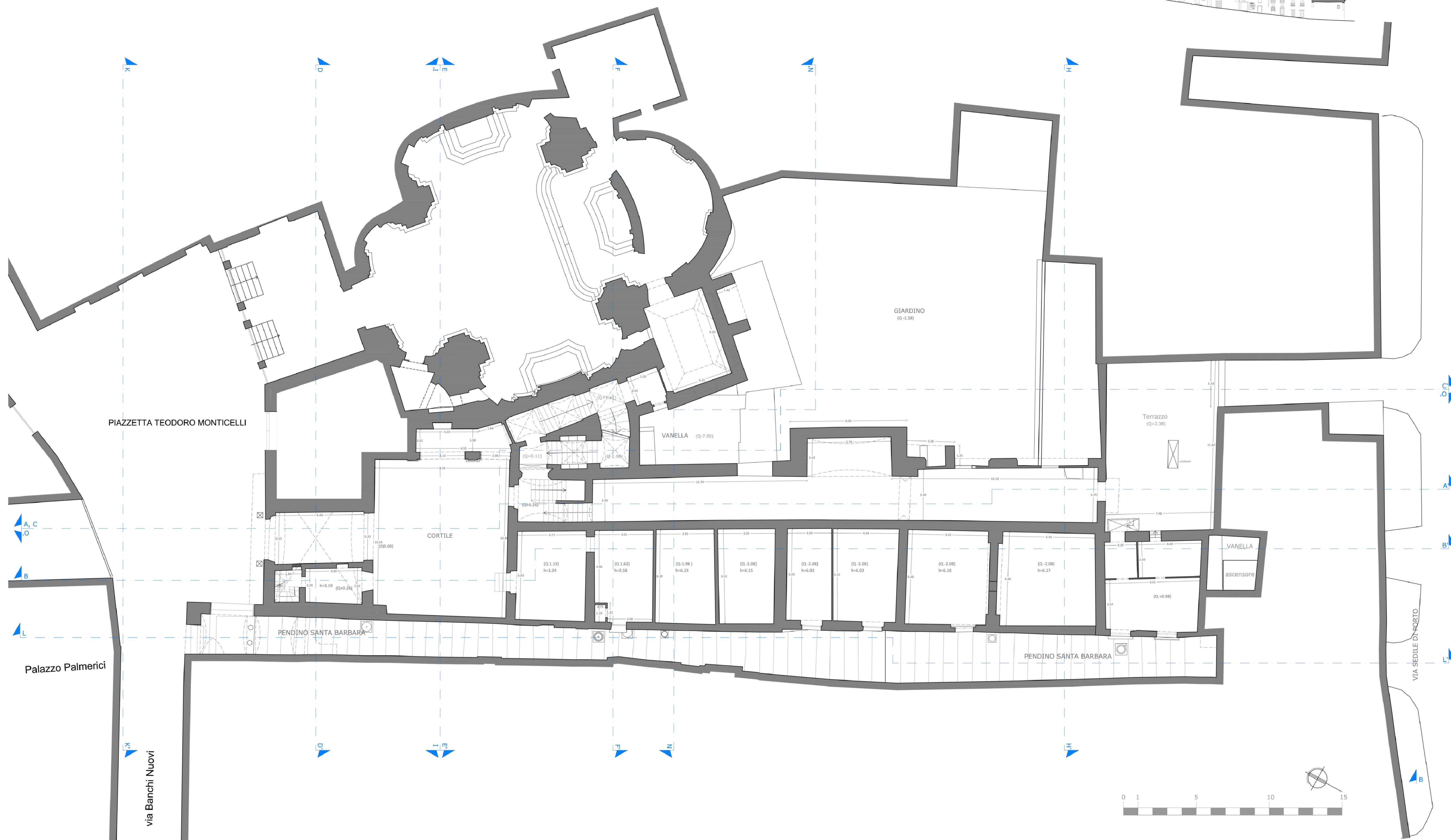
AR.G.1

Il progettista  
arch. Giulio Esperto

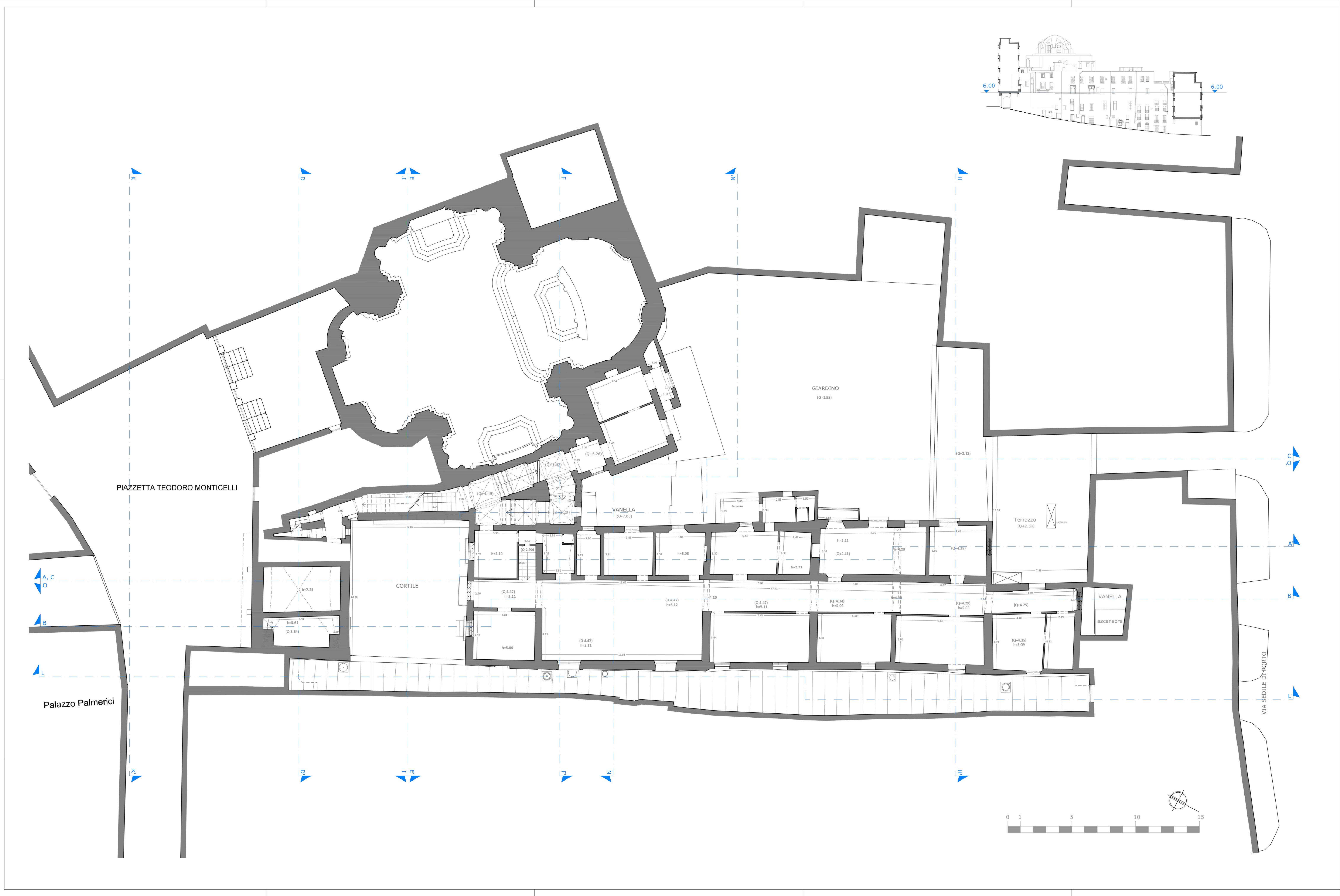
Collaborazione tecnico scientifica con il DIARC  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico" II  
Direttore: Michelangelo Russo

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione









FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania  
Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO +6,00

AR.G.r.06

Il progettista  
arch. Giulio Esposito





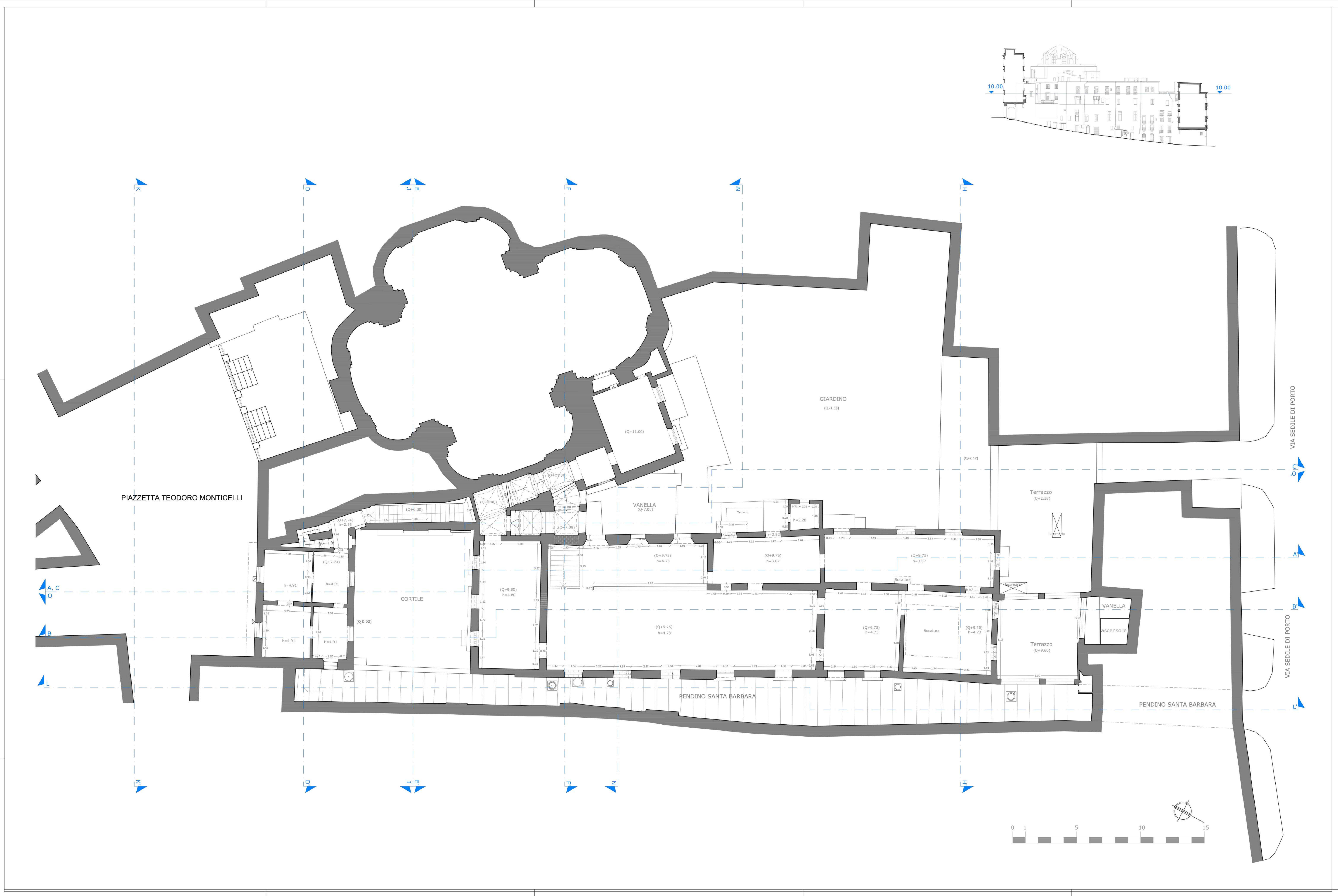
Collaborazione tecnica scientifica con il GIARC,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Dottorato del Dottorato  
Gruppi di Lavoro:  
Antonio Di Lugo, Massimiliano Campi  
Vittorio  
Francesca Picone, Mariangela Villani, Giulia Probo  
Vittorio  
Paola Scalo, Maria Pia Amore, Clelia Arcione  
Vittorio  
Antonio Iadone  
Vittorio  
Luca Ruscione  
Vittorio  
Andrea Probo, Claudio D'Amico  
Vittorio  
Vittorio De Rosa, Francesco Minichietto  
Vittorio

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

73





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO +10,00

AR.G.r.07

Il progettista  
arch. Giulio Esperto

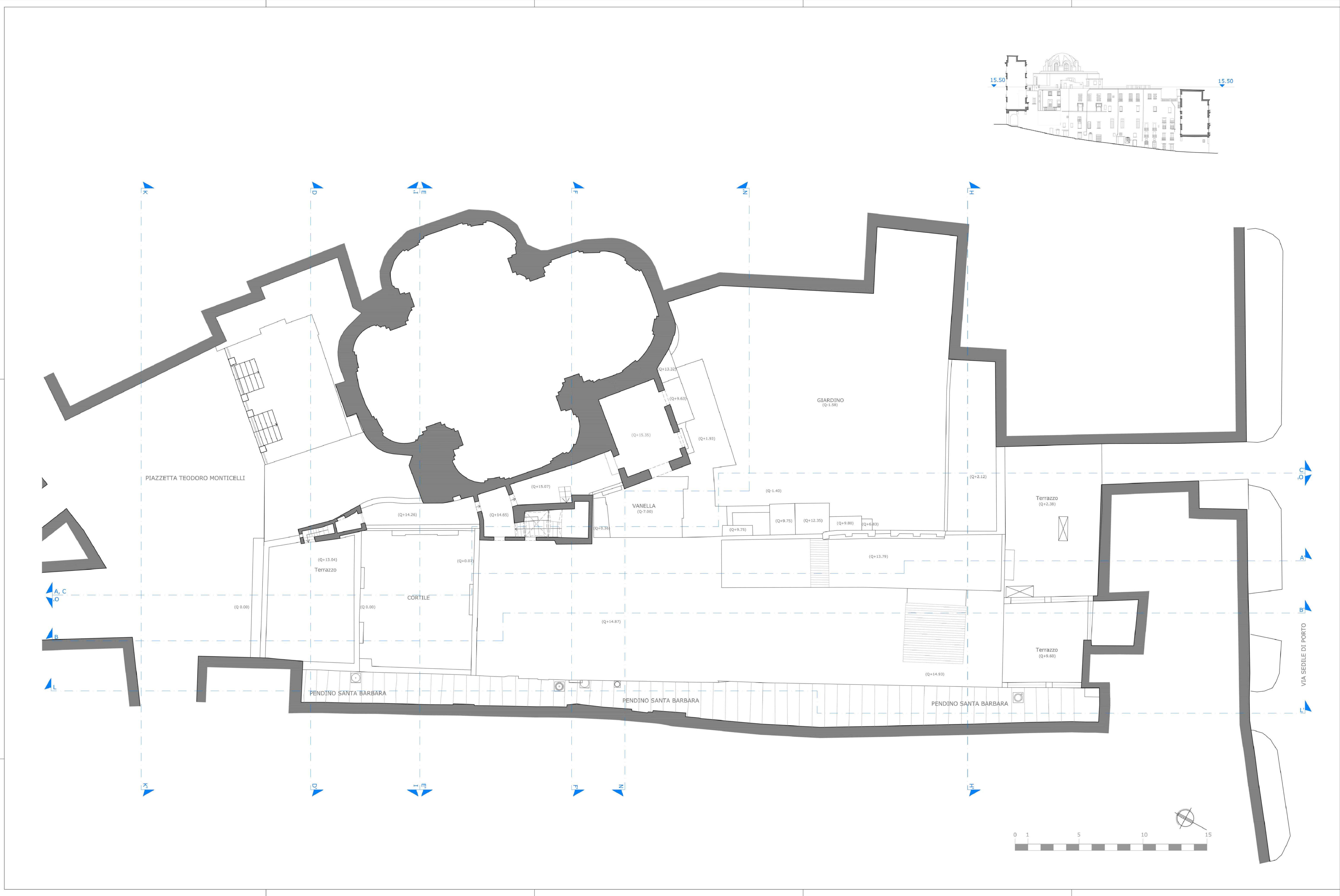


Collaborazione tecnica svolta con il GIARC, dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II"  
Direttore del progetto: Roma  
Gruppo di lavoro:  
Antonio Di Lugo, Massimiliano Campi, Vittorio, Renata Piro, Montemario Villari, Giulio Protti (collaboratori)  
Paolo Scala, Maria Pia Amore, Claudia Accione (responsabili per gli aspetti architettonici)  
Antonio Falotico (supervisione tecnologica)  
Luca Scorsone (geometra)  
Andrea Protti, Claudio D'Amico (collaboratori per gli aspetti strutturali)  
Filippo De Niro, Francesco Michelino (impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO +15,50

AR.G.r.08

Il progettista  
arch. Giulio Espeso



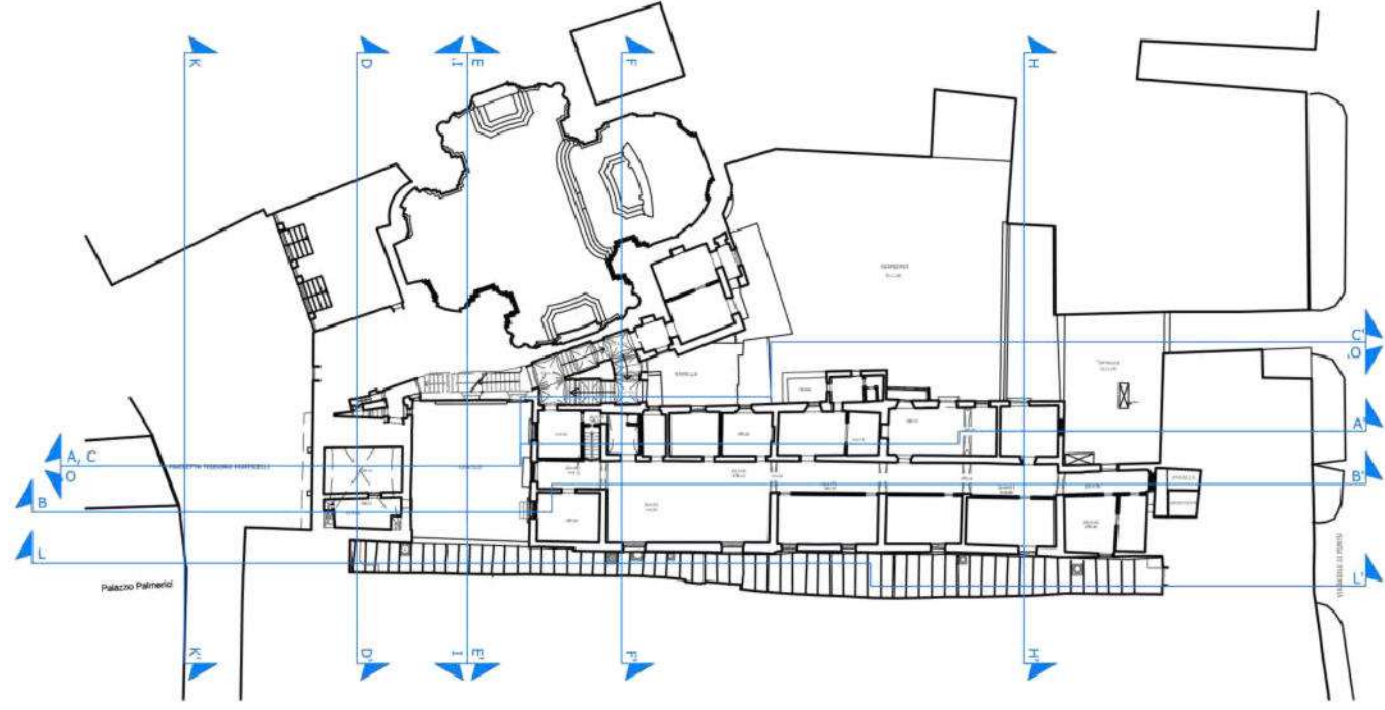
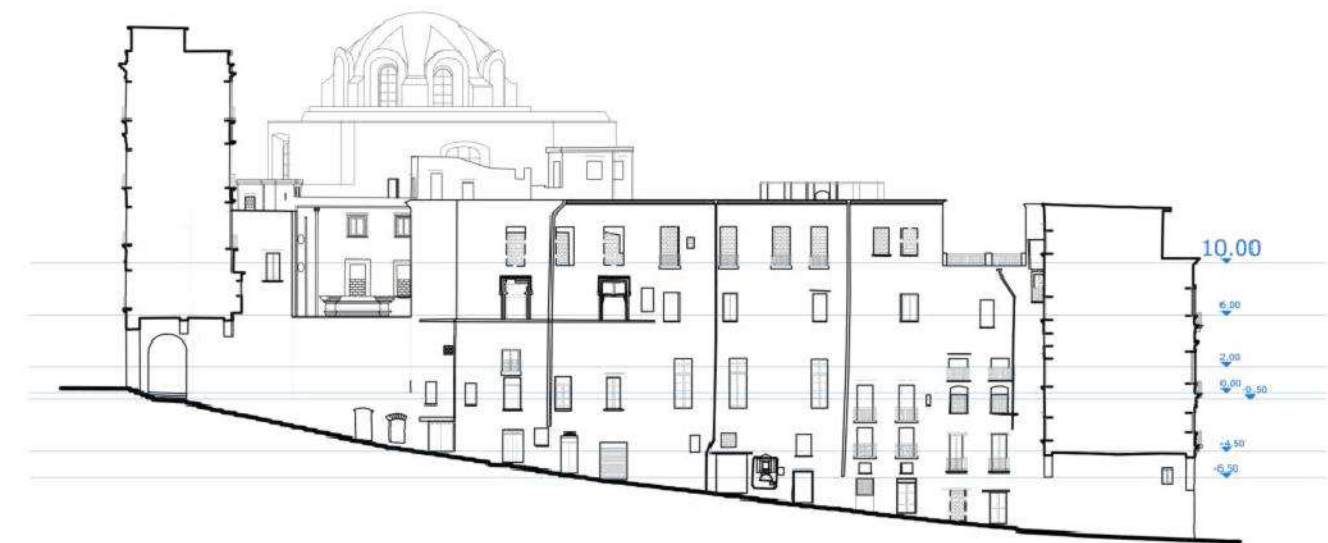
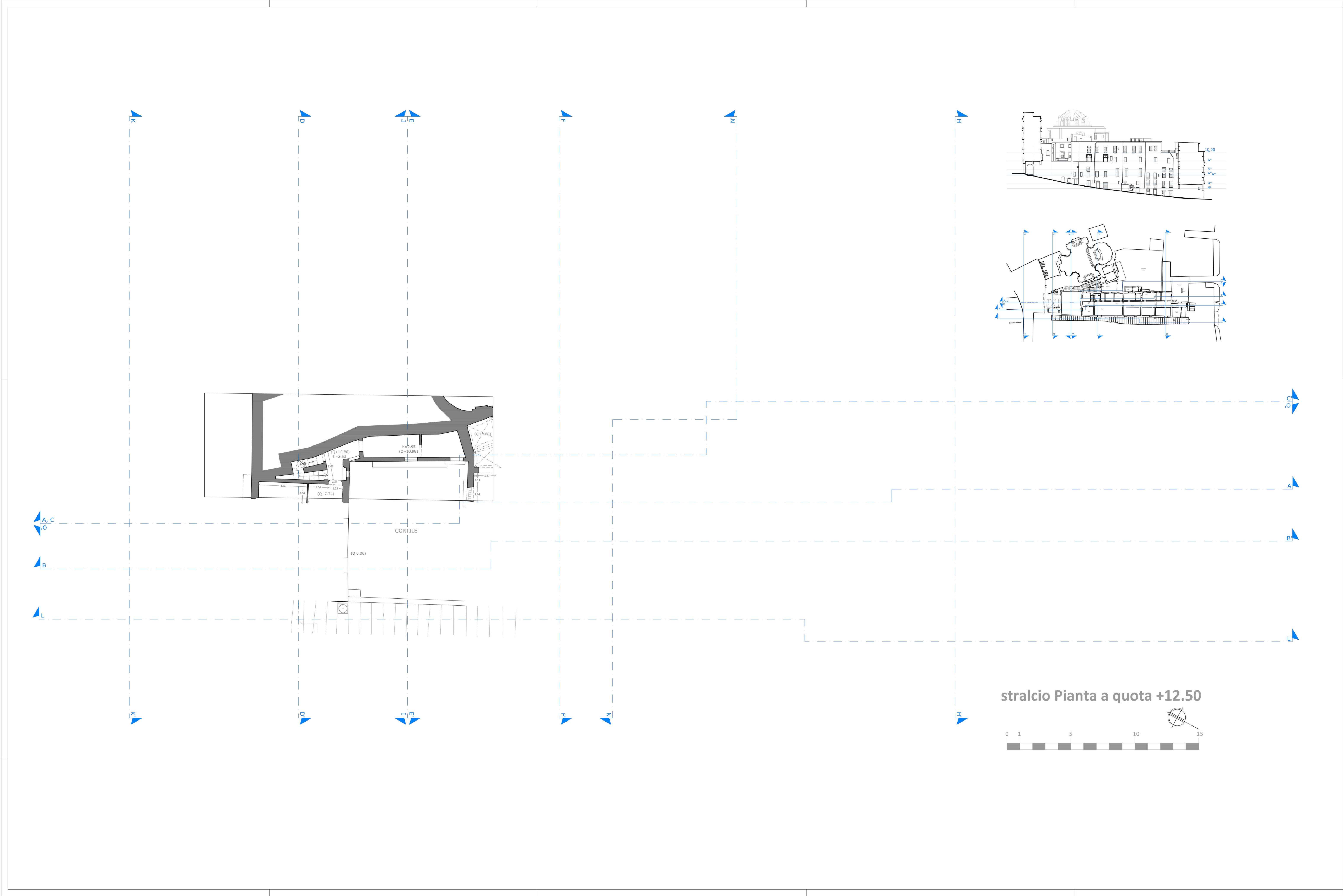
Collaborazione tecnica scientifica con il GIARC,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo

Gruppo di Lavoro:  
Antonella Di Luggo, Massimiliano Campi  
Villardi,  
Renata Piroe, Montemario Villani, Giulio Protti  
(redattori),  
Paolo Scala, Maria Pia Amore, Claudia Accione  
(responsabile per gli aspetti architettonici),  
Antonella Falotico  
(supervisione tecnologica),  
Luca Scorsone  
(grafici),  
Andrea Protti, Claudio D'Amico  
(coordinamento per gli aspetti di cantiere),  
Filippo De Niro, Francesco Michelino  
(impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





stralcio Pianta a quota +12.50





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania  
Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO +15,50

ARG.r.09

Il progettista  
arch. Giulio Esperto





Collaborazione tecnica svolta con il GIAC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II"  
Direttore: Salvatore Rocco

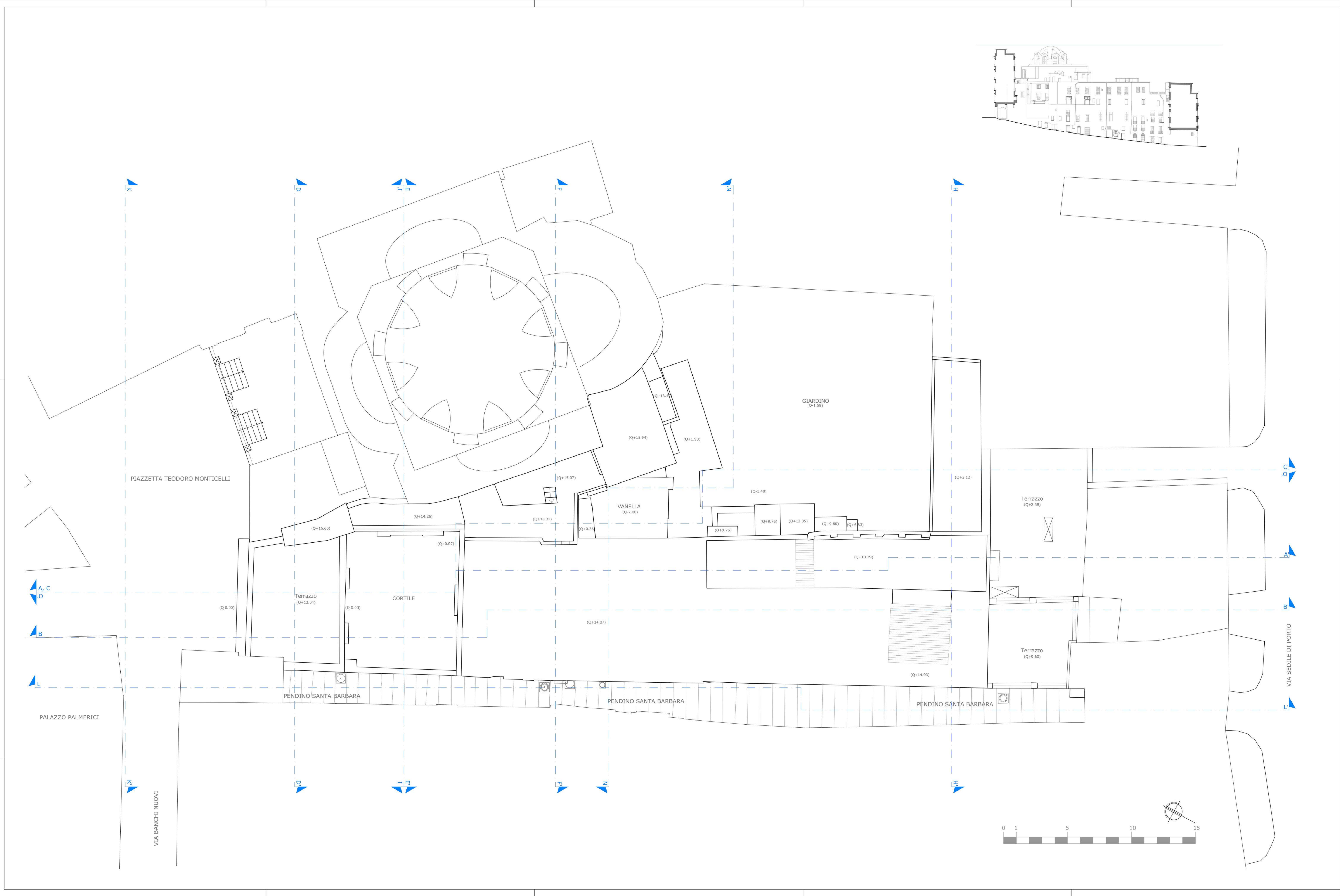
Gruppo di Lavoro:  
Antonella Di Luggo, Massimiliano Campi, Vittorio, Rosalia Piro, Montemario Villani, Giulio Protti (collaboratori)  
Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Arcione (consulenti per gli aspetti architettonici)  
Antonella Falotico (supervisione tecnologica)  
Luca Scursone (geometra)  
Andrea Protti, Claudio D'Amico (collaboratori per gli aspetti strutturali)  
Filippo De Rocco, Francesco Mischek (impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

76







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PIANTA STATO DI FATTO LIVELLO COPERTURA

AR.G.r.10

Il progettista  
arch. Giulio Esposito





Collaborazione tecnica scientifica con il DAMC,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo

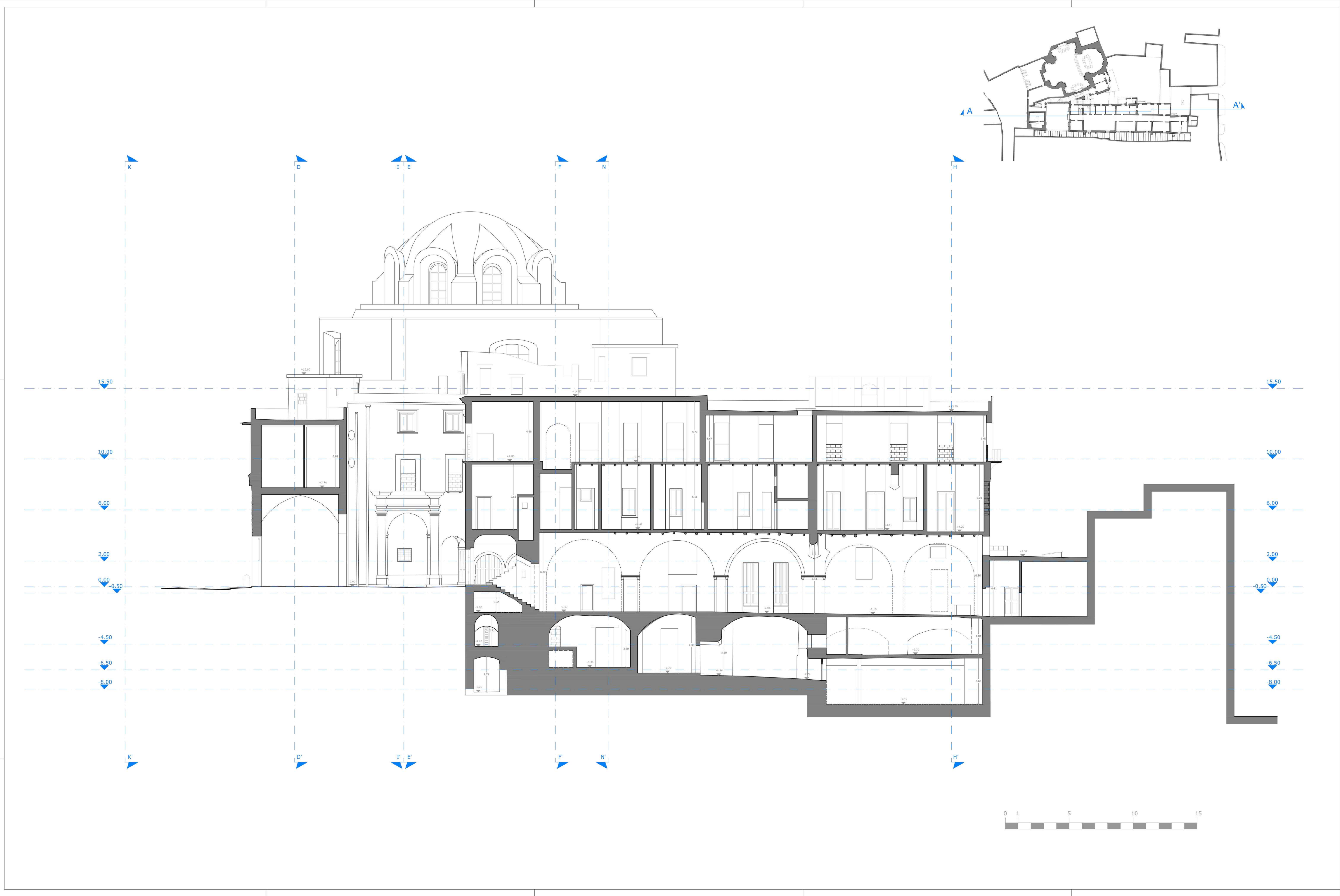
Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Lillo, Massimiliano Campi  
Vittorio  
Renata Piro, Mariangela Villani, Giulia Prota  
Ingegnere  
Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Arcione  
Ingegnere per gli aspetti architettonici  
Antonella Falotico  
Ingegnere per gli aspetti tecnologici  
Luca Ruscione  
Ingegnere  
Andrea Prota, Claudia D'Amico  
Comunicazione con gli esperti in materia  
Filippo De Rosa, Francesco Minichietto  
Ingegnere

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Pizio

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

77







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO: SEZIONE A-A' STATO DI FATTO

AR.G.r.11

Il progettista  
arch. Giulio Esposito





Collaborazione tecnica scientifica con il CSAC,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo

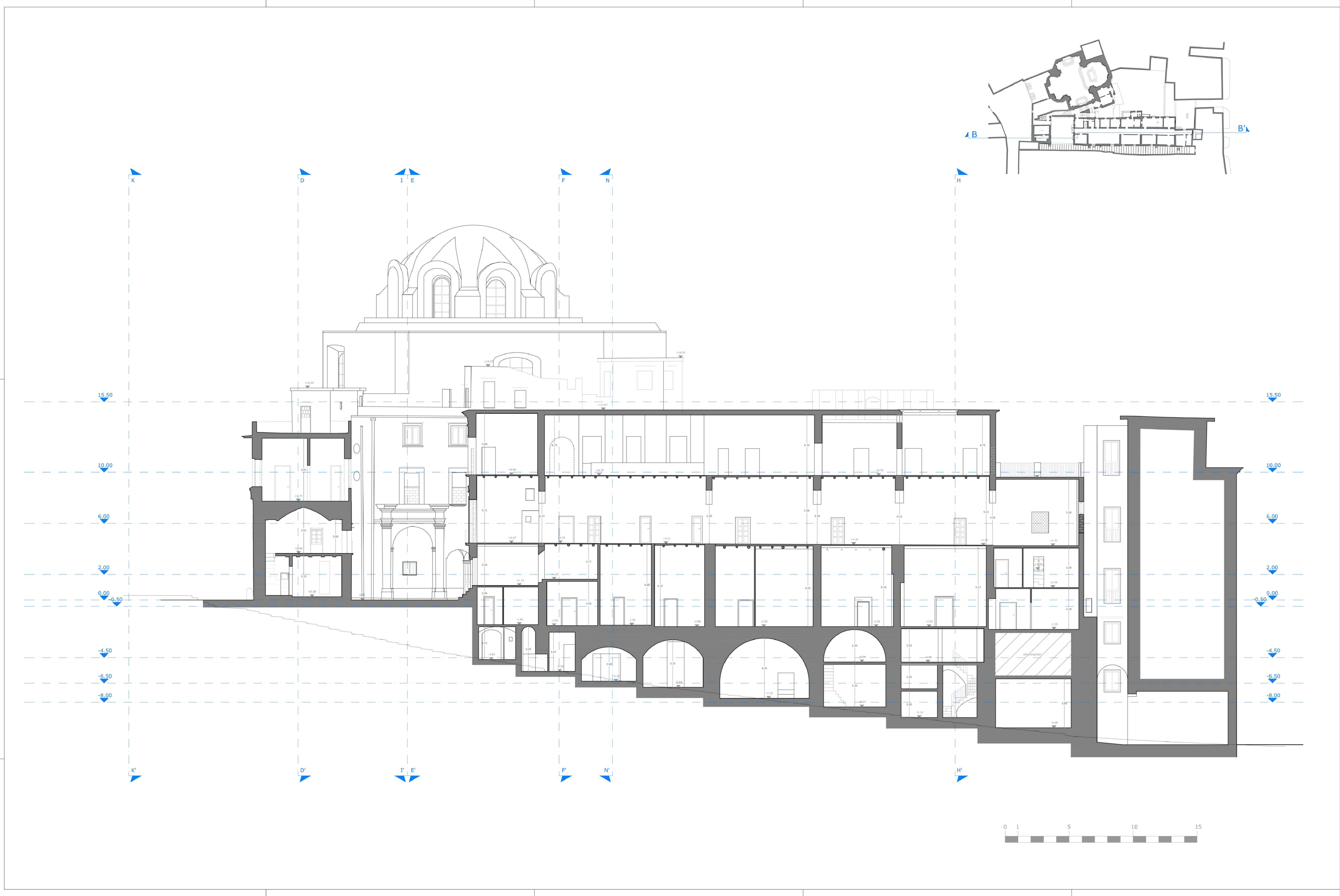
Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Luggo, Massimiliano Campi  
(relatori)  
Renata Piro, Mariagrazia Villari, Giulia Proto  
(relatrici)  
Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Arcione  
(coordinatrici per gli aspetti architettonici)  
Antonella Falotico  
(coordinatrice tecnologica)  
Luca Bourcier  
(grafico)  
Andrea Prota, Claudio D'Andrea  
(coordinatori per gli aspetti strutturali)  
Filippo De Rosa, Francesco Minichietto  
(impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Pizio

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

78







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
SEZIONE B-B' STATO DI FATTO

AR.G.r.12

Il progettista  
arch. Giulio Esposito





Collaborazione tecnica scientifica con il DICAM,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo

Gruppi di Lavoro:  
Antonio Di Luggo, Massimiliano Campi  
(interventi)  
Renata Pizzini, Mariamaria Villani, Giulio Pinto  
(restauri)  
Piero Sella, Mario Pica Amore, Claudia Arcione  
(consulenza per gli aspetti architettonici)  
Antonio La Ferla  
(coordinamento tecnologico)  
Lisa Nucera  
(geometri)  
Andrea Pinto, Claudia Di Andrea  
(consulenza per gli aspetti strutturali)  
Piero De Rosa, Francesco Minichello  
(impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gemaro Di Prisco

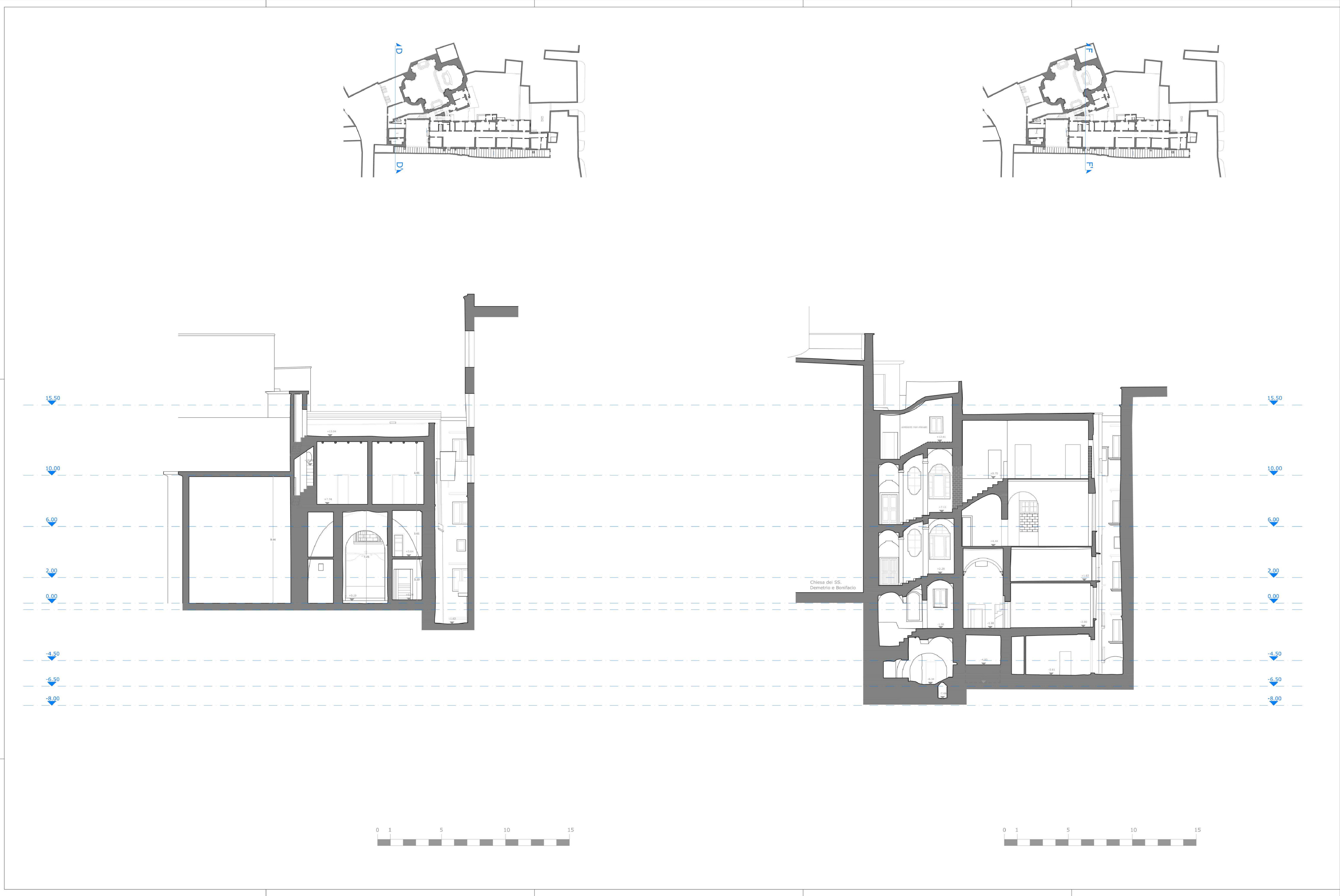
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

79











FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:	
SEZIONE D-D' e F-F' STATO DI FATTO	ARG.r.14

Il progettista  
arch. Giulio Esposito



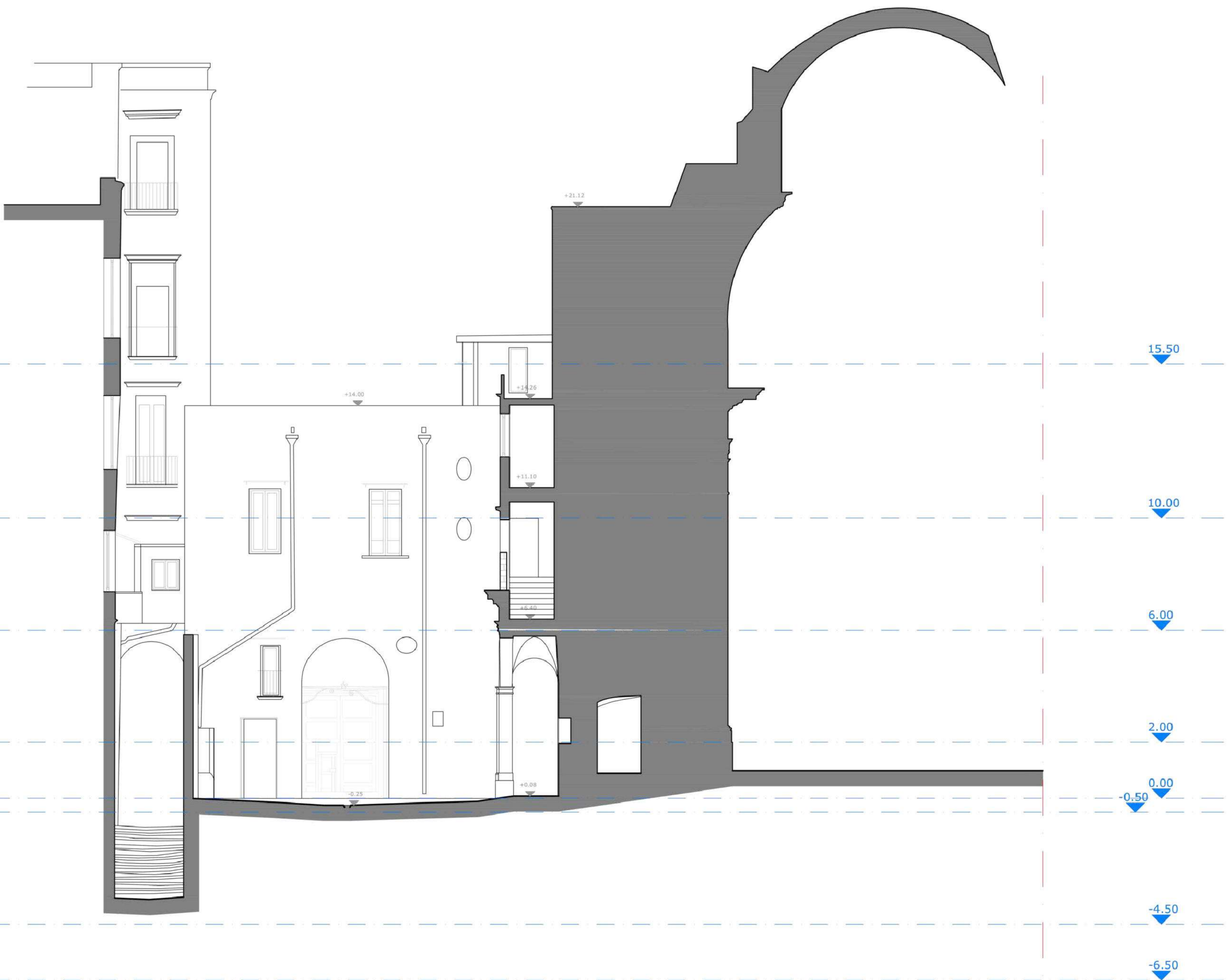
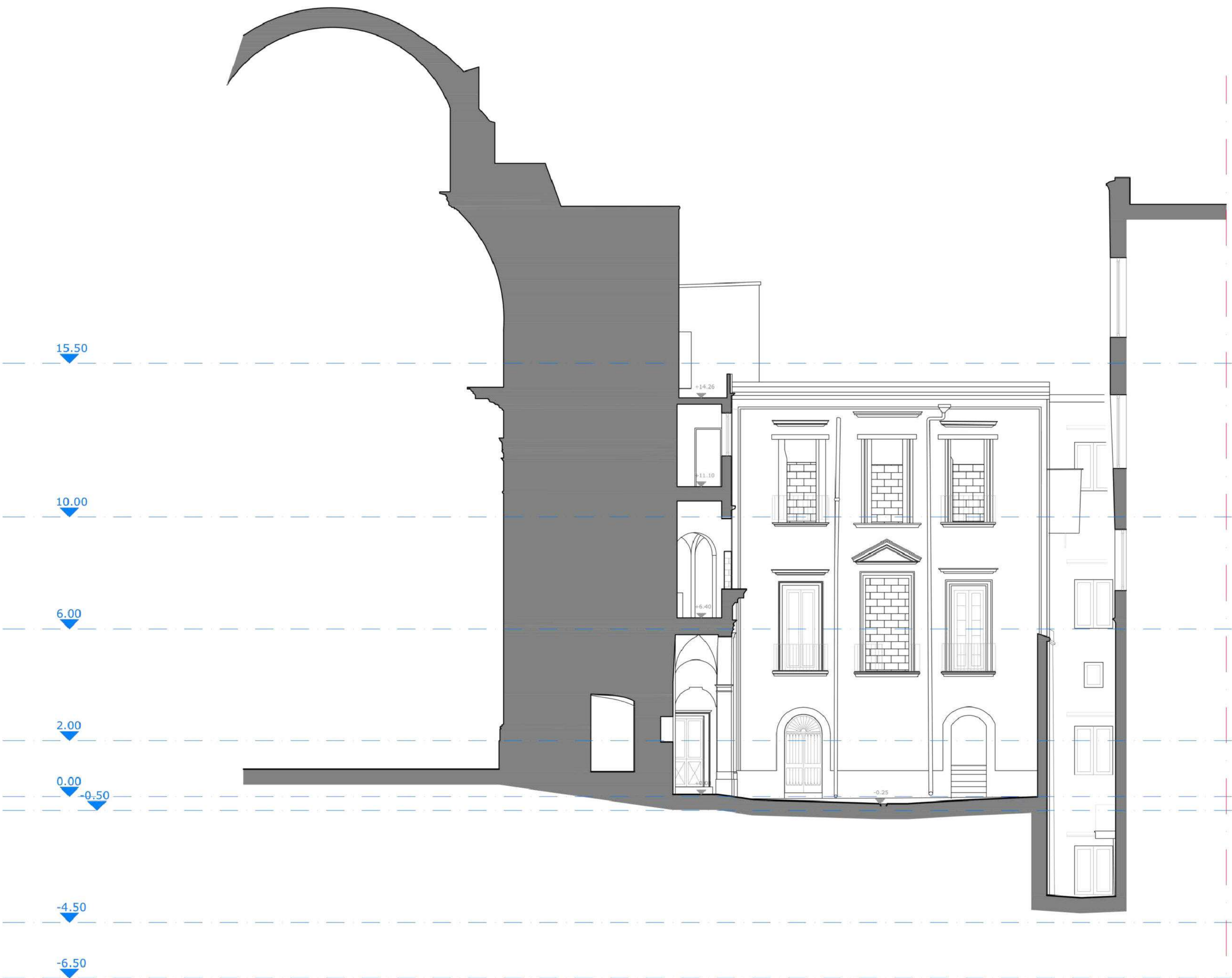
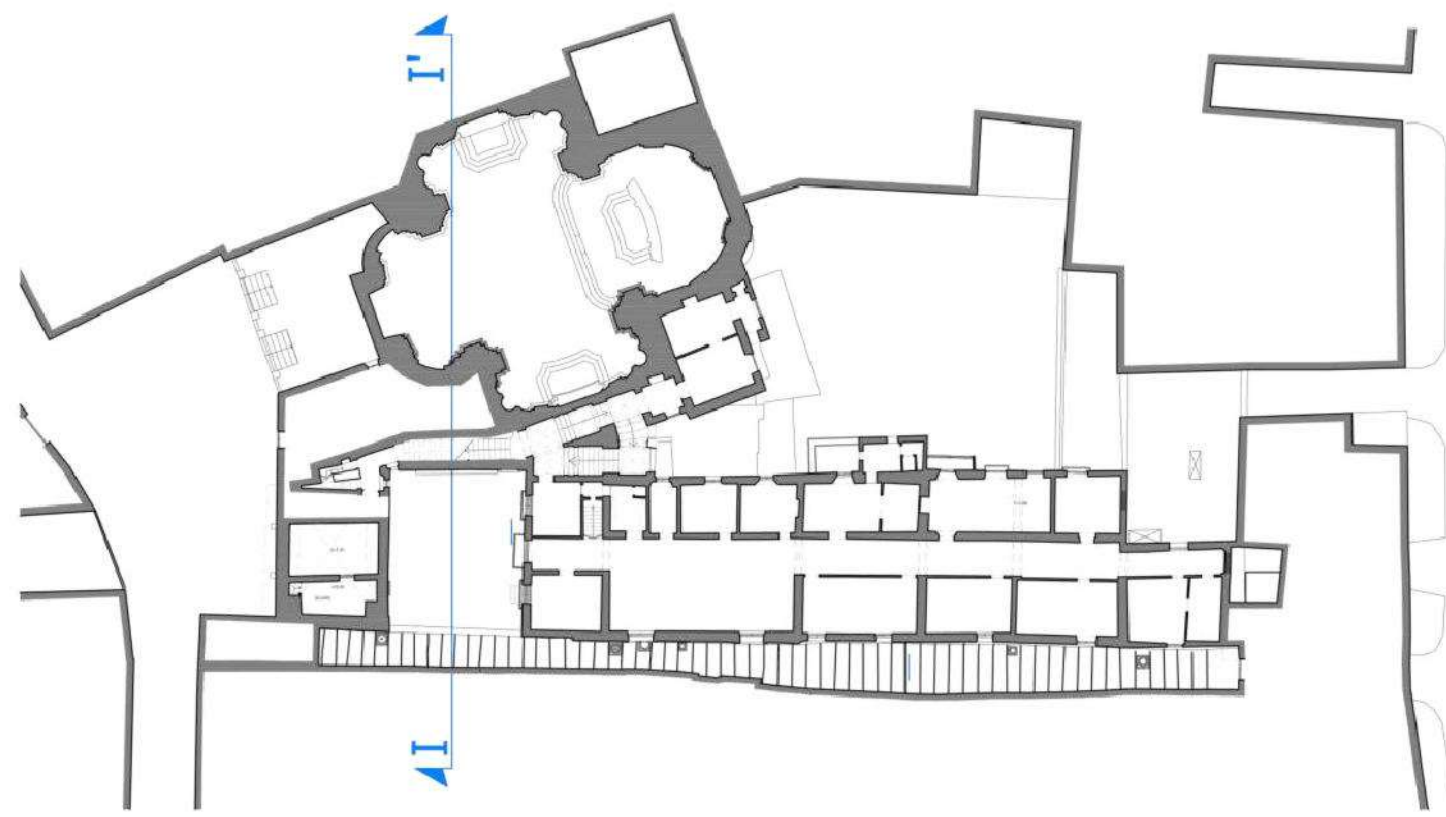
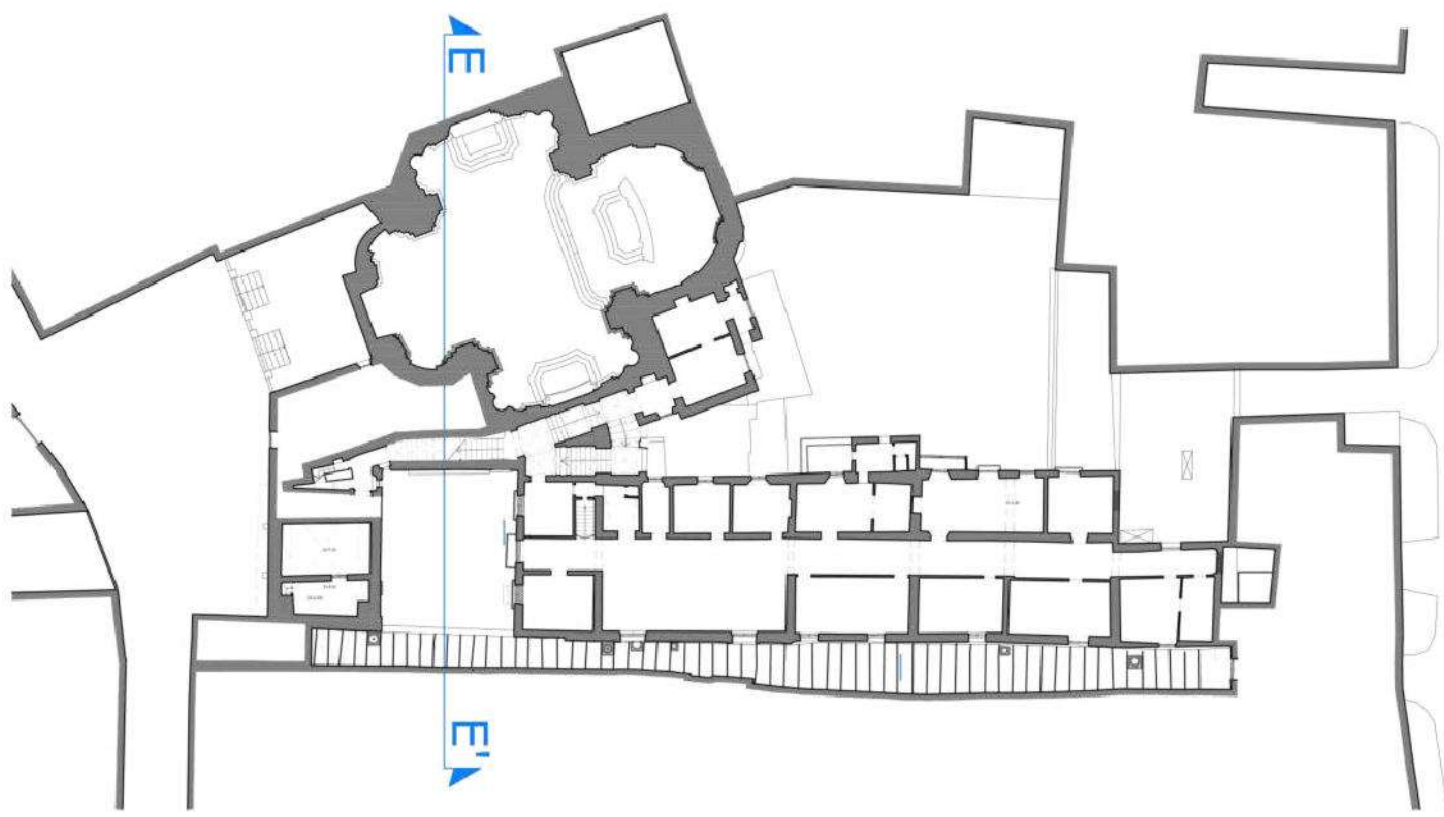


Collaborazione tecnica scientifica con il DICAM,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo

Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Lillo, Massimiliano Campi  
(relatori)  
Renata Piarone, Mariagrazia Villari, Giulio Pinto  
(relatori)  
Paolo Sella, Maria Pia Amore, Claudia Astione  
(consulenza per gli aspetti architettonici)  
Antonella Fadda  
(approfondimenti tecnologici)  
Lisa Marone  
(giardini)  
Andrea Pinto, Claudio Di Biase  
(consulenza per gli aspetti strutturali)  
Eugenio De Rosa, Francesco Minichello  
(impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gemaro Di Prisco		
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
SEZIONE E-E' E I-I' STATO DI FATTO

AR.G.r.15

Il progettista  
Arch. Giulio Esposito

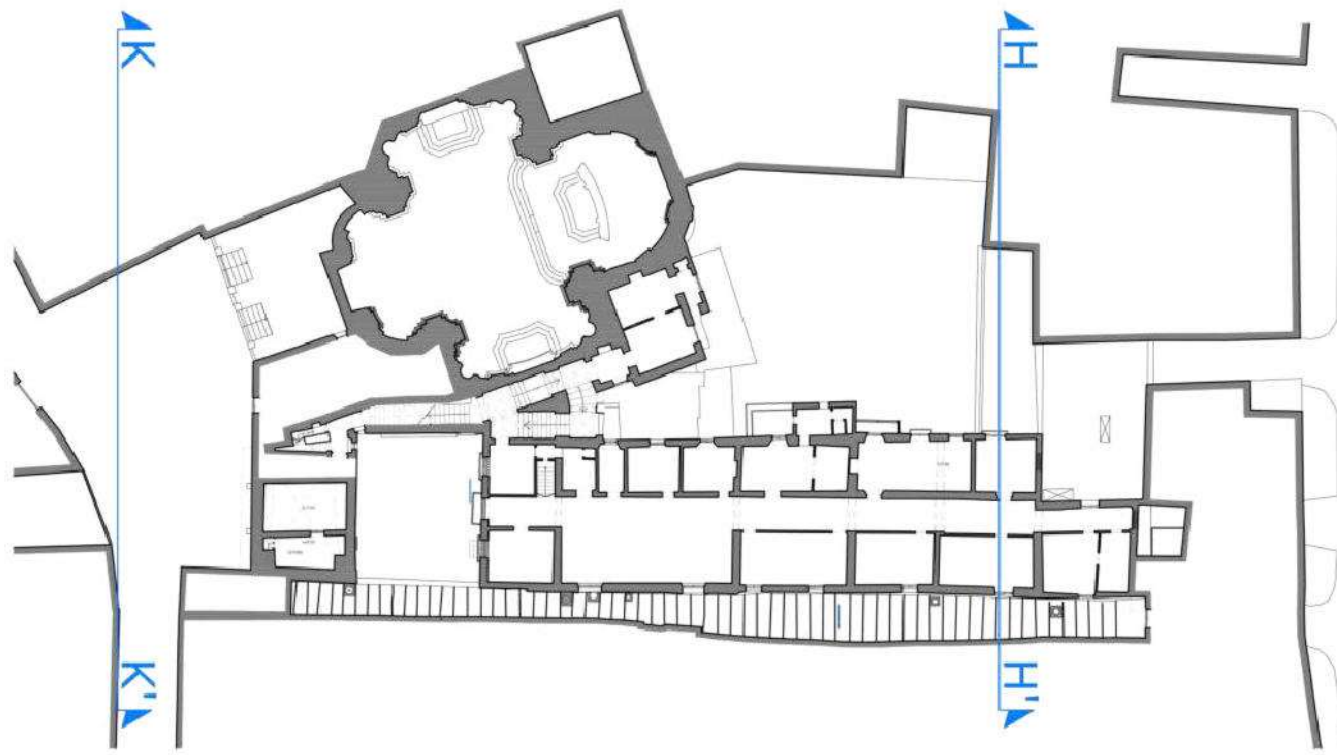
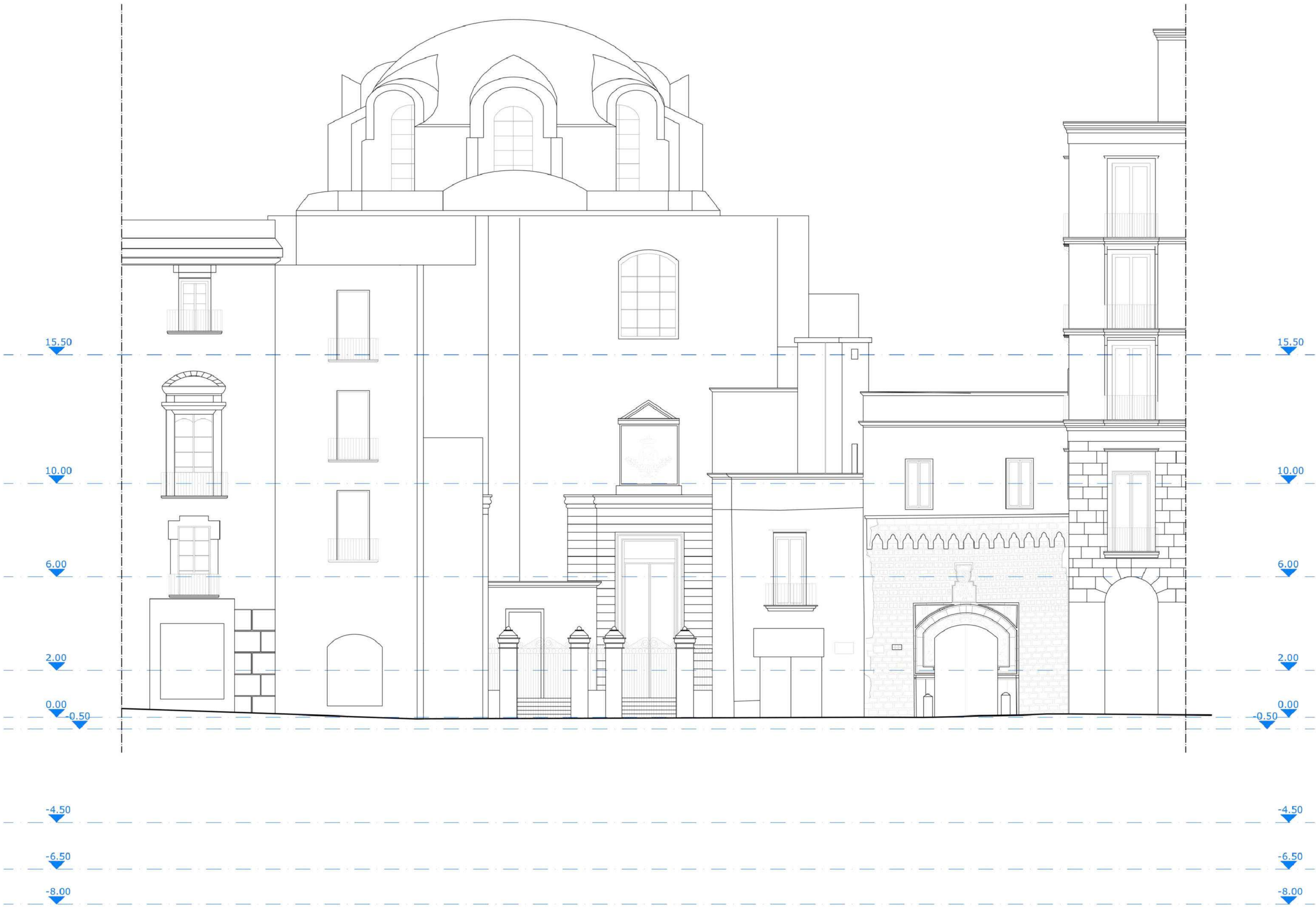
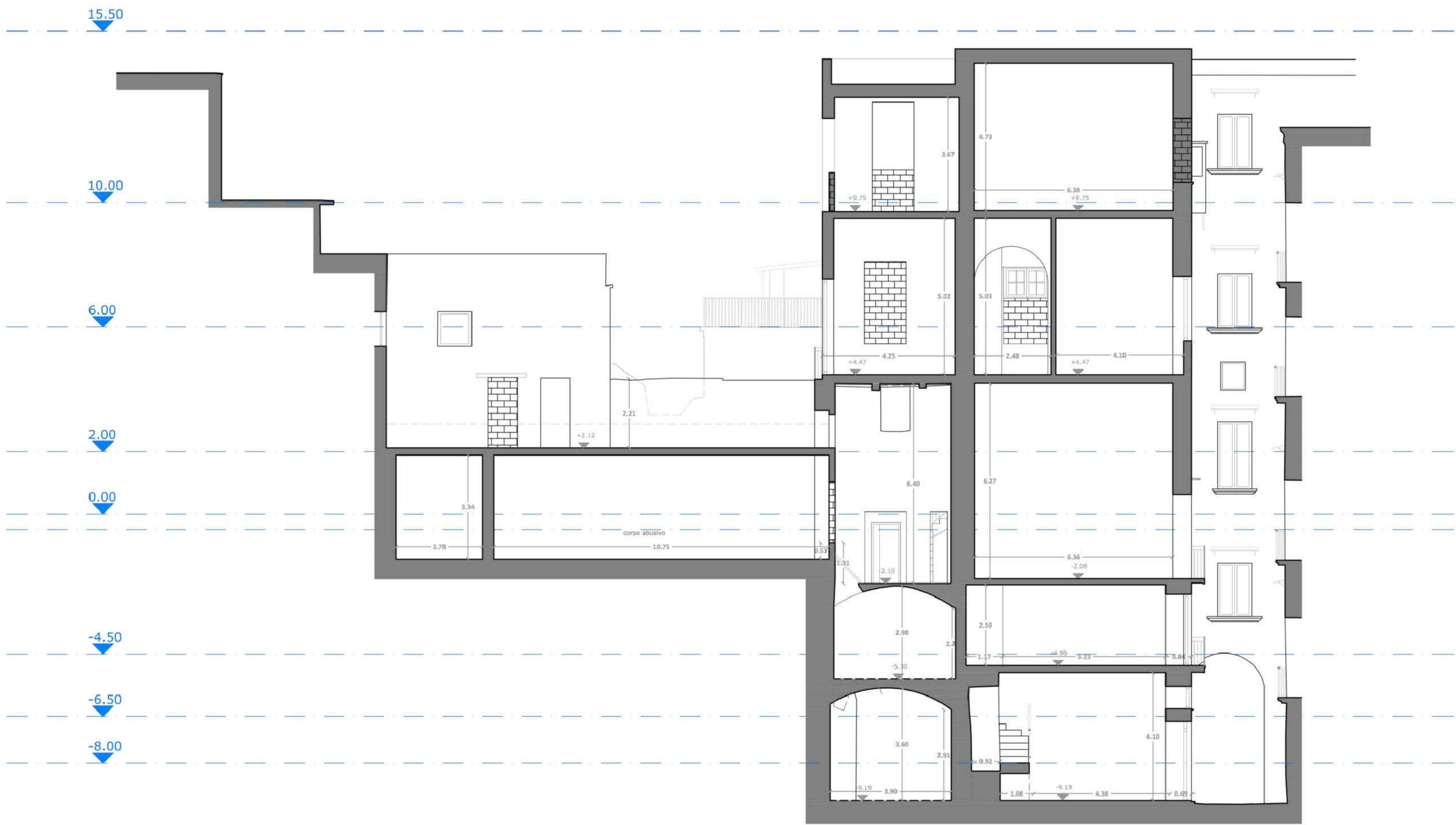


Collaborazione tecnica scientifica con il DDMC,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo  
Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Lillo, Massimiliano Campi  
(relatori)  
Renata Pizzani, Mariangela Villani, Giulio Pinto  
(relatori)  
Paolo Sella, Maria Pia Amore, Claudia Arcione  
(consulenza per gli aspetti architettonici)  
Antonella Pizzella  
(supervisione tecnologica)  
Luca Napolitano  
(geodati)  
Andrea Pinto, Claudio Di Biase  
(consulenza per gli aspetti strutturali)  
Eugenio De Rosa, Francesco Minichello  
(impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gemaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"



tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

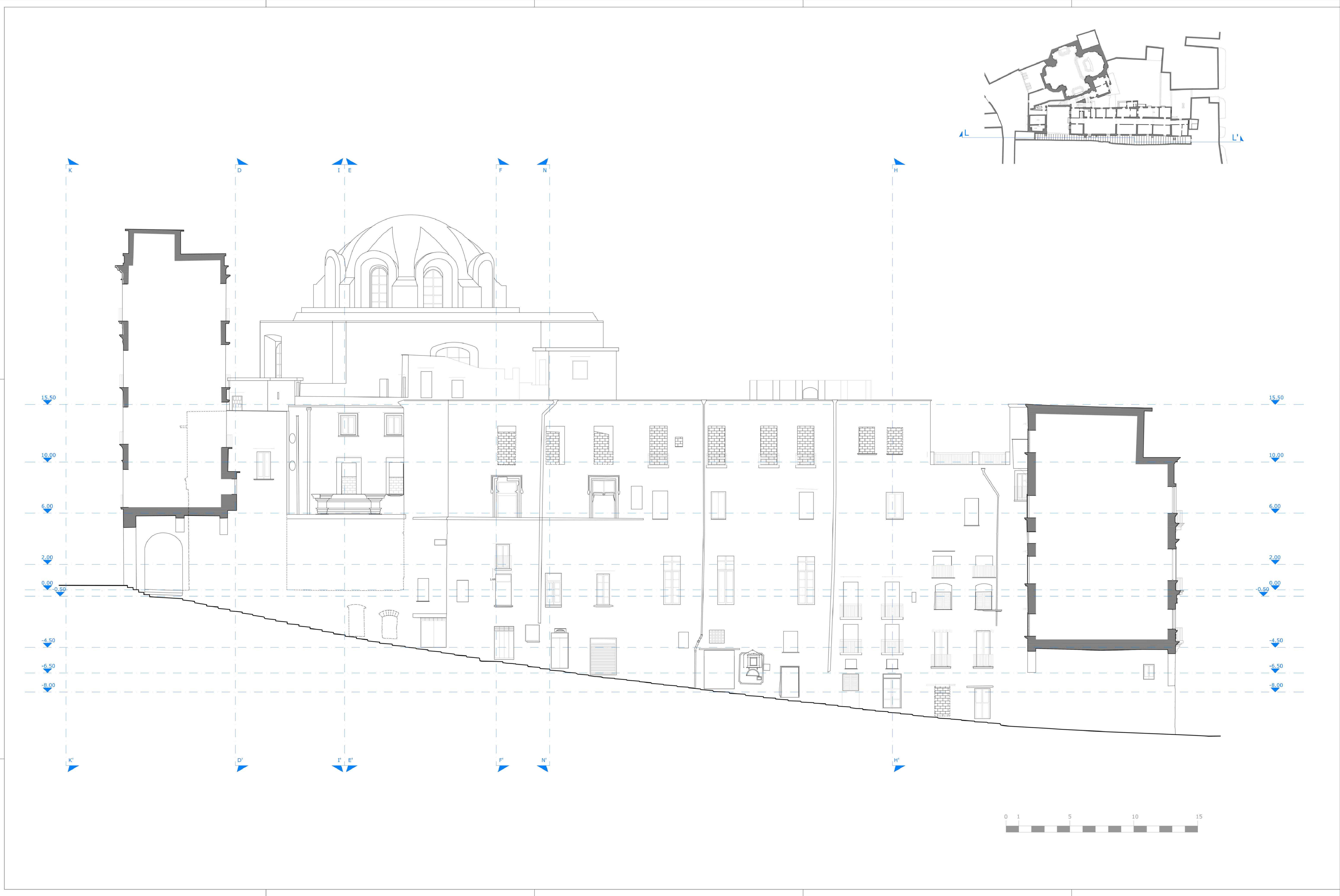
Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:		AR.G.r.16		
SEZIONE K-K' E H-H' STATO DI FATTO				
Il progettista arch. Giulio Espeso			Collaboratore tecnico scientifico con F. DIAMC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II", Direzione: Michelangelo Rossi	
			Gruppo di Lavoro: Antonello Di Luigi, Massimiliano Campi (architetti) Monica Picone, Mariarosaria Villani, Giulia Proto (storici) Paola Scialò, Mario Pa Amorè, Claudia Accione (consulenza per gli aspetti architettonici) Antonella Fabozzi (ingegneramenti tecnologici) Luca Bourrier (geometri) Giuseppe Proto, Claudio D'Ambra (consulenza per gli aspetti strutturali) Filippo De Rosa, Francesco Merendino (impianti).	
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco				
Rev.			Oggetto Revisione	Data emissione







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
SEZIONE-PROSPETTO STATO DI FATTO VIA PENDINO L-L'

ARG.r.17

Il progettista  
arch. Giulio Esperto





Collaborazione tecnica scientifica con il DAMC,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo

Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Iorio, Massimiliano Campi  
(relatori)  
Renata Pizzini, Mariamaria Villani, Giulia Prota  
(relatrici)  
Paola Sciala, Maria Pia Amore, Claudia Ascarelli  
(consulenti per gli aspetti architettonici)  
Antonella Fadda  
(approfondimenti tecnologici)  
Luca Marone  
(geologo)  
Roberta Prota, Claudio D'Amico  
(consulenti per gli aspetti strutturali)  
Piero De Fazio, Francesco Minichello  
(impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gemaro Di Pisco

Rev.

Oggetto Revisione

Data emissione

84





**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

**Il Direttore Generale:** Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO ELABORATO:  
SEZIONE-PROSPETTO STATO DI FATTO N-N

AR.G.r.18

il progettista  
arch. Giulio Esposito



Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

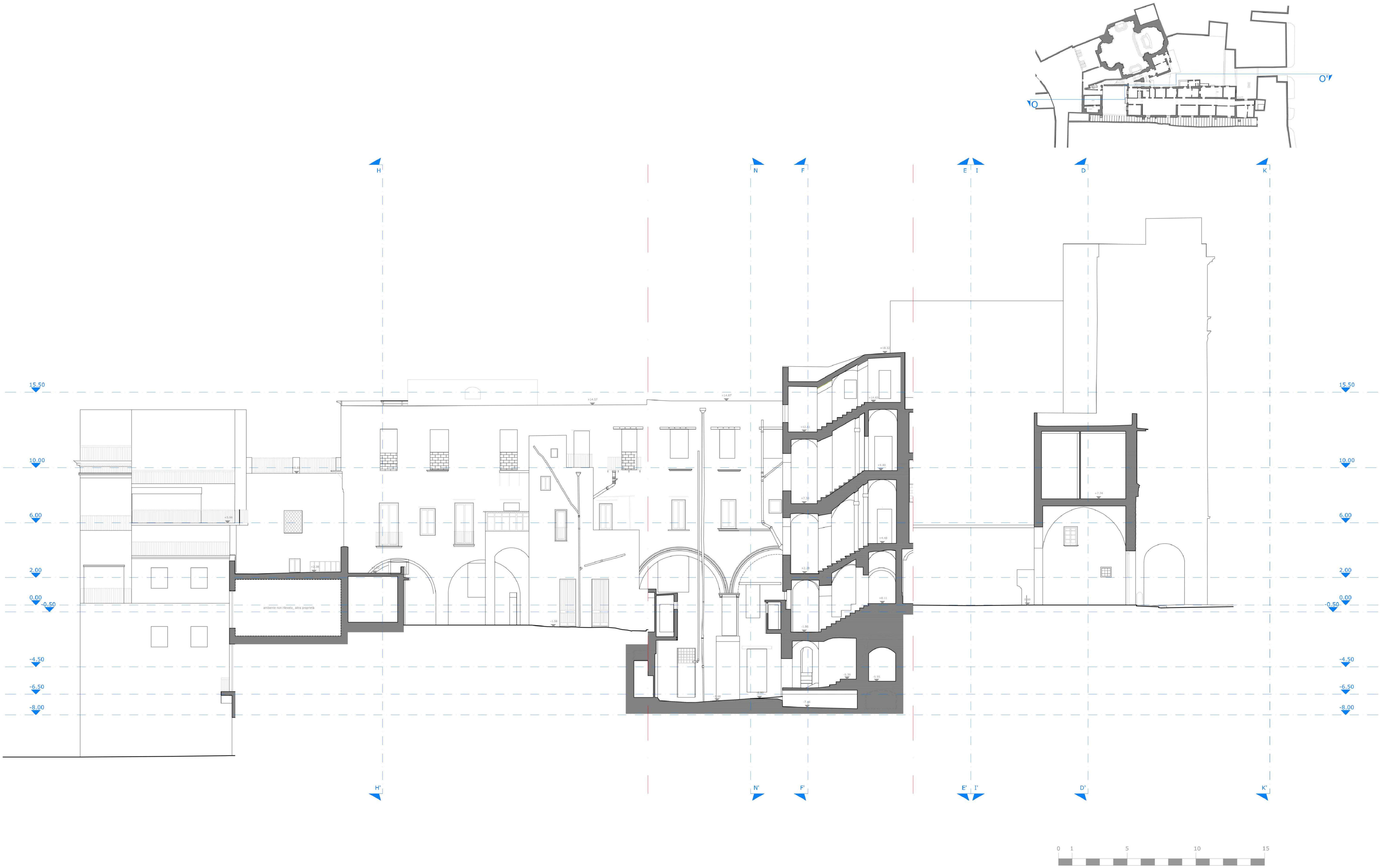
Rev.	Oggetto Revisione
------	-------------------



<p>Collaborazione tecnico scientifica con il <b>DIARC</b> (Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II")          Direttore: Michelangelo Russo</p>
<p>Gruppo di Lavoro:          Antonio Di Luggo, Massimiliano Campi (riferito)          Renata Picone, Mariarosaria Villari, Giulia Proto (riferito)          Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Ascione (consulenza per gli aspetti architettonici)          Antonella Falotico (approfondimenti tecnologici)          Luca Boursier (giardini)          Andrea Prota, Claudio D'Ambrà (consulenza per gli aspetti strutturali)          Filippo De Rossi, Francesco Minichiello (impianti).</p>

Data emission









FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN


PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
SEZIONE-PROSPETTO STATO DI FATTO O-O'

ARG.r.19

Il progettista  
arch. Giulio Esposito





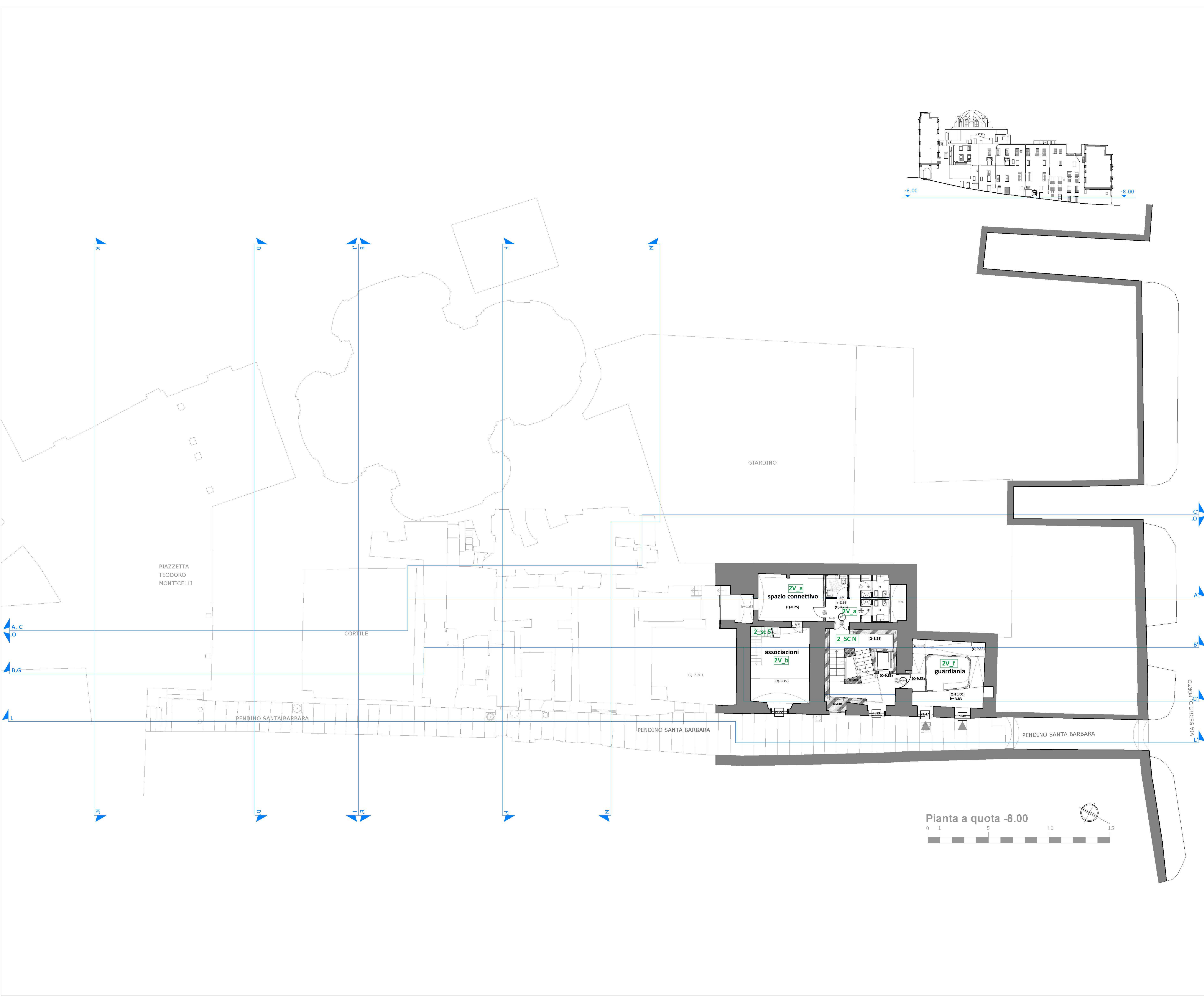
Collaborazione tecnica scientifica con il DIBAC,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo

Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Iorio, Massimiliano Campi,  
Enrica Pizzini, Modestiana Villari, Giulio Ponte  
(relatore),  
Piero Gallo, Maria Pia Amore, Claudia Astione  
(consulenza per gli aspetti architettonici),  
Antonio Fadda  
(approfondimenti tecnologici),  
Luca Marone  
(geologo),  
Andrea Ponte, Claudio D'Ambro  
(consulenza per gli aspetti strutturali),  
Piero De Rosa, Francesco Marchetti  
(proponi).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





codice ambiente	funzione ambiente	Interventi	sup. utile (mq)	SCHEDE			
				pavimenti	porte infissi	altro	restauro
2V_a	locale di servizio	Creazione di uno spazio fitto e dei vanelli igienici, per il personale addetto e per il pubblico, con tramezzi murari a secco; consolidamento e restauro della volta.	19,00	PAV1	P	TRA CONT RIV	RES_NINTSM
	spazio connettivo	Realizzazione di uno spazio connettivo tra i locali di servizio e le associazioni; consolidamento e restauro della volta.	18,65	PAV3	P	TRA	RES_NINTSM
2V_b	associazioni	Creazione di uno spazio predisposto alle attività culturali e ricreative con accesso diretto dal Pendino; realizzazione di un sopralzo accessibile da nuova scala metallica; consolidamento e restauro della volta.	30,25+ 12,00	PAV1	INFct LAM P	SOP	RES_NINTSM RES_L
2_SC S	scala	Realizzazione di una scala di collegamento al sopralzo realizzata in acciaio con elementi profilobondati.	-	-	-	SCALA	RES_NINTSM
2V_f	guardiania	Realizzazione di un nuovo ingresso da Giardini Santa Barbara dotato di guardiania, e campo per il superamento del salto di quota.	32,40	PAV2	INFct LAM PTFV	TRA	RES_NINTSM
2_SC N	corpo scala-ascensore	Realizzazione scala di fondazione, previo taglio, per il collegamento verticale; modifica di un nuovo corpo scala in acciaio e siscamante.	37,80	PAV2	INFct LAM PTFV	ASC	RES_NINTSM

FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PROGETTO ARCHITETTONICO \_PIANTA A LIVELLO -8.00

AR.G.RF.01

Il progettista  
arch. Giulio Esposito

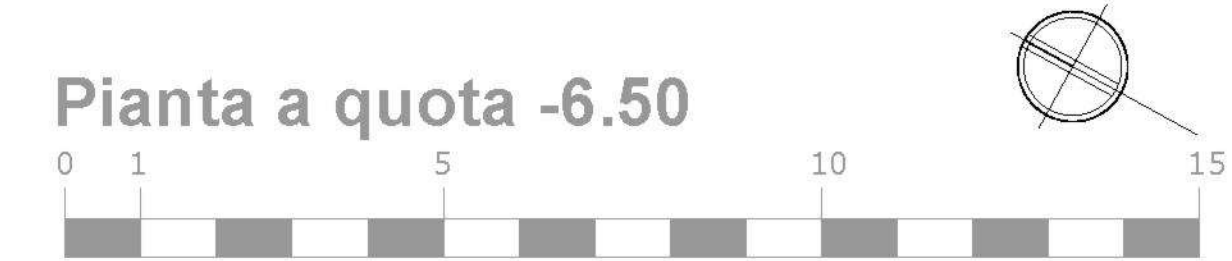
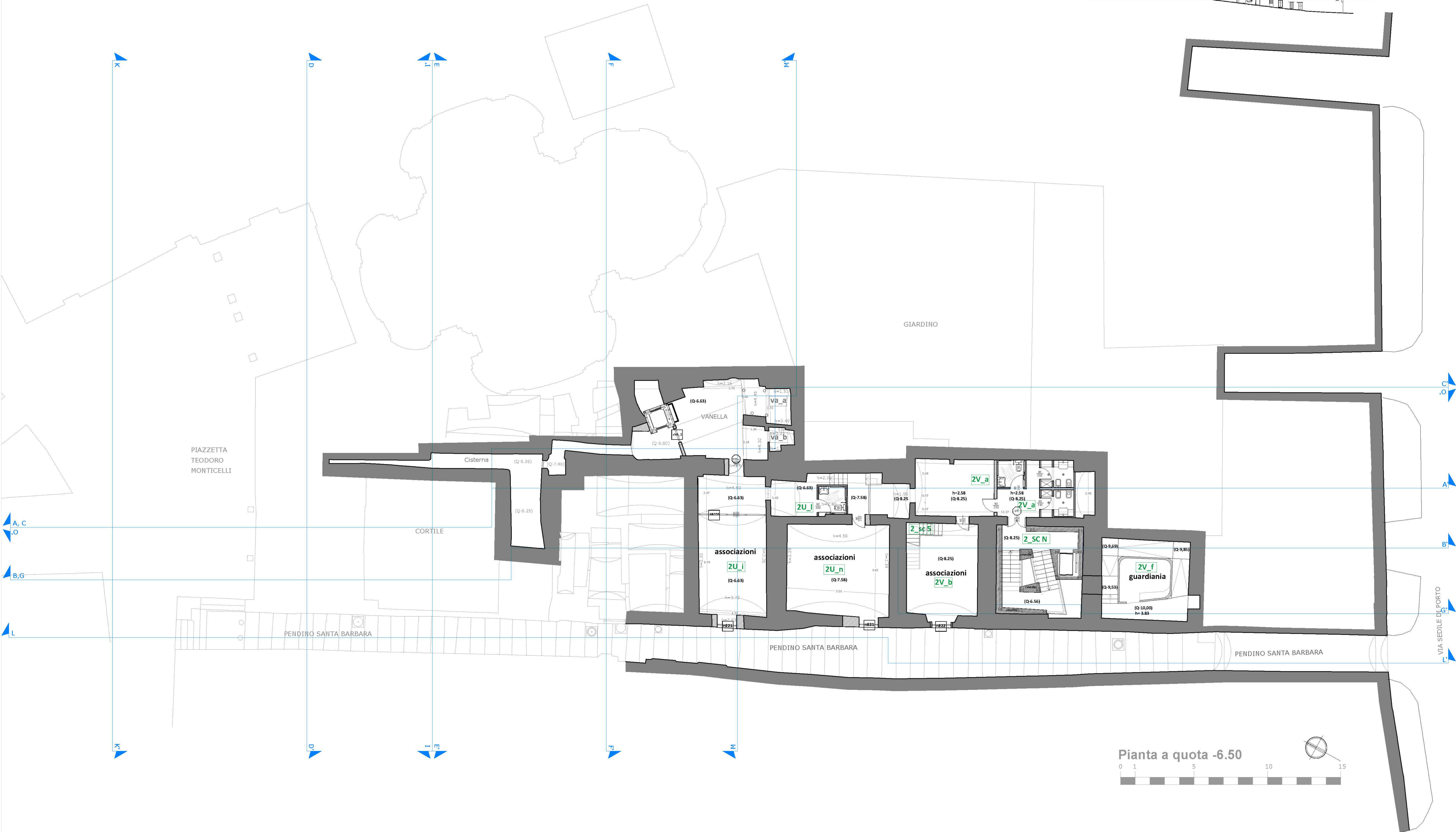
Collaborazione tecnica scientifica con il DIRM,  
Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II".

Gruppo di lavoro:  
Antonella Di Loro, Massimiliano Campi,  
Teresa  
Pierluigi Piro, Mariacristina Villari, Giulia Piro,  
Francesca  
Pierluigi Piro, Maria Pia Amore, Claudio Accione  
(consulenza per gli aspetti architettonici)  
Antonella Fabiani  
(superforniture tecnologiche)  
Luca Rossetti  
(ingegneri)  
Andrea Piro, Claudio D'Amico  
(consulenza per gli aspetti strutturali)  
Filippo De Rosa, Francesco Marchionni  
(geometri).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





88





codice ambiente	funzione ambiente	Interventi	sup. utile (mq)	SCHEDE			restauro
				pavimenti	porte infissi	altro	
2U_a	locale tecnico	Rifunionalizzazione di spazi con accesso diretto su Giardino Santa Barbara per l'alloggiamento dei diversi impiantistica (a/a strutturali), previsione verifica delle quote effettive del colonnato e dell'altezza dei soffitti; consolidamento e restauro degli elementi storici	18,75	PAV3	INFct LAM P PTFv		RES_NINTSM
2U_b			24,60				
2U_c			17,20				
2U_d			15,70				
2U_e			10,00				
2U_f			11,75				
2U_g			2,05				
2U_h			7,60				
2U_i	associazioni	Creazione di uno spazio predisposto alle attività culturali e ricreative con accesso diretto dal Pendino e dalla vanella da cui si disimpegna mediante filtro vetrato; consolidamento e restauro della volta	46,35	PAV1	INFct LAM PTF	PVV	RES_NINTSM
2U_j	locale di servizio	Realizzazione di uno spazio di disimpegno per il raccordo delle quote degli ambienti prospicienti il Pendino; inserimento di servizi igienici accessibili dalla quota della Vanella	25,15	PAV3	P	RIV TGA	RES_NINTSM
2U_k	associazioni	Creazione di uno spazio predisposto alle attività culturali e ricreative con accesso diretto dal Pendino; consolidamento e restauro della volta	40,00	PAV1	INFct LAM P		RES_NINTSM
2U_l	associazioni	Realizzazione di un cappotto a integrazione dello spazio predisposto per attività culturali e ricreative	17,00	PAV1	P	SCALA	RES_NINTSM
2U_m	spazio di servizio	Realizzazione di uno spazio di servizio per le attività culturali e di connessione con il corpo scala-scenore; consolidamento e restauro della volta	41,60	PAV3	P		
2_SC_N	corpo scala-scenore	Realizzazione di collegamento verticale mediante un nuovo corpo scala in acciaio e scaccore	-	-	PTF	ASC	RES_NINTSM
V_a V_b	VANELLA	Creazione di uno spazio connettivo tra i corai del Palazzo con accesso secondario alla scala di Restaurio e alla nuova scaccore	64,50,00	PAV4	PTFv	ASC LAM SCALA	RES_NINTSM



FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**TITOLO ELABORATO:**  
PROGETTO ARCHITETTONICO \_PIANTA A LIVELLO -4.50

AR.G.RF.03

il progettista  
arch. Giulio Esposito





Collaborazione tecnica identificata con il DURC...  
Quartierale di Architettura, Università di Napoli "Federico II"  
Dottorato: Michelangelo Russo

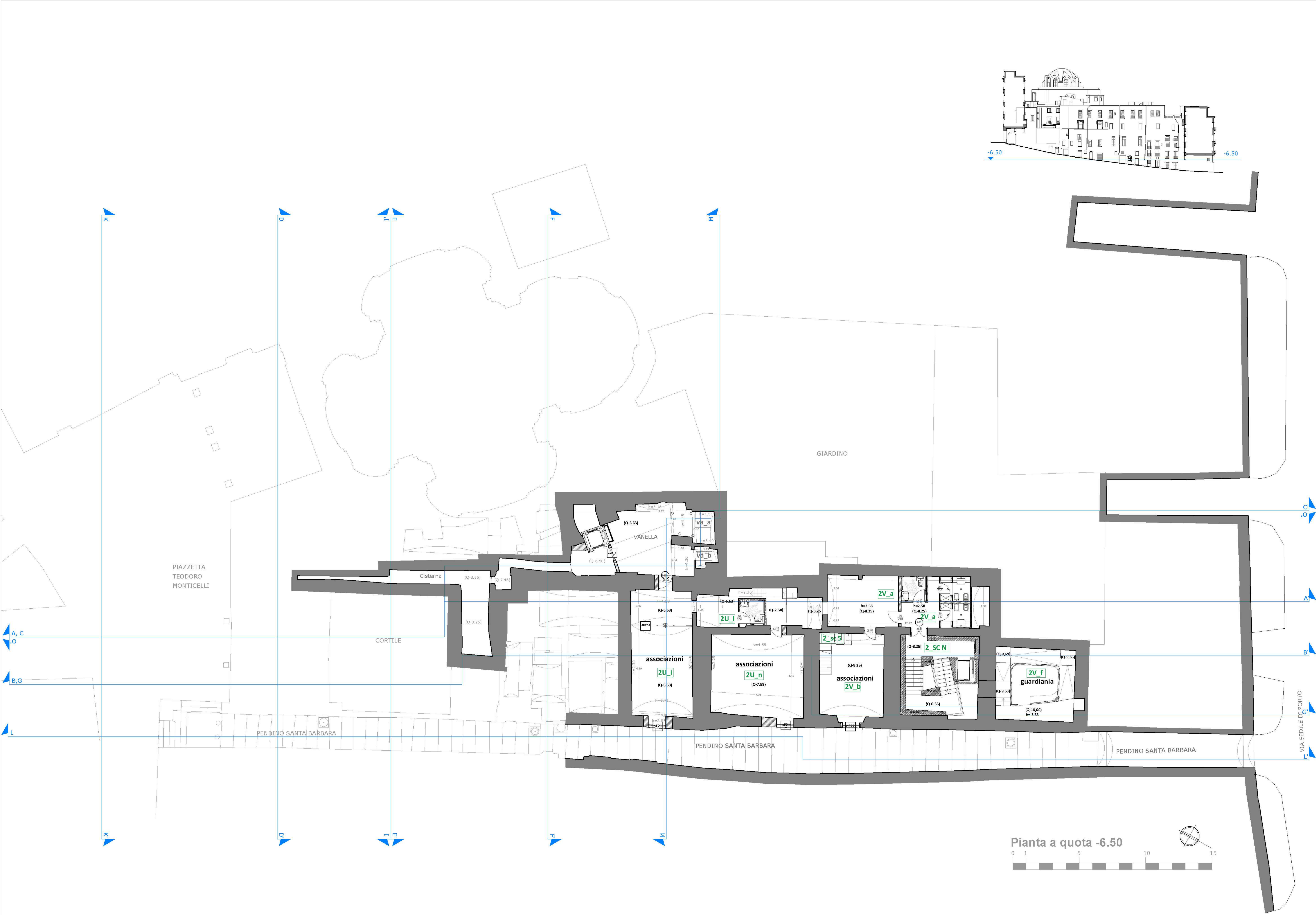
Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Luigi, Massimiliano Campi  
(autore)  
Renata Piccone, Mariacristina Villari, Giulia Prota  
(redattori)  
Paola Sciala, Maria Pia Amore, Claudia Accione  
(responsabile per gli aspetti urbanistici)  
Antonio Di Luigi  
(responsabile per gli aspetti paesaggistici)  
Luca Boninsegni  
(autore)  
Andrea Prota, Claudio D'Andrea  
(responsabile per gli aspetti strutturali)  
Filippo De Rosa, Francesco Minichello  
(progettisti)

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

89





codice ambiente	funzione ambiente	interventi	sup. utile (mq)	SCHEDE			
				pavimenti	porte infissi	altro	restauro
2U_i	associazioni	Creazione di uno spazio predisposto alle attività culturali e ricreative con accesso diretto dal Pendino e della vanella da cui si disambrano mediante filo vetrato, consolidamento e restauro della volta	46,35	PAV1	INFct LAM PTF	PVV	RES_NINTSM
2U_j	locale di servizio	Realizzazione di uno spazio di disimpegno per il ricambio delle acque degli ambienti prospicienti il Pendino; inserimento di servizi igienici accessibili dalla quota della Vanella	25,15	PAV3	P	RIV TRA	RES_NINTSM
2U_n	associazioni	Creazione di uno spazio predisposto alle attività culturali e ricreative con accesso diretto dal Pendino; consolidamento e restauro della volta	45,00	PAV1	INFct LAM P		RES_NINTSM
V_a V_b	VANELLA	Creazione di uno spazio connettivo tra i corpi del Palazzo con accesso secondario alla scala di Naudiole e alla nuova	ca.50,00	PAV4	PTTV	ASC	RES_NINTSM
2V_a	locale di servizio	Creazione di uno spazio filtro e dei servizi igienici, per il personale addetto e per il pubblico, con transiti montati a secco; consolidamento e restauro della volta	19,00	PAV1	P	TRA CONT RIV	RES_NINTSM
	spazio connettivo	Realizzazione di uno spazio connettivo tra i locali di servizio e le associazioni; consolidamento e restauro della volta	18,65	PAV3	P	TRA	RES_NINTSM
2V_b	associazioni	Creazione di uno spazio predisposto alle attività culturali e ricreative con accesso diretto dal Pendino; realizzazione di un sopralzo (SU) di accessibilità da nuova scala metallica; consolidamento e restauro della volta	30,25+17,00	PAV1	INFct LAM P	SOP	RES_NINTSM RES_L
2_SC 5	scala	realizzazione di una scala di collegamento al sottopiano realizzata in acciaio con elementi prefabbricati	-	-	-	SCALA	RES_NINTSM
2V_f	guardiania	Realizzazione di un nuovo ingresso da Grandi Santa Barbara dotato di guardiana e rampa per il superamento del salto di quota	34,70	PAV2	INFct LAM PTFV	TRA	RES_NINTSM
2_SC N	corpo scala-ascensore	Realizzazione di collegamento verticale mediante un nuovo corpo scala in acciaio e ascensore	-	PAV2	PTF	ASC	RES_NINTSM



FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO ELABORATO:  
PROGETTO ARCHITETTONICO \_PIANTA A LIVELLO -6.50

AR.G.RF.02

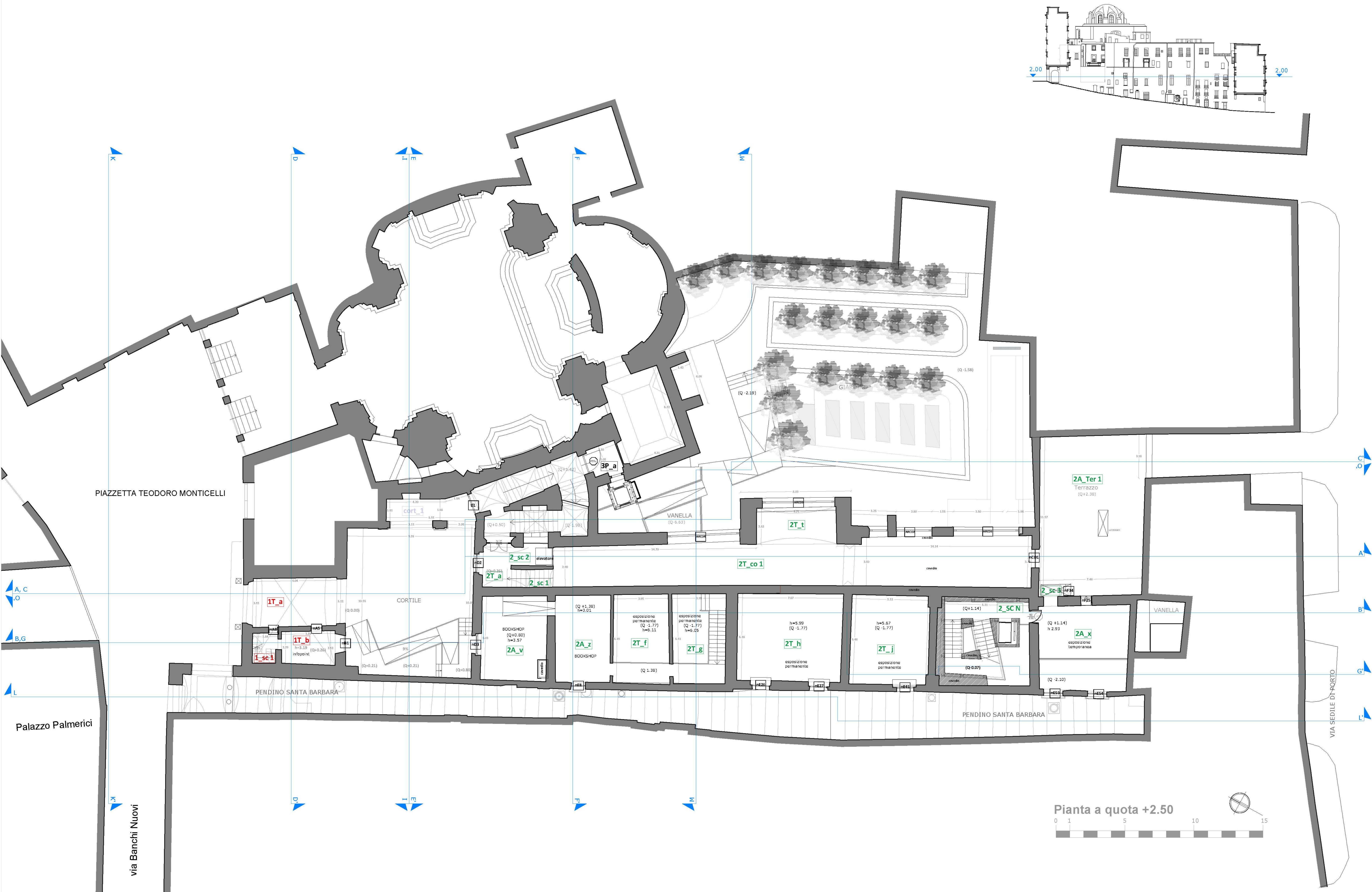
**Il progettista**  
arch. Giulio Esposito

**Collaborazione tecnica scientifica con il DABAC**  
Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Pietro II"  
Dottorato: Stefano Giorgio Rossi

**Gruppo di lavoro:**  
Antonio Di Luggo, Massimiliano Campi (Rivista)  
Renata Picone, Mariateresa Villani, Giulia Prota (Rivista)  
Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Accione (Consulenza per gli aspetti urbanistici)  
Antonella Fabozzi (Esperto/Incarico tecnologico)  
Luigi Rossetti (Geometra)  
Andrea Prota, Claudia Di Nola (Consulenza per gli aspetti strutturali)  
Filippo De Rosa, Francesco Minichello (Ingegneri)

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco		Data emissione
Rev.	Oggetto Revisione	





codice ambiente	funzione ambiente	interventi	sqd. utile (mq)	SCHEDE			
				pavimenti	altro	restauro	
1T_a	ingresso	Restaurare e ripristinare dello spazio vuoto di accesso e di connessione tra Piazzetta Teodoro Monticelli e il cortile	25,00	INFct		RES_PIP	RES_INT
1T_b	infoipoint	Recupero locale come punto di informazioni e/o controllo dell'ingresso da Piazzetta Teodoro Monticelli	9,35	PAV1	INFct	RES_PIP	RES_INT
1_sc1	scala	Recupero e restauro della scala esistente	-		INFct	RES_PIP	RES_INT
2A_v	bookshop	Recupero e riconfigurazione degli spazi accessibili dal cortile - superando il divallone attraverso nuova rampa - per l'inserimento di un punto vendita libri e altri materiali informativi	29,00	PAV1	INFct	SCALA RAMPA	RES_L RES_TL RES_MNTSM
2A_f		Realizzazione di uno spazio predisposto per l'allestimento di esposizioni temporanee, accessibile dal nuovo corpo scala-ascensore: demolizione parziale del volume esistente per configurare una doppia altezza con l'ambiente 2T_a	25,15		PAV1	INFct	RES_L RES_TL RES_MNTSM
2A_x	esposizione temporanea	Riconfigurazione nodo di ingresso con accesso sul cortile interno attraverso l'eliminazione di una rampa di scala, la liberazione di un'area e l'inserimento di una padana elevatrice per consentire la quota del cortile alla quota del corridoio quattrocentesco	35,70		PAV1	INFct	RES_L RES_TL RES_MNTSM
2T_a	ingresso dal cortile	Realizzazione di spazi predisposti per l'allestimento di esposizioni permanenti connessi agli spazi del bookshop attraverso l'inserimento di una nuova scala in acciaio e di un camminamento aereo	6,00		PAV4	INFct	PE LAM
2T_c2			4,10				RES_INT RES_PIP
2T_f	esposizione permanente	Realizzazione di spazi predisposti per l'allestimento di esposizioni permanenti, accessibili dalla quota del corridoio quattrocentesco	26,20				SCALA SOP
2T_g			25,10				RES_PIP RES_INT RES_L
2T_h			48,20				CONT
2T_j			37,30				
2T_l		Creazione di uno spazio di accesso al giardino a ridosso dell'ARCO 3, ripristinato, con ricorso per il superamento del salto di quota	19,35	PAV2	INFct		RES_PIP RES_INT RES_L
2T_co1	spazio connettivo	Restaurare e riconfigurazione del corridoio appartenente all'impianto quattrocentesco con attacco sul giardino mediante gli archi librati; configurazione nuovo accesso al giardino	112,00	PAV2	INFct P PTFv		RES_PIP RES_INT RES_L RES_CL RES_STU
2T_sc1	scala	Recupero e restauro della scala esistente per il raccordo della quota del corridoio alla quota del cortile nonché degli elementi voluti	-				RES_PIP RES_INT
2_sc N	corpo scala-ascensore	Realizzazione di collegamento verticale mediante un nuovo corpo scala in acciaio e ascensore	-	-	PTF	ASC	RES_MNTSM
2T_sc3	scala	Recupero e restauro della scala esistente per un accesso secondario dalla quota del corridoio quattrocentesco all'ambiente 2A_x	-				
3P_a	locale di servizio	Realizzazione di uno spazio di servizio con annesso del nuovo ascensore	5,25	PAV1	PTFv		RES_MNTSM

FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PROGETTO ARCHITETTONICO \_PIANTA A LIVELLO +2.00

AR.G.RF.05

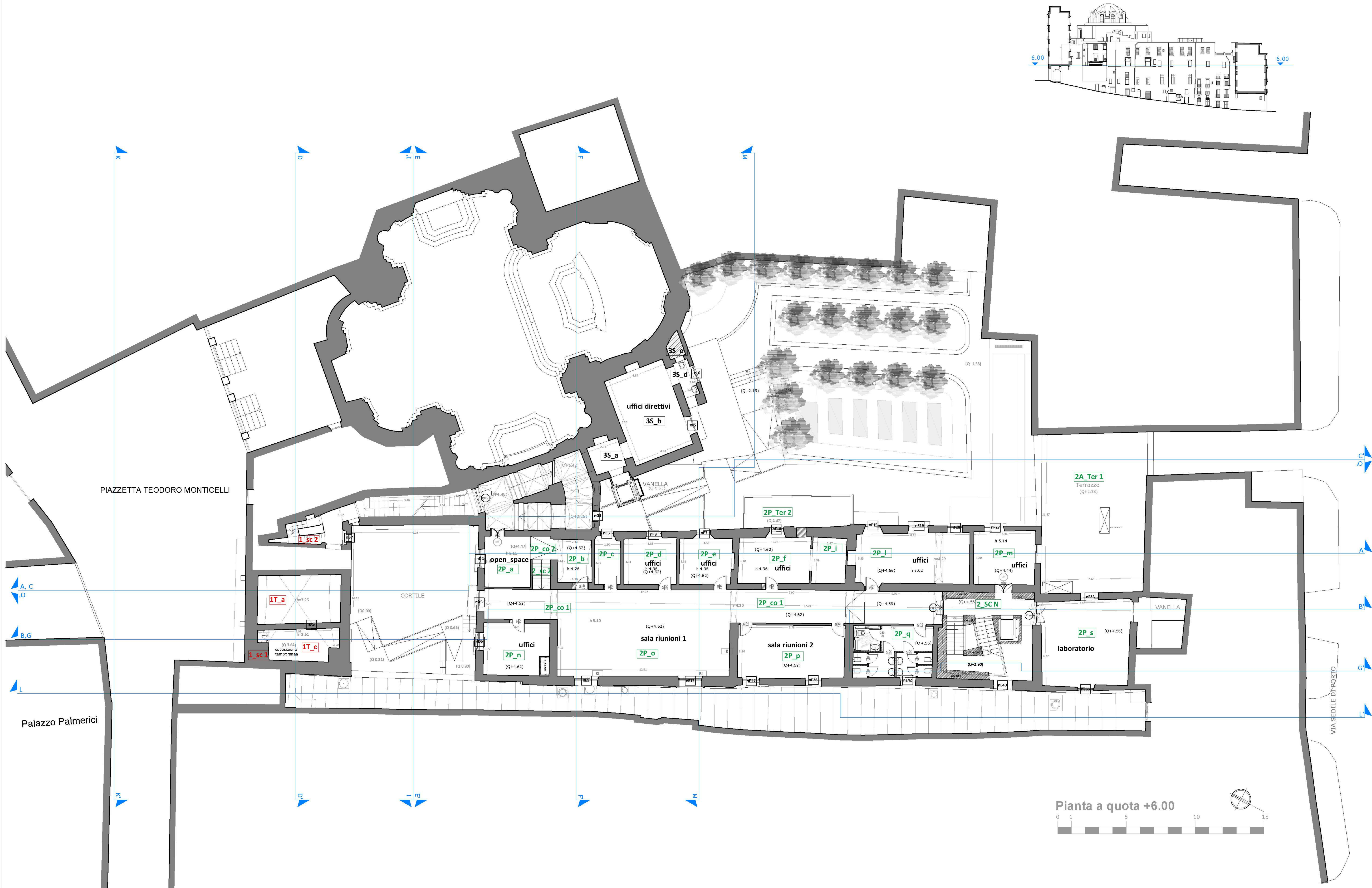
Il progettista  
arch. Giulio Esposito

Collaborazione tecnica identificata con il D.M.C.  
Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II"  
Dottorato: Michelangelo Russo  
Gruppo di Lavoro:  
Antonella Di Luigi, Massimiliano Campi (coord.)  
Renata Pizzoni, Mariateresa Villari, Giulia Piro  
(coord.)  
Paola Scialò, Maria Pia Amore, Claudia Alesio  
(coord.)  
Antonella Fabozzi  
(coord.)  
Luca Bonifazi  
(coord.)  
Andrea Piro, Claudio D'Andrea  
(coord.)  
Filippo De Rosa, Francesco Minichello  
(ingegneri)

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





codice ambiente	funzione ambiente	interventi	SUP. utile (mq)	SCHEDE			restauro
				pavimenti	porte	altro	
1T_a	ingresso	Restaurare e ripristinare lo spazio voltato di accesso e di connessione tra Piazzetta Teodoro Monticelli e il cortile	25,00		INF.ct		RES_PIP RES_INT
1T_c	esposizione temporanea	Recupero del piccolo spazio in cui è possibile vedere l'antica volta catalana per l'allestimento di esposizioni temporanee	11,35	PAV1	INF.a INF.ct		RES_NINTSM
1_sc 1	scala	Recupero e restauro della scala esistente di accesso all'ambiente 1T_c	-				RES_NINTSM RES_PIP
1_sc 2	scala	Recupero della scala esistente per il collegamento tra la quota +7.47 e la quota +10.80, di accesso agli ambienti 35_c, 35_d e 35_e	-				
2_SC_N	corpo scala-scendere	Realizzazione di collegamento verticale mediante un nuovo corpo scala in acciaio e ascensore	-	-	PTF PTFv	ASC	
2A_Ter1	terrazza	Recupero terrazza non accessibile al pubblico	87,60	PAV5			
2_sc 2	scala	Recupero parziale della scala esistente privata della prima rampa per la ricomposizione del nodo d'ingresso; non accessibile: un sistema di due ringhiera permette la sola fruizione visiva dell'ingresso e dell'arco librato	-				RES_INT RES_PIP
2P_a	uffici ordine degli architetti	Creazione di un ambiente di disimpegno, accessibile mediante la scala di liberatoria	12,40	PAV1	INF.a PTF		RES_INT RES_L RES_TL RES_PIP RES_INF
2P_b		Creazione di un ambiente filtro per l'accesso al piano; restauro elementi vegetali	7,70	PAV1	P		RES_INT
2P_co 2		Creazione di un elemento di filtro con recupero salto di quota tra gli ambienti 2P_a e 2P_b	3,35	PAV1			RES_NINTSM
2P_co 1		Configurazione di uno spazio di distribuzione agli ambienti del piano; recupero e restauro degli arredi	75,90	PAV1	P PTFv INF.a		RES_NINTSM
2P_c			6,00				
2P_d			12,80				
2P_e			12,60				
2P_f			17,35	PAV1	INF.ct P PTF		RES_INT RES_L RES_TL RES_PIP RES_INF
2P_i			8,20				
2P_j			30,25				
2P_m			17,35				
2P_n			18,30				
2P_o	sala riunioni	Recupero dell'ambiente quattrocomico caratterizzato dalla permeabilità della buccatura originaria per la realizzazione di uno spazio rappresentativo, adatto allo svolgimento di riunioni	50,00 area, 40,00 4,00, 10,00	PAV1	INF.ct		RES_INT RES_PIP RES_L RES_TL
2P_p	sala del consiglio	Restaurare e recuperare l'ambiente per lo svolgimento di riunioni per i membri del consiglio dell'ordine	29,75	PAV1	P INF.ct		
2P_q	locale di servizio	Creazione di servizi igienici ad uso promiscuo del personale addetto e del pubblico	20,45	PAV1	P INF.ct	RIV TGA CONT	
2P_s	laboratorio	Recupero dell'ambiente per lo svolgimento di attività educative, ricreative e culturali	39,85	PAV1	INF.ct PTFv		RES_NINTSM
2P_Ter 2	terrazza	Realizzazione di una terrazza, accessibile dalla porta-finestra n°18, ottenuta dall'abbattimento delle superfacciate	17,30	PAV5	INF.ct		
35_a	spazio connettivo	Creazione di un ambiente filtro, con annesso nuovo ascensore, per l'accesso agli uffici della direzione regionale degli archivi dell'architettura	4,90	PAV1	INF.ct		RES_INT RES_L RES_TL RES_INC
35_b	ufficio amministrativo	Restaurare e recuperare l'ambiente filtro per uffici della direzione regionale degli archivi dell'architettura	29,60	PAV1	INF.a		
35_d	locale di servizio	creazione di servizi igienici ad uso esclusivo del personale addetto	3,00	PAV1	INF.a	RIV CONT	RES_NINTSM
35_e	cavedio	Recupero di un piccolo spazio per l'eventuale alloggiamento di componenti impiantistiche	1,70	PAV3			RES_NINTSM

FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**TITOLO ELABORATO:**  
PROGETTO ARCHITETTONICO\_PIANTA A LIVELLO +6.00

Il progettista  
arch. Giulio Esposito

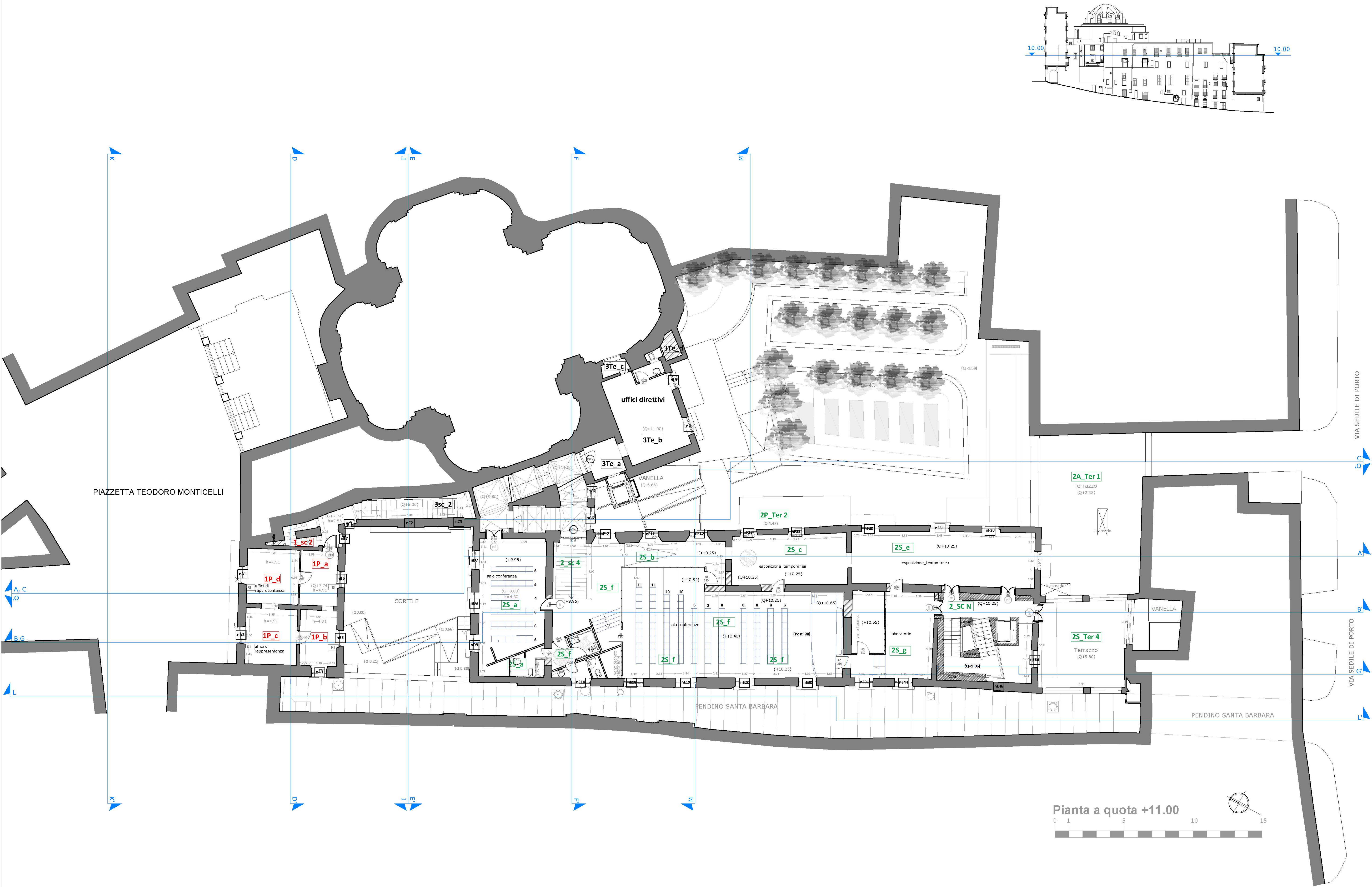
Collaborazione tecnico scientifica con il DMBC - Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II"  
Direttore: Ing. Pierluigi Rossi

Gruppo di lavoro:  
Antonio Di Luggo, Maximiliano Campi (Pinto)  
Pierluigi Rossi, Mariavittoria Villani, Giulia Proto (Pinto)  
Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Accione (Pinto)  
Pierluigi Rossi (per gli aspetti architettonici)  
Antonella Falciano  
Superfondamenti (Pierluigi)  
Luca Montieri  
Gruppo  
Andrea Proto, Claudio D'Andrea (Pinto)  
Pierluigi Rossi (per gli aspetti strutturali)  
Pierluigi Rossi, Francesco Monticelli (Pinto)

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Giovanni Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





codice ambiente	funzione ambiente	interventi	sup. utile (mq)	SCHEDE			
				passanti	porte infus.	altro	restauro
1P_a	uffici annuali dell'architettura	Restauro e recupero degli ambienti settecenteschi, elevamento intercomuni tipologicamente, costruiti sopra la volta catenaria, ad uso uffici per gli Annali dell'Architettura	10,85				
1P_b			10,75	PAVL	INF2 P		RES_NINTSM
1P_c			15,20		PTT		RES_TL RES_INF
1P_d			15,00				
1_sc2	scala	Recupero della scala esistente per il collegamento tra la quota +7.47 e la quota +10.80, di accesso agli ambienti 3Te_1, 3Te_2, 3Te_3	-				RES_PIP RES_INT
25_a	sala conferenze	Creazione di una piccola sala conferenza accessibile dalla scala di Nauderio e dall'ambiente 25_f	40,50	PAVL	INF3 P	CONT TRA	RES_NINTSM
25_b	locale di servizio	Creazione di un piccolo spazio di servizio alla sala e inserimento di servizi igienici accessibili dall'adossato ambiente 25_f	6,30	PAVL	P	RIV TRA CONT	
25_c	spazio connettivo	Creazione di un percorso di accesso alla sala conferenza in leggera pendenza per il recupero del salto di quota	15,60	PAVL	INF1 P		RES_NINTSM
25_e	esposizione temporanea	Recupero dell'ambiente per l'allestimento di esposizioni temporanee	30,45	PAVL	INF1 P	CONT	
25_g	laboratorio	Recupero dell'ambiente per lo svolgimento di attività educative, ricreative e culturali	51,60	PAVL	INF1 P	CONT	
25_f	sala conferenze	Creazione di una sala conferenza con palco, schermo proiezioni, gradinata e poltroncine fisse per ospitare 80 spettatori	110,50	PAVL	INF1 P	CONT2 PAV	
	locale di servizio	Creazione di servizi igienici di pertinenza delle due sale conferenze	10,15	PAVL	INF1 P	CONT TRA	
	vano tecnico	Creazione di uno spazio di servizio per i sistemi impiantistici funzionali attraverso un pannello rimovibile	2,90	PAVL	PAV3	CONT TRA	
	Ingresso sala	Creazione di uno spazio di filtro e accesso alla sala, nonché ai servizi igienici, prossime la scala 2sc_4 riprogettata	23,75	PAVL	INF1 PTT	CONT TRA	
2_sc4	scala	Creazione di una nuova scala (sul sedime di una rampa rinvenuta durante le fasi di rilievo) per il collegamento del piano al pianterreno intermedio (a quota +7.38) della scala di Nauderio	-		PAV2		RES_NINTSM
25_g	laboratorio	Recupero dell'ambiente per lo svolgimento di attività educative, ricreative e culturali	26,10	PAVL	INF1 PTT	CONT TRA	
	locale di servizio	Creazione di uno spazio di servizio per i sistemi impiantistici e tecnici a supporto della sala conferenze	10,60	PAVL	P	CONT TRA	
25_Ter4	terrazza	Recupero della terrazza esistente resa accessibile dal nuovo corpo scale-ascensore; inserimento gradini nell'interno del vano per recuperare quota	40,25	PAVL			
2A_Ter1	terrazza	Recupero della terrazza esistente resa accessibile dalla porta-finestra r/3A, ottenuta dall'abbattimento delle superstitazioni	87,60	PAVL			
2P_Ter2	terrazza	Realizzazione di una terrazza, accessibile dalla porta-finestra r/3A, ottenuta dall'abbattimento delle superstitazioni	17,30	PAVL			
2_SCN	corpo scala-ascensore	Realizzazione di collegamento verticale mediante un nuovo corpo scala in acciaio e in cemento	-		INF1 PTT	ASC	RES_NINTSM
3_sc2	scala	Recupero scala esistente per il collegamento tra la quota +8.48 del corpo 2 e la quota +7.74 del corpo 3	-		INF3		RES_PIP RES_INT
3Te_a	spazio connettivo	Recupero dell'ambiente come filtro per l'accesso agli uffici; pronto nuova struttura	6,15	PAVL	PTTV		RES_INC RES_TL RES_NINTSM
3Te_b	ufficio	Restauro e rifunionalizzazione dell'ambiente per lo svolgimento delle attività degli uffici regionali degli Archivi di Architettura	27,75	PAVL	INF3	TRA	
	locale di servizio	Creazione di servizi igienici del personale addetto	3,05	PAVL		RIV TRA CONT	RES_NINTSM
3Te_c		Recupero del piccolo ambiente adossato con "affaccio" nella vicina chiesa del Santissimo e Bonifacio	1,80	PAVL			RES_NINTSM
3Te_g	cavedio	Recupero piccolo e integrazione dei servizi igienici; recupero spazio residuali per l'eventuale alloggiamento di sistemi impiantistici	1,85	PAVL		TRA CONT RIV	RES_NINTSM

FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PROGETTO ARCHITETTONICO -PIANTA A LIVELLO +10.00

AR.G.RF.07

Il progettista  
arch. Giulio Esposito

Collaborazione tecnica identificata con il D.M.C. Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II"

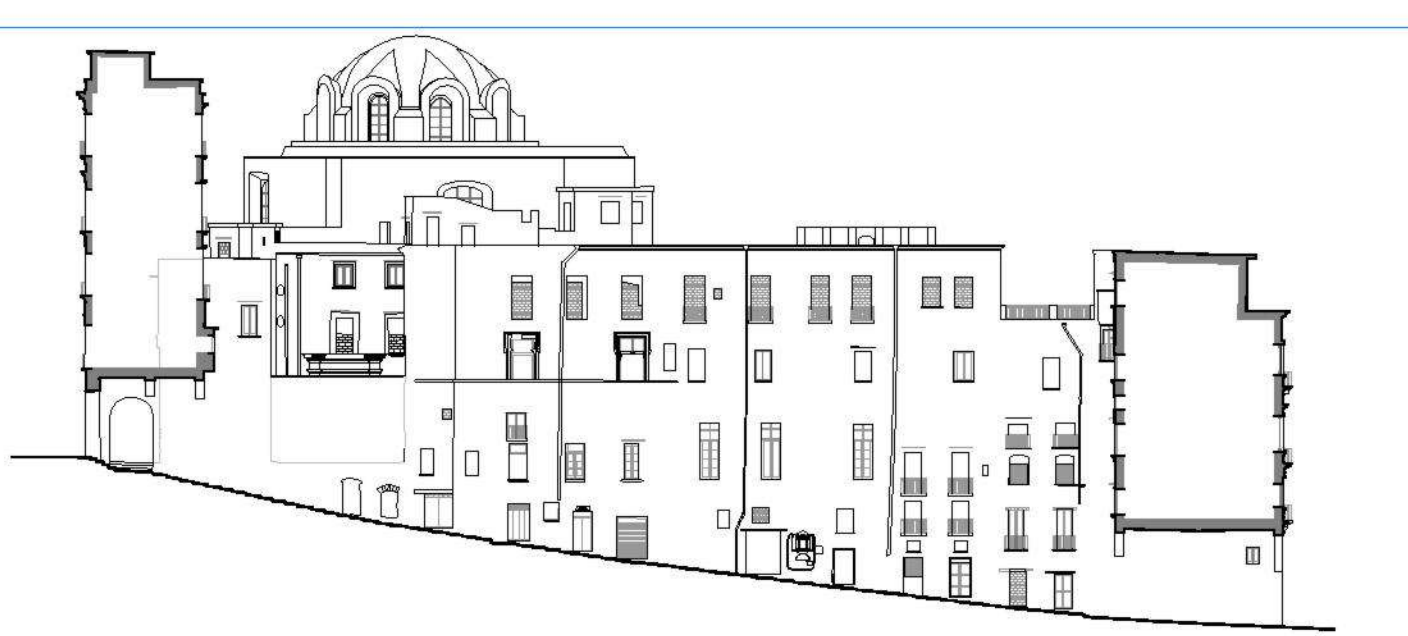
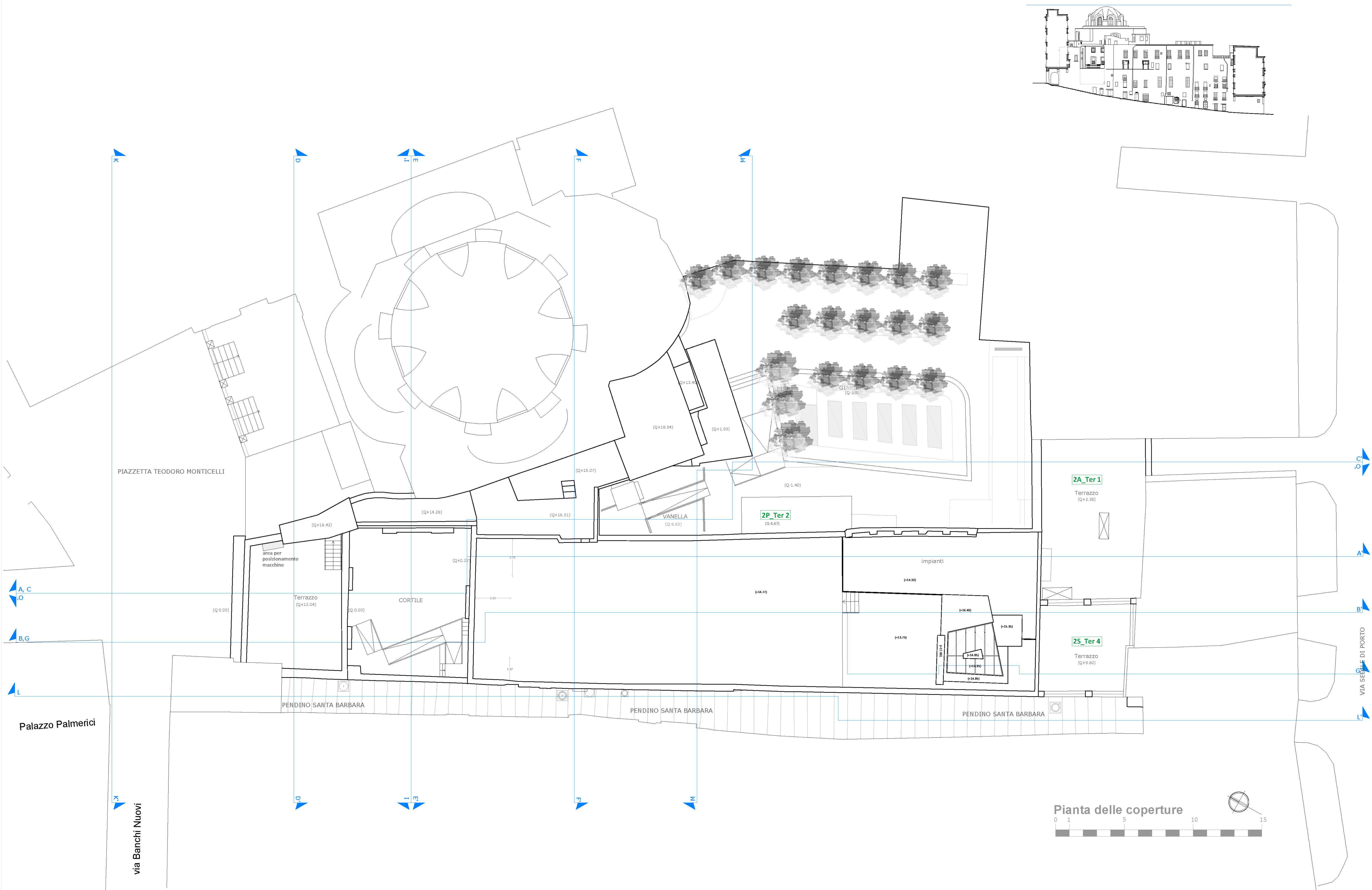
Direttore: Michelangelo Russo


Gruppo di Lavoro:  
Antonello Di Luigi, Massimiliano Campi (coord.)  
Renata Frazzetta, Mariacristina Villari, Giulia Protti (membri)  
Paolo Scuto, Maria Pia Amoroso, Claudio Arcione (consulenza per gli aspetti architettonici)  
Antonello Falduto (coordinamento tecnologico)  
Luca Bonaldi (geodetico)  
Andrea Fazio, Claudio Di Andrea (consulenza per gli aspetti strutturali)  
Filippo De Rosis, Francesco Minichello (ingegneri)

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**


**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**  
Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**TITOLO ELABORATO:**  
PROGETTO ARCHITETTONICO \_PIANTA A LIVELLO COPERTURA

AR.G.RF.08



Il progettista  
arch. Giulio Esperto

Collaborazione tecnica scientifica con il DICAC,  
dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Il Direttore: Michelangelo Russo

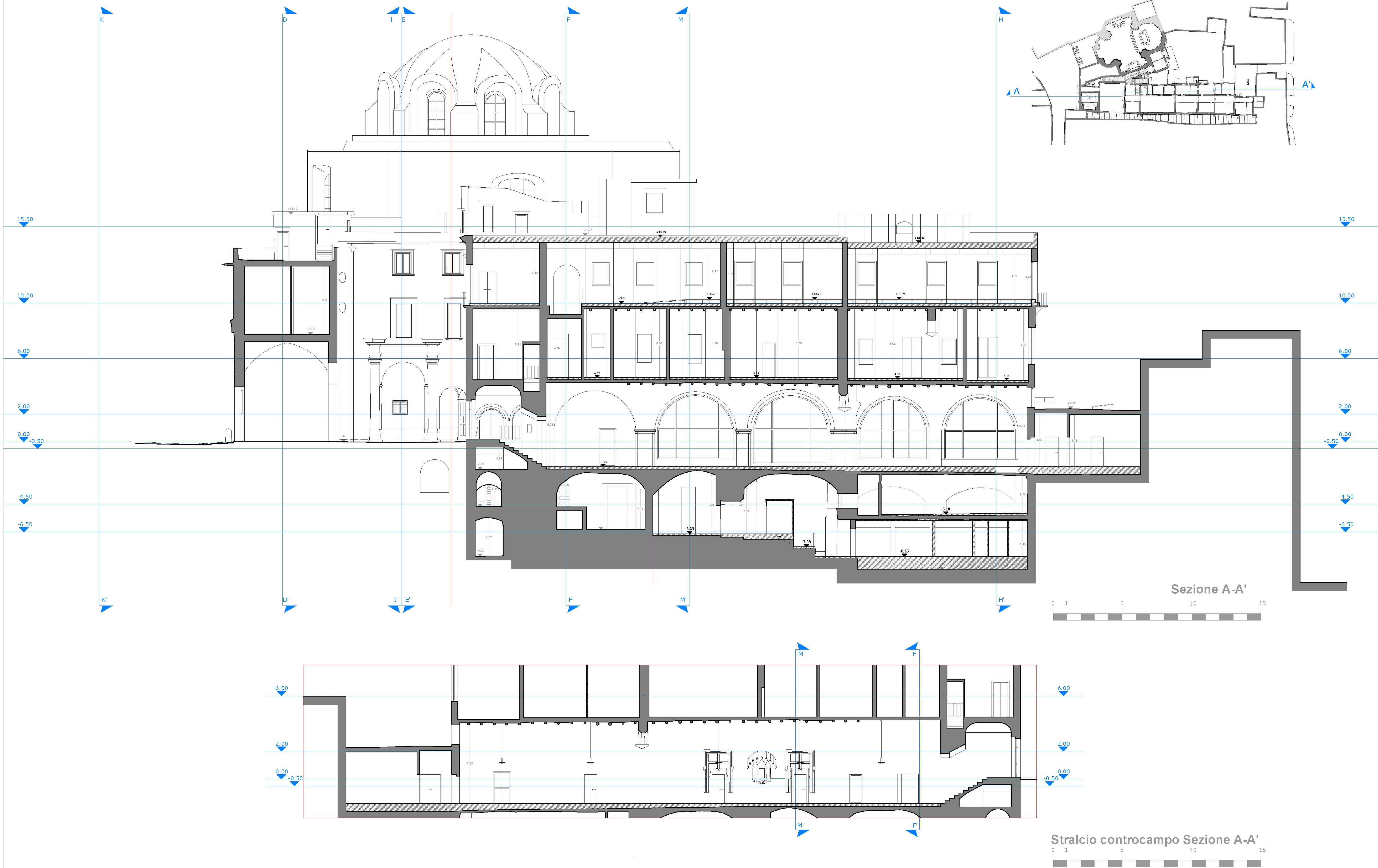
Gruppo di lavoro:  
Antonio Di Lugo, Massimiliano Campi  
(architetti)  
Renata Picone, Mariacristina Villari, Giulia Pinto  
(tecnici)  
Paola Sola, Maria Pia Amore, Claudia Aiello  
(consulenti per gli aspetti architettonici)  
Antonio Iadone  
(ingegnere)  
Luca Biondi  
(geodeta)  
Andrea Piro, Claudio Di Andrea  
(consulenti per gli aspetti strutturali)  
Flippo De Rosa, Francesco Minichello  
(impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

94







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
 Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
 Ministero per il Mezzogiorno  
 Regione Campania  
 Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania  
 Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
 CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
 PROGETTO ARCHITETTONICO \_SEZIONE LONGITUDINALE A-A-

AR.G.RF.09

Il progettista  
 arch. Giulio Esperto



Collaborazione tecnica scientifica con il DMBC,  
 Dipartimento di Architettura, Università di  
 Napoli "Federico II"  
 Direttore: Michelangelo Russo

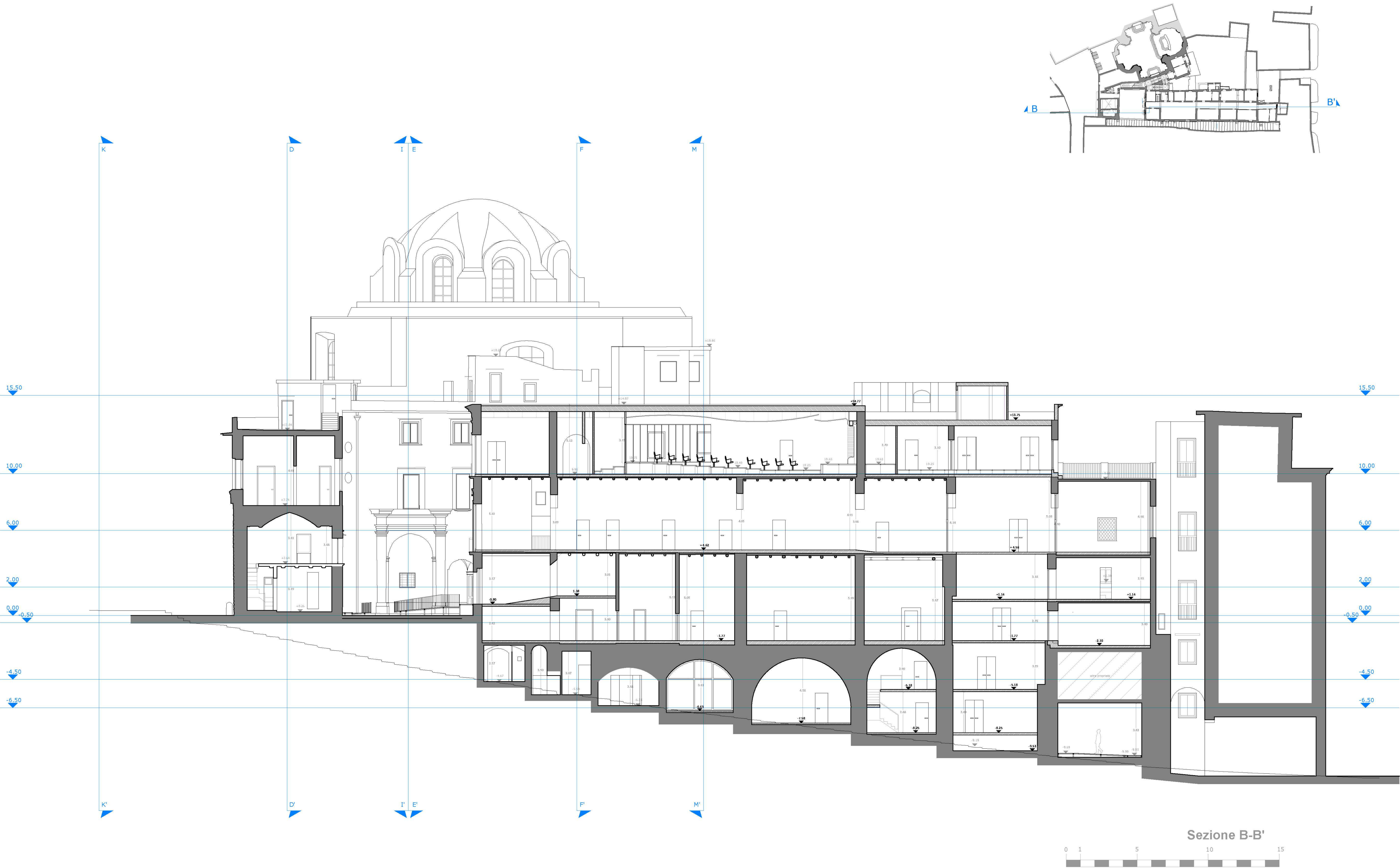
Gruppo di Lavoro:  
 Alessandro Di Lugo, Massimiliano Campi  
 (disegno)  
 Bianca Pucce, Niccolò Maria Villari, Giulia Piro  
 (restauri)  
 Paolo Scudà, Maria Pia Amore, Claudia Accione  
 (coordinamento per gli aspetti architettonici)  
 Alessandra Falcione  
 (coordinamento tecnologico)  
 Luca Bionardi  
 (disegno)  
 Andrea Pucce, Claudio D'Andrea  
 (coordinamento per gli aspetti strutturali)  
 Filippo De Rosa, Francesco Minichello  
 (ingegneri).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

95





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020  
"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"  
tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania  
Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

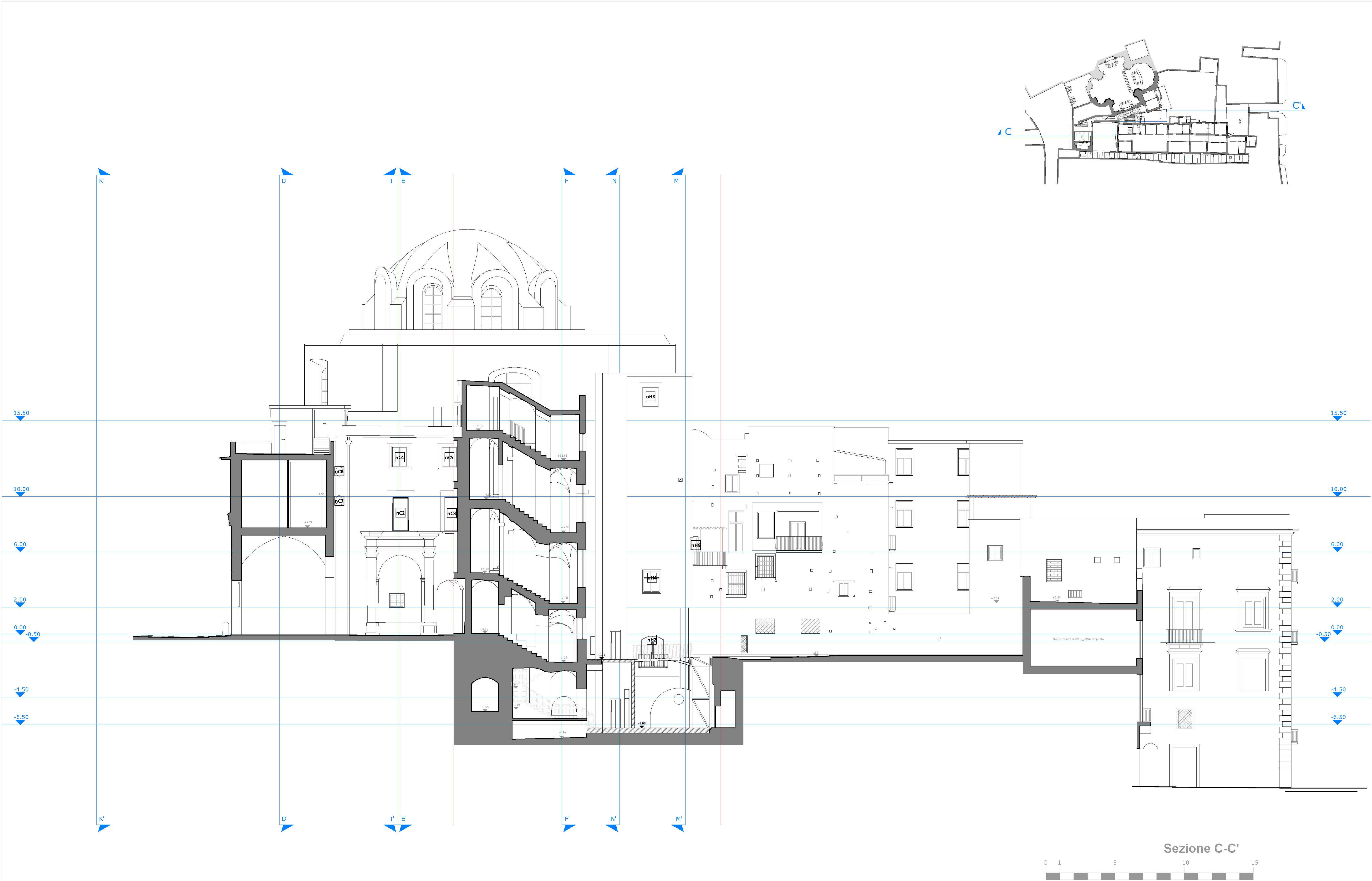
PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO: PROGETTO ARCHITETTONICO _SEZIONE LONGITUDINALE B-B	AR.G.RF.10
---	------------

Il progettista arch. Giulio Esposito		Collaborazione tecnica scientifica con il DSAAC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II" Dottorato: Michelangelo Russo
		Gruppo di Lavoro: Antonio Di Lieto, Massimiliano Campi (Architetti) Renata Picone, Mariacristina Villari, Giulia Prota (Architetti) Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Kocina (Consulenza per gli aspetti architettonici) Antonio Fabrizio (Esperto/intermediario tecnologico) Luca Scarpini (Geometra) Andrea Prota, Claudio D'Amico (Consulenza per gli aspetti strutturali) Filippo De Rosa, Francesco Minichello (Ingegnieri)

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco		
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione









FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

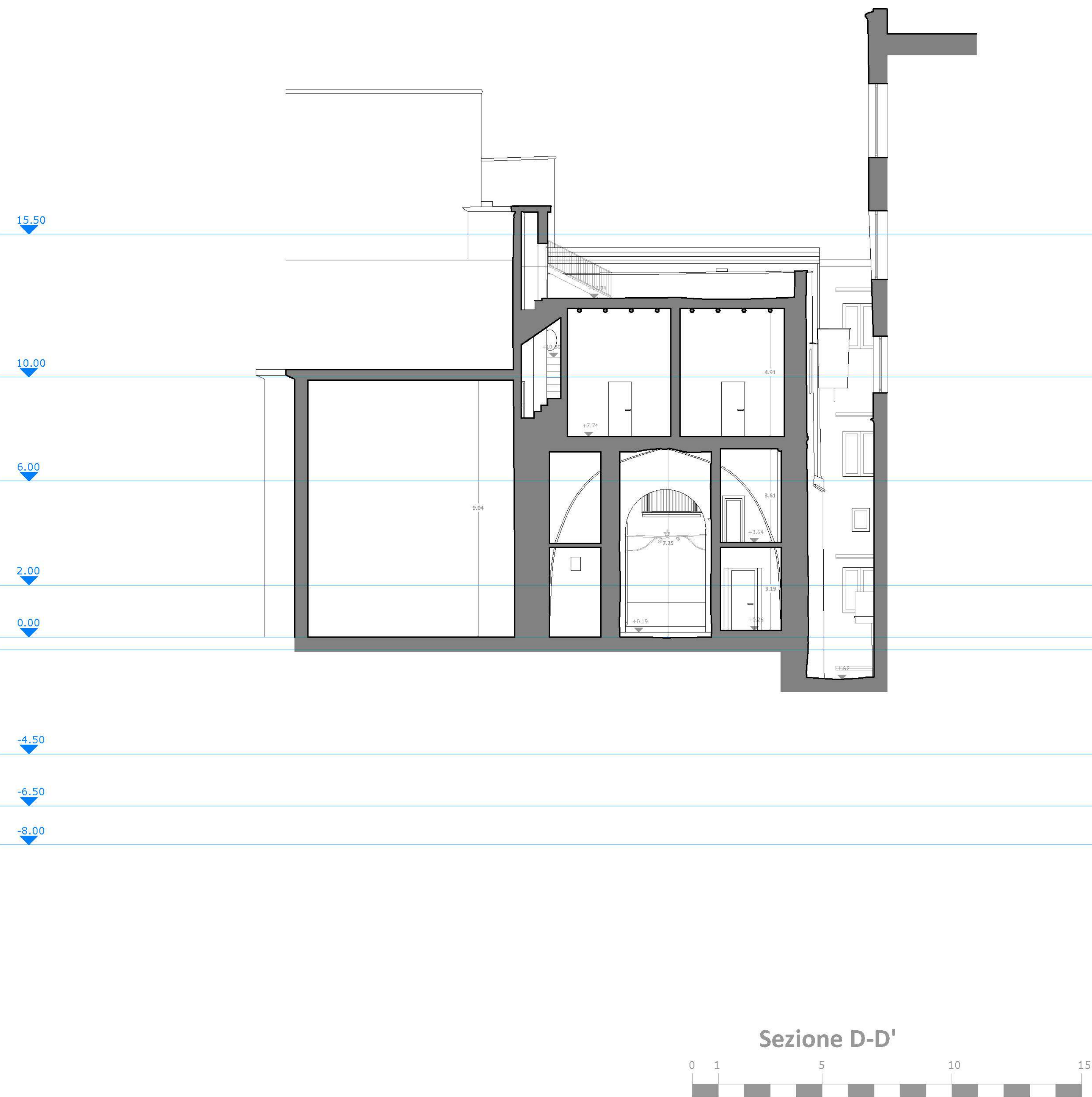
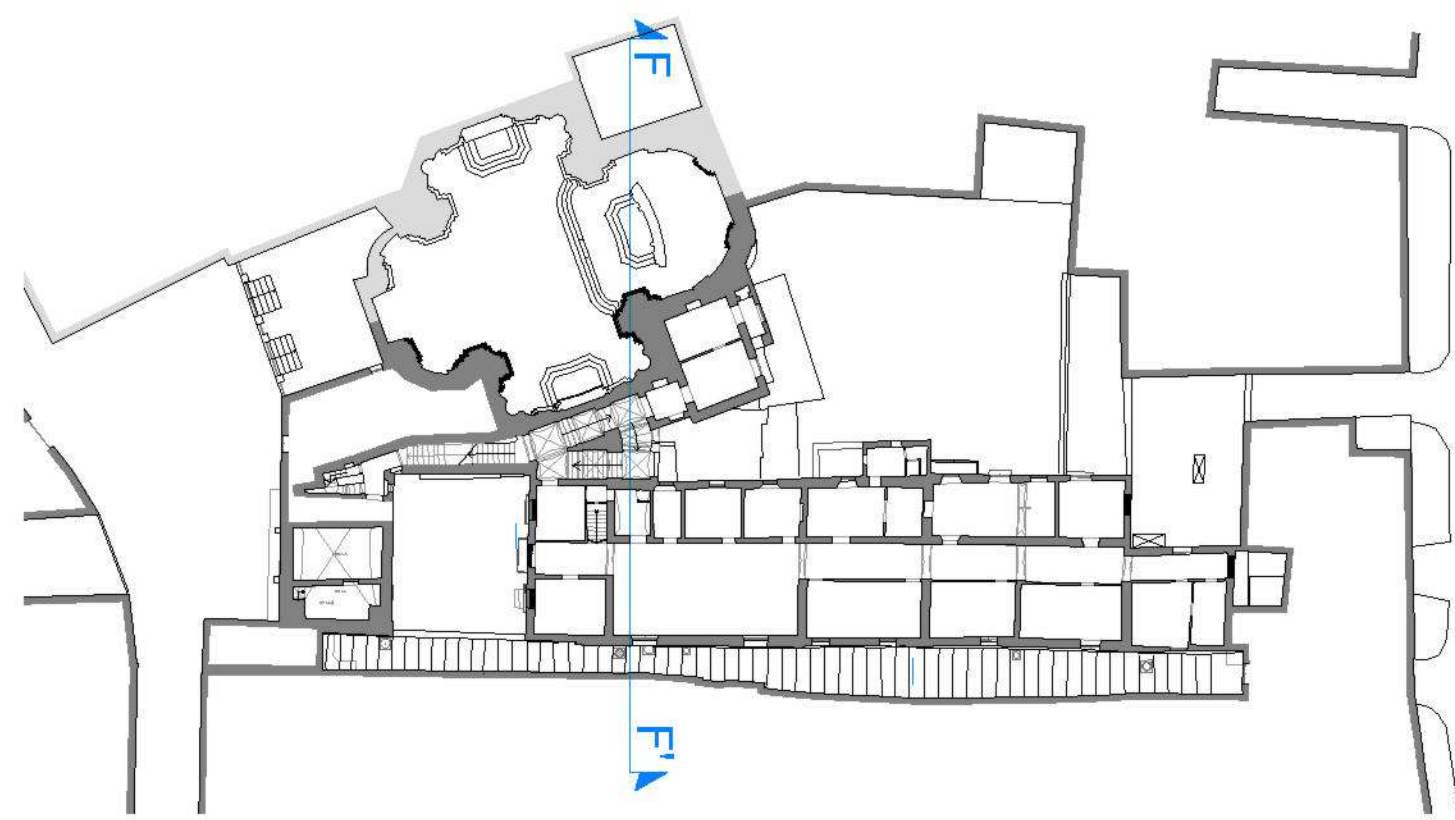
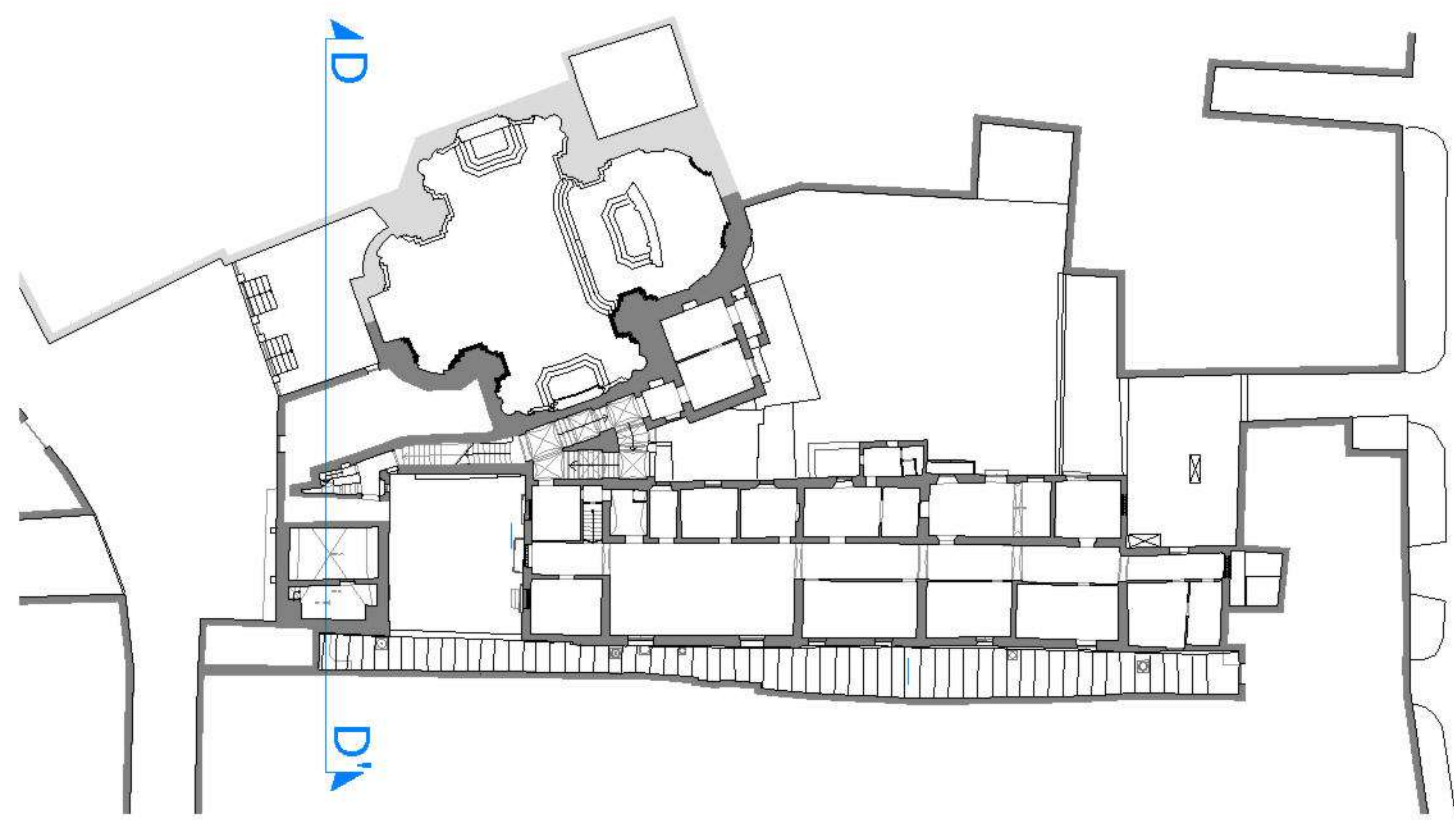
**PROGETTO DEFINITIVO**


<b>TITOLO ELABORATO:</b> PROGETTO ARCHITETTONICO _SEZIONE LONGITUDINALE C-C-		AR.G.RF.11
Il progettista arch. Giulio Esposito		Collaborazione tecnica scientifica con il CNR-ICR, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II" Direttore: Michelangelo Russo Gruppo di lavoro: Antonello Di Luggo, Massimiliano Campi (architetti) Renata Picone, Mariamaria Villani, Giulia Proto (architetti) Paolo Scato, Mario Pia Amore, Claudia Accione (consulenti per gli aspetti architettonici) Antonella Fabozzi (assistenti/tecnici) Luca Bonvicini (geometra) Andrea Proto, Claudio Di Andrea (consulenti per gli aspetti strutturali) Filippo De Rosa, Francesco Minichello (ingegneri)

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Giovanni Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**


tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

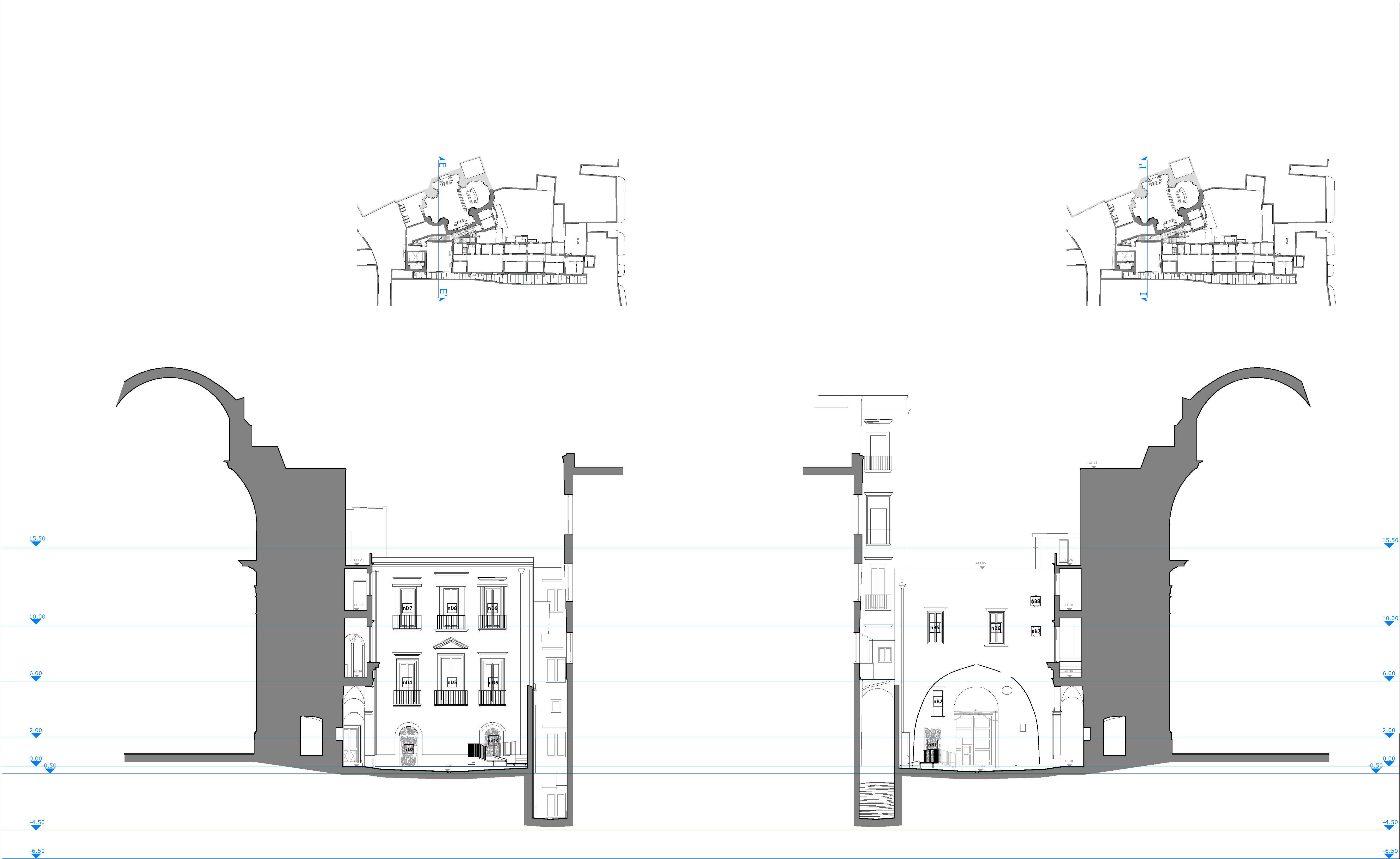
**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO ELABORATO: PROGETTO ARCHITETTONICO _SEZIONI TRASVERSALI D-D' E F-F'		AR.G.RF.12
Il progettista arch. Giulio Esposito		Collaborazione tecnica scientifica con il DMBC, Regione di Basilicata, Università di Napoli "Federico II". Direttore: Michelangelo Russo
		Gruppo di lavoro: Antonio Di Lillo, Massimo Bruno Campi (Relatori) Renata Pirozzi, Mariarosaria Villari, Giulia Prota (Relatrici) Paola Sciala, Maria Pia Amore, Claudia Arcione (Assistenti per gli aspetti architettonici) Annabella Paternò (Assistenti per gli aspetti tecnologici) Luca Branciaro (Assistenti) Andrea Prota, Claudio D'Andrea (Assistenti per gli aspetti costruttivi) Filippo De Rossi, Francesco Minichello (Assistenti)
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Prisco		
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

98





Sezione E-E'



Sezione I-I'



FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
PROGETTO ARCHITETTONICO \_SEZIONI TRASVERSALI E-E' E I-I'

AR.G.RF.13

Il progettista  
arch. Giulio Esposito

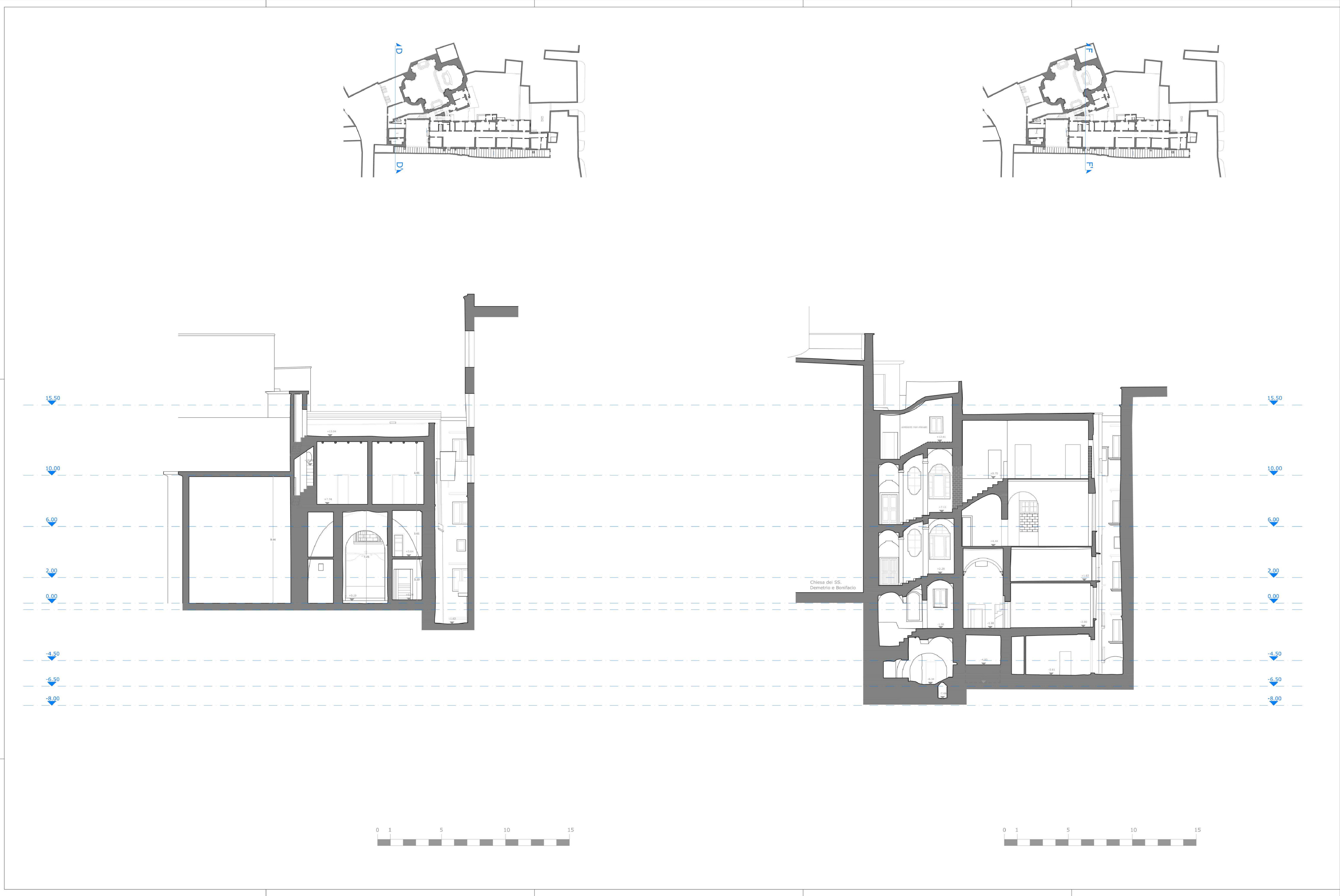


Collaborazione tecnica scientifica con il DIRM,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo  
Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Iorio, Massimiliano Campi  
(Napoli)  
Pierluigi Picone, Mariacristina Villari, Giulia Prota  
(Napoli)  
Paola Sciala, Maria Pia Amore, Claudia Apollonio  
(Napoli)  
Consulenza per gli aspetti architettonici:  
Antonella Fadda  
(Napoli)  
Consulenza per gli aspetti tecnologici:  
Tara Biondi  
(Napoli)  
Consulenza per gli aspetti strutturali:  
Andrea Piro, Claudio D'Amico  
(Napoli)  
Fiducia dei Rioni, Francesco Minichello  
(Napoli)

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Genaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

TITOLO ELABORATO:  
SEZIONE D-D' e F-F' STATO DI FATTO

ARG.r.14

Il progettista  
arch. Giulio Esposito





Collaborazione tecnica scientifica con il DICAM,  
Dipartimento di Architettura, Università di  
Napoli "Federico II"  
Direttore: Michelangelo Russo

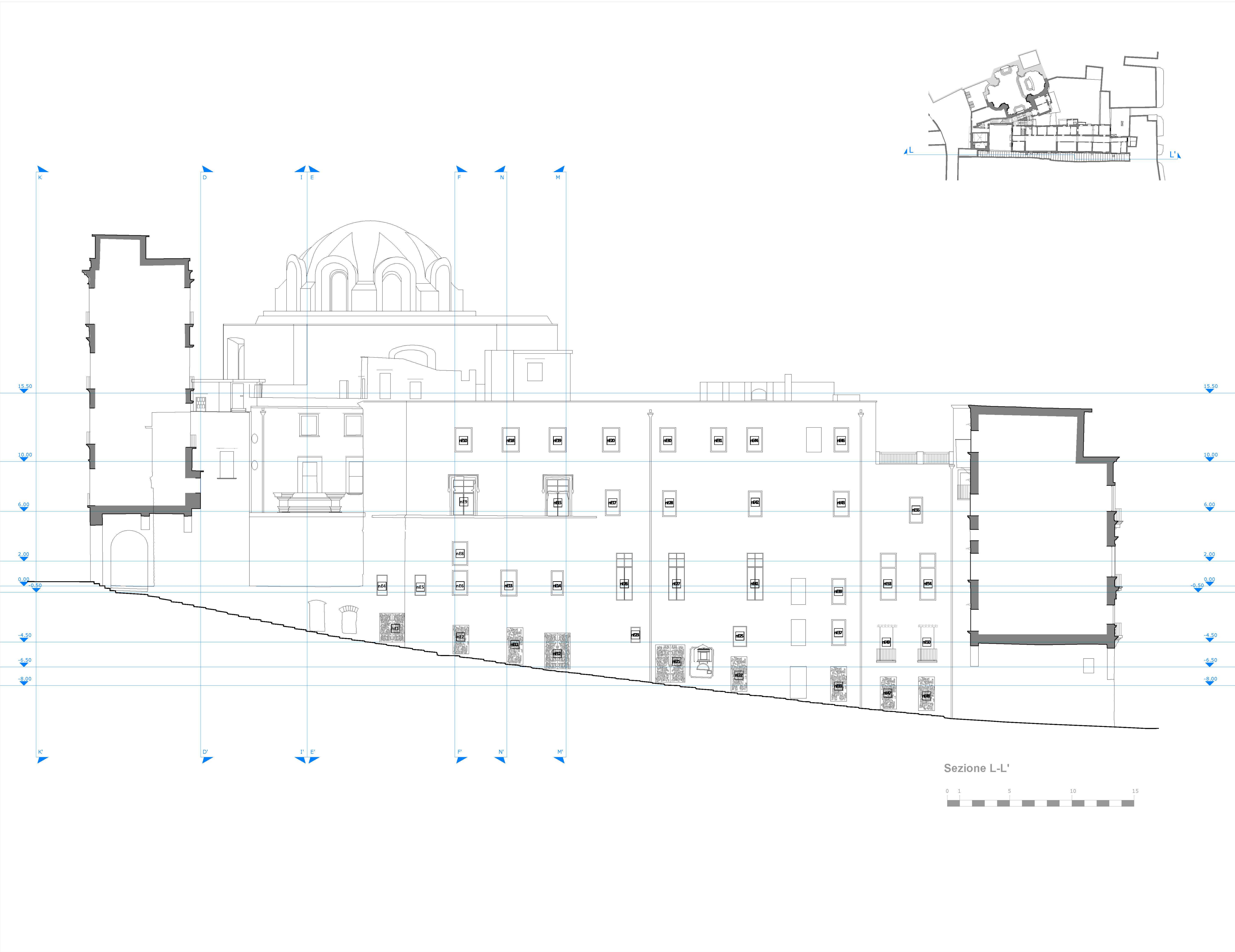
Gruppo di Lavoro:  
Antonio Di Lillo, Massimiliano Campi  
(relatori)  
Renata Piarone, Mariagrazia Villari, Giulio Pinto  
(relatori)  
Paolo Sella, Maria Pia Amore, Claudia Astione  
(consulenza per gli aspetti architettonici)  
Antonella Fadda  
(approfondimenti tecnologici)  
Lisa Marone  
(giardini)  
Andrea Pinto, Claudio Di Biase  
(consulenza per gli aspetti strutturali)  
Eugenio De Rosa, Francesco Minichello  
(impianti).

Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gemaro Di Prisco

Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione

100







FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

**"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"**

tra  
**Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione**  
**Ministero per il Mezzogiorno**  
**Regione Campania**  
**Comune di Napoli**

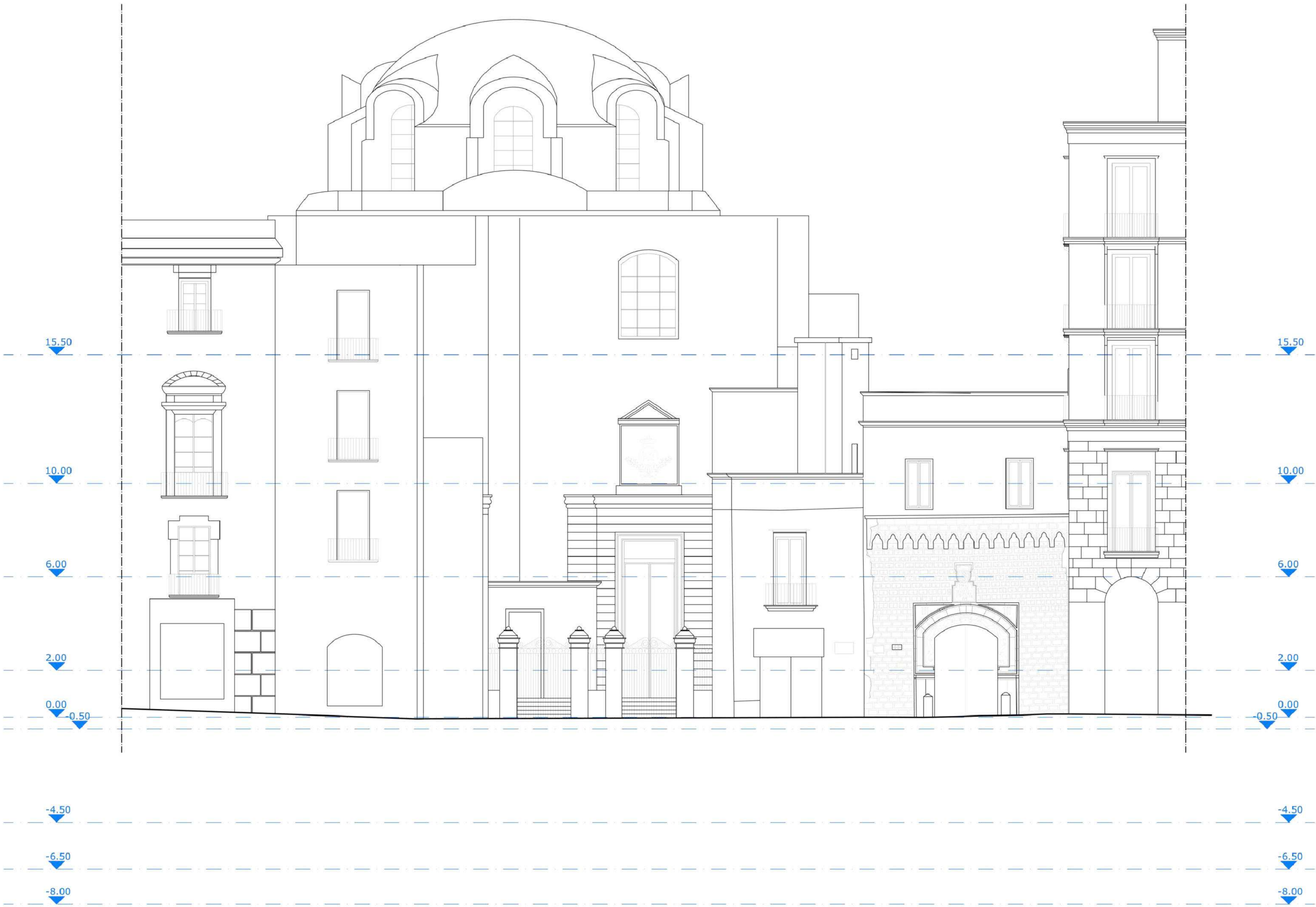
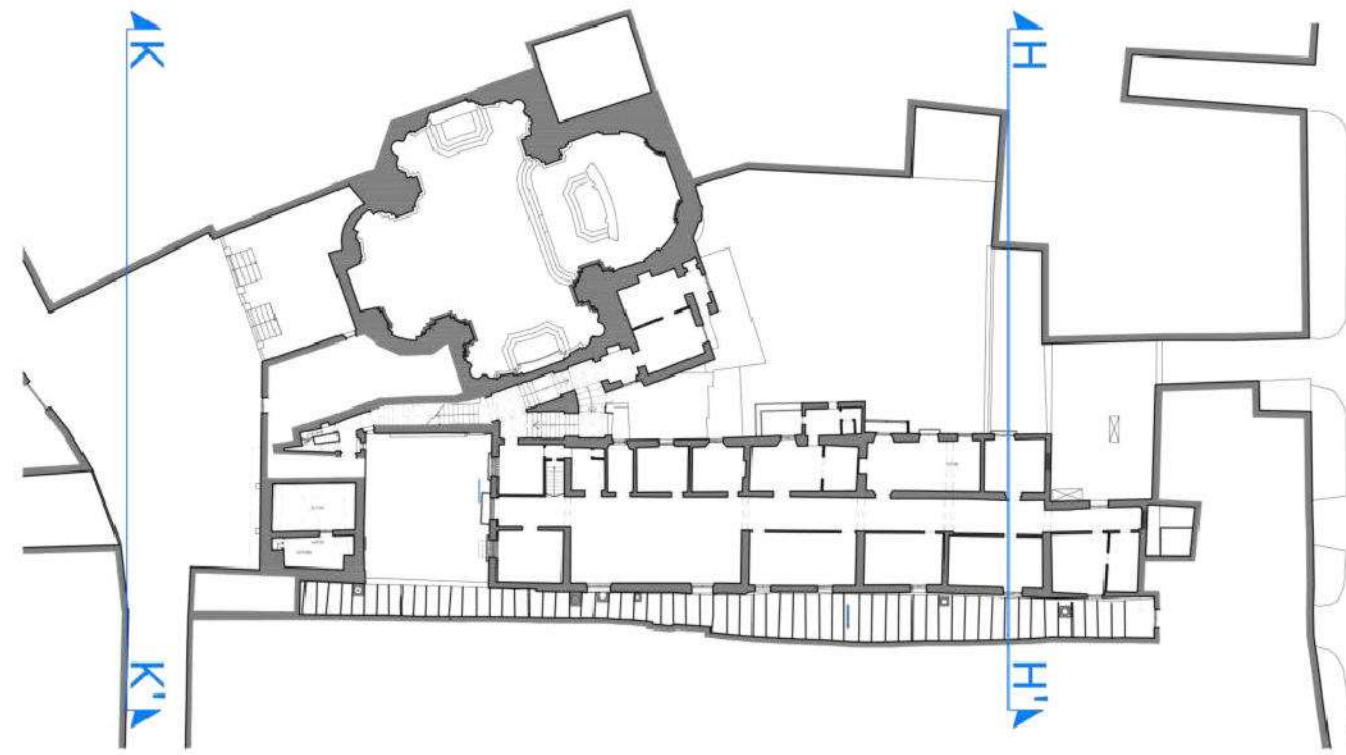
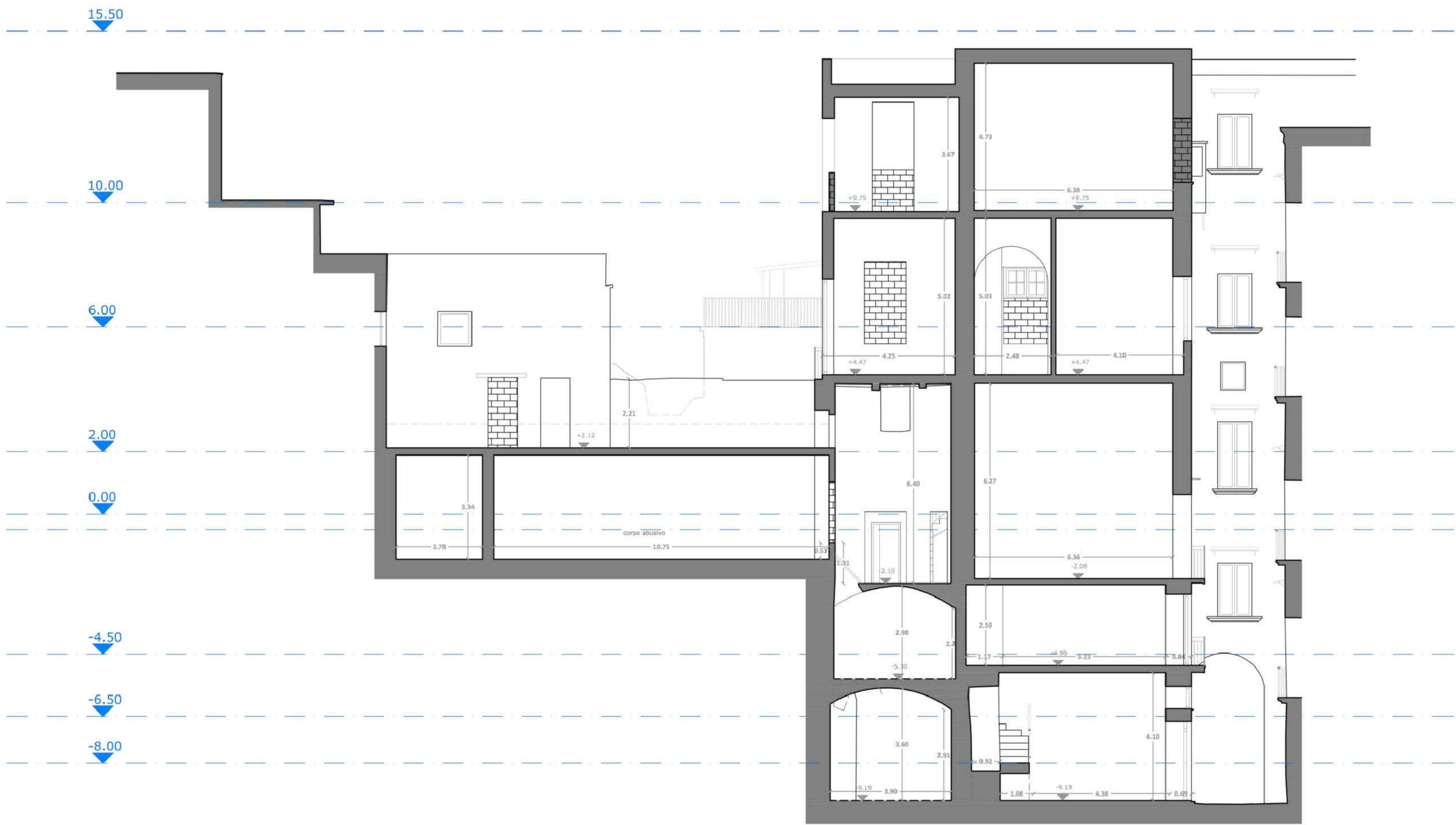
**Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania**  
Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

**RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE**  
**CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN**

**PROGETTO DEFINITIVO**

TITOLO ELABORATO: PROGETTO ARCHITETTONICO _SEZIONE LONGITUDINALE L-L'_		AR.G.RF.15
Il progettista arch. Giulio Esposito		Collaborazione tecnica scientifica con il DAMC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II" Dottorato: Michelangelo Russo
		Gruppo di Lavoro: Antonio Di Lieto, Massimiliano Campi (Napoli) Renata Pizzone, Mariateresa Villari, Giulia Prota (Napoli) Piero Sella, Maria Pia Arnone, Claudia Arcidiacono (Napoli) Consulenza per gli aspetti architettonici: Antonio Di Lieto Raffaella Di Lieto Consulenza per gli aspetti strutturali: Piero Sella, Maria Pia Arnone, Claudia Arcidiacono (Napoli)
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Giovanni Di Prisco		
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020

"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"

tra  
Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione  
Ministero per il Mezzogiorno  
Regione Campania  
Comune di Napoli

Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania

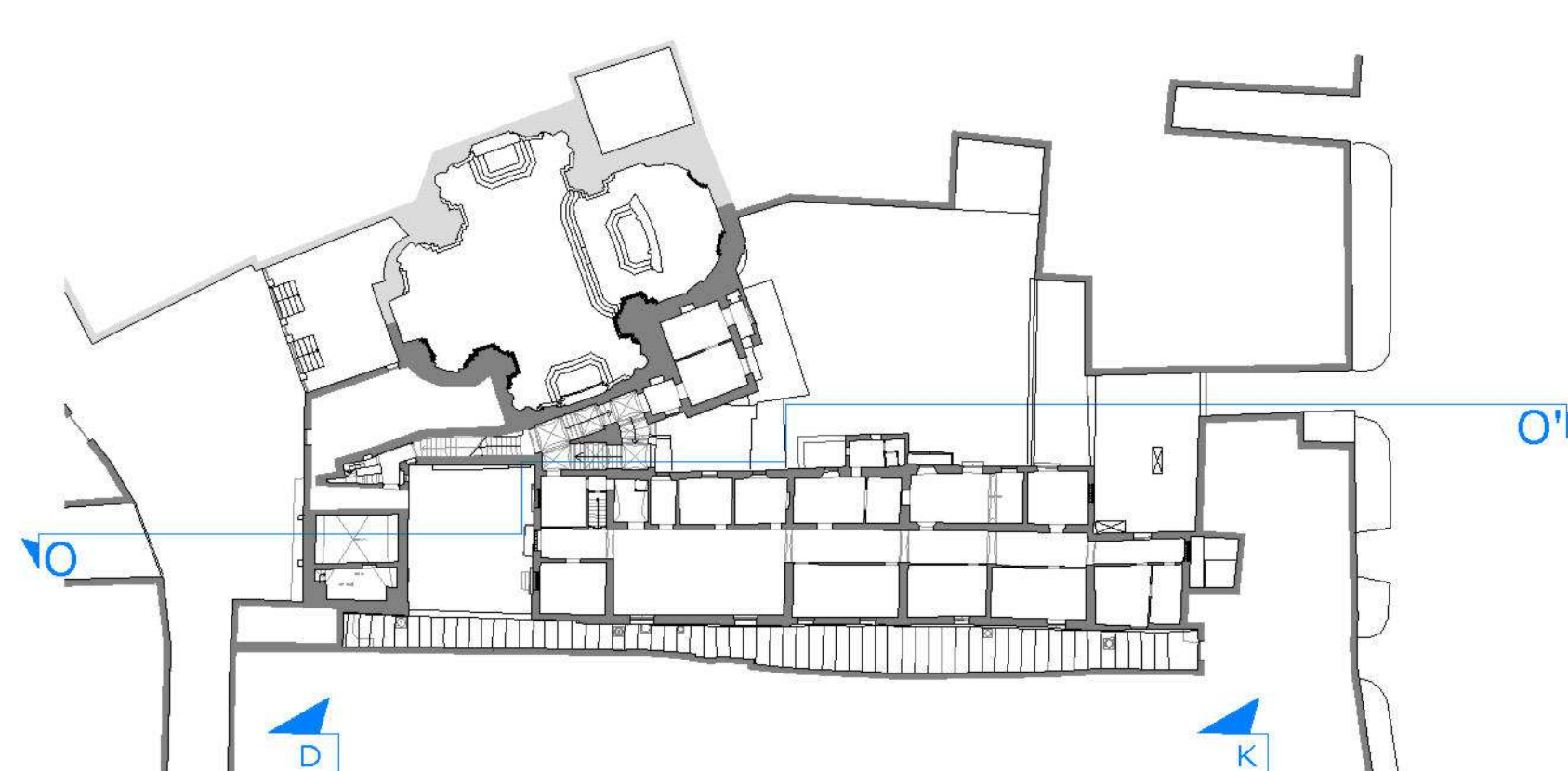
Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto

RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE  
CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN

PROGETTO DEFINITIVO

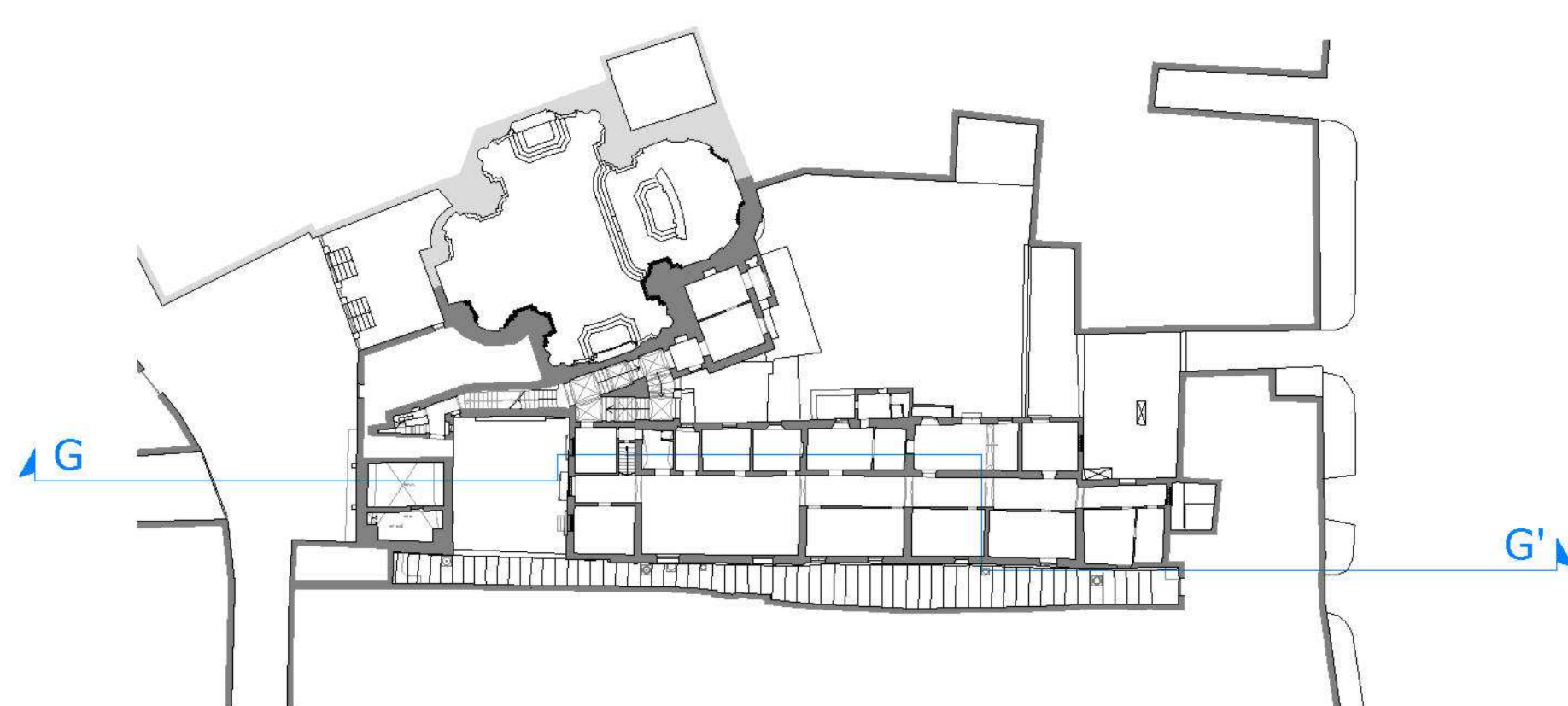
TITOLO ELABORATO:		AR.G.r.16
SEZIONE K-K' E H-H' STATO DI FATTO		
<div>Il progettista arch. Giulio Espeso</div> <div></div>		<div>Collaboratore tecnico scientifico con F. DIAMIC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II"</div> <div>Dirigente: Michelangelo Rossi</div> <div>Gruppo di lavoro: Antonio Di Luigi, Massimiliano Campi (architetti) Monica Picone, Mariarosaria Villani, Giulia Proto (storici) Paola Scialò, Mario Pa Amorici, Claudia Accione (consulenza per gli aspetti architettonici) Antonella Fabozzi (ingegneramenti tecnologici) Luca Bourrier (geometri) Giuseppe Proto, Claudio D'Ambra (consulenza per gli aspetti strutturali) Filippo De Rosa, Francesco Mercurio (impianti).</div>
	Il Responsabile del Procedimento: Ing. Giovanni Di Prisco	
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione





		
<b>FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020</b>		
<b>"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"</b>		
<p style="text-align: center;"> <b>tra</b>  <b>Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione</b>  <b>Ministero per il Mezzogiorno</b>  <b>Regione Campania</b>  <b>Comune di Napoli</b> </p>		
<b>Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania</b>		
<b>Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto</b>		
<b>RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN</b>		
<b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		
<b>TITOLO ELABORATO:</b> <b>PROGETTO ARCHITETTONICO _SEZIONE LONGITUDINALE O-O'</b>		<b>AR.GF.RF.17</b>
Il progettista arch. Giulio Esposito		Collaborazione tecnica scientifica con il GIMAC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Pedersen" di Direttore: Michelangelo Russo  Gruppo di Lavoro: Alessandro Di Luggo, Massimo Milano Cameli (relatori) Rosanna Pirozzi, Mariamaria Viliani, Giulia Proto (relatori) Paola Sola, Maria Pia Amore, Claudia Aulicione (consulenza per gli aspetti architettonici) Alessandra Fattoruso approfondimenti tecnici) Luca Bionneri (geometri) Andrea Pirozi, Claudio D'Amico (consulenza per gli aspetti strutturali) Filippo De Nino, Francesco Mucchetti (impianti).
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Pirolo		
Rev.	Oggetto Revisione	Data emissione
_____	_____	_____





		
<p align="center"><b>FSC 2014/2020 di cui al Piano Operativo (PO) "Cultura e Turismo" 2014-2020</b></p>		
<p align="center"><b>"CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS) PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI"</b></p>		
<p align="center"> <b>tra</b>  <b>Ministero per i Beni Culturali (MIBAC) - Autorità di Gestione</b>  <b>Ministero per il Mezzogiorno</b>  <b>Regione Campania</b>  <b>Comune di Napoli</b> </p>		
<p align="center"><b>Direzione Generale Governo del Territorio della Giunta Regionale Campania</b></p>		
<p align="center"><b>Il Direttore Generale: Arch. Massimo Pinto</b></p>		
<p align="center"> <b>RESTAURO E MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI PALAZZO PENNE</b>  <b>CASA DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN</b> </p>		
<p align="center"><b>PROGETTO DEFINITIVO</b></p>		
<p><b>TITOLO ELABORATO:</b></p>	<p align="center"><b>PROGETTO ARCHITETTONICO _SEZIONE LONGITUDINALE G-G'</b></p>	
<p>Il progettista arch. Giulio Esposito</p>		<p>Collaborazione tecnico scientifica con il <b>DIAMC</b>,  <b>Quartierino di Architettura, Università di Napoli "Federico II"</b>          (coordinatore: Michelangelo Russo)</p> <p><b>Gruppo di Lavori:</b>          Antonella Di Luggo, Massimiliano Campi          (Pavia)          Pamela Piccone, Mariacristina Viletti, Giulia Protti          (Vercelli)          Paola Scala, Maria Pia Amore, Claudia Anzalone          (Consulenza per gli interni architettonici)          Antonella Faticato          (sperimentazione tecnologica)          Luca Bionster          (grafici)          Andrea Prota, Claudio D'Avanza          (consulenza per gli esterni (materiali))          Filippo De Rossi, Francesco Micheliello          (grafici)</p>
<p><b>Il Responsabile del Procedimento: Ing. Gennaro Di Frisco</b></p>		
<p><b>Rev.</b></p>	<p><b>Oggetto Revisione</b></p>	<p><b>Data emissione</b></p>